IL PICCOLO

Anno 110 / numero 182 / L. 1200 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di Trieste

Venerdì 6 settembre 1991

PARTITA LA RIFONDAZIONE

Nuova Urss, anno «zero»

MOSCA

I missili atomici al sicuro

MOSCA — «Le armi nucleari sono sotto stretto controllo. Perfino durante il golpe nessuno aveva accesso agli arsenali. Vi chiedo di rassicurare l'opinione pubblica mondiale». Lo ha detto ieri nel corso di una conferenza stampa il neo-ministro della Difesa sovietico Ievgheni Shaposhnikov.

Le armi nucleari resteranno indivisibili a prescindere dal riassetto costituzionale del Paese, ha aggiunto il ministro. Shaposhnikov ha detto di aver esposto ai leader delle repubbliche presenti ai lavori del Congresso dei deputati del popolo le sue concezioni sulle Forze armate nel nuovo quadro politico e istituzionale dell'Urss. Il ministro ha detto che le nuove concezioni saranno studiate e successivamente le delegazioni delle repubbliche torneranno a Mosca per assumere la decisione finale.

Per quanto riguarda la chiamata alle armi, Shaposhnikov ha detto che fino a quando la costituzione resterà in vigore, il servizio militare resta un «dovere sacro» per ogni cittadino sovietico: la leva resta obbligatoria per tutti, gli studenti continueranno a godere del rinvio del servizio.

Nel corso della conferenza stampa Shaposhnikov ha spiegato che il potenziale tecnico delle Forze armate sarà impiegato in modo più efficace nell'interesse dell'economia nazionale.

Secondo il ministro, anche i rapporti con la Nato sono destinati a una fase di evoluzione. «Abbiamo sperimentato misure di fiducia reciproca con la Germania e gli Stati Uniti, possiamo impostare le nostre relazioni con la Nato su basi simili», ha concluso Shaposhnikov.

Per quanto riguarda il futuro delle armi nucleari, la «Tass» riporta una dichiarazione del capo di stato maggiore delle Forze armate sovietiche Vladimir Lobov. «Il trasferimento di parte delle armi nucleari dall'Unione Sovietica alle repubbliche, è fuori discussione», ha detto Lobos. Se l'Ucraina o il Kazakhstan usciranno dall'Unione — ha aggiunto il capo di stato maggiore — sarà il centro a prendere decisioni sulle armi atomiche».

Il Congresso si piega a Gorbaciov e vara il piano di trasformazione dell'Unione in una confederazione di repubbliche decentrate e sovrane

MOSCA — Con un voto che gli innovatori hanno salutato come la vera «fine dell'impero», prima zarista, poi comunista, il Congresso dei deputati del popolo si è piegato, dopo una breve resistenza, alla volontà di Mikhail Gorbaciov e ha approvato ieri a grande maggioranza l'abolizione dello Stato centralista e la rifondazione dell'Urss come unione di Stati sovrani.

Ma il dato che più sorprende in questo momento cruciale nella vita politica del ventesimo secolo è l'indifferenza generale con cui cadono gli ultimi bastioni del marxismo-leninismo. Forse qualche anno fa, era anche prevedibile la caduta verticale di un regime ormai logoro, si poteva immaginare una sommossa delle popolazioni stanche di una oligarchia ottusa, ma nessuno era in grado di pronosticare la totale indifferenza con cui questo fenomeno storico si è determinato.

E' bastato un fallito golpe di dilettanti nel cuore dell'impero e il Partito comunista sovietico è crollato come un pachiderma senza nerbo. Nessuno s'è levato a difendere l'organizzazione che per anni ha dominato in lungo e in largo l'Unione, neanche la «nomenklatura» beneficiaria dei privilegi dell'apparato ha avuto il coraggio di tentare una difesa «in extremis» del sistema. Bisogna dire che una sorte del genere non è capitata nemmeno alle più odiate dittature latino-americane, che perlomeno — nel momento del crollo — hanno potuto contare su qualche generale in pensione.

Dunque, una fine ingloriosa per il Grande disegno di palengenesi di Marx, di Lenin e di Stalin sotto i colpi di un'alleanza tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, i due zar emersi dalle macerie del terremoto.

A pagina 2

DUBBI SULLA CONFERENZA CEE PER LA JUGOSLAVIA

Una pace a rischio

Più pesanti gli scontri per la conquista della Slavonia

Combattimenti strada per strada a Osijek (foto) e Vukovar.

BELGRADO — Oggi i ministri degli Esteri della Cee decideranno se rinviare o cominciare domani, come da programma, la conferenza di pace per la Jugoslavia che viene messa in forse dall'incrudelirsi della guerra in Croazia dove il cessate il fuoco firmato sabato notte a Belgrado, è stato completamente ignorato. I serbi, con l'appoggio dell'esercito federale hanno sferrato i più violenti attacchi contro Vukovar e Osjiek, con carri, artiglierie e lance sul Danubio. Lo scopo è la conquista della Slavonia. Il leader serbo Milosevic non ha mai nascosto l'intenzione di giungere a una trattativa in posizione di forza mentre, la Croazia potrebbe ottenere, da una sconfitta militare, una grande vittoria politica visto che la Cee ha più volte minacciato il riconoscimento di Zagabria ove le armi non fossero messe a tacere. La Comunità europea garante della tregua è a un bivio, con i combattimenti che si inaspriscono anche se il ministro De Michelis sostiene che seppur a rischio la trattativa deve cominciare per inchiodare quanto prima quanti rifiutano qualsiasi iniziativa di pace.

A pagina 3

COLLASSO JUGOSLAVO

Uno Stato mai esistito

Il problema è far accettare l'unità a popoli che si odiano da secoli: forse proprio l'esempio sovietico indica l'unica via da percorrere

Analisi di
Diego de Castro

Ho letto l'intervista che l'onorevole De Michelis ha concesso a questo giornale e penso che nel suo complesso e in moltissimi particolari, essa inquadri in modo eccellente i problemi. Tuttavia mi permetterei di aggiungere alcune osservazioni, le quali non sono dirette al ministro, che ha elementi di informazione ben altri di cui io dispongo. Esse sono rivolte ai miei corregionali triestini e istriani, i quali vedono i problemi in un alone di luce sentimentale e con aspetti talvolta fantasiosi che ben comprendo, essendo io pure un esule, anche se non un profugo. Ma le proposte di creare uno Stato libero dal Goriziano a Trieste e all'Istria o addirittura a tutta la Dalmazia, di formare un'unità territoriale unica composta dall'Istria nell'ambito delle vicine repubbliche o amministrata in comune dall'Italia e dalla Slovenia e Croazia e varie altre utopistiche idee, servono solo a creare illusorie speranze e ad aumentare la confusione in una già confusa situazione. Si dimentica che esistono dei trattati, i quali sono modificabili soltanto con il reciproco consenso; che esiste un accordo di Helsinki sui confini, anch'esso modificabile solo con il reciproco consenso (così avvenne per l'unificazione tedesca); che gli Stati successori di un organismo statuale estinto ne ereditano i trattati se espressamente non li ripudiano, che, insomma, esiste un diritto internazionale le cui regole sono ormai ben precise e non violabili senza spiacevoli conseguenze.

Ma i problemi che si affacciano nei riguardi del collasso jugoslavo sono molti e non soltanto il nostro, quello cioè concernente le terre che ci furono strappate contro il principio sbandierato dell'autodeterminazione dei popoli, quando l'Italia, alla fine di una guerra perduta, ma da noi dichiarata, era un Paese vinto, prostrato, economicamente distrutto, e, purtroppo, disprezzato persino da coloro dei quali eravamo stati cobelligeranti e con i quali aveva versato molto sangue la nostra Resistenza. Ora la posizione italiana verso quella che fu la Jugoslavia è ben differente e penso che l'attuale governo se ne sia reso ampiamente conto. Difatti il primo problema è quello che riguarda l'intelligente ripresa, da parte di Andreotti e De Michelis, di una pacifica politica di penetrazione economico-culturale danubiana e balcanica, cominciata dal ministro degli Esteri conte Sforza agli inizi del 1921, condotta avanti fino al 1926 dal segretario generale del ministero, Salvatore Contarini, e cessata per l'interferenza della piccola intesa capeggiata dalla Francia. Se non ci muoveremo presto saremo di nuovo messi da parte, stavolta dalla Germania e dall'Austria, che si stanno già interessando da qualche mese per condurre e monopolizzare quella stessa penetrazione. E' ovvio che tutti gli Stati preferiscano trattare con un unico organismo — la Jugoslavia — e non con tanti staterelli diversi. Ma l'errore della Cee e dell'America è stato quello di non rendersi conto che la Jugoslavia non è mai esistita e non potrà mai esistere come Stato composto da popoli che volevano o vorranno stare spontaneamente assieme. Essi convissero quando un pugno di ferro li teneva uniti: il re Alessandro I (ucciso, da slavi, a Marsiglia nel 1934), poi il fascista Stojadinovich e infine il terribile e carismatico maresciallo Tito, il quale, nel 1974, previde per filo e per segno quanto sarebbe successo — e sta succedendo — dopo la sua morte. L'errore degli occidentali dipese forse dal non conoscere a fondo la storia della Jugoslavia, sostenendo di volerla conservare unita, ma non spiegando il come la volessero tenere insieme e cioè in quella forma di Confederazione, sul tipo della Confederazione germanica del 1815, che Gorbaciov ed Eltsin hanno subito capito essere l'unica via per evitare lo sfasciamento totale dell'Unione Sovietica. E' sperabile che questo evento, avvenuto dopo l'intervista a De Michelis, valga quale precedente per la soluzione jugoslava che costituisce un microcosmo quasi identico al macrocosmo sovietico. E' stato saggio non riconoscere subito l'indipendenza della Slovenia e della Croazia da parte della Cee, ultima carta efficace da tenere in mano, anche se ciò ha portato involontariamente a poggiare sulla Serbia, che è il solo Stato comunista ancora esistente in Europa. Speriamo che non sia tardi per fare accettare, a popoli che si odiano reciprocamente da secoli, la pressione per unirsi in una vera Confederazione di piccoli Stati sovrani. Il guaio è che, in Jugoslavia, non comanda più nessuno. Neanche il panserbo Milosevich ha in mano le bande cetniche della sua stessa nazione, ora che la guerra civile è scatenata.

Quanto agli italiani dell'Istria, di Fiume e di Zara, da decenni li difendo come povera gente oppressa — salvo alcuni capi — non accattivandomi le simpatie delle organizzazioni degli esuli, che li ritenevano tutti traditori della causa. Nei loro riguardi sono ottimista, come lo sono per una revisione concordata del Trattato di Osimo, come lo sono per l'ottenimento di una ugual protezione agli italiani che abitano in Slovenia o in Croazia, come lo sono per il riacquisto di nostre proprietà in Istria rimanendo italiani. Quel confine tra le due Repubbliche — che per secoli e fino al 1918 fecero ambedue parte del civilissimo impero austroungarico — il confine del Dragogna, è stato già quasi ufficialmente dichiarato come separazione amministrativa e non politica.

Circa le concessioni agli sloveni del Friuli-Venezia Giulia sono considerato dai triestini come troppo corrivo: la mia ben nota italianità in merito — dicono — è un po' diluita. Mi permetto, però, di ricordare ai rappresentanti del governo italiano che tratteranno in merito, come fondamentale principio del diritto internazionale sia la reciprocità. Gli sloveni da noi dovranno godere esattamente delle stesse prerogative di cui godranno gli italiani di Slovenia e di Croazia. Per la verità, una reciprocità ufficialmente constatata non è mai esistita; ma allora eravamo una democrazia di qua e una dittatura di là. Ora, invece, siamo due democrazie e ci possiamo reciprocamente controllare.

SI RIACCENDE LA CONTESTAZIONE SINDACALE

E' già stagione di scioperi

In forse l'inizio dell'anno scolastico, aerei a terra e treni bloccati

ROMA — Al ministro della Funzione pubblica Remo Gaspari, che intende aspettare il varo della legge Finanziaria per riprendere il negoziato sul rinnovo del contratto della scuola, i Cobas hanno risposto proclamando uno sciopero per il primo ottobre. Dunque, invece che sulle cattedre gli insegnanti che aderiscono al sindacato autonomo inizieranno l'anno scolastico in piazza.

Come spiega Sandro Ceccotti, del comitato esecutivo nazionale dei Cobas, il nuovo contratto deve essere inserito nella legge Finanziaria. «Ma finora — aggiunge — esiste al massimo qualche accordo di bassissimo profilo, raggiunto sottobanco». Per quanto riguarda gli aumenti si ventilano 150 mila lire a regime. Il che, viene sottolineato, non modificherebbe l'attuale livello retributivo, ma si limiterebbe a garantire il potere di acquisto. D'altra parte ieri il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino ha ribadito che l'intenzione del governo sul rinnovo contrattuale di tutti i dipendenti pubblici è di "rispettare il tasso di inflazione programmato".

Lo scontro tra le parti sarà inevitabilmente duro. Tra l'altro i comitati di base della scuola estendono le loro richieste, oltre a un consistente stanziamento di fondi per il settore, anche alla revoca dell'accordo sui servizi minimi raggiunto durante l'estate "perché costituisce un'illegale soppressione del diritto costituzionale di sciopero". A questo proposito è sceso nuovamente in campo il sindacato autonomo Snals, che ha espresso "sconcerto e indignazione" sul lodo emesso dalla commissione di garanzia per i servizi essenziali. In sostanza la commissione ha ribadito che sono inammissibili gli scioperi durante lo svolgimento degli scrutini e degli esami di fine anno. Il sindacato autonomo chiederà l'intervento della Corte costituzionale.

Incappare in uno sciopero non sarà difficile nelle prossime settimane. Se non si va a scuola magari si dovrà partire in aereo o in treno. Ed ecco che anche qui sono pronte nuove agitazioni. I controllori di volo aderenti alla Licta (che non accetta l'intesa raggiunta sul contratto in agosto e sottoscritta da Filt, Fit, Uilt, Cila, Anpact) sciopereranno dalle 7 alle 14 del 15 e del 16 settembre. Ne soffriranno i voli nazionali e internazionali, ma non quelli da e per le repubbliche sovietiche e la Jugoslavia. Il 17 settembre, dalle 8,30 alle 16, si fermerà il personale non turnista. Secondo l'Anav, azienda di controllo del volo, poiché gli scioperi della Licta esulano dal comportamento sindacale tradizionale e dalla legge che lo regolamenta, sarebbe necessaria una sede arbitrale extra-aziendale e al di sopra delle parti, con la partecipazione di organi di garanzia istituzionale che valuti le motivazioni dello sciopero rispetto ai danni che esso provoca.

E' invece fissato per il 27 settembre, dalle 9 alle 18, lo sciopero generale dei macchinisti. Il coordinamento macchinisti uniti (Comu) ne ha spiegato i motivi: il processo di ristrutturazione avviato dall'Ente ferrovie ha avuto come risultato, secondo i Cobas, "i numerosi e gravissimi incidenti verificatisi in agosto". I macchinisti vorrebbero veder varato un piano di investimenti per la sicurezza. E, ricordando l'incidente nella metropolitana di New York (il macchinista era drogato), contesta l'intenzione dell'Ente di abolire il secondo macchinista (la doppia guida). In ogni caso il Comu si riserva di approfondire gli argomenti l'11 settembre nel corso di un incontro con l'azienda.

r. s.

GLI INTERVENTI DI COSSIGA

«Lo Stato è nelle mani dei partiti»

«Il crimine? Serve una direzione unitaria delle polizie»

ROMA — Il Quirinale ha diramato il testo integrale dell'intervista rilasciata da Cossiga (nella foto) al giornalista Angelini della Rai e poi trasmessa con numerosi «tagli». Un fatto che aveva scatenato la reazione del Capo dello Stato contro il direttore del Tg1 Bruno Vespa. Ebbene, in questa intervista Cossiga ha sparato a zero contro i partiti: «Sono troppo invadenti; basta con il loro strapotere nello Stato». E ha rincarato la dose contro Vespa. Ma in un'altra intervista concessa questa volta al Tg2, il Presidente ha parlato, fra l'altro, della lotta alla criminalità organizzata: «Se non vogliamo arrivare alle leggi d'emergenza, diamoci una regolata. E' necessario attuare la riforma del pubblico ministero e realizzare una direzione politica unitaria delle forze di polizia».

A pagina 5

SPRITZ

E' un rischio troppo alto

E chi l'ha detto che il profilattico sia la barriera contraccettiva a maggior affidamento? La pubblicità, quella televisiva con l'insegnante alle prese con una classe di distratti. Ma secondo l'Aied (Associazione per l'educazione demografica) la pubblicità dice il falso perché la percentuale di fallimento del profilattico è superiore al 20 per cento (0 per cento la pillola, 5-10 per cento lo jud). Quindi parlare del mezzo più sicuro è «scientificamente falso e socialmente pericoloso» perché ad ogni 'incidente', dovuto a cattivo uso o a rottura durante l'atto, spesso corrisponderà un aborto. E poi dice l'Aied perché insistere sull'unico modo di evitare contagi nel contatto associando in maniera automatica il concetto di malattia con quello di rapporto sessuale?

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI DOPO LA PAUSA ESTIVA

Più forza all'anticrimine

Nuovi termini di custodia cautelare contro le scarcerazioni facili

Potenziamento di 30.000 uomini tra carabinieri polizia, finanza

ROMA — Per impedire che importanti pregiudicati ritornino in libertà il governo ha deciso di allungare da subito i tempi di custodia. Il provvedimento è stato elaborato dal ministro di Grazia e giustizia, Claudio Martelli, in collaborazione con il ministro degli Interni, Vincenzo Scotti, e verrà adottato nella riunione odierna del Consiglio dei ministri.

L'allungamento dei termini ha lo scopo di dare un taglio netto alla «fuga legale» di pregiudicati per reati gravissimi, che ritornano ormai troppo facilmente in libertà a causa della lentezza della giustizia italiana.

La riunione di oggi del Consiglio dei ministri avrà lo scopo di approntare una serie di misure volte ad arginare il dilagare del fenomeno mafioso, tornato drammaticamente di attualità dopo l'uccisione dell'imprenditore siciliano Libero Grassi.

Tra i provvedimenti che oggi Scotti e Martelli illustreranno a palazzo Chigi vanno segnalati il via a un rilevante incremento degli organici — 30 mila persone — all'interno delle forze dell'ordine; la ripresentazione del decreto legge (ormai decaduto in Parlamento) sul trasferimento d'ufficio dei magistrati esperti per coprire vuoti negli uffici giudiziari siciliani, campani e calabresi; la presentazione di un piano-estorsioni elaborato da un gruppo di lavoro del Viminale. Nel frattempo la mafia continua per la sua strada e ieri nel Messinese le pistole hanno continuato a sparare. A farne le spese questa volta è stato un piccolo imprenditore del posto. A Palermo, invece, la polizia è riuscita a entrare in possesso di un'agenda con all'interno un lungo elenco di nomi di commercianti su cui la criminalità organizzata aveva messo gli occhi per dei «taglieggiamenti».

A pagina 6

VARATI I CAPISALDI DELLA NUOVA URSS NONOSTANTE QUALCHE RILUTTANZA

Gorby doma il Congresso

La nuova struttura del potere

SOVIET SUPREMO
MASSIMO ORGANO LEGISLATIVO

- EMENDA la costituzione
- RATIFICA l'adesione di stati alla nuova Unione
- ASCOLTA le relazioni del presidente sui maggiori problemi interni ed esteri
- APPROVA il bilancio dello Stato
- DICHIARA la guerra e conclude la pace

CONSIGLIO DI STATO

Massimo organo di governo, capeggiato dal presidente sovietico e integrato dai presidenti delle repubbliche:

- COORDINA le decisioni di politica interna ed estera
- GESTISCE la difesa, la sicurezza e l'ordine pubblico
- DELIBERA per decreti, che hanno forza di legge

COMITATO ECONOMICO

Coordina l'economia nazionale e l'attuazione delle riforme economiche.

CONSIGLIO DELLE REPUBBLICHE

E' formato da 20 deputati per ogni repubblica, eletti dai parlamenti repubblicani. Ogni regione o distretto autonomo ha diritto a designare un deputato. La Repubblica federativa russa avrà il maggior numero di deputati, in totale 52.

CONSIGLIO DELL'UNIONE

Sarà anch'esso formato su base repubblicana: i suoi membri sono eletti dai parlamentari repubblicani, rispecchiando le proporzioni vigenti per il Congresso dei deputati del popolo.

Le leggi adottate dal Consiglio dell'unione entrano in vigore solo dopo essere state approvate dal Consiglio delle repubbliche.

POTERI DELLE REPUBBLICHE: I parlamentari repubblicani hanno il diritto di sospendere sul territorio delle rispettive repubbliche le leggi approvate dal SOVIET SUPREMO dell'Urss che entrino in conflitto con le rispettive costituzioni repubblicane.

MOSCA — Con consumata abilità manovriera Mikhail Gorbaciov ha ridotto ieri alla ragione i duemila membri del Congresso che hanno approvato, con la maggioranza richiesta dei due terzi, la risoluzione in cui sono indicate le linee direttrici lungo le quali avverrà la trasformazione dell'Urss in una federazione fortemente decentrata di repubbliche sovrane. I tentativi di rallentare il corso del dibattito facendo mancare il numero legale nelle votazioni sono stati fronteggiati da un Gorbaciov assai risoluto con l'esplicita minaccia di sciogliere "un Congresso incapace di decidere". Superato lo scoglio che aveva imposto mercoledì una battuta d'arresto ai lavori e il prolungamento della sessione, l'assemblea ha poi approvato la legge che crea gli organi di potere della fase di transizione e una dichiarazione sui diritti e le libertà dell'uomo riconosciuti solennemente per la prima volta nella storia di questo paese.

E' passata con 1.682 voti a favore, 43 contrari e 63 astensioni la legge che crea i nuovi organi dello stato nel periodo transitorio. Al vertice c'è il Soviet Supremo composto da una Camera dell'Unione e da una Camera delle Repubbliche nella quale siedono 20 deputati per ciascuna repubblica, ad eccezione della Russia che se ne vede attribuire 52 ma soltanto per dare voce alle repubbliche autonome e ai distretti autonomi della immensa federazione. Le due camere congiuntamente studieranno gli emendamenti alla costituzione, che resta in vigore negli articoli che non risultino in contrasto con la "risoluzione". Nasce poi un Consiglio di stato del quale fanno parte il presidente dell'Urss e i capi delle repubbliche. E' abolita la carica di vicepresidente. In caso di impedimento del presidente verrà designato un facente funzioni. Al Comitato economico interrepubblicano è affidato il compito di gestire gli affari economici della nuova Unione. Il comitato viene designato dal presidente dell'Urss sentito il Consiglio di stato.

La struttura disegnata nella legge appena approvata dal Congresso riconosce al presidente dell'Urss, Mikhail Gorbaciov, un ruolo di primo piano. Un ruolo che il leader riformista si è conquistato in questi tre giorni che avranno un peso determinante nel futuro politico del paese. "Il congresso ha mostrato grande responsabilità in questo difficile momento — ha detto Gorbaciov concludendo il dibattito —. Le decisioni prese sono consone alla gravità del momento. Ora possiamo sperare in una rapida responsabilizzazione del paese".

"Abbiamo avuto una grande opportunità per rinnovare tutto" ha poi detto alla Tass, ribadendo che è stato fatto "un decisivo passo avanti verso nuove forme di vita". Gorbaciov ha anche nuovamente parlato del golpe per confermare che i responsabili saranno puniti ma non ci sarà alcuna caccia alle streghe poiché, ha detto, non si possono condannare in blocco milioni di comunisti onesti. E' stata questa posizione di equilibrio e ragionevolezza a consentirgli di vincere le forti resistenze di un'assemblea insofferente e ondeggiante. "Ora ci sentiamo più parte integrante della comunità internazionale — ha poi affermato, parlando questa volta alla platea internazionale — e con questa comunità vogliamo continuare a collaborare".

Opportunamente abbinata alla legge sui nuovi organismi statali per la fase di transizione e alla risoluzione che fissa i capisaldi della futura costituzione è passata la dichiarazione dei diritti e delle libertà dell'uomo che indica quali valori supremi della nuova società "la libertà dell'uomo, il suo onore e la sua dignità". In nessuno dei 31 articoli del documento vi è il minimo riferimento ai princìpi che per decenni hanno fatto dell'Urss il capofila del blocco socialista. I cittadini della nuova Unione "hanno diritto al libero movimento all'interno del paese, alla scelta della residenza e del domicilio" possono liberamente "lasciare il paese e farvi ritorno".

La dichiarazione riconosce a tutti i cittadini dell'Unione il diritto a manifestare, riunirsi in partiti politici, alla proprietà, proibisce ogni forma di "lavoro forzato" e riconosce a coloro che vengono privati della libertà dagli organi della magistratura il diritto "a un trattamento umano e non lesivo della propria dignità". Michail Silaiev, ex primo ministro della Russia, che presiede il Comitato per lo sviluppo dell'economia, ha detto che il comitato "ha come obiettivo il reperimento di beni di consumo e di altre merci per aiutare la gente a superare l'inverno". Sarà questa la prima vera battaglia per il consolidamento della democrazia nel paese.

L'URSS VOLTA PAGINA

Un addio senza rimpianti ma la partita è in sospeso

MOSCA — E' calato definitivamente il sipario sulla vecchia Urss. E non è stato un caso che uno degli ultimi interventi allo storico Congresso dei deputati del popolo, che ha sanzionato il proprio autoscioglimento, è stato quello di un personaggio emergente, il sindaco di Leningrado Sobciak, il quale ha chiesto senza mezzi termini la rimozione della salma di Lenin dalla Piazza Rossa.

Ma il dato che più sorprende in questo momento cruciale nella vita politica del ventesimo secolo è l'indifferenza generale con cui cadono gli ultimi bastioni del marxismo-leninismo. Forse qualche anno fa, era anche prevedibile la caduta verticale di un regime ormai logoro, si poteva immaginare una sommossa delle popolazioni stanche di una oligarchia ottusa, ma nessuno era in grado di prevedere la totale indifferenza con cui questo fenomeno storico si è determinato. E' bastato un fallito golpe di dilettanti nel cuore dell'impero e il Partito comunista sovietico è crollato come un pachiderma senza nerbo. Nessuno s'è levato a difendere l'organizzazione che per anni ha dominato in lungo e in largo l'Unione, neanche la "nomenklatura" beneficiaria dei privilegi dell'apparato ha avuto il coraggio di tentare una difesa "in extremis" del sistema. Bisogna dire che una sorte del genere non è capitata nemmeno alle più odiate dittature latino-americane, che perlomeno - nel momento del crollo - hanno potuto contare su qualche generale in pensione.

Dunque, una fine ingloriosa per il grande disegno di palingenesi di Marx, di Lenin e di Stalin sotto i colpi di un'alleanza tra Mikhail Gorbaciov e Boris Eltsin, i due zar emersi dalle macerie del terremoto. Durante i convulsi lavori del congresso Mikhail Sergeevic ha recuperato rapidamente terreno nei confronti del suo grande antagonista. Ha saputo districarsi abilmente tra i banchi del Parlamento, usando ora il bastone ora la carota, e costringendo i deputati a votare quasi all'unanimità la fine del sistema.

Gorbaciov è riuscito anche ad imporre il proprio progetto di transizione che prevede un ruolo centrale per la figura del presidente e una larga autonomia per le repubbliche sovrane. Ha giocato sulla rivalità tra Eltsin e gli asiatici per mantenere quel ruolo mediano in grado di assicurargli la sopravvivenza politica. Ma nessuno è in condizione di dire quanto a lungo potranno reggere i nuovi equilibri di potere. Si sa in altri termini quale Unione Sovietica finisce sotto il naufragio del comunismo, ma non si sa quale Paese prenderà la luce dopo il periodo transitorio.

Un momento cruciale sarà rappresentato ovviamente dalla prova elettorale, verosimilmente in programma la prossima primavera, quando i giochi saranno chiari e avverrà la vera resa dei conti tra Gorbaciov ed Eltsin. Ma le spinte nazionalistiche e autonomistiche rappresentano un'incognita che deve essere ancora verificata. Così com'è necessario verificare se dopo la caduta dell'ideologia - il collante economico sarà sufficiente a tenere uniti popoli tanto diversi.

Certo, il patto di Mosca tra le dieci repubbliche sovrane costituisce un passo importante per la stabilità internazionale. Ma la partita decisiva resta ancora in sospeso, soprattutto perchè soltanto quando si conoscerà l'assetto politico e istituzionale della nuova Unione si potrà accertare la capacità di tenuta del grande Paese e della sua classe dirigente.

PANKIN ANNUNCIA CHE IL CONSIGLIO DI STATO TRATTERA' OGGI LA QUESTIONE

A giorni il riconoscimento dei Paesi baltici

Ma il sindaco di Leningrado Sobciak, eltsiniano di ferro, cerca di tirare il freno sull'indipendenza delle repubbliche

ACCUSE AL GOVERNO

Chiusi i giornali georgiani e Tbilisi scende in piazza

TBILISI — Una folla di dimostranti si è raccolta ieri davanti alla sede del parlamento di Tbilisi, la capitale della Georgia, chiedendo le dimissioni del presidente georgiano Zviad Gamsakhurdia e del governo della repubblica e chiedendo nuove elezioni.

La manifestazione è stata indetta subito dopo che il parlamento della repubblica aveva deciso la chiusura di quasi tutti i giornali di lingua georgiana, ufficialmente a causa della penuria di carta: una spiegazione che non ha convinto i gruppi di opposizione e i giornalisti della stampa locale, secondo cui la decisione mira soltanto a rafforzare il controllo del governo sull'informazione.

I manifestanti — ha detto Irina Sarishvili, portavoce del Partito nazionale democratico — chiedono le dimissioni del presidente Gamsakhurdia e di tutto il governo e si battono per ottenere nuove elezioni a soli due mesi di distanza dalle consultazioni del giugno scorso. L'opposizione, ha aggiunto, è in grado di dimostrare che Gamsakhurdia ha appoggiato i golpisti nel fallito colpo di stato di metà agosto. La Sarishvili ha poi accusato la polizia georgiana di aver aperto il fuoco su una folla di manifestanti lunedì scorso, ferendo, secondo le stime, fra le 6 e le 30 persone. Accuse respinte da Gamsakhurdia, secondo cui i manifestanti sarebbero «agenti del Cremlino».

E' il quarto giorno consecutivo che Tbilisi è agitata da dimostrazioni contro il presidente e per nuove elezioni parlamentari.

Gamsakhurdia ha risposto dando il via a quello che l'agenzia Tass definisce una caccia alle streghe. In un documento diffuso dall'ufficio del presidente, l'ex ministro degli Esteri sovietico, Eduard Shevardnadze, georgiano, che ieri aveva dichiarato alla Tv di Mosca che nella sua patria i fatti stanno prendendo una brutta svolta, viene accusato di «cospirazione» contro la repubblica e come complici vengono indicati Tenghiz Sigua e Gheorghy Shokhtaria, dimessisi di recente da primo ministro e ministro degli esteri, rispettivamente, e lo scultore Zurab Tsereteli. Il complotto è gestito dalla «mafia comunista» e, dice il documento, è stata avviata un'inchiesta per smascherare tutti i colpevoli.

Il «Tavisupali Sakartvelo» (Georgia Libera), il giornale del «Gruppo della tavola rotonda» che ha portato al potere Gamsakhurdia, chiede che tutti gli iscritti al partito comunista, messo fuori legge, siano messi sotto processo come «traditori della patria».

La crisi, oltre che politica, è economica, tanto che il nuovo primo ministro di Tbilisi, Vissarion Gugushvili, ha vietato con un decreto emesso ieri l'esportazione di quasi tutti i prodotti, alimentari, beni durevoli, materiali da costruzione, legname e ogni genere di materie prime. Le conseguenze rischiano di essere molto gravi, perché la Georgia dipende da Russia e Ucraina per molti prodotti di prima necessità: gas, petrolio, cereali e latticini.

Nuove tensioni vengono anche segnalate nell'Ossezia meridionale, una provincia con aspirazioni separatistiche della repubblica sovietica della Georgia, per l'ordine di arresto che il procuratore generale ha firmato contro alcuni leader secessionisti ritenuti responsabili di disordini etnici. Secondo quanto riferisce l'agenzia Tass, nella provincia sono riprese violente le sparatorie tra osseti e georgiani e vi sono stati numerosi casi di presa di ostaggi.

LITUANIA

Riabilitati i nazisti

NEW YORK — Per il nuovo governo di Vilnius, tutti i lituani condannati da Stalin per crimini di guerra nazisti sono innocenti. In un'intervista al «New York Times», il procuratore capo della repubblica lituana ha confermato di aver avviato il processo di riabilitazione per migliaia di persone, vive e morte, punite per collaborazionismo e genocidio. Artusas Paulauskas ha detto che circa mille certificati di riabilitazione sono già stati rilasciati dalla procura e che prevede di emetterne «migliaia» di altri. Nel certificato l'intestatario è riconosciuto «innocente agli occhi del governo lituano», che si impegna a compensare lui o i suoi eredi per gli anni scontati «ingiustamente» in prigione.

Tra le persone assolte da ogni colpa ci sono membri del temuto 12.o battaglione lituano, che secondo il tribunale di Norimberga aveva il compito primario di occuparsi delle stragi.

Questa riabilitazione ha provocato reazioni indignate da parte delle organizzazioni ebraiche mondiali e perplessità da parte del governo americano.

«E' un insulto alla storia e un'offesa estrema alla giustizia» ha detto il rabbino Marvin Hier, responsabile del centro Simon Wiesenthal di Los Angeles. Il ministero della Giustizia a Washington si è limitato a chiedere alle autorità lituane di collaborare con le proprie inchieste, confermando di essere in possesso di prove inconfutabili di «crimini orrendi» commessi da lituani in collaborazione con i nazisti.

MOSCA — Il riconoscimento dell'indipendenza dei Paesi Baltici da parte di Mosca è ormai «una questione di giorni». Lo ha lasciato intedere ieri il ministro degli Esteri dell'Urss Boris Pankin in una conferenza stampa nella capitale sovietica.

Pankin ha detto che la questione verrà affrontata oggi dal Consiglio di stato, il nuovo organismo istituito dalla legge sugli organi dello stato che opereranno in Urss in attesa del varo della nuova unione delle repubbliche.

Molti si attendevano che il riconoscimento dei baltici fosse sancito al Congresso dei deputati del popolo, il maxi-parlamento sovietico i cui lavori si sono conclusi ieri. Il problema era stato sollevato in apertura dei lavori e poi era stato deciso di non affrontarlo senza una adeguata discussione, che poi di fatto non è avvenuta.

Ma di fronte alla disgregazione galoppante dell'impero sovietico Anatoly Sobciak, sindaco di Leningrado ed eltsiniano di ferro: «Non sarà certo un piacere dover chiedere un visto per andare a trovare i parenti in Ucraina, in Moldavia o in Uzbekistan».

«Prima di parlare di indipendenza delle repubbliche — ha osservato — dobbiamo chiarire il significato di questo termine». Se le repubbliche vogliono separarsi, «lo facciano pure, ma tutto deve avvenire nel rispetto della costituzione. Il Congresso non deve ignorare il fatto che la maggior parte delle repubbliche che hanno proclamato l'indipendenza si rifiuta di rispettare la costituzione e le leggi dell'Urss sul proprio territorio».

«Se concludiamo i lavori del congresso senza affrontare questo problema — ha ammonito Sobciak — saremo applauditi dai cospiratori e dai loro alleati. Daremo ai golpisti motivo di rallegrarsi. Potranno sperare che non tutto è perduto per loro. Penseranno che potranno essere rimessi in libertà e che tutto tornerà come prima. Allora, penseranno, faremo vedere noi a questi democratici come stanno le cose».

Intanto, sul Baltico, ci si chiede se le tre repubbliche possono fare a meno di considerare con serietà il progetto di unione economica proposto da Gorbaciov? Contrariamente a quanto ci si potrebbe aspettare, molti esperti di questi paesi, rispondono «no, non possono», divergendo talvolta solo sull'approccio concreto da dare alla questione. Due giorni fa, il presidente lituano Vitautas Landsbergis, tornato dall'Ungheria, ha ripetuto la posizione di fondo della Lituania, che vale anche per l'Estonia e forse un po' meno per la Lettonia. Così si è espresso Landsbergis: «Se una decina di repubbliche sovietiche decidessero di aderire all'Unione, e se questa Unione creasse delle strutture, allora noi potremmo valutare una relazione, ma sempre su base bilaterale». Questa spiegazione, non troppo chiara, viene considerata da molti come una frontiera franante rispetto al nuovo che giunge da Mosca.

Molto pragmaticamente, uno dei migliori esperti economici del Parlamento lituano, il liberale Edvardas Vilkas, membro della commissione bilancio e direttore dell'Istituto di economia dell'Accademia delle scienze, ritiene che questa Unione non sia poi una cattiva cosa.

Vilkas ha fatto parte del gruppo di esperti che hanno elaborato la bozza del trattato e stima che nelle attuali circostanze esso sia la cosa migliore che si potesse avere.

«Voglio fare una premessa — ci dice — se deve essere un organismo confezionato solo per le 15 repubbliche sovietiche, allora la Lituania non deve aderire. Se invece, come dice il suo nome (Comunità economica), si tratta di un organismo aperto alla partecipazione anche di altri paesi postcomunisti (Polonia, Ungheria e Cecoslovacchia), allora non ho dubbi: bisogna aderire o almeno associarsi». «Abbiamo modellato il trattato — prosegue — su quello di Roma del '57 che è base della Cee. Le relazioni tra partner sono da Stato a Stato».

«Il problema è di sapere — dice per parte sua Bronislavas Kuzmickas, vicepresidente del parlamento lituano e italianista — se questo con l'Est può essere un rapporto economico 'utile' come quelli che si stringono in una sana e libera economia».

«Pensiamo comunque — dice ancora — che l'orientamento della nostra economia sarà verso Ovest, pur mantenendo stretti legami con l'Est. Molti paesi occidentali ci hanno promesso aiuto in questo sforzo». Se l'Estonia guarda verso la Finlandia, se la Lettonia potrà giocare le sue carte in un rapporto privilegiato con la repubblica russa, è la Lituania ad avere la strategia più ambiziosa. «Siamo sinceri — riprende il deputato Vilkas — per lungo tempo dipenderemo in un modo o nell'altro dall'economia sovietica. Tanto vale prenderne atto per non cadere nell'equivoco di Polonia e Ungheria. Inoltre — sottolinea — che sbocco ci sarebbe in Occidente a breve termine per i prodotti lituani? E' già molto se l'Unione Sovietica continuerà ad assorbirli».

Il Parlamento lituano sta lavorando a spron battuto per creare i presupposti di una radicale trasformazione economica, e già appare certo che i prezzi saranno praticamente liberi tra sette mesi. «Siamo un paese dinamico che avrà un'economia dinamica — ricorda Ramunas Bogdanas, consigliere di Landsbergis — che ha di recente rivitalizzato il consiglio baltico, che vuole essere frontiera tra Est e Ovest e che entrerà in Europa da Nord (cioè dall'Efta, la comunità economica che raccoglie i Paesi scandinavi, ndr) se la via diretta alla Cee fosse troppo lunga».

Due guardie di stanza al Palazzo del parlamento lituano leggono il giornale a Vilnius.

IN BREVE

Chi ha mai paura di Markus Wolf?

BONN — Markus Wolf, l' ex superspia della Germania orientale che si era rifugiata in Unione Sovietica poco prima dell' unificazione tedesca (3 ottobre 1990), avrebbe lasciato il suo «esilio» moscovita, secondo voci provenienti dalla capitale sovietica non ancora confermate in Germania. Wolf, «Misha» per gli amici, 67 anni, l' «uomo senza volto» che per una trentina d' anni aveva guidato i servizi di spionaggio del regime comunista tedesco orientale, avrebbe ora intenzione, se la notizia proveniente da Mosca è esatta, di entrare in Austria attraverso la Cecoslovacchia o l' Ungheria. Wolf, originario del Baden-Wurttenberg, figlio di un medico drammaturgo ebreo, aveva conosciuto il suo momento di gloria quando, nel 1974, era riuscito ad introdurre una spia, Guenter Guillaume, nell' ufficio della cancelleria a Bonn, provocando le dimissioni di Willy Brandt. La caccia a Wolf era cominciata subito, all' indomani della riunificazione, ma il suo appartamento nel quartiere Nikolai di Berlino e la sua dacia a Nord della capitale erano ormai vuoti. «Misha», l' uomo considerato il più elegante e raffinato del regime, era già scomparso con i suoi segreti.

Da ieri di nuovo in vendita sull'Arbat diamanti da 600 milioni

MOSCA — Anche i gioielli in Urss seguono il ritmo tumultuoso dei cambiamenti in corso nel paese. Da ieri sull' Arbat, a Mosca, si vendono liberamente brillanti e altri preziosi. I prezzi vanno da 56.000 a 850.000 rubli (da 40 a 600 milioni di lire circa secondo la quotazione ufficiale commerciale del rublo) in un paese dove lo stipendio medio è ancora di 3-400 rubli al mese. La gioielleria Samotsvety ha messo in vetrina da ieri mattina 28 oggetti d'oro con diamanti (anelli, orecchini, braccialetti). Il pezzo più prezioso è un anello con brillante di 3,19 carati, del prezzo, appunto, equivalente a 600 milioni di lire.

Task force britannica arriva a Mosca per combattere la penuria di viveri

LONDRA — «Task force» britannica contro la scarsità di viveri che affligge l'Urss. Una delegazione di industriali entro la fine del mese si recherà in Unione Sovietica per studiare e aggredire le disfunzioni nel sistema distributivo sovietico. Lo ha annunciato ieri il ministro dell'agricoltura John Gummer dopo una riunione a cui hanno partecipato oltre 50 industriali ed uomini d'affari del settore alimentare. La delegazione dovrà indagare sui motivi per cui oltre il 70 per cento del cibo prodotto in Urss non raggiunge i consumatori. «E' tutta la catena della distribuzione che non funziona», ha detto il ministro Gummer.

E' impossibile rispettare la legge se si vuole sopravvivere in Urss

MOSCA — Vivere in Unione Sovietica senza violare le leggi vigenti non è possibile. E' quanto emerge da un sondaggio d' opinione condotto dal centro demoscopico pansovietico i cui risultati sono stati pubblicati ieri dal giornale 'Nesavisimaia Gazeta'. Questa convinzione sembra essere diffusa un pò dappertutto, il sondaggio infatti è stato condotto su un campione di 3.198 persone residenti nella federazione russa, in Lettonia, Lituania, Ucraina, Georgia e in altre repubbliche. Sono stati il 51 per cento coloro che hanno risposto di no alla domanda: «E' possibile vivere in urss rispettando le leggi?».

LENIN E' DESTINATO A RESTARE ANCORA PER UN PO' NELLA PIAZZA ROSSA

«Chiudiamo il mausoleo, ma senza fretta»

MOSCA — «Dobbiamo dare attuazione alle ultime volontà di Lenin - ha detto ieri il sindaco di Leningrado, futura San Pietroburgo, Anatoli Sobciak prendendo la parola nel corso dell'ultima seduta del Congresso -. E conformemente ai costumi nazionali e religiosi dobbiamo decidere la questione relativa al seppellimento della salma di Lenin nel cimitero di Volkovskoe, a Leningrado». I deputati hanno rumoreggiato. E' intervenuto allora Gorbaciov: «Tenuto conto della figura di cui si tratta — ha detto — e della complessità del problema, propongo che la questione sia esaminata dal nuovo Soviet supremo dell'Urss». Sobciak ha lasciato sorridendo il podio mentre Gorbaciov dichiarava chiusa la movimentata sessione del parlamento allargato.

Lunghe file di persone provenienti dai quattro angoli dell'Unione Sovietica si affrettano a far visita al mausoleo proprio temendo una sua prossima chiusura. Ma la guardia d'onore alla tomba del fondatore del Pcus continua a marciare ogni ora al passo dell'oca per il cambio delle sentinelle. E il cambio della guardia c'è stato regolarmente anche la notte dell'assalto alla «Casa bianca» e il giorno in cui Gorbaciov ha messo fuori legge il partito comunista sovietico. In una vignetta apparsa alcuni giorni fa sul Christian Science Monitor" si vede sullo sfondo della torre Spasskaja il mausoleo di Lenin sul quale qualcuno ha appeso uno striscione con la scritta «Qui aprirà presto un altro ristorante della catena McDonald's».

La fretta dell'Occidente sembra però destinata a essere mortificata. La salma di Lenin resterà ancora per qualche tempo sulla piazza Rossa, dove Stalin decise di lasciarla, nel 1924, imbalsamata dalla «Commissione immortalizzatrice» e dove è rimasta per 57 anni. Ma non ininterrottamente. Durante la seconda guerra mondiale il corpo del fondatore del Pcus fu trasferito a Perm su uno speciale treno antivibrazioni, per scongiurare danni alla salma che, nonostante ogni cura, già mostrava i segni del tempo. Il mausoleo è stato poi periodicamente chiuso per misteriose manutenzioni.

Del trasloco definitivo del corpo di Lenin in un cimitero, ad esempio in quello di Uljanovsk, una cittadina a settecento chilometri da Mosca, lo stesso nel quale è seppellita la madre di Vladimir Ilic, si è parlato ripetutamente in Urss negli ultimi sette anni. Sobciak ha cautamente chiesto ieri il trasloco del corpo di Lenin richiamandosi ai «costumi nazionali e religiosi». Ma il sindaco di Leningrado sa bene che l'allontanamento della salma di Lenin dalla piazza Rossa sarebbe stato correttamente interpretato come la definitiva ufficializzazione della morte del comunismo. Gorbaciov, che ha capito il senso della sua proposta e quello del mugugno che questa ha suscitato nell'assemblea, ha risposto: «Sì, ma senza fretta».

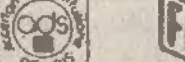
IL PICCOLO
fondato nel 1881

Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)

La tiratura del 5 settembre 1991 è stata di 66.150 copie

Certificato n. 1879 del 14.12.1990

1989 O.T.E. S.p.A.

JUGOSLAVIA, DOMANI CONFERENZA A BRUXELLES NONOSTANTE I COMBATTIMENTI

Forse nessuno vuole la pace

BUGIE E PROPAGANDA

C'è anche l'informazione tra le vittime di guerra

Come la guerra del Golfo e la rivoluzione romena, anche il Libano jugoslavo rischia di trasformarsi sui media in un'opera di colossale disinformazione. Sulla Sava non ci sono solo le cannonate dei cannoni, ci sono anche quelle della propaganda, che la stampa rimanda e amplifica per conformismo o sensazionalismo. Così, chi cerca la verità, rischia di affondare in un mare di bugie e ambiguità.

Un esempio: il numero dei morti. Sommando i cadaveri contati nelle ultime quattro settimane sui servizi da Zagabria del più diffuso quotidiano italiano, si arriva a quattromila 700 vittime. Una cifra irreale, negata peraltro dallo stesso giornale, il quale altrove riconosce che da maggio le vittime della guerra civile sono state appena seicento. Secondo altra stampa, in una sola giornata della battaglia di Vukovar, le vite perdute furono quattrocento. Chi è stato davvero in zona, sa che gli uccisi quel giorno non superarono la ventina.

Altro cliché: l'immagine del serbo amorale e sanguinario appoggiato dall'Armata, contro il croato civile e cattolico, che Zagabria lancia al mondo. Chi ha calpestato il fango di Vukovar, Petrinja e Borovo Selo, sa che da entrambe le parti esiste l'abominio, la sete di sangue e che le vere vittime non sono ne' i serbi ne' i croati, ma la gente civile. Chi è stato davvero in Banja e Slavonia, ha certo visto parte dell'Armata sfuggire al controllo e attaccare le linee croate assieme ai ribelli serbi. Ma ha anche visto miliziani croati sparare per primi contro reclute che si arrendevano.

In realtà, la propaganda croata equivale in tutto e per tutto a quella serba: stesse tecniche di denigrazione, stesse omissioni, stesse terminologie, stesso conformismo vetero-comunista che i piccoli camaleonti di Zagabria, una volta cambiato il vento, hanno prontamente riciclato in conformismo filo-nazionalista. A Zagabria come a Belgrado chi dice la verità è contro la patria. Ne sanno qualcosa i redattori di «Yutel», l'unica seria e imparziale emittente jugoslava, minacciata di attentati e ghettizzata nelle ore di minimo ascolto.

La radio e la televisione croata, che da giorni diffondono un programma intitolato «la guerra per la libertà», parlano solo di «offensive respinte», «massacri» fatti dall'«armata di occupazione jugoslava», di «genocidio» del popolo croato. Radio Zagabria parlava due giorni fa di un «massacro» a Berak, un paesino croato vicino Vukovar, dopo un'azione congiunta dei cetnici serbi e dell'armata jugoslava. Ieri si è saputo dal comando della guardia nazionale croata di Vukovar che i morti sono quattro croati e tre serbi. Egualmenente inattendibile anche radio Belgrado, che dieci giorni fa aveva denunciato il massacro da parte croata di 150 - 200 contadini serbi nella regione di Sisak. I giornalisti che si sono recati sul posto e hanno parlato con i contadini in questione e con la guardia nazionale croata hanno potuto stabilire un bilancio di 21 morti tra i serbi e tra i sei e i dieci croati.

L'agenzia croata Hina ha detto qualche giorno fa che un terzo delle case di Vukovar erano state distrutte: i giornalisti europei, in un sopralluogo, hanno accertato che se la città, quasi completamente circondata, è sotto i bombardamenti da quindici giorni, ma che i danni sono molto meno rilevanti di quelli citati dall'agenzia. Ma non basta: nel quadro di questa 'guerra' particolare, le televisioni croata e serba hanno diffuso in questi giorni identiche immagini di corpi mutilati e sgozzati, attribuendone però la responsabilità alla parte avversa.

La Serbia sarà sul banco degli imputati, ma negli ambienti Cee si sta diffondendo il sospetto che gli ultimi scontri siano stati provocati da Zagabria. Secondo una fonte, la dirigenza croata boicotterebbe la conferenza di pace per timore di veder tramontare il riconoscimento dell'indipendenza, promesso già dalla Germania. Per De Michelis «faremmo il gioco delle minoranze etniche serbe e dell'esercito federale se sospendessimo o rinviassimo l'incontro di domani all'Aja»

L'AJA — Nonostante l'accordo di tregua sia stato largamente disatteso in Croazia, i dodici intendono procedere con la progettata conferenza di pace. L'assise si aprirà come stabilito domani all'Aja nella sede della corte internazionale di giustizia, organo giudiziario delle nazioni unite, ha confermato Dig Istha, portavoce del ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek, fugando le incertezze sorte al riguardo.

Sinora quasi tutto il biasimo per l'inosservanza della tregua in Croazia era stato addossato ai dirigenti serbi, cui è stato attribuito il proposito di ampliare i confini della loro repubblica con l'incorporazione delle zone a maggioranza serba situate all'interno della Croazia. Nelle ultime ore negli ambienti comunitari si è diffuso il sospetto che gli ultimi scontri siano stati provocati dai croati.

Una fonte ha parlato di indizi che fanno pensare che la dirigenza Croata è intenzionati a boicottare il processo di pace, confidando nel ricoscimento diplomatico della germania. Bonn, come noto, ha fatto sapere che in caso di fallimento della mediazione Cee, procederà autonomamente al riconoscimento della indipendenza della Slovenia e della Croazia. Gli ultimi sviluppi della situazione jugoslava saranno al centro della riunione che i ministri degli esteri Cee terranno domani a bruxelles.

Il rinvio dell'inizio della conferenza di pace fissato per sabato prossimo all'aia "finirebbe solo per accelerare il conflitto in Jugoslavia, mentre il suo avvio avrebbe l'effetto opposto". Lo ha detto il ministro degli esteri Gianni De Michelis incontrando i giornalisti a Tel Aviv, a conclusione della sua visita in Israele. "Naturalmente, quello che sta succedendo, il fatto che il cessate il fuoco sia stato rotto numerose volte, non facilita l'avvio della conferenza ma - ha continuato il ministro - io resto dell'idea che anche prendendoci qualche rischio politico non dovremo posporla".

Rispondendo poi all'obiezione sulla impossibilità di negoziare con scontri in corso, De Michelis ha aggiunto: "per principio sarebbe meglio che gli scontri non ci fossero, ma siccome coloro che possono rompere la tregua sono molti e molti di questi hanno interesse che la conferenza di pace non si tenga, penso alle minoranze etniche della croazia, a buona parte dei gruppi parlamentari serbi e dell'esercito federale; faremmo il loro gioco sospendendo o rinviando la conferenza".

Il ministero della difesa jugoslavo Kadijenc ha invitato intanto gli osservatori Cee distaccati in Slovenia con il compito di controllare l'osservanza della tregua, a spostarsi in Croazia. In un comunicato riportato dalla agenzia Tanjug, si spiega che lo scopo dell'iniziativa è di permettere agli osservatori di verificare che l'esercito federale sta rispettando strettamente il cessate il fuoco e che altri, soprattutto le forze croate, non si attengono all'accordo.

L'ambasciatore olandese Henry Wijnaendts, inviato della Cee in Jugoslavia per rendere operativo l'accordo del primo settembre, è andato ieri a Osijek per verificare la situazione sui campi di battaglia della croazia orientale. A guisa di benvenuto, è stato accolto da una pioggia di fuoco. Il municipio e gli altri palazzi del centro della città sono stati colpiti da dieci granate. Un civile è stato ucciso e tre feriti. A Zagabria appare difficile che la conferenza di pace possa aprirsi sabato prossimo all'Aja come era stato programmato. Lo stesso Wijnaendts, durante la tappa fatta stamane nella capitale croata, ha infatti ricordato ai giornalisti che la totale cessazione del fuoco costituisce una precondizione per l'attuazione delle altre clausole dell'accordo. «Ma nessuno si illuda - ha aggiunto - di poter trarre profitto della situazione. L'europa non lo tollererà più ».

A Zagabria Wijnaendts ha incontrato il presidente Franjo Tudjman, il quale ha ripetuto di aver dato ordine a tutte le forze croate di cessare il fuoco. A Belgrado, l'emissario della Cee aveva visto il ministro della difesa del governo federale, generale Kadijevic, e il presidente serbo Milosevic.

Kadijevic lo aveva assicurato che l'esercito non avrebbe mai fatto uso delle armi per primo. Milosevic aveva offerto la sua collaborazione, aggiungendo però - a quanto ha riferito lo stesso Wijnaendts - di non sentirsi responsabile per tutto quello che possono fare le milizie serbe.

Oggi Wijnaendts andrà a Borovo Selo e a Knin, centri che sono da tempi occupati da queste milizie, per parlare anche con i capi della rivolta serba. Il successo della sua missione sembra però molto problematico. Anche se rispetto a mercoledì l'intensità dei combattimenti è' leggermente calata, scontri cruenti vengono segnalati da almeno una decina di località.

Il presidente Tudjman ha affermato, accogliendo ieri le madri croate di ritorno da Bruxelles dove si erano recate per una dimostrazione al Parlamento europeo, che la Croazia riconquisterà il territorio perduto «fino all'ultimo millimetro». Tudjman ha affermato che i croati sono per la pace: «vogliamo soltanto vivere liberi nella nostra terra, con il diritto di governarci da soli». Intanto a Fiume, nove militari di nazionalità croata, fra cui un colonnello, un maggiore e due capitani, hanno chiesto di essere congedati. «Non vogliamo sparare contro la nostra gente» hanno detto. Il presidente federale Stipe Mesic (anch'egli croato) ha intanto scritto al ministero della difesa per circordargli che il rientro dell'esercito nelle caserme, previsto dall'accordo del primo settembre, deve essere incondizionato. «L'accordo per il cessate il fuoco è vincolante per tutti coloro che lo hanno sottoscritto, compreso l'esercito» afferma Mesic il quale ha chiesto ai responsabili delle forze armate di fargli sapere se il rientro nelle caserme è cominciato ed entro quanto verrà completato.

Il Libano fra Danubio e Adriatico

NOVA GRADISKA

E' la zona dei combattimenti più recenti, il punto di sutura fra il fronte della Slavonia e quello della Banja (Sud di Zagabria). Al chilometro 103 è stata bloccata dai combattimenti l'autostrada dei Balcani. A Pakrac la breve tregua fra le parti è stata infranta, a Petrinja continuano gli scambi di colpi di mortaio. Il martellare della propaganda da entrambe le parti impedisce di sapere il reale numero delle vittime.

OSIJEK

Si combatte furiosamente attorno alla città. Quattordici miliziani croati sono stati uccisi a Bilje, pochi chilometri più a Nord. Si ignora, al solito, il numero dei morti fra i serbi e nei ranghi dell'Esercito.

VUKOVAR

Scontro con bombardamenti reciproci fra l'Armata, asseragliata in un acaserma, e la "Garda" croata che la circonda. Secondo notizie giunte in serata, sarebbe in corso l'offensiva "finale". Intanto, quattro croati e tre ribelli serbi sono morti in uno scontro nel vicino villaggio di Berak.

BRATUNAC

Nei pressi del villaggio bosniaco ai confini con la Serbia, due musulmani sono stati uccisi in un agguato e un terzo è stato gravemente ferito. La tensione a Sarajevo fra serbi, croati e musulmani cresce di ora in ora.

GOSPIC

E' la zona dei combattimenti più a ridosso della costa dalmata, sulla catena del Velebit. Quattro almeno i morti dalle due parti. Un attentato sulla costiera Fiume-Zara ha bloccato temporaneamente il traffico all'altezza dell'isola di Pago.

I corpi dei "Gardisti" croati uccisi ieri mattina a Bilje.

LA POLITICA DI AIUTI

Cuba dovrà vivere senza il Cremlino

MOSCA — Con i conservatori in ritirata dopo il fallito colpo di stato contro Mikhail Gorbaciov e con il varo del nuovo assetto istituzionale dell'Urss, inevitabilmente saranno rivisti i rapporti tra Mosca e Cuba, uno degli ultimi baluardi del socialismo reale.
Il nuovo ministro degli Esteri sovietico Boris Pankin, nel corso della sua prima conferenza stampa da quando ha assunto la direzione del dicastero, ha dichiarato che la liquidazione dell'ideologia comunista dalla politica sovietica porterà a un ripensamento delle relazioni finora tenute dall'Urss.
Alla domanda se Mosca continuerà a sostenere finanziariamente la dittatura di Fidel Castro nonostante le flagranti violazioni del regime in materia di diritti umani e la crisi economica che attraversa l'Unione, Pankin ha puntalizzato: «Naturalmente in linea con il nuovo corso e tenendo presente le attuali condizioni vi sarà un'attenta analisi e ulteriori approfondimenti»; questo ha aggiunto il capo della diplomazia sovietica, «riguarderà allo stesso modo Cuba o il Cile o l'Albania o l'Etiopia. Tutte le nostre relazioni saranno riviste».
L'Unione Sovietica, ha detto Pankin, ex ambasciatore in Cecoslovacchia e l'unico tra i suoi colleghi in felucca a condannare il golpe mentre il Cremlino era ancora nelle mani dei cospiratori, si è già mossa verso nuove relazioni economiche con gli ex Paesi socialisti dell'Europa dell'Est e con la fine dell'ideologia comunista questa tendenza avrà un'accelerazione.
Con i Paesi dell'Est, ha aggiunto il ministro, «stiamo già usando valuta convertibile e ci orientiamo verso i prezzi del mercato libero». Lo stesso tipo di relazioni ha proseguito Pankin «le abbiamo instaurate con Cuba e continueremo su questa linea».

Frattanto l'opposizione anticastrista si coalizza

Frattanto i dissidenti cubani di ispirazione socialdemocratica, liberale e cristianodemocratica hanno costituito l'Unione democratica cubana, Cdc. Lo ha annunciato oggi Elizardo Sanchez Santa-Cruz, uno dei suoi componenti più conosciuti.
L'atto costitutivo della Cdc, firmato dai dirigenti di otto piccoli gruppi, alcuni politicamente illegali e altri impegnati nella difesa dei diritti dell'uomo, afferma l'impegno dei suoi membri nella lotta per «la pace, la riconciliazione nazionale e la democrazia per tutto il popolo cubano» con l'obiettivo di «salvare la patria dagli imminenti pericoli».
Secondo Elizardo Sanchez la costituzione della Cdc rappresenta un «passo verso l'unita» della dissidenza. Due sono gli elementi che la caratterizzano: quello politico e quello riguardante la difesa dei diritti dell'uomo aggiungendo che si tratta di un passo autonomo e indipendente da governi o da iniziative politiche fuori Cuba.
A questo riguardo invece un responsabile dei servizi di sicurezza cubani, lo scorso venerdì in una conferenza stampa aveva accusato Carlo Montaner, il giornalista cubano emigrato in Spagna e dirigente della «Piattaforma democratica» d'essere l'ispiratore della costituzione della Cdc.

Una «Potemkin» a vela negli Usa

Marinai sovietici in equilibrio manovrano le vele della «Pallada» per l'ingresso dell'unità della Marina militare di Mosca nel porto di San Francisco, per una visita di tre giorni.

DAL MONDO

«Bomba a bordo»: condannato il figlio di Desmond Tutu

JOHANNESBURG — Trevor Tutu, figlio dell'arcivescovo Desmond Tutu, figura di spicco del movimento antiapartheid, è stato condannato ieri a tre anni e mezzo di reclusione per aver minacciato di far saltare in aria un aereo. L'episodio accadde nell'ottobre dell'89 quando, durante una sosta all'aeroporto di East London, Tutu jr. cercò di risalire sull'aereo della South African Airways dal quale era sceso senza permesso. Di fronte al rifiuto degli addetti doganali a lasciarlo passare senza che si sottoponesse all'esame del metal detector, minacciò di far esplodere una bomba celata nel suo bagaglio, sull'aereo. La minaccia si rivelò infondata, però il trambusto fece ritardare la partenza del volo di diverse ore. Quello per cui è stato condannato ieri non è l'unico incidente avuto negli ultimi tempi con le autorità da Tutu, che rimane a piede libero in atteso dell'appello.

Tecnici missilistici tedeschi in Libia e Iraq

BERLINO — Tecnici della Germania avrebbero costruito una fabbrica per missili in Libia e aziende tedesche collaborerebbero in Iraq alla fabbricazione di missili di tipo «Scud», riferisce una rete televisiva tedesca. Nella fabbrica a circa 130 chilometri da Tripoli, ha detto l'emittente Rtl Plus, vengono asseritamente fabbricati missili denominati «Al Fatah», con una gittata di 1.000 chilometri. In riferimento agli «Scud» iracheni, l'emittente ha detto che aziende tedesche parteciperebbero alla produzione di questo tipo di missili, fabbricati in base ad un modello nordcoreano.

Nuova missione Usa alla ricerca dei Mia in Vietnam

HANOI — L'inviato del presidente americano George Bush, generale John Vessey, tornerà ad Hanoi in autunno per ulteriori informazioni circa l'andamento delle indagini sulla sorte dei Mia, i soldati americani dispersi durante la guerra del Vietnam. Lo ha reso noto la portavoce del Ministero vietnamita degli esteri Ho The Lan. Lan ha inoltre reso noto che Hanoi chiede agli Stati Uniti di aprire le frontiere ad un maggior numero di emigranti vietnamiti. Si tratta degli ex collaboratori delle forze americane e del regime di Saigon, dei figli di soldati americani e di donne vietnamite e di coloro che hanno già parenti negli Usa.

Greggio da una petroliera greca in Brasile macchia 900 km quadrati

RIO DE JANEIRO — Si estende ormai a 900 chilometri quadrati la macchia di petrolio provocata dalla fuoriuscita di greggio dalla petroliera greca «Theomana», semiaffondata mentre si trovava attraccata ad una piattaforma non lontana dalle coste brasiliane. I responsabili dell'ente petrolifero brasiliano «Petrobras» hanno assicurato che non esistono rischi di danni all'ambiente costiero perchè la macchia, di pochi millimetri di spessore, si trova molto lontano dalla costa e viene spinta dalle correnti verso il mare aperto. Vari gruppi ambientalisti brasiliani dubitano di queste rassicurazioni.

Rapine di capelli a Belo Horizonte

BELO HORIZONTE — Bande di giovani prendono d'assalto le ragazze di Belo Horizonte, capitale dello Stato di Minas Gerais, nella regione centrale del Brasile, e tagliano loro i capelli per poi rivenderli ai parrucchieri che ne confezionano parrucche. Finora vi erano state varie denunce in tal senso, ma nessuna delle malcapitate era andata alla polizia.

CRITICHE

Hong Kong diffida della Cina e accoglie male Major in visita

LONDRA — Hong Kong dovrà dare prova di «coraggio e fiducia» all'avvicinarsi del 1997, quando la colonia britannica verrà riconsegnata alla Cina. L'invito è stato formulato ieri da John Major in un discorso al gabinetto di Hong Kong, dove è giunto dalla Cina, pronunciato poco prima di ripartire per Londra. La visita si è conclusa con una cena offerta dal finanziere Li Ka-Shing.
Rispondendo indirettamente alle critiche con cui alcuni ambienti di Hong Kong hanno accolto la sua visita in Cina — nel corso della quale egli ha però criticato apertamente la situazione dei diritti umani del Paese — Major ha cercato di dare ampie assicurazioni alla popolazione locale che l'accordo stipulato con Pechino per il trasferimento della colonia nel 1997 resta intatto e garantirà il proseguimento del sistema capitalistico di Hong Kong con un larghissimo margine di autonomia per un altro mezzo secolo almeno.
Ma il partito di opposizione locale, il Partito democratico unito, si è detto convinto che né la Cina né la Gran Bretagna sembrano pronte ad onorare le promesse fatte sul futuro della colonia. Ed ha invitato Major a impegnarsi personalmente per assicurare l'avvento della democrazia nel Paese, cogliendo l'occasione delle prime elezioni dirette nel Paese.
Ma il 15 settembre saranno solo 21 i deputati eletti a suffragio universale tra i 60 parlamentari di Hong Kong. Altri 21 verranno scelti da esponenti di professioni e interessi finanziari, mentre i rimanenti 18 sono funzionari governativi.
Del resto la Cina ha inviato una nota di protesta per l'iniziativa presa da tre parlamentari statunitensi che mercoledì sera si sono recati in piazza Tiananmen ed hanno deposto fiori ed uno striscione dove, due anni fa, si svolsero le manifestazioni degli studenti represse dall'esercito.

DE MICHELIS A TEL AVIV: «L'EUROPA VI OFFRE L'INTEGRAZIONE»

Scorciatoia italiana per la Cee a Israele

Per lo Stato ebraico l'equazione «pace in cambio di territori» non è più inaccettabile - Shamir rigido

TEL AVIV — Il principale contributo dell' Europa alla conferenza di pace è rappresentato dall'offerta di una «progressiva ed irreversibile integrazione con Israele» parallelamente al prevalere, in Medio Oriente, «della logica della conciliazione su quella dell'Antagonismo». Questo il passaggio centrale della conferenza sul tema «I dividendi della pace. La sicurezza attraverso l'Integrazione: l' Europa e Israele» che il il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha pronunciato ieri pomeriggio all'Istituto di affari internazionali dell'Università di Tel Aviv. Il ministro degli Esteri si è soffermato a lungo sulla proposta di una «forma precisa di integrazione», tra Europa ed Israele, sul modello dell'accordo sullo spazio economico europeo che si sta concludendo con i Paesi dell'Efta. «Un solido ancoraggio all'Europa — ha proseguito — conferirebbe ad Israele ulteriore sicurezza economica. Certo, affidando a questi schemi la propria sicurezza Israele assume un rischio calcolato: la proposta integrativa dell'Europa è un incentivo ed una disponibilità a condividere questo rischio». L'Italia sosterrà «in modo particolare» questa politica e ritiene che «le stesse esigenze di stabilità e giustizia» impongano di tener fermo «il principio della tutela dei diritti della popolazione palestinese le cui ragioni sarebbe erroneo oltre che ingiusto ignorare nella creazione del nuovo ordine internazionale.
Secondo De Michelis anche il Medio Oriente è immerso in un clima generale caratterizzato da «nuove prospettive di pace e di stabilità ». La conferenza regionale di pace, che potrebbe aprirsi a breve scadenza, «vuole essere la realizzazione anche in quest'area di nuove forme di convivenza». Il governo e l'opinione pubblica di Israele mostrano di capire, ha aggiunto, che si offre «una occasione unica per rompere una condizione di isolamento, accerchiamento e insicurezza». Lo Stato ebraico può cominciare a pensare di affidare la sua sicurezza «non a periodici conflitti bensì a una pace non più vista come foriera di inganni e pericoli, superando 40 anni di reciproci dinieghi, diffidenze, ostilità ». Ma Israele dovrà mostrare «lungimiranza». Lo potrà fare in primo luogo «non negando ai palestinesi i diritti riconosciuti a tutti i popoli, ed in particolare, in una prospettiva ravvicinata, il diritto all'autoderminazione». «Questo diritto — ha sostenuto De Michelis — naturalmente non va visto isolatamente ma in relazione agli altri, sui quali pure si fonda la convivenza internazionale (come il non uso nella minaccia dell'uso della forza, il riconoscimento dei confini)». Un altro modo di dimostrare lungimiranza a giudizio di De Michelis, potrà essere per Israele non affidare la propria sicurezza al solo strumento militare. «Essa dovrà invece — ha aggiunto — svilupparsi sempre più nel segno positivo dell'Integrazione sul terreno giuridico (reciproco riconoscimento, misure di fiducia); economico (collaborazione con i Paesi della regione e con l'Europa); culturale (tolleranza reciproca e dialogo)». «Vorremmo anche per questo — ha ribadito De Michelis — che Israele riconsiderasse il proprio atteggiamento verso l'Onu».
E' nel quadro di questa logica che secondo De Michelis va rivista l'Equazione «pace in cambio dei territori» che «nelle condizioni di ieri poteva sembrare inaccettabile». Tornando a riflettere su quella conferenza di pace che appare sempre più «possibile e vicina, De Michelis ha sostenuto che ognuno «deve rivedere alcune delle sue posizioni perché il processo si concluda positivamente». «Non solo Israele e i palestinesi ma anche le due potenze promotrici della conferenza regionale e la stessa Europa», ha proseguito De Michelis sottolineando che all'attuale approccio europeo l'Italia crede di aver contribuito «con proposte concrete».
Il segretario di Stato Usa Baker andrà in Medio Oriente in coda alla sua missione in Urss e nei Paesi baltici in programma la prossima settimana. Lo ha annunciato il portavoce del Dipartimento di Stato Richard Boucher. Baker farà tappa in Israele, Egitto, Giordania e Siria.
Un alto funzionario giordano ha detto ieri che, James Baker, ha intenzione di incontrare per la prima volta nella parte araba di Gerusalemme una delegazione di palestinesi dei territori occupati.
D'altra parte comincia a salire la tensione tra Israele e Washington. Il primo ministro israeliano Yitzhak Shamir ha ieri reagito con fermezza alla posizione assunta dal capo della diplomazia americana che ha sollecitato il Congresso a soprassedere sulla concessione a Israele di un prestito governativo di 10 miliardi di dollari, mentre sta per ripartire l'iniziativa diplomatica per rilanciare i colloqui tra arabi e israeliani.
Si tratta di un prestito di cui Israele ha urgente bisogno per finanziare gli insediamenti di emigranti ebrei sovietici nei territori occupati; dall'Urss ne sono già arrivati 300 mila e si prevede che ne arriveranno al ritmo di 200 mila l'anno.
«Ci opponiamo a qualsiasi collegamento di questo tipo», ha dichiarato Shamir ai giornalisti.

TEDESCHI INFASTIDITI

«Quell'armata Nato secca sempre più»

BONN — A meno di un anno dalla riunificazione tedesca il governo di Bonn è riuscito a portare intorno al tavolo del negoziato i rappresentanti di Usa, Francia, Gran Bretagna, Canada, Olanda e Belgio, per discutere la possibilità di una revisione dei privilegi di cui godono i militari di questi Paesi, stanziati in Germania dalla fine della Seconda guerra mondiale.
I colloqui — ai quali non partecipa l'Urss, che si è già impegnata a ritirare entro il 1994 tutte le sue truppe di stanza in Germania Est — sono iniziati proprio mentre a Vienna si è aperto il quinto round del negoziato per la riduzione delle forze convenzionali in Europa (Cfe), che vede impegnati i rappresentanti di 22 Paesi.
Da anni i tedeschi si mostravano sempre più insofferenti verso la presenza militare straniera in Rfg: la popolazione si è a lungo lamentata dei voli a bassa quota durante le esercitazioni degli aerei militari nonchè dei danni ai campi coltivati dovuti ai tank. Sotto accusa, in particolare, c'è un accordo del 1959: Bonn sostiene che alcune parti di esso sono ormai superate.
I tedeschi sopportano molto malvolentieri la presenza di grandi depositi di petrolio e di prodotti chimici nelle basi Nato, guardano con irritazione alle agevolazioni fiscali di cui godono i militari stranieri, ai prezzi ridotti del carburante e alle norme speciali sull'edilizia. Ma li infastidisce anche il fatto che i militari americani possano detenere e portare in giro le armi secondo le leggi permissive del loro Paese mentre le norme tedesche in materia sono rigorosissime.
Sembra che alcuni partner occidentali della Germania abbiano mostrato una certa riluttanza di fronte alla richiesta tedesca di colloqui, soprattutto «per la fretta con cui Bonn ha voluto aprire il negoziato».

SCANDALO ROSA PER UN ALTRO CANDIDATO USA

Il politico e la 'coniglietta'

WASHINGTON — Lui è un potente senatore con ambizioni presidenziali, lei un'ex ragazza pon pon, reginetta della Virginia e ora «superconiglietta» di Playboy. La loro storia sta sconvolgendo i palazzi di Washington, a secco di scandali di sesso dal tempo del senatore Gary Hart e Donna Rice. «Avevo vent'anni. Come potevo resistergli?»: la biondissima Tai Collins confida al mensile per soli uomini l'incontro con Chuck Robb, allora promettente governatore della Virginia. «Mi mandava lettere, fiori, regali, mi telefonava a casa e in ufficio».
Sapeva che lui era sposato con la figlia del presidente Lyndon Johnson? «Mi sarei potuta innamorare di lui — ha confessato sulla rivista — ma ho cercato di tenere le cose in prospettiva: al nostro primo appuntamento mi aveva rivelato di puntare alla Casa Bianca». Robb, uno dei «cavalli» di punta del Partito democratico, respinge con sprezzo le accuse.
Al suo fianco, con un sorriso forzato, la moglie Lynda Bird rincara la dose: la Collins ha creato «fantasie scurrili» sul conto del marito all'unico scopo di «vendere il suo corpo». Robb ammette solo un «peccato veniale»: nel 1984 avrebbe invitato la ragazza all'Hotel Pierre di New York: una bottiglia di champagne, poi si sarebbe messo a letto lasciando che lei «gli facesse un massaggio». Niente sesso, a suo dire. «Macché», ride Tai: «Abbiamo fatto l'amore. Ed è stata solo la prima volta».
Nelle edicole della capitale, intanto, vanno a ruba le copie di «Playboy» che ha dedicato all'ex ragazza pon pon la copertina e sette pagine di patinate immagini senza veli in cui la biondissima Tai mette a frutto la sua consumata esperienza di modella di biancheria intima.
La ragazza ha dichiarato di aver «raccontato tutto» perché stufa delle intimidazioni dello staff di Robb. Ha confessato le sue aspirazioni: «Una vita normale, con un marito, dei figli e una nuova carriera di autrice di libri per l'infanzia».

DOPO UN'IMPROVVISA OFFENSIVA MAROCCHINA CONTRO GLI INDIPENDENTISTI

Oggi la tregua alla «guerra del deserto»

Prima tappa del piano di pace Onu per l'ex colonia spagnola del Sahara Occidentale - Il voto a gennaio

IL FRONTE POLISARIO HA I CAMPI IN ALGERIA

15 anni di battaglie dimenticate

I caschi blu controlleranno il territorio fino al referendum

ROMA — Sotto la supervisione dell'Onu oggi dovrebbe entrare in vigore il «cessate il fuoco» tra il movimento indipendentista del Fronte Polisario e il Marocco in vista del referendum, previsto per gennaio '92, che consentirà alle popolazioni del Sahara Occidentale di scegliere tra l'indipendenza e l'integrazione al Regno del Marocco.
Durante il periodo tra il «cessate il fuoco» e la consultazione referendaria, tutto il territorio che il marocco ha suddiviso nelle quattro province di El Ayoune, Smara, Boujdour e Dakhla passerà sotto l'amministrazione Onu.
Queste le tappe principali della nascita del Fronte Polisario e di quella che è stata definita la «guerra dimenticata»:
Maggio 1973 — Creazione a Nouakchott (capitale della Mauritania) del «Fronte popolare di liberazione della Seguiet el hamra e del Rio de Orò (Polisario). Luglio 1974 — Il governo di Madrid istituisce nella colonia del Sahara Occidentale un'amministrazione autonoma interna. 6 novembre 1975 — Durante l'agonia di Franco, che morirà il 20 novembre, il re del Marocco Hassan II Lancia la «Marcia verde» compiuta da 350 mila civili marocchini i quali varcano il confine spagnolo per recuperare le province sahariane. 14 novembre 1975 — la Spagna cede il Nord e il centro del Sahara Occidentale al Marocco e il Sud (Rio de Oro) alla Mauritania.
27 febbraio 1976 — Il fronte Polisario, che ha trovato rifugio ad Algeri, chiede l'indipendenza totale e proclama la «Repubblica araba saharaui democratica» (Rasd). 5 agosto 1979 — La Mauritania , battuta militarmente, rinuncia al Rio de Oro e firma un accordo di pace col Polisario. 1976-1980 — Le battaglie di questi quattro anni sono state spesso vittoriose per il Polisario, sostenuto e dall'Algeria dalla Libia, ma dal 1980 le sorti della guerra volgono a favore del Marocco che riconquista quasi tutto l'ex territorio spagnolo nell'aprile 1987. Giugno 1981 — al 18/o vertice dell'Oua re Hassan II accetta il principio di un referendum sotto controllo Onu. Ottobre 1982 — Il Polisario nomina presidente della Rasd il segretario generale del Fronte, Mohamed Abdelaziz. 12 novembre 1984 — La Rasd viene ammessa quale membro dell'Oua e siede per la prima volta al ventesimo vertice di Addis Abeba. Il Marocco si ritira dall'organizzazione panafricana. 2 dicembre 1985 — L'assemblea generale dell'Onu addotta una risoluzione che riafferma la necessità di negoziati diretti tra il Marocco e il Polisario. 1986 — Falliscono a New York trattative indirette tra il Marocco e il Polisario sotto l'egida dell'Onu e dell'Oua. 16 maggio 1988 — L'Algeria e il Marocco riallacciano le relazioni diplomatiche dopo 12 anni di rottura. 30 agosto 1988 — Il Marocco e il Fronte Polisario accettano a Ginevra il piano di pace dell'Onu. 4 gennaio 1989 — Re Hassan II riceve per la prima volta delegazioni Rasd. 28 giugno 1990 — Il consiglio di sicurezza dell'Onu approva un piano che prevede il «cessate il fuoco» e l'organizzazione del referendum, sotto il controllo dell'Onu. 29 aprile 1991 — Il consiglio di sicurezza dell'Onu vota la creazione di una forza internazionale, «Minurso» (Missione Nazioni Unite per l'organizzazione del referendum nel Sahara Occidentale), composta da 2800 persone, delle quali 1700 caschi blu, e incaricata di preparare il referendum. 13 giugno — Re Hassan II del Marocco concede un'amnistia generale ai guerriglieri del Fronte Polisario. 26 agosto 1991 — Truppe marocchine distruggono la località sahariana di Bir Lahlu e i pozzi d'acqua della regione mentre il segretario generale delle Nazioni Unite lancia un appello alle autorità del Marocco e al Fronte Polisario perchè cessino i combattimenti.

Il presidente della Rasd Abdelaziz.

ROMA — Dopo più di 15 anni, per il conflitto del Sahara Occidentale - ultimo residuo della decolonizzazione in Africa - potrebbe essere l'inizio della fine, ma il cessate-il-fuoco che dovrebbe entrare in vigore da oggi sotto il controllo delle Nazioni Unite non sembra ancora garantire l'effettiva conclusione della «guerra del deserto» tra l'esercito marocchino e gli indipendentisti del Fronte popolare di liberazione di Saguiat el Namra e Rio de Oro (Polisario), nome originario dell'ex colonia spagnola sulla costa africana dell'Atlantico.
In un messaggio inviato martedì al segretario generale dell'Onu, Javier Perez De Quellar, re Hassan II del Marocco ha denunciato l'infiltrazione di «bande armate» del Polisario all'interno delle «frontiere internazionali del Sahara», il cui «triangolo utile» - ricco di fosfati e, sembra, di uranio - Rabat ha annesso fin dal novembre 1975, in base agli accordi tripartiti di Madrid che portarono all'iniziale spartizione dell'ex colonia spagnola tra la monarchia alauita e la Mauritania.
All'inizio di agosto, il Polisario aveva dal canto suo denunciato un'offensiva marocchina contro i «territori liberati» a ridosso della frontiera con l'Algeria.
Questi territori sono gli ultimi rimasti sotto controllo indipendentista dopo che Rabat, all'inizio degli anni '80, ha racchiuso gran parte del territorio saharaui in una cinta difensiva lunga 1.500 chilometri, da Zag, a Nord, a Zug a Sud. La ripresa delle ostilità, dopo due anni di fragile tregua, ha fatto temere il fallimento del tentativo di soluzione negoziale messo a punto da Perez De Quellar, che sulla conclusione della lunga «guerra del deserto» sembra puntare per ottenere un successo che coroni il suo ultimo anno di permanenza alla guida dell'Onu.
Per il momento, nessuno dei due contendenti appare però deciso ad assumersi la responsabilità di un fallimento anticipato del «piano di pace» delle Nazioni Unite, che dopo l'entrata in vigore del cessate-il-fuoco prevede, nel gennaio prossimo, la convocazione di un referendum sotto controllo internazionale.
Fino ad allora, e prima che la popolazione saharaui possa scegliere tra l'unione al Marocco o l'indipendenza, per Johannes Manz - il diplomatico svizzero responsabile della Minurso (Missione delle Nazioni Unite per il referendum nel Sahara occidentale) - non sarà tuttavia facile assicurare l' applicazione del «piano», il cui costo viene valutato in 180 milioni di dollari (più di 200 miliardi di lire).
Con un organico di 2.800 persone (tra funzionari, militari e poliziotti provenienti da 36 Paesi), la Minurso dovrà innanzitutto garantire il ritiro di parte del contingente marocchino dal Sahara occidentale.
Forte di oltre 120 mila uomini, questo contingente dovrebbe essere praticamente dimezzato e le restanti truppe marocchine, così come i guerriglieri del Polisario, dovrebbero acquartierarsi in centri di raccolta prestabiliti, in attesa della convocazione del referendum.
Una convocazione che appare sin d'ora ostacolata dalla controversia sulle liste degli aventi diritto al voto. In base al censimento effettuato nel 1974 dalle autorità coloniali spagnole, l'Onu ha predisposto una lista di circa 70 mila elettori saharaui, ma il Marocco ha presentato due liste aggiuntive, che prevedono il riconoscimento del diritto di voto ad altri 120 mila «rifugiati» in territorio marocchino.
L'ultima battaglia della «guerra del deserto» potrebbe essere combattuta proprio attorno a queste cifre e la concentrazione di truppe marocchine e di guerriglieri del Polisario che precede l'entrata in vigore del cessate il fuoco, oltre a minacciare una ripresa dei combattimenti, possibile in qualsiasi momento, testimonia della profonda diffidenza che divide i due schieramenti.

ISTRIA: RIFLESSIONI

Altre umiliazioni

Arroganze di oggi e di ieri, dalla Russia all'esodo

Articolo di
Guido Miglia

Come Eltsin ha sfoderato un tono non generoso verso Gorbaciov, così (con sprezzo) furono trattati molti istriani, per la loro scelta

L'indice minaccioso della mano destra di Eltsin puntato contro il volto di un Gorbaciov stanco, deluso, sempre più solo davanti al Parlamento russo, ha suscitato lo sdegno magnanimo di Claudio Magris in uno scritto di alta tensione morale apparso nei giorni scorsi e ha fatto ricordare allo scrittore triestino l'umiliazione che dovettero subire gli esuli di Pola nel tremendo febbraio del 1947, nel primo impatto con una parte della società italiana, i comunisti stalinisti che accolsero con fischi e con insulti i derelitti che abbandonavano ogni cosa amata per affrontare un destino incerto, in un Paese sconvolto dalla disfatta politica e militare.

Molti sciagurati, allora e per molti anni, sghignazzavano contro di noi, con la stessa gaglioffaggine sguaiata ostentata da due giovani deputati del Parlamento russo, sempre pronti a mettersi dalla parte di chi vince. «Senza quell'uomo che viene oltraggiato nell'arena davanti a loro, essi sarebbero rimasti schiavi più a lungo», scrive Claudio Magris, scrutando gli occhi di Eltsin, «due fessure cattive, strette nel viso sodo e adiposo, la bocca storta e soddisfatta».

Ho vissuto a Pola quell'inverno maledetto di morte, quando la città, ancora nelle mani dell'amministrazione anglo-americana, stava affrontando di giorno in giorno l'esodo, poiché il 10 febbraio 1947 il governo italiano avrebbe accettato di firmare il trattato di pace che consegnava alla Jugoslavia di Tito, protetta dall'Unione Sovietica di Stalin, oltre i quattro quinti della Venezia-Giulia, tutta l'Istria, tutto il Quarnero, con un nuovo confine che lambiva da ogni parte l'infelice capitale, Trieste, una testa rimasta improvvisamente senza il suo corpo, senza la sua anima.

Di sera, quando le strade della mia città morente si facevano buie, non potevo uscire per le minacce quotidiane, scritte di morte disegnate sulla mia porta, sputi di mascalzoni persino contro la carrozzella in cui mia moglie portava la bambina nella piazza dei Giardini, fuori della nostra casa, o sulle rive ormai deserte e cariche di un silenzio spaventoso.

Le imposte sbattevano contro il vento freddo, qualche gatto abbandonato miagolava dalle finestre aperte, lungo il Corso della città — la via Sergia, dall'arco dei Sergi alla Piazza Foro — molti negozi erano privi di porte e finestre, come occhiaie nere e vuote. Ogni mattina, quando partivano le navi dal nostro porto, la «Toscana» nera, ma anche altre più piccole, della Società di navigazione «Istria-Trieste», qualche vecchio si staccava dai suoi familiari che lo sorreggevano, si chinava fino a terra, e singhiozzava: io vedevo le schiene curve che sussultavano, prima di salire lungo la scala della nave.

I primi distacchi degli italiani di Pola — almeno il novantacinque per cento dei residenti in quei due anni di fuoco — venivano accompagnati dalle grida nemiche, dagli insulti irripetibili, dalle corna di tanti sciagurati aggrappati alle ringhiere che delimitavano le rive; ma dopo il gennaio, con la neve e con il vento, nessuno veniva più a gridare la rabbia crudele e vergognosa: anche i più fanatici, i più infami, incominciavano ad avere paura, a sentirsi soli ancor prima che giungessero vittoriosi e arroganti i nuovi padroni.

E' passato un anno da quando ricordavo queste cose tremende a un istriano che stimo, Ligio Zanini, il maggior poeta della minoranza italiana rimasta in Istria, un uomo generoso e indifeso che visse quegli anni schierato dall'altra parte, cioè dalla parte comunista, o filo-jugoslava, che era la stessa cosa: da allora non sono più ritornato in Istria, il comunismo di Tito era caduto, ma stava subentrando una forma fanatica di nazionalismo, che da lì a poco avrebbe portato la guerra civile nella Balcania, così lontana, così diversa dall'Istria, cresciuta per tanti secoli tra due altissime civiltà europee, la Repubblica di Venezia e gli Asburgo.

Eravamo nella sua piccola bella casa di Rovigno, in piazza Pignaton, e dalla finestra aperta nell'aria dolce di settembre si vedeva lo splendore del mare vicino, e nel fondo l'isola di Santa Caterina, le barche bianche mosse dalle onde lunghe, il cielo sereno pieno di rondini, che facevano un rumore lieto. Egli mi confessò, con un nodo in gola, che tante volte gridò la sua ira contro di me, contro la parte ch'io difendevo, anche se non arrivò mai a sputarmi in faccia, come facevano altri suoi compagni sciagurati.

Si distese nel volto quando io gli risposi che allora aveva forse diciott'anni, e che, pochi mesi dopo l'arrivo della Jugoslavia, fu arrestato per la fedeltà ingenua ai suoi ideali, e mandato per quattro anni a Goli Otok, il campo di morte sul Quarnero, dove Tito fece morire migliaia di istriani antifascisti, italiani e slavi, solo perché non erano disposti a mettersi dalla parte dell'arroganza, del potere onnipotente, e dovettero subire tutte le umiliazioni di coloro che perdono, senza poter reagire, per decenni ancora costretti al silenzio o alla menzogna.

Perciò — gli dissi — tu non hai da vergognarti di nulla e puoi affrontare sereno la tua vecchiaia. Ma so che Ligio Zanini non vive sereno, anche se continua a parlare soltanto con i suoi gabbiani, in mezzo al mare, solo nella sua piccola barca, nella povertà dignitosa di maestro di scuola in pensione, ma confortato dalla stima di uomini come Claudio Magris, come Rigoni Stern, sempre pronti a capire chi ha perduto senza piegarsi.

I gabbiani lo aspettano ogni mattina, lo guardano con un occhio, attendono il piccolo pesce che Ligio Zanini getta dalla barca, gli volano intorno quasi a ringraziarlo, e poi tornano planando negli scogli omerici che incorniciano Rovigno, e si nascondono tra la roccia bianca e le ginestre. Io penso, ogni volta che sono con lui — ma quando potrò ritornare a Rovigno, quando finirà l'odio che dilania la Jugoslavia, e che sconvolge l'Istria? — che quella vita merita di essere vissuta.

«Notturno a San Pieri», disegno di Nello Pacchietto (dal volume «Itinerario grafico di una città. Capodistria», Canova edizioni).

SCRITTORI / LIBRO

Emigrati perduti

«Il dono», originale romanzo-saggio di Nabokov

Bollato in Urss come cinico e dissacratorio, questo lavoro semi-autobiografico ha atteso molto tempo prima di venir riconosciuto per un piccolo capolavoro: dietro le vicende di Fedor, poeta emigrato, si ridisegna la storia della letteratura russa, mentre la fredda ironia della scrittura è ancora modernamente vitale.

Recensione di
Alberto Andreani

Adesso i critici lo considerano uno dei migliori romanzi russi dell'intero Novecento, in grado di rivaleggiare da pari a pari con «Pietroburgo» di Belyi e con «Il maestro e Margherita» di Bulgakov. Ma quando tra il 1937 e il 1938 Vladimir Nabokov lo propose ai lettori di «Sovremenye Zapiski» - la rivista «émigrée» diretta a Parigi da membri del Partito socialista rivoluzionario — «Il dono» non piacque proprio a nessuno.

Il libro — che ora, tradotto da Serena Vitale, inaugura l'edizione Adelphi delle opere complete dello scrittore (pagg. 474, lire 40 mila) — fu considerato irriverente, un po' troppo cinico, decisamente inattendibile sotto il profilo dei contenuti e per la proposta estetica che conteneva. I responsabili della rivista, inoltre, eliminarono un intero capitolo con motivazioni analoghe a quelle adotte da un bieco censore proprio all'interno della storia. Pensavano, infatti, che non fosse lecito offrire un ritratto poco ortodosso di Cernysevkij, poiché «esistono tradizioni dell'intelligencija russa su cui un artista onesto non può permettersi di scherzare».

Grazie a un ostracismo tanto generalizzato, «Il dono» venne inserito in fretta nell'elenco dei romanzi da dimenticare. Prima che qualcuno tornasse a occuparsi delle disavventure berlinesi dell'intrepido Fedor Godunov-Cerdyncev, giovane e ardimentoso poeta emigrato, dovettero passare molti anni. Solo nel 1952 una piccola casa editrice di New York ripropose il libro in versione integrale (e in russo), mentre nel 1962 divenne infine disponibile anche per i lettori di lingua inglese.

Introducendo proprio quella ristampa, Nabokov fece il punto sui giudizi che erano stati dati del romanzo. Affrettandosi poi a precisare che la storia di Fedor non possiede alcun risvolto autobiografico e che l'autentica protagonista della vicenda è «la letteratura russa», analizzata prendendo spunto da alcune delle figure più rappresentative dell'intero Ottocento, da Puskin a Gogol' fino, appunto, a Cernysevskij.

Nabokov, inoltre, chiarì il suo giudizio sulle traversie degli emigrati, a lui ben note. «L'eccezionale emorragia di intellettuali che costituì una parte cospicua dell'esodo generale dalla Russia Sovietica — afferma — appare oggi come l'odissea di una tribù mitica di cui io vado recuperando dalla polvere del deserto i geroglifici a forma di luna e di uccelli.

«Restammo sconosciuti agli intellettuali americani (che, stregati dalla propaganda comunista, ci videro unicamente come generali scellerati, magnati del petriolio, segaligne dame con lorgnette). Oggi quel mondo è scomparso, i vecchi intellettuali sono in via d'estinzione e non hanno trovato successori nelle cosiddette "displaced persons" degli ultimi due decenni che hanno portato con sé all'estero il provincialismo e il filisteismo della loro patria sovietica».

Dalle parole di Nabokov traspare con chiarezza che «Il dono» è una sorta di critico omaggio a quel mondo, e che il romanzo costituisce una sorta di doppio narrativo dell'autobiografico «Parla, ricordo» del 1967, dove lo scrittore si diffondeva in dettaglio sulla tragedia di una generazione che, per dirla con Roman Jakobson, aveva dissipato i suoi poeti. Ma il libro non possiede soltanto un rilievo documentario, segnalandosi anche (se non soprattutto) in virtù di una proposta estetica geniale e innovativa. Attraverso le riflessioni di Fedor, infatti, lo scrittore offre ampio spazio a una serrata indagine sui fondamenti della letteratura, anticipando trucchi narrativi ben noti ormai ai lettori di Calvino o di Kundera.

Inoltre proprio nel «Dono» Nabokov mette a fuoco alcune tematiche riproposte in seguito nei testi più noti: il fascino dell'inganno, l'artisticità spontanea della natura, le farfalle, gli scacchi, il gioco. Del resto, Fedor non è un personaggio creato perché agisca. Hanno un'importanza molto maggiore i suoi pensieri: lui, giovane poeta emigrato, autore di uno smilzo volume di raffinati versi, alla perenne ricerca di un padre misteriosamente scomparso, ha vita letteraria al solo scopo di pensare. E in ogni capitolo riflette su un argomento diverso: il rapporto tra poesia e memoria (dando modo a Nabokov di ironizzare su Proust), la genesi dell'arte russa, le parentele (a volte cupe) tra teoria e prassi.

Nabokov, comunque, non usa Fedor Godunov-Cerdyncev per costruire uno di quei romanzi di conversazione così di moda tra le due guerre mondiali, resi celebri da Huxley, Gide e Thomas Mann. A salvarlo da una scelta estetica già abbondantemente datata intorno alla fine degli anni Trenta è il dono sempre ironico, il salutare distacco degli argomenti presi in considerazione.

I complessi commerci tra vita e arte sono così piegati alle esigenze narrative da un consumato istrione che non dimentica di prendersi gioco della metafisica, con grande divertimento anche per il lettore contemporaneo, che poco o nulla sa di «intelligencija» russa e dei problemi a lei cari.

E' proprio per questa personalissima scelta compiuta da Nabokov che i critici contemporanei parlano del «Dono» come di un capolavoro. Chi, poi, desidera acquisire dettagliate informazioni sulla fitta (e sotterranea) rete di coltissimi riferimenti impiegati dallo scrittore può ricorrere all'esemplare saggio di Serena Vitale posto in appendice al volume, preziosa guida per venire a capo delle strategie adoperate da Nabokov per «scoprire gli indizi del miracolo nel pattume della vita» e per «trasportare le cose più umili dell'esistenza in una luce paradisiaca, dove le forme e i colori vivono di una vita magicamente moltiplicata».

Vladimir Nabokov fotografato da Giuseppe Pino. Lo scrittore affronta con spirito assai critico l'esperienza degli emigrati russi.

ASTA

All'incanto il «lettino» dei pazienti di Lacan

PARIGI — Il 5 ottobre sarà messo all'asta, all'Hotel Drouot di Parigi, il celebre divano dello psicoanalista francese Jacques Lacan, di cui ricorre in questi giorni il decimo anniversario della morte.

Oltre al «lettino» sul quale centinaia di pazienti hanno raccontato sogni e paure a Lacan, saranno venduti all'incanto altri mobili e oggetti che gli sono appartenuti e che sono stati raccolti nelle diverse residenze dello psicoanalista.

Al miglior offerente andranno anche la poltrona sulla quale si accomodavano i pazienti «allergici» al divano, una scrivania, composta da una semplice tavola di legno e due cavalletti, che Lacan utilizzava per lavorare quando nei fine settimana si trasferiva nella casa di campagna di Guy Loudmer, nell'Yveline, il letto direttorio dello studio di Rue de Lille, e tanti altri oggetti, ricordi di viaggio, libri, litografie. Ci sarà anche un'edizione del 1578 delle opere di Platone.

L'asta è stata organizzata su richiesta di una delle figlie di Lacan, Sybille, nata da un primo matrimonio dello psicoanalista.

Per i prossimi giorni sono previste invece alcune iniziative che i lacaniani francesi stanno organizzando per celebrare i dieci anni della scomparsa dello studioso. Un «Incontro Jacques Lacan» si terrà domani e domenica al Palazzo dei Congressi a Parigi, con la partecipazione di un migliaio di studiosi francesi e stranieri (dall'Italia ne dovrebbero arrivare un'ottantina). Si tratta di ricordi, testimonianze, omaggi e discussioni che hanno per tema «L'incidenza del desiderio in Lacan nella psicoanalisi: sconfitte, successi, mistero».

Sempre domenica, una targa commemorativa sarà posta al numero 5 di Rue de Lille, lo studio in cui Lacan esercitava la psicoanalisi, che quel giorno potrà essere visitato dal pubblico e che dovrebbe successivamente essere trasformato in museo.

Fino al 14 settembre, alla Galerie des Saint Peres, resterà inoltre aperta una mostra di manoscritti e foto che figurano nell'«Album Jacques Lacan», che la figlia Judith Miller ha recentemente pubblicato e voluto «come un monumento degno di lui».

Jacques Lacan, fondatore della «Scuola freudiana di Parigi» e una delle personalità più rappresentative e anche più discusse della psicoanalisi in Francia, si staccò dalla corrente più ortodossa dei freudiani, sviluppando una propria teoria che metteva al centro dell'indagine psicoanalitica i rapporti tra inconscio e linguaggio, con una prevalente attenzione su quest'ultimo: «Si voglia agente di guarigione, di formazione o di sondaggio, la psicoanalisi non ha che un medium: la parola del paziente», scrisse in uno dei suoi testi più famosi, «Funzione e campo della parola e del linguaggio in psicoanalisi», uscito nel 1953.

Nel 1963 fondò la sua «Scuola», che organizzava costanti seminari e convegni per coloro che avevano intrapreso la nuova strada indicata dal Maestro. La Scuola si chiuse nel 1980, per volontà dello stesso Lacan, stanco delle polemiche che dilaniavano sia l'ambiente intellettuale circostante, sia gli aderenti al suo stesso gruppo. Una delle accuse che gli venivano rivolte era di aver «tradito» Freud, un'altra: di essersi chiuso ermeticamente in un linguaggio oscuro e difficile, così ermetico da rendere impenetrabiloe il suo stesso pensiero.

SCRITTORI / LUTTO

Morto Tryon, attore e poi romanziere

LOS ANGELES — Thomas Tryon, attore in «Il cardinale» di Otto Preminger e in altri film, convertitosi poi al romanzo con una serie di best-seller («L'altro», «La festa del raccolto»), è morto di cancro all'età di 65 anni. Aveva debuttato in teatro a Broadway con il musical «Vorrei che tu fossi qui» e, dopo aver lavorato in televisione, era passato al cinema, interpretando la serie di Walt Disney «Texas John Slaughter», e più tardi entrando nel cast di film come «La storia di Ruth» e «Il giorno più lungo».

Tryon fu anche co-protagonista dell'ultimo film girato da Marilyn Monroe. Ma «Something's gotta give» non fu portato a termine, perchè la grande diva di Hollywood si suicidò durante la lavorazione. Infine, fu scelto da Preminger come protagonista del «Cardinale». Per questa interpretazione vinse anche un premio, il «Prix Femina de Belgique».

Ma poi, stanco del cinema (e deluso soprattutto per il non felice incontro con l'irascibile Otto Preminger) Tryon lasciò la professione di attore e si trasferì armi e bagagli al romanzo.

Anche qui ebbe immediatamente successo. Il suo primo libro, «L'altro», scritto nel 1971, divenne subito un best-seller, e lo stesso autore ne fece quindi un film, addossandosene gli oneri di produzione. La trama è incentrata su un inquietante rapporto simbiotico fra due gemelli, denso di abili intrecci psicologici e con risvolti da «thriller».

«La festa del raccolto» è invece una lunga e meticolosa «immersione» nella provincia americana, sotto choc per misteriosi avvenimenti che (si scoprirà infine) hanno a che fare con i rituali magici legati alla terra e ai raccolti. Il susseguirsi di oscuri segnali turba gli abitanti in maniera sempre più allarmante, fino alla disvelazione del mistero in scene di grande suggestione espressiva.

GIAPPONE / ROMANZO

Ishiguro, «feeling» inglese

Nella sua raffinata letteratura si fondono le radici di due civiltà

A poca distanza da «Quel che resta del giorno» — il romanzo vincitore nell'89 a Londra del prestigioso Book Prize — Einaudi presenta «Un pallido orizzonte di colline», l'opera d'esordio dell'anglonipponico Kazuo Ishiguro, una delle voci più salde e sicure della giovane letteratura britannica (pagg. 175, lire 26 mila). Nato a Nagasaki nel '54, Ishiguro si è trasferito in Europa a quattro anni, assumendo ben presto abitudini molto occidentali.

A differenza del suo amico Salman Rushdie — rimasto profondamente legato alle origini pachistane — Kazuo Ishiguro ama impiegare un inglese classico, di stampo quasi settecentesco, spoglio oltre che impeccabile.

Questa scelta stilistica costituisce il tratto distintivo di un narratore capace di analizzare sia il drammatico processo di forzata modernizzazione del Giappone (lo ha fatto in «L'artista», uscito da Rizzoli nell'88) sia la contraddittoria realtà dell'Inghilterra contemporanea in bilico tra il rimpianto di una passata grandezza e il sogno di un difficile riscatto nel futuro (tema di «Quel che resta del giorno»).

In proposito alcuni critici hanno fatto rilevare che se Ishiguro riesce ad abbracciare due ambiti tanto lontani e diversi tra loro, lo si deve anche all'esistenza di almeno tre elementi in comune tra il Giappone e la Gran Bretagna: l'insularità, la monarchia e il senso della tradizione. Facendo leva su queste simmetrie lo scrittore può costruire poeticissime metafore, dando voce ai sommessi palpiti di cuori spesso incapaci di fare i conti col mondo contemporaneo, costretti a sopravvivere aggrappandosi a sbiaditi ricordi.

E' quanto accade in «Un pallido orizzonte di colline», storia di un'anziana donna giapponese trapiantata nella campagna intorno a Londra, che dopo il suicidio di una figlia tenta di ripercorrere il cammino della sua esistenza. Etsuko rievoca il difficile periodo seguito al secondo conflitto mondiale, in una Nagasaki ancora sconvolta dalla bomba atomica, decisa a dimenticare in fretta ciò che è stato, innamorata delle novità portate dagli americani.

Attraverso il racconto di Etsuko lo scrittore analizza l'aspro contrasto tra chi, come il suocero della protagonista, rifiuta ogni contatto con il moderno, chi invece, forse per opportunismo, si adegua (suo marito) e chi, infine, è a lungo incapace di decidere (la stessa Etsuko). Il controcanto alla voce di Etsuko è nei discorsi di Sachiko — una donna un tempo ricca, ma ormai ridotta in povertà — che fantastica su una rinascita negli Usa e precipita sempre più a fondo, trascinando nella rovinosa caduta anche l'inquieta (e inquietante) figlia adolescente.

La trama è esile, poichè Ishiguro si concentra sulle sensazioni, sulle tempeste mentali provocate da avvenimenti minimi. Ma la sua arte raffinata gli consente di mettere egualmente a fuoco il senso di vuoto e di fallimento che le storie di Etsuko e di Sachiko suggeriscono. Nei loro slanci a volte patetici, nella loro cieca malinconia si scorge la metaforica presa d'atto dei guasti provocati dall'assenza di radici. Si tratta di un tema molto nipponico e insieme molto britannico, che Kazuo Ishiguro rivisita con abilità davvero straordinaria.

Roberto Francesconi

GIAPPONE / FESTIVAL

La Gran Bretagna «invasa» dall'arte del Sol Levante

LONDRA — Mentre Kazuo Ishiguro va tessendo i suoi romanzi che con tanta affascinante precisione allacciano la sensibilità giapponese con quella inglese, il Sol Levante sbarca veramente in Gran Bretagna. Dalla prossima settimana si terrà infatti, in duecento diverse località, il «Festival del Giappone», che porterà in Inghilterra oltre 350 manifestazioni nel campo musicale, teatrale, della danza, del cinema, delle arti visive e perfino di quelle marziali.

Si tratta della più importante celebrazione della cultura di un altro Paese mai organizzata in Gran Bretagna. Il Festival è previsto in coincidenza con il centenario dell'Associazione giapponese, e permetterà agli inglesi di scoprire la ricchezza e la diversità della civiltà nipponica, per molti ancora avvolta nel mistero. Una delle manifestazioni che senza dubbio colpiranno maggiormente la fantasia popolare sarà il «Matsuri», la tipica festa giapponese all'aria aperta, che si terrà il 21 e 22 settembre. Per un intero week end, Hyde Park diventerà giapponese, decorato con bandiere e lampioncini. Carri allegorici carichi di migliaia di persone in costume percorreranno i viali del parco londinese al suono di tamburi e musici. Il pubblico potrà assistere, gratuitamente, a tornei a cavallo, balli folcloristici e spettacoli pirotecnici.

Una mostra fotografica al Barbican Centre ha dato l'avvio alle manifestazioni, che si concluderanno all'inizio del prossimo anno. A Glasgow, alla Galleria Burrell, si è aperta la settimana scorsa una mostra sull'artigianato giapponese (Mingei), mentre alla metà di settembre, al Victoria and Albert Museum, si aprirà la grande mostra «Visioni del Giappone», con la ricostruzione di un tempio e di una casa da tè, speciali effetti sonori di una città giapponese e una visione del futuro paradiso dell'elettronica.

Il Giappone tecnologico avrà un suo posto speciale al Museo delle scienze, dove giungeranno direttamente dal Giappone una ventina di robot industriali, che saranno utilizzati in una vasta gamma di applicazioni. Una mostra di grafica giapponese concluderà gli aspetti «tecnici» della manifestazione.

La Royal Academy allestirà a partire dalla metà di novembre una grande mostra di uno degli artisti più noti in Occidente, Katsushika Hokusai, mentre il British Museum esporrà dalla metà di dicembre dipinti giapponesi della prima metà del Novecento. Ricco il programma teatrale, con Kabuki, marionette e Noh, e un «Gesù Cristo Superstar» tutto giapponese. Le maggiori orchestre di Tokio presenteranno musiche classiche giapponesi e non, mentre i grandi magazzini «venderanno» il Giappone.

MUSEI: FIRENZE

«Progetto Uffizi», il futuro arriva dal video

FIRENZE — Tre sale della Galleria degli Uffizi, da un anno «sotto osservazione» attraverso dispositivi informatici, saranno collegate per mezzo di una rete in fibra ottica agli istituti universitari dell'Ateneo fiorentino. E' uno dei risultati del «Progetto Uffizi», condotto in collaborazione con la Soprintendenza fiorentina, per il quale il Cnr ha stanziato mezzo miliardo l'anno. I primi risultati del progetto sono stati presentati e discussi al congresso internazionale sull'elaborazione dei segnali, in corso a Firenze.

Schede e immagini ad alta risoluzione potranno essere inviate alle sedi universitarie in tempo reale per consentirne lo studio, soprattutto a carattere tecnico-scientifico. Sono state gettate anche le basi per un servizio «Videotel», attraverso il quale essere informati sulla Galleria. «Il progetto — spiega Vito Cappellini, docente di ingegneria elettronica all'Università di Firenze e coordinatore del lavoro agli Uffizi — ha già dato indicazioni utili per creare un museo del futuro».

Le sale «monitorate» contengono opere di Botticelli, di Leonardo da Vinci e di Luca Signorelli. Una delle predelle d'altare di Signorelli è stata divisa in 500 «areole» per studiarne lo stato di conservazione e l'identificazione dei pigmenti utilizzati dall'artista. Il progetto si è occupato pure di studiare sistemi di catalogazione delle opere, in modo che le «schede» possano contenere anche i dati emersi nel corso del monitoraggio. Attraverso sistemi telematici, è stata ipotizzata un'utilizzazione per studiosi e turisti. «Una prova l'abbiamo già svolta — ha detto Cappellini —. Il passo successivo, quello di far giungere in diretta le stesse immagini dall'altra parte del mondo, è forse più breve di quanto si possa far credere».

«Rattoppano» al computer il testo trovato nei rotoli del Mar Morto

NEW YORK — I rotoli ritrovati nel Mar Morto svelano una parte dei loro segreti. Due studiosi americani sono riusciti a «ricucire» i frammenti contenuti nelle antiche pergamene grazie all'uso di un sofisticatissimo elaboratore. Martin Abeqq, studioso di informatica diplomato in studi biblici, e Ben Zion Wacholder, professore di studi talmudici, hanno lavorato sui rotoli fino a comporre un testo integrale e definitivo. Secondo Hershel Shanks, l'edizione preliminare del volume con il testo tratto dai rotoli del Mar Morto, primo di cinque tomi, «presenta poche sorprese storiche e teologiche». Il valore dell'opera sta nel fatto che «per la prima volta il testo integrale sia stato messo a disposizione del pubblico».

LE ESTERNAZIONI DI COSSIGA

’Basta con gli abusi dei partiti’

Il Quirinale dirama il testo integrale dell’intervista rilasciata alla Rai e poi «tagliata»

ROMA — «Io non mi occuperò più di politica. Se resteranno le condizioni, quelle condizioni che ho auspicato crearsi nel discorso, nelle parole che ho detto ai ragazzi e alle ragazze di Comunione e liberazione, se vi sarà un'atmosfera diversa che permetta un più libero impegno del cristiano a favore della comunità, testimoniando, e della chiesa e della comunità, io potrò fare anche politica in questo senso. Finisce però il mio cursus honorum e allora comincio a dire quello che la gente comune pensa, e comincio a dire che è ora di smetterla con lo Stato occupato dai partiti, con la televisione occupata dai partiti»: così il Presidente della Repubblica Cossiga conclude l'intervista rilasciata due giorni fa a Claudio Angelini del Tg1, di cui è andata in onda solo una parte. Il Quirinale ha diffuso il testo integrale. Sostanzialmente, nelle parti non andate in onda, non ci sono novità di rilievo, anche se il Presidente insiste in modo particolare su alcuni temi: l'apertura di una campagna sul servizio pubblico, la libertà di stampa e quella di critica, e così via.

In particolare, ribadendo il suo giudizio sulla insopportabilità dell'attuale "sistemazione della Rai Tv", Cossiga dice che può parlare molto liberamente «perché quando ero giovane ministro, sedevo accanto a Moro — racconta — io depositai nel Consiglio dei ministri una lunga memoria contro la riforma della Rai Tv e votai contro.

«E lo sa — chiede Cossiga all'intervistatore — come passò la riforma della Rai Tv? Loro avevano una cartella, più o meno come questa. Molti nel Consiglio dei ministri si accingevano ad impugnare questa riforma e loro, che avevano uno scetticismo nel senso filosofico del termine di moralità, dissero: "Sentite, intanto sapete che l'hanno già approvata altri per noi, cioè i segretari di partito, quindi perché ci vogliamo fare il sangue amaro, diamola per approvata". E questo è stato l'inizio: già allora c'è stata la prepotenza dei partiti sullo stato: così non si può continuare». Polemizzando con la stampa, Cossiga se la prende diffusamente con il gruppo di Fiesole. «Non è altro che l'organizzazione dei dipendenti di quei grandi difensori della libertà di stampa — dice tra l'altro Cossiga — che si sono fatti 30, 40, 60, 80 miliardi alla faccia della libertà di stampa».

Per quanto concerne la libertà del giornalista «non è che sia intimidazione o violazione della stampa — sostiene Cossiga — criticare ciò che dice un giornalista, che cosa fa un direttore, compreso il direttore del telegiornale», perché altrimenti entriamo nel «privilegio per cui non si può criticare. Ecco — aggiunge il Presidente — questa è un'altra sacca di socialismo reale».

Cossiga non manca di tornare sulla sua polemica con De Mita e le rispettive letture. «Io leggo tanti libri — dice Cossiga (e questa frase è andata anche in onda) — all'infuori del Bignami. Forse lui nella licenza liceale ha usato il Bignami. Io non l'ho mai usato e (ecco il testo integrale; ndr) me ne pento perché forse sarebbe stato meglio che avessi usato il Bignami e fossi andato a ballare di più. Invece ho l'impressione che De Mita non sia andato a ballare e abbia usato anche il Bignami. Quindi si può essere bravi giornalisti e faziosi». Infine, Cossiga dà appuntamento al direttore del Tg1 Vespa al 4 luglio dell'anno prossimo: «Io ripeterò su di lui le cose che ho detto oggi, quando non sarò più coperto e rinuncerò anche all'immunità parlamentare».

DIECI ANNI DOPO LO STORICO «STRAPPO» DA MOSCA

Cossutta rivaluta Berlinguer

ROMA — Armando Cossutta esattamente 10 anni dopo rivaluta Enrico Berlinguer per il suo "strappo" da Mosca quando affermò che si «era esaurita la spinta propulsiva della Rivoluzione d'ottobre». Era il 1981 e Cossutta criticò il segretario del Pci. Oggi nella "rivoluzione copernicana" della storia si rivede questo importante passaggio politico e Armando Cossutta dice: «Da lungo tempo ho riconosciuto, sia pure con ritardo, la gravità della crisi in Urss. Voglio ribadire che il giudizio di Berlinguer è stato confermato giusto dai fatti».

Un'autocritica che però non abbraccia le preoccupazioni di allora che Cossutta ebbe e infatti aggiunge: «Ma la preoccupazione di allora non la rinnego perché si rifaceva, e i fatti purtroppo mi hanno dato ragione, al pericolo di uno strappo con le tradizioni, i metodi, le concezioni, la natura del partito comunista». Questa "rivisitazione" storico-politica è avvenuta durante la conferenza-stampa a Montecitorio dove i dirigenti di rifondazione comunista hanno illustrato il lavoro del coordinamento politico che ha fissato il congresso (12-15 dicembre) e approvato due documenti, di cui uno sulla crisi sovietica, che ha ottenuto 57 voti a favore e una astensione, quella di un delegato proveniente dalla quarta internazionale.

Armando Cossutta aggiunge subito che in Rifondazione «non ci sono vedove o orfani del Pcus; può darsi che ce ne siano in giro per l'Italia. Allo stesso modo — aggiunge — credo che non potranno esserci vestali illibate della incontaminazione purissima, perché in questa storia l'incontaminazione è molto rara». Condannando fermamente il "tentativo di golpe" in Urss, Cossutta non nasconde l'allarme per la situazione russa, soprattutto per le forti tendenze nazionalistiche che rischiano di spaccare l'unione «con conseguenze serie per gli equilibri internazionali e nelle aree difficili». Tuttavia Cossutta critica il modo, dal punto di vista formale, con cui «è stato messo fuori legge il Pcus».

«Ma — precisa subito — riteniamo con forza che il crollo del Pcus e del sistema deriva dalle responsabilità e dalle colpe di quel partito e di quel regime». Da qui deriva il giudizio politico che vede unita Rifondazione e che cioè è «la fine, l'epilogo, la chiusura di ogni possibilità di riferimento a quella realtà».

Per Cossutta "i peccati mortali" del Pcus sono stati: lo statalismo totale, l'autoritarismo di regime, la confusione e commistione fra partito e stato a cui Gorbaciov ha cercato di opporsi, ma anche «per i suoi limiti ed errori, non è riuscito» ad ottenere, oltre, naturalmente, alle resistenze interne.

Armando Cossutta

DOPO LE POLEMICHE

«Il Presidente venga alla Festa La Dc lo ama»

ROMA — "Mi auguro che Francesco Cossiga venga ad Arona: si potrà così rendere conto che è amato nella Dc assai più di quanto faccia intendere". Luigi Baruffi, responsabile organizzativo della Dc, spera che alla fine il Presidente della Repubblica non manchi all'appuntamento con la Festa dell'Amicizia che si aprirà sabato prossimo ed è convinto che ciò potrà servire a ricreare un clima più disteso dopo le tante polemiche degli ultimi tempi.

Onorevole Baruffi, come sta gestendo la Dc la difficile situazione di un capo dello Stato democristiano che continua a lanciare accuse al partito, a correnti e singoli esponenti ?

"Su questo argomento abbiamo due modi di essere. Il primo, sostanziale, è quello di difendere figura, ruolo e significato della Presidenza della Repubblica. Lo abbiamo fatto in passato e continueremo a farlo in futuro. In questa logica farei risalire le critiche che sono emerse nei confronti di Cossiga così come emergevano nei confronti di Pertini e degli altri presidenti. E in questa logica vanno anche interpretate le distinzioni di ruoli: alla Dc non compete di interpretare gli italiani ma i democratici cristiani e il mondo cattolico, mentre al capo dello Stato compete l'opera di sintesi tra i diversi orientamenti e le scelte conseguenti".

E il secondo aspetto, quello delle polemiche ? "Quello che mi meraviglia e mi stupisce è questa continua e crescente diaspora e le tonalità sempre più elevate. E' il caso che tutti facciano uno sforzo. Non per un calcolo elettoralistico ma perché si finisce per svilire i propri ruoli. Chi nella Dc alza il tiro e fa di questa polemica al capo dello Stato una sorta di scelta politica interna sbaglia. E se posso fare un invito filiale a Cossiga è perché ritorni ad essere quel Presidente che tutti abbiamo amato, condiviso e stimato. Io personalmente ho cominciato a stimarlo durante la vicenda Moro e subito dopo, dove più interessanti sono stati i suoi silenzi e le sue scelte di coscienza. Questo scendere in piazza quotidiano su tutto e su tutti alla fine svilisce il ruolo del Presidente della Repubblica. Questa è la cosa che mi preoccupa di più perché dissacra la poltrona più alta e favorisce un pericoloso qualunquismo degenarativo".

Torniamo alla Festa dell'Amicizia. Come nasce lo slogan "democrazia in crescita società in movimento"?

"Nasce dalla consapevolezza che la storia ci ha dato ragione. Abbiamo trascorso negli anni '60, '70 e '80 un'aggressione che tentava a dimostrare che la vera democrazia nel Paese non passava dalla Dc. Anzi. Semmai era una sorta di tappo in grado di ostruirne il cammino. Chi sosteneva questo, in prima linea il Pci, oggi non solo deve ricredersi ma gli stessi comunisti ammettono che senza la Dc, senza quelle scelte sul Patto Atlantico, sulla politica economica non avremmo raggiunto gli attuali livelli. Lo slogan vuole rammentare agli italiani che in fondo quello che sta avvenendo ora nel mondo è ancora la conseguenza di scelte e principi che furono difesi anni fa".

La Festa servirà anche per discutere dei nuovi rapporti tra i partiti dopo la fine del comunismo ?

"Le prossime elezioni politiche tutto sommato assomiglieranno ancora molto a quelle passate. I solchi ideologici, pur sfumati e sfilacciati, esistono ancora almeno sulle ragioni della storia. Tolte alcune sfumature che la vita politica impone di correggere nei rapporti tra i partiti, quella del '92 sarà ancora un'elezione all'insegna dei massimi teoremi tradizionali, la Dc che proporrà il rilancio della coalizione a cinque, il Pds che si differenzierà e il Psi che cercherà di collocarsi tra le due alternative. Non vedo come possano delinearsi scenari diversi. Credo però che sarà l'ultima volta. La fine del comunismo, l'abiura del comunismo italiano da parte dei comunisti italiani spingerà dalle successive elezioni ad ipotizzare uno scenario che sia più di rapporto su programmi, idee e priorità e non tanto su solchi di carattere ideologico".

Con la fine del comunismo c'è però anche la fine dell'anticomunismo. La Dc ne subirà delle conseguenze ?».

Valerio Pietrantoni

MESSAGGI

I 90 anni di Scelba

ROMA — Mario Scelba ha compiuto ieri 90 anni e messaggi di felicitazioni sono stati indirizzati all'ex presidente del Consiglio da parte del segretario Dc, Forlani, e del cancelliere federale, Kohl, ed il testo dei messaggi è stato diffuso alla stampa da «Il popolo».

Forlani scrive a Scelba «a nome di tutti i democratici cristiani» che «le alte doti umane e politiche, l'impegno profuso con intelligenza e forte determinazione nella lunga milizia, dal Partito popolare alla Democrazia cristiana, nel governo del Paese, nel Parlamento europeo, sempre in difesa della libertà» fanno di lui «un riferimento sicuro e un grande esempio di coerenza anche per gli impegni attuali e quelli che ci attendono». Nel suo messaggio Helmut Khol, invece, si congratula con Scelba per «il suo lungo operato, coronato dal successo, per il bene del suo stato e per l'unificazione dell'Europa».

IL GOVERNO VARA OGGI LE MISURE ANTICRIMINE

Altri trentamila agenti e carabinieri

Saranno allungati i termini della custodia cautelare - Un piano per porre un freno alle estorsioni

ROMA — Il governo ha deciso di allungare da subito i tempi della custodia cautelare per i reati legati alla criminalità organizzata. Un provvedimento, elaborato dal ministro della Giustizia Claudio Martelli in raccordo con il collega degli Interni Vincenzo Scotti, verrà adottato oggi dalla prima riunione del Consiglio dei ministri dopo la pausa estiva. Una riunione imperniata sulla messa a punto proprio di nuove misure contro l'emergenza del fenomeno mafioso tornata di drammatica attualità dopo l'uccisione a Palermo di Libero Grassi, in simbolo della Sicilia onesta che si opponeva al ricatto delle cosche. L'allungamento dei termini mira ad evitare che, come avviene troppo spesso, pregiudicati accusati di reati gravissimi possano tornare facilmente in libertà a causa della lentezza della giustizia.

Dopo una prima e una seconda sentenza di condanna, in pratica, il tetto massimo di custodia verrebbe aumentato rispetto agli attuali quattro anni.

Vincenzo Scotti

Viene riproposto il vecchio decreto sui trasferimenti d’ufficio dei giudici considerati più esperti nelle cosiddette «aree a rischio»

NUOVI ORGANICI - Come già ampiamente annunciato da Scotti, verrà dato il via libera a un massiccio incremento degli organici delle forze dell'ordine. Saranno trentamila uomini in più tra polizia (10.500), carabinieri (13.500) e guardia di Finanza (6.000) che cominceranno ad essere reclutati immediatamente.

Si tratterà comunque di un piano quadriennale per il quale ci sono già le necessarie assicurazioni del Tesoro quanto a copertura finanziaria. A questi si andranno ad aggiungere almeno duemila uomini "recuperati" con i nuovi criteri più rigidi nella distribuzione dei servizi di scorta e di protezione di politici e vip.

TRASFERIMENTI D'UFFICIO - Il Consiglio dei ministri ripresenterà il vecchio decreto legge, lasciato decadere dal Parlamento, che stabilisce il trafeerimento d'ufficio di magistrati esperti per coprire vuoti di organico negli uffici giudiziari delle tre regioni a più alto rischio mafioso: Sicilia, Calabria e Campania. PIANO ANTI-ESTORSIONI Sul tavolo del ministro Scotti è arrivato ieri il "pacchetto" di proposte messo a punto da un apposito gruppo di lavoro costituito nel febbraio scorso al Viminale per studiare il fenomeno del Racket. Le misure individuate dalla commissione formata da rappresentanti dell'Alto commissariato antimafia, della Criminalpol, dei carabinieri, della guardia di finanza e delle associazioni dei commercianti, mirano in tre direzioni.

Claudio Martelli

Anzitutto una maggiore protezione nei confronti di chi denuncia gli estortori e un aumento della presenza sul "territorio" delle forze di polizia. Contemporaneamente dovrebbe scattare una maggiore facoltà per gli investigatori di spaziare nella raccolta di informazioni. In pratica si cercherà di rendere più celeri e spregiudicate le indagini.

COORDINAMENTO - Questo è uno dei cavalli di battaglia di Scotti che continua a denunciare la mancanza di un effettivo coordinamento nel lavoro di indagine tra le forze di polizia. Al Viminale si sta cercando di mettere a punto forme di collegamento più efficienti anche attraverso la struttura dell'Alto Commissariato antimafia (forse ci sono novità in vista per questo organismo) e la rete dei "superprefetti" creata prima dell'estate.

COMUNI "INQUINATI" - Verrà fatto il punto sulle procedure di scioglimento dei consigli comunali e provinciali "inquinati" o con inflitrazioni mafiose. Per ora ne sono stati sciolti tre (il più importante è quello di Taurianova) ma per molti altri sono in corso le istruttorie che si dovranno concludere entro la fine di settembre.

Si cercherà infine di sbloccare il disegno di legge fermo alla Camera che mira ad impedire agli amministratori già condannati di presentarsi alle elezioni.

Valerio Pietrantoni

La febbre degli orologi

LUCCA — In molti Paesi dell'Est europeo si fa la fila per il pane o per il burro. Questa immagine, invece, è stata scattata a Lucca. Centinaia di persone hanno atteso tutta la scorsa notte e sino al pomeriggio di ieri l'apertura di un punto vendita della Swatch. Solo 300 sono stati i «fortunatissimi». E molti di loro hanno subito rivenduto l'orologio tanto «raro» a prezzi due-tre volte superiori.

SCOMPARE UNO DEI «PADRI» DEL GIORNALISMO

Pietra muore a Pavia

PAVIA — Il giornalista e scrittore Italo Pietra, già direttore dei quotidiani «Il Giorno» di Milano e «Il Messaggero» di Roma, è morto mercoledì sera in seguito a malattia nella sua abitazione di Ponte Nizza (Pavia). Pietra aveva 80 anni, essendo nato a Godiasco (Pavia), il 3 luglio 1911. Era stato un noto capo partigiano con il nome di battaglia di Edoardo. Capitano degli alpini, subito dopo l'8 settembre aveva iniziato l'organizzazione delle formazioni che in seguito liberarono Voghera e quindi entrarono per prime a Milano. Fu anche indicato dal Cln per andare a Dongo a prelevare Mussolini appena arrestato, ma declinò l'incarico per rimanere accanto ai suoi uomini in quei delicati momenti. La sua carriera giornalistica lo aveva visto collaboratore di «Iniziativa socialista», «Mercurio», «Critica sociale», «Avanti». Era stato inoltre inviato della «Illustrazione italiana» e del «Corriere della sera». Aveva quindi diretto «Il Giorno» dal gennaio '60 al giugno '72 e «Il Messaggero» dal maggio '74 al giugno '75. Lungo l'elenco dei libri da lui pubblicati: «I grandi e i grossi» nel '73, «Il paese di Perpetua» nel '75, «Moro fu vera gloria?». Nell'83, «I tre Agnelli», nell'85, «Mattei la pecora nera» nell'88, «E adesso Craxi» nell'89. Ultimamente si era ritirato a Ponte Nizza (Pavia), dove oggi alle 11 si svolgeranno i funerali.

Italo Pietra.

MAFIA / DOPO LE ACCUSE DI ORLANDO

A Palermo ritornano i ’veleni’

MAFIA

De Michelis reagisce

ROMA — Il ministro degli Esteri Gianni De Michelis, venuto a conoscenza delle «assurde dichiarazioni» di Leoluca Orlando, ha dato incarico al suo avvocato di adire le vie legali a tutela dei propri diritti e della propria dignità. Ne ha dato notizia l'ufficio stampa del ministro. Il ministro, infatti, era stato esplicitamente accusato da Orlando di legami addirittura a mafiosi.

E il segretario del Pri, Giorgio La Malfa, pone come condizione per un rientro del suo partito nel governo in questa legislatura che vengano varate «radicali misure antimafia» e che «la Dc non abbia più il ministero degli Interni». Lo afferma il leader repubblicano nel corso di un'intervista.

Sul fronte della lotta alla mafia, La Malfa sostiene la necessità di sottrarre ai politici la gestione degli appalti e, ricordando quando era ministro del Bilancio, afferma: «Avevo stabilito che i progetti d'investimento venissero valutati da comitati tecnici, fuori dal controllo politico dei ministri. Era la riforma più rivoluzionaria. Fu smontata quando lasciai il ministero».

Dopo aver detto che i partiti devono fare pulizia al loro interno («E io — sottolinea — posso dirlo perché l'ho fatto in Sicilia»), La Malfa polemizza con la Dc.

PALERMO — La città è disorientata, scorre i giornali, ascolta le televisioni riflette sulle pubbliche denunce dell'ex sindaco Leoluca Orlando (un simbolo del rinnovamento). Scopre così che Giovanni Falcone (altro simbolo della lotta alla mafia) è sospettato di favoreggiamento ai presunti padrini politici delle cosche. Chi non sa decifrare i linguaggi della «politica» rimane interdetto e si fa forte la tentazione di rinchiudersi nel «privato». Proprio questo pericolo ha denunciato, ieri l'altro, il cardinale Salvatore Pappalardo.

Chi non usa un linguaggio politico è il procuratore della Repubblica di Palermo, Pietro Giammanco, anche lui nel mirino di Orlando. Il leader della Rete lo addita al Paese come grande insabbiatore. Giammanco dice: «Orlando ce l'ha con Falcone perché non gli ha voluto favorire neppure un avviso di garanzia da utilizzare politicamente contro il deputato europeo della Dc, Salvo Lima».

Il procuratore della Repubblica ha chiesto intanto di poter incontrare la presidenza della commissione antimafia per poter esporre le sue valutazioni. Gerardo Chiaromonte, presidente dell'Antimafia ha accolto la richiesta. L'incontro si terrà la prossima settimana.

Di Lima, come mandante dell'uccisione di Piersanti Mattarella parlò il pentito catanese Giuseppe Pellegriti. Falcone, valutate quelle deposizioni, incriminò l'accusatore di calunnia. Per esempio uno dei presunti killer indicati da Pellegriti era in galera quando venne compiuto il delitto. Falcone accertò anche che il catanese era stato imbeccato in carcere da terroristi neri.

E sempre di Salvo Lima ha parlato un altro pentito, Francesco Marino Mannoia. Ha detto che il capo degli andreottiani siciliani frequentava il boss «perdente» Stefano Bontade. Lima, ascoltato in proposito dalla procura, lo ha escluso. Leggi e giurisprudenza non consentono di passare l'europarlamentare alla tortura. Inoltre escludono che la semplice «parola» del pentito, in assenza di ulteriori riscontri, possa essere elemento indiziante. Dunque Lima è stato interrogato soltanto come «testimone».

Giammanco fornisce anche una seconda chiave di lettura delle bordate di Orlando. Il procuratore sostiene che l'ex sindaco ha bisogno di un uditorio costante per incassare, come ha già fatto, dall'urna elettorale. Dunque punta sulla polemica continua. E Giammanco difende non solo Falcone ma «tutta la magistratura palermitana» che «ha sempre fatto il suo dovere». Una difesa che Magistratura democratica non gradisce e definisce «aprioristica, indistinta e corporativa» mentre giudica «doveroso attendere l'esito degli opportuni accertamenti disposti dal Csm, che si auspicano celeri ed approfonditi».

Falcone liquida con una battuta le nuove accuse di Orlando: «Banalità», e chiede: «Ma quali sono le inchieste insabbiate? Tutto quello che si poteva fare è stato fatto. Gli elementi in nostro possesso sono stati utilizzati in sede giudiziaria o trasmessi alla commissione parlamentare antimafia. Comunque sono stanco di ripetere sempre le stesse cose». Orlando non si scompone mai per nulla, tanto meno per le bordate di Giammanco. «Bisogna comprenderlo — dice con ironia — è un giudice sotto inchiesta...».

Rino Farneti

MAFIA / NEL MESSINESE

Ucciso un piccolo imprenditore

La polizia trova un’importante agenda della «piovra»

PALERMO — L'ondata di violenza che costruisce la quotidiana (e secolare) emergenza siciliana fa registrare un nuovo delitto nel Messinese. A Barcellona Pozzo di Gotto in un agguato di stampo mafioso è stato ucciso un uomo che da qualche tempo realizzava in proprio piccole costruzioni. Un figlio dell'ucciso è sfuggito con molta fortuna al fuoco incrociato dei killer.

La vittima si chiamava Antonio Mirabile, ed aveva 48 anni. I sicari, forse tre, lo hanno atteso nei pressi del cantiere per la costruzione di un mini alloggio in periferia, sparandogli con fucile e pistola mentre era ancora dentro la sua automobile, una «Peugeot 309».

Dopo il primo sparo Angelo Mirabile, di 19 anni, si è lanciato fuori dell'auto, riparandosi su una collinetta. Ora i carabinieri stanno cercando di ricostruire la personalità e gli interessi del muratore.

Gli investigatori stanno intanto tentando di forzare i segreti di una cosca mafiosa specializzata nel «pizzo». E un noto commerciante palermitano, che viene protetto, non si è tirato indietro, ma ha dato una mano. Il nome di questa persona era segnata, insieme con quello di altri quattro commercianti, sul taccuino-agenda sequestrato l'altra notte nella «Golf» guidata da un noto pregiudicato, che girava, spalleggiato da un amico, con una pistola priva di matricola e guanti da chirurgo. Una precauzione che un killer prende per non lasciare sulla mano tracce di polvere da sparo che potrebbero incriminarlo.

I due arrestati sono Vincenzo Undiemi, di 34 anni, e Mario Vicari, di 19. Per evitare i controlli i due avevano forzato un posto di blocco nei pressi del Motel Agip. La polizia aveva sparato in aria e poi speronato con una volante la «Golf» dei fuggiaschi. La squadra mobile ha subito cominciato a sviluppare tutti gli indizi desumibili da questi arresti.

Ieri gli investigatori sono giunti alla conclusione, dopo l'interrogatorio del commerciante, che Undiemi e Vicari sono affiliati a una cosca mafiosa, già identificata, che taglieggia i commercianti, e stanno cercando di identificarne i componenti.

Se, come la polizia ritiene, i due si preparavano ad «agire» lo scenario appare agghiacciante: una cosca mafiosa diversa da quella dei Madonia (sospettata di aver deciso l'uccisione di Libero Grassi) non avrebbe, cioè, esitato a decidere un delitto, proprio mentre la città si stringeva attorno alla famiglia Grassi, per affermare il proprio ruolo.

E infine c'è una notizia curiosa, che riguarda anch'essa il particolare «clima» siciliano. Chiede l'elemosina a un parroco, ma non si accontenta delle diecimila lire che questi gli offre, pretendendone un «pizzo» di centomila lire; quindi ruba un antico turibolo dalla chiesa e scappa, ma viene arrestato poco dopo. Protagonista dell'inusuale episodio è stato Antonino Calafiore, 30 anni, palermitano. Entrato nella chiesa di S. Maria Ausiliatrice, in via Sampelo, ha chiesto un aiuto in denaro al parroco. Questi gli ha offerto diecimila lire, ma Calafiore li ha rifiutati chiedendo una cifra dieci volte superiore. Al diniego del sacerdote, il rapinatore ha afferrato un turibolo, un vaso di metallo pendente da tre catenelle in cui si brucia l'incenso nelle funzioni sacre, e ha cercato di scappare. Il parroco ha tentato di impedirglielo e ne è nata una colluttazione, conclusasi a favore di Calafiore che ha ferito con un bisturi una mano del parroco. Il rapinatore, con il turibolo sotto braccio, ha potuto però fare poca strada: intercettato dagli agenti di una «volante» è stato arrestato e condotto in carcere.

LA PISTA OLANDESE DELLA «UNO» BIANCA

La caccia ai «mostri»

S'indaga sul forlivese fermato ad Amsterdam per traffico di droga

BOLOGNA — Due funzionari della Digos e della Criminalpol di Bologna sono volati mercoledì sera ad Amsterdam appena saputo dell'arresto in Olanda del forlivese che era ricercato per un mandato di cattura emesso dalla magistratura riminese per l'omicidio di due senegalesi avvenuto a S. Mauro Pascoli il 18 agosto. Settimo Donati, 32 anni, è stato catturato assieme a un complice padovano, di cui non si conoscono le generalità, al termine di un'operazione contro il traffico di stupefacenti.
I due avevano 50 chili di cocaina e una pistola. Ma il portavoce della polizia di Amsterdam ha detto che al terminale non risulta l'arresto di Settimo Donati. Forse — ha spiegato il portavoce — l'uomo è stato trovato in possesso di documenti falsi ed è stato registrato sotto la nuova identità. A quanto risulta, la polizia avrebbe identificato un terzo uomo, pare un veneziano, che sarebbe ricercato. Secondo l'accusa, la cocaina faceva parte di un vasto traffico di stupefacenti tra la capitale olandese e Padova sul quale da tempo stava lavorando anche la Guardia di finanza del Veneto.
Criminalpol e Digos hanno chiesto all'autorità giudiziaria di Amsterdam una collaborazione per chiarire se Donati è l'uomo che sarebbe stato riconosciuto assieme a Maurizio Palma, 32 anni, di Castiglione di Cervia (Ravenna), come autore del duplice omicidio dei senegalesi e della rapina a un ufficio postale del Pesarese dopo la quale restarono feriti due agenti di polizia.
In particolare va chiarito se Donati abbia trascorso la sua latitanza sempre in Olanda, come pare abbia sostenuto, o se abbia avuto modo di rientrare in Italia. Riuscì a fuggire il 30 agosto dello scorso anno a un posto di blocco dei carabinieri. Nella sua auto furono trovati 290 grammi di cocaina. Secondo alcune voci, la sua presenza in Olanda sarebbe risultata fin dal settembre dello scorso anno, secondo altre dal 1.o settembre di quest'anno. Sarebbe stato arrestato all'aeroporto di Amsterdam e il quantitativo di cocaina sarebbe arrivato con un volo da Bogotà.
Dopo l'arresto sono cominciati i contatti con la Guardia di finanza veneta e la polizia emiliano-romagnola per la prosecuzione delle indagini sul traffico di stupefacenti e sui fatti di sangue a Rimini e Pesaro. Il giudice riminese che aveva chiesto i mandati di cattura contro Donati e Palma, il sostituto procuratore Roberto Sapio, ha chiesto la rogatoria internazionale (un interrogatorio condotto da colleghi di Amsterdam) e l'estradizione di Donati, che probabilmente, secondo la prassi olandese, verrà concessa dopo che l'uomo avrà scontato la pena per il reato commesso in Olanda.
L'inserimento di Donati in un vasto traffico ha creato «perplessità» tra gli investigatori riminesi, anche se si ammette che 50 chili di cocaina in Olanda non sono un grosso quantitativo. Ma secondo il suo legale, avvocato Alberto Nannini, Donati avrebbe «un formidabile alibi logico».
Che cosa conveniva a Donati — è il ragionamento dell'avvocato — fare una rapina a volto scoperto in una zona dove polizia e carabinieri lo conoscono bene e per un bottino di pochi soldi, se aveva 50 chili di cocaina che all'ingrosso valgono un miliardo e mezzo e al minuto molto di più?

Settimo Donati, il forlivese bloccato in Olanda per traffico di droga e ricercato in Italia perché sospettato dell'omicidio di due senegalesi.

FURTO

Beffato due volte

AVEZZANO — Gli rubano 20 milioni in oro mentre si trovava in garage e lui, senza saperlo, regala 50 mila lire alla ladra che aveva sorpreso mentre usciva dal suo appartamento. Il curioso episodio è accaduto ad Avezzano, nella frazione di Paterno, a B.D. Che, mentre si trovava in garage per una riparazione all'autovettura, ha avvertito dei rumori provenienti dall'appartamento sovrastante.
Sapendo di essere solo in casa è salito a vedere. Dinanzi alla porta ha trovato una ragazza spaventata dall'improvviso apparire del proprietario. «Mi ha detto che le servivano dei soldi per poter far operare all'estero il fratello gravemente malato. Le ho creduto e le ho dato 50 mila lire». La sorpresa è arrivata dopo: la moglie del derubato al suo ritorno in casa ha scoperto che qualcuno si era impossessato di tutto l'oro il cui valore superava i 20 milioni di lire.

CIPRO

Fotoreporter italiano forse in libertà

NICOSIA — Il fotoreporter italiano Massimo Rana — detenuto sotto l'accusa di spionaggio in un carcere del settore turco di Cipro — potrebbe essere graziato ed espulso già nei prossimi giorni, a quanto si è appreso ieri da fonti cipriote.
Il reato imputato a Rana, che è stato arrestato mentre scattava fotografie lungo la linea di demarcazione dell'Onu che divide in due l'isola, prevede una pena da 3 a 5 anni di carcere. Ma l'ambasciata italiana a Cipro, con l'appoggio degli esponenti dell'Onu a Nicosia, ha compiuto una serie di passi a favore del fotoreporter in vista del processo che dovrebbe iniziare domani, e afferma ora che le prospettive che la vicenda possa concludersi favorevolmente sono buone.
Rana è stato arrestato il 27 agosto scorso mentre, secondo le autorità turco-cipriote, fotografava «installazioni militari» nel settore Nord di Nicosia che fa parte della «Repubblica turca di Cipro-Nord», costituita dopo l'occupazione da parte delle forze armate turche avvenuta nel 1974.
Nessun Paese all'infuori della Turchia riconosce questa Repubblica e la situazione del fotoreporter è apparsa subito difficile. L'ambasciatore italiano Guido Rizzo-Venci è subito intervenuto.

SUL LAGO DI MASSACIUCCOLI

Barca capovolta: tre annegati

Le persone che hanno perso la vita sono due carabinieri e un imprenditore

MASSAROSA — Tre uomini (due carabinieri appartenenti al nucleo di Lucca e un imprenditore edile) sono morti ieri mattina in un incidente avvenuto verso le 5 mentre si trovavano a bordo di una barca sul lago di Massaciuccoli. Si tratta di Marco Fruzzetti, 29 anni, nato a Viareggio ma residente a Massarosa, del tenente Antonio Proietti, 28 anni, e del vicebrigadiere Gerardo Catena, 29 anni, entrambi di Roma e residenti a Lucca.
Oltre alle tre persone che sono morte, erano a bordo della piccola imbarcazione Umberto Lunardini, 82 anni, di Massarosa, che era al timone, e tre carabinieri, di cui non è stato reso noto il nome.
Questi quattro uomini sono riusciti a salvarsi raggiungendo a nuoto la sponda del lago. I sette amici avevano passato la notte nello chalet da pesca con altre tre persone, anche loro carabinieri, tra le quali il maresciallo Aldo Venturi di Lucca.
Verso le quattro il gruppo ha deciso di tornare a terra. Sette sono saliti sulla barca che poi si è rovesciata, tre, con i viveri e gli attrezzi, su un'altra imbarcazione che ha raggiunto tranquillamente la riva. Ancora non si conoscono esattamente né le cause dell'incidente né il motivo per cui anche i tre che poi sono morti non siano riusciti a nuotare fino a riva.
Si sa soltanto che il tenente Antonio Proietti, comandante del nucleo radiomobile di Lucca, non sapeva nuotare. Il vice brigadiere Gerardo Catena, comandante interinale della stazione di Villa Basilica, invece, era uno sportivo provetto ed aveva giocato anche nel campionato di pallavolo di serie «A». Gli inquirenti non escludono l'ipotesi che i tre siano affogati nel tentativo di salvarsi a vicenda.

FINANZA

Giovane ucciso

TARANTO — Un inseguimento tra la Guardia di finanza e un'Alfa 75 ha portato all'uccisione di un ragazzo di 17 anni, Andrea Manco. Ritenendo che si trattasse di contrabbandieri i finanzieri hanno intimato l'alt al guidatore dell'Alfa Romeo su cui viaggiava il giovane, che invece ha accellerato.
Durante un movimentato inseguimento sono stati esplosi numerosi colpi di pistola, uno dei quali ha troncato la vita del diciassettenne. L'altro occupante dell'auto è rimasto ferito.

ARDITO INTERVENTO A ROMA

Trapiantato un intestino al posto dell'esofago

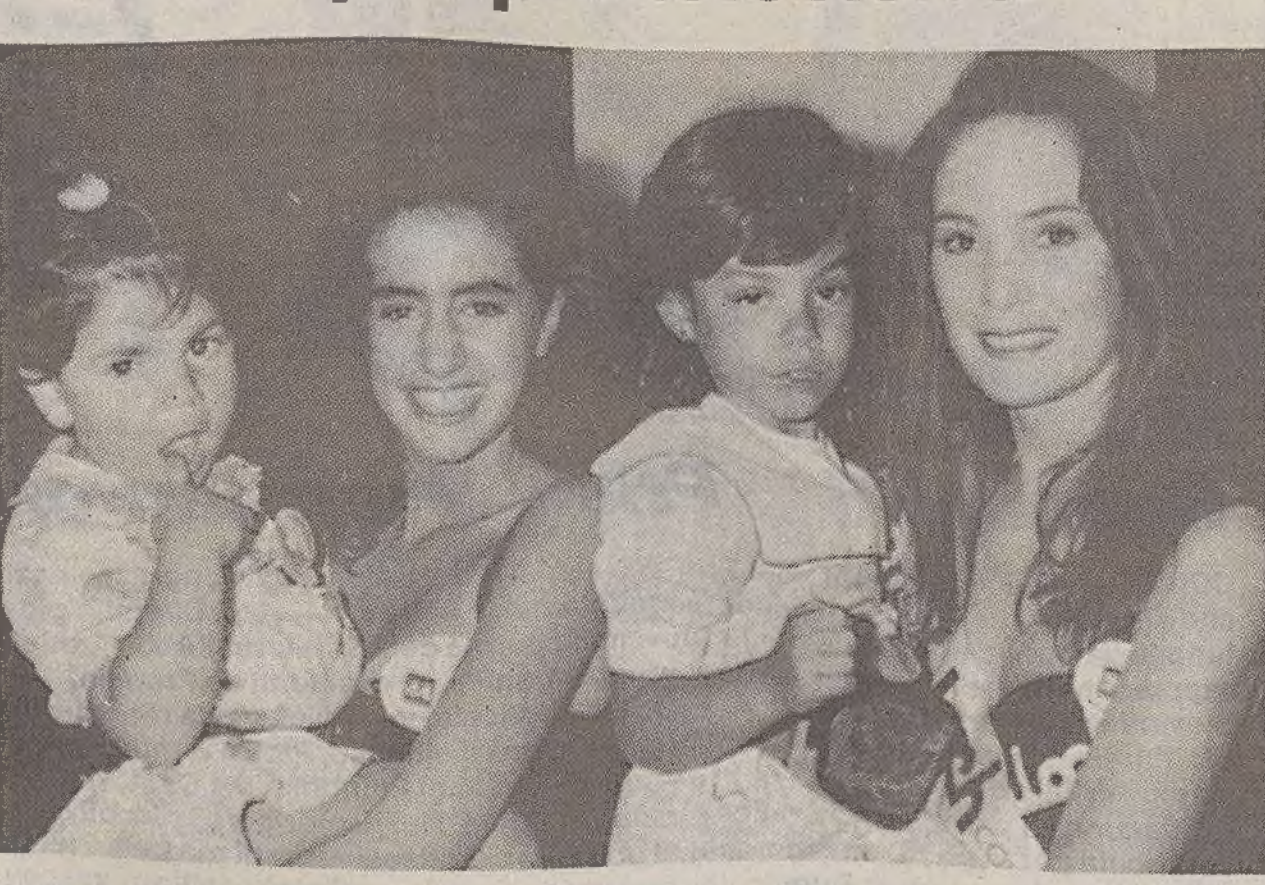
ROMA — Ardito intervento chirurgico all'istituto Regina Elena di Roma.
L'esofago cervicale di una donna di 45 anni è stato sostituito con un trapianto di intestino.
Lo ha compiuto, nell'ospedale specializzato per i tumori, l'équipe diretta dai primari Santoro e Marzetti che ne avevano effettuato uno analogo a giugno.
La paziente è una donna di Pisa che da bambina aveva bevuto varecchina. L'esofago, ustionato, era stato allora sostituito dal grande Valdoni.
La malattia, progredendo, aveva reso impossibile, negli ultimi tempi, l'alimentazione. «Con questo intervento di 6 ore — ha detto il professor Eugenio Santoro — sono usciti confermati la capacità organizzativa e l'elevato standard della chirurgia romana». Sono state necessarie diverse competenze multidisciplinari: 9 chirurghi, 2 anestesisti, 4 ferristi e 4 infermieri. Coinvolti anche alcuni giovani chirurghi, appena rientrati dagli Stati Uniti, dove hanno compiuto un corso di qualificazione sui trapianti di fegato, in attesa di autorizzazione per il «Regina Elena».

NAPOLI

Controlli in una clinica: ventuno i denunciati

NAPOLI — Ventuno persone sono state denunciate dai carabinieri del gruppo «Napoli I» per estorsione, truffa aggravata ai danni dello Stato, falso in bilancio, evasione fiscale e violazione delle norme di avviamento al lavoro, al termine di una serie di accertamenti cominciati nei giorni scorsi nella clinica «Clinic Center Spa», a Napoli, in via Cintia, nella zona del Parco San Paolo. I denunciati sono l'amministratore delegato della clinica, Pasquale Crispino, di 64 anni, accusato di truffa aggravata ai danni dello Stato e concorso in estorsione; il presidente della cooperativa «La solidarietà», che forniva servizi infermieristici all'interno della struttura sanitaria, Carlo D'Alessandro, di 41 anni, medico generico, e altri 19 soci della cooperativa.
Secondo quanto accertato dai carabinieri, la clinica, che dal '77 aveva stipulato una convenzione con la Regione Campania per ospitare pazienti anziani per ricoveri riabilitativi, percependo una retta di circa 120 mila lire al giorno per ricoverato, non aveva mai prestato questo servizio ai suoi pazienti.
Dei cento anziani ricoverati nella clinica, al momento del controllo, più di novanta erano stati infatti invitati ad usufruire, per i servizi riabilitativi, del personale della cooperativa. Ogni paziente era quindi obbligato a versare 750 mila lire al mese alla cooperativa, che provvedeva agli anziani, dalla mattina alle 18, orario in cui gli infermieri de «La solidarietà» terminavano il loro turno di lavoro. I carabinieri hanno inoltre accertato che i pazienti non ricevevano alcuna quietanza che attestasse il pagamento della «retta», che perciò non risultava nemmeno dai libri contabili. Gli stessi infermieri della cooperativa, distinti da quelli della clinica perché dotati di un camice di differente colore, in seguito ai controlli dei militari, sono risultati senza alcun inquadramento: percepivano lo stipendio, circa un milione, in contanti, senza alcuna formalità.

DOMANI SERA LA PROCLAMAZIONE

Miss Italia meno tradizionale ma sempre più televisiva

Vanessa Rossi e Alessandra Massa, entrambe di Roma, posano con due giovanissime fans durante una pausa delle prove del 52.o concorso di Miss Italia.

SALSOMAGGIORE — Miss Italia sempre più evento televisivo e sempre meno tradizionale concorso di bellezza. «Quest'anno — ha spiegato in un incontro stampa Fabrizio Frizzi, che per la quarta edizione consecutiva presenterà la serata finale — avremo la possibilità di assistere in diretta alle reazioni emotive delle ragazze quando verrà comunicato loro il passaggio alla fase successiva o l'eliminazione. Gli anni passati, infatti, i risultati le concorrenti li apprendevano dietro le quinte prima che venissero letti davanti alle telecamere. Domani sera (diretta su Raiuno) invece daremo gli esiti delle votazioni in diretta tv appena ci giungeranno».
E anche per le esigenze televisive verrà sacrificata la capienza del Palasport di Salsomaggiore dove si terrà la serata finale del concorso. Intanto questa sera, dalle 22.15 a qualche minuto prima di mezzanotte (con l'interruzione del Tg di mezza serata) sempre Raiuno trasmetterà in diretta dal Palazzo dei congressi la prima edizione di «Miss Italia nel mondo».
Protagoniste saranno 17 candidate in rappresentanza di vari Paesi, elette nelle comunità italiane all'estero. «Presenteremo un pezzettino di mondo — ha spiegato Elena Balestri, dirigente di Raiuno — cercheremo di capire come l'Italia vive in altre parti del globo».
Per il titolo di «Miss Italia in the world» si affronteranno ragazze provenienti dalle comunità italiane degli Usa (Los Angeles, Boston, Miami, New York), del Canada (Toronto e Montreal), dell'Urss (Bielorussia e Mosca), della Svizzera, della Germania, del Brasile, dell'Argentina, del Sud Africa, dell'Australia, della Tunisia, dell'Irlanda e persino dell'Ecuador.
Tutte sono discendenti di italiani; c'è chi ha entrambi i genitori che provengono dalla nostra penisola e c'è chi, come le miss arrivate dall'Urss, ha «un lontanissimo nonno napoletano di nome Pasquale», come recitano le schede di presentazione.
Oggi è stato assegnato un altro titolo di «contorno». Tatiana Zaghet è stata eletta Miss hair girl Wella. Tatiana, che è arrivata a Salsomaggiore come Miss Friuli-Venezia Giulia, ha sedici anni, è nata a Sacile (Pordenone), ha capelli castani e occhi verdi-nocciola ed è alta quasi 1.80. Ha spiegato di avere un mito: Alba Parietti.

AIDS

Don Gelmini: «Col vaccino qualcosa è successo»

ROMA — «Mi sono accorto di qualcosa... Ho una certa paura... Non di morire. Di soffrire, forse. Ma non mi rifiuto di andare avanti». Don Pierino Gelmini si lascia sfuggire qualche vago accenno sul decorso della sperimentazione col vaccino anti-Aids, al quale si è sottoposto. Ha convocato una conferenza-stampa per illustrare il programma dell'annuale convegno della «Comunità-incontro», che si terrà a Mulino Silla a partire dal 12 settembre. Si parlerà della legge sul volontariato, da poco pubblicata. E' pallido, provato, ancora convalescente dopo l'operazione e il sopraggiungere di due edemi polmonari.
I suoi collaboratori hanno raccomandato di non battere solo ed esclusivamente su questo tasto. In una parola di non speculare su un evento che ha suscitato tanto clamore e ha proiettato il prete romano sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo, non senza riserva da parte di qualche specialista, al quale garbatamente replica. «Col virus — ha detto — andrò avanti fino in fondo, se non mi verrà meno il coraggio». I segreti, se vi sono, saranno svelati alla fine dell'anno. Allora don Gelmini si presenterà con l'équipe medica italo-americana, con la quale conduce l'esperimento.
Don Gelmini ha definito l'esperimento «una tappa del mio cammino, per stimolare altri a fare». L'invito è rivolto in particolare agli scienziati. Ha ricordato quelli che — da Jenner, a Pasteur, a Salk — hanno sperimentato su di sé i farmaci. «Gente di scienza crea invece oggi — ha detto — ingiuste paure per avere le file davanti agli ambulatori. Vogliono fare dell'Aids un mostro. Invece è una malattia come le altre. Molti parlano, invece di fare. Forse il mio gesto non servirà a nulla, ma fino a che continueremo a sperimentare solo sugli animali, non ne usciremo».

†

Serenamente è spirato, così come serenamente era vissuto, il nostro buon

Gennaro Sossa

Lo comunicano con tristezza la sua NINA, FERRUCCIO con LILIANA, MONICA e ALBERTO, la consuocera DEA, i nipoti e i parenti tutti.
Un sincero ringraziamento vada al medico curante dott. TAMBORINI.
I funerali seguiranno sabato alla ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1991

Ciao

nonno Gennaro

ti vogliamo bene:
— MONICA e ALBERTO

Trieste, 6 settembre 1991

Gli amici della N. SAURO si stringono fraternamente a FERRUCCIO.

Trieste, 6 settembre 1991

Sono affettuosamente vicini: PAOLO, CLAUDIA con LORENZO e PAOLA, famiglia URBISAGLIA.

Trieste, 6 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Malalan

Ne danno il triste annuncio la moglie GIUSTINA, le figlie unitamente ai mariti e nipoti.
I funerali partiranno sabato 7 alle ore 12 dalla Cappella di via Pietà per la chiesa di Opicina.

Trieste, 6 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Daniela Sturma e Antonio Sirotti

Con struggente nostalgia di Voi, continuiamo il nostro cammino amandovi.
Pregheremo insieme oggi 6 settembre alle ore 18.30 nella chiesa di S. Caterina da Siena in via dei Mille.

I genitori, la sorella MARIELLA, il fratello DEMETRIO

Trieste, 6 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Daniela Sturma

sei sempre viva nei nostri cuori.

I nonni

Trieste, 6 settembre 1991

II ANNIVERSARIO

Antonio Sirotti

ti ricordiamo con tanto amore.

Nonna e nonno

Trieste, 6 settembre 1991

Due anni dopo...

Tony

oggi come allora ti ricordiamo. La tua voglia di vivere ci accompagna in questo nostro amaro cammino senza te.

ALEKSIJ e PATRIZIA

Trieste, 6 settembre 1991

†

Mercoledì 4 settembre è morta

Clara Viezzoli ved. Miccoli

Ne danno l'annuncio il figlio GIOVANNI con la moglie NINETTA, la nipote BARBARA con MAURO e il piccolo DAVIDE, i nipoti ROSARIN, IOLE ed EMANUELE e MICHELE con le loro famiglie e gli altri parenti tutti.
Un caldo ringraziamento alle persone amiche che le sono state vicine in questi anni con generosità e competenza, al dottor VINCENZO SMREKAR per la lunga e affettuosa assistenza prestata, e al professor GUIDO CURRI per la costante e attenta disponibilità.
I funerali avranno luogo sabato 7 settembre alle ore 11.30 partendo dalla Cappella di via della Pietà.

Trieste, 6 settembre 1991

AMULIA, GINO e LUCIA LUMBELLI partecipano commossi al cordoglio di GIOVANNI e NINETTA.

Trieste, 6 settembre 1991

I redattori di Metodi e Ricerche partecipano al dolore di GIOVANNI MICCOLI per la scomparsa della madre.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipano al grave lutto LAURA CASARSA, CARLO, LUCIANA, MARIO MORASSI, RIENZO PELLEGRINI.

Trieste, 6 settembre 1991

LICIA è affettuosamente vicina a GIOVANNI e NINETTA nel ricordo della signora

Clara

Trieste, 6 settembre 1991

I docenti e il personale del dipartimento di storia dell'università di Trieste partecipano al dolore del prof. GIOVANNI MICCOLI per la scomparsa di sua madre.

Trieste, 6 settembre 1991

Il preside e colleghi della facoltà di lettere e filosofia si associano al lutto del prof. GIOVANNI MICCOLI.

Trieste, 6 settembre 1991

Con affetto LICIA e RINO sono vicini a GIOVANNI.

Trieste, 6 settembre 1991

Gli amici dell'ISTITUTO REGIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE sono vicini a GIOVANNI per la scomparsa della mamma

Clara Viezzoli ved. Miccoli

Trieste, 6 settembre 1991

Si associano al lutto del prof. GIOVANNI MICCOLI i colleghi del Dipartimento di Psicologia.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipano al lutto: EMANUELE ZANETTI, MARIA ROSARIA ZINGIRIAN, JOLE BALDASSARRE, MICHELE ZANETTI con le loro famiglie.

Trieste, 6 settembre 1991

†

E' mancata

Nerina Zappetti in Galastri

Lo annuncia il marito unitamente ai figli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.
I funerali avranno luogo oggi 6 corrente mese alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale di Monfalcone.

Trieste - Monfalcone, 6 settembre 1991

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Gioacchino Grizon

Ne danno il triste annuncio la moglie LUCIA, la figlia PATRIZIA con FABIO, il fratello e famiglia, i cognati e famiglia LEONARDI.
I funerali seguiranno oggi alle ore 10.30 dalle porte del cimitero di S. Anna.

Trieste, 6 settembre 1991

†

E' mancato

Sergio Gaspari

Ne danno l'annuncio la moglie ADELMA, il figlio ROBERT, cognati, cognate e nipoti.

Trieste-Los Angeles, Sydney, 6 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Fulvio Mauri

A un anno dalla tua scomparsa sei e sarai sempre con me.

La tua picia ROSSELLA

Trieste, 6 settembre 1991

†

Dopo lunga e sofferta malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

CAPITANO

Mario Cherubini

Ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, la figlia ELIANA, il genero STELIO, la nipote MONICA, la sorella COSTANZA e i nipoti.
La famiglia ringrazia il personale paramedico della I Medica dell'ospedale di Cattinara.
Un grazie particolare al suo medico curante dottor DARIO BIANCHINI e al professor MARIANO CHERUBINI.
I funerali seguiranno sabato alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà direttamente per il cimitero di S. Anna dove verrà celebrata la S. Messa.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipano al lutto il cognato LUCIANO con SALVINA, la nipote PATRIZIA con SERGIO.

Trieste, 6 settembre 1991

I cugini EUGENIO, BIANCA, PIA CHERUBINI partecipano al dolore dei familiari.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipa commosso MARIANO CHERUBINI con famiglia.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipano al lutto gli amici del Comitato regionale: BIANCA, FERRUCCIO, LEO, LIDIA, MADDALENA, PIERO, ROBERTO.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipa al lutto per la perdita del fratello, la sorella COSTANZA assieme a MARINO, ENEA, BIANCA, MASSIMILIANO, ELENA.

Trieste, 6 settembre 1991

†

Il 4 corrente si è spenta

Anna Privileggio ved. Poliaghi

Ne danno il triste annuncio il figlio ALDO, la nuora STELLA, i suoi adorati nipoti MONICA e MARCO, la cognata NORA FRANCA e famiglia, il fratello REMIGIO e famiglia e i parenti tutti.
Un particolare ringraziamento ai medici e a tutto il personale del Reparto pneumologico del Sanatorio Pineta del Carso di Aurisina.
I funerali seguiranno sabato 7 corrente le ore 12 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 6 settembre 1991

Si associano al lutto le famiglie:
— GIOVANNI LAERA
— FRANCO TICINI
— TULLIO TICINI

Trieste, 6 settembre 1991

Dopo lunga e dolorosa malattia è mancata all'affetto dei suoi cari

Aspasia Valenti in Fikfak

Addolorati lo annunciano il marito ALFREDO, il figlio FABIO e parenti tutti.
Si ringraziano le persone amiche che le sono state vicine.
I funerali seguiranno domani sabato alle 10 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 6 settembre 1991

Partecipano il fratello REMIGIO e MILVIA.

Muggia, 6 settembre 1991

Diciassette anni fa ci lasciava per sempre la nostra mamma

N.D.

Elena de Fontana ved. Magnan

IRMINA e GINO la ricordano con tanto rimpianto e immutato affetto.

Trieste, 6 settembre 1991

V ANNIVERSARIO

Don Dario Chalvien

La sorella e parenti tutti lo ricordano.

Trieste, 6 settembre 1991

6.9.1985 — 6.9.1991

Lucia Somma

Con l'amore di sempre

i tuoi cari

Trieste, 6 settembre 1991

†

«Consolatevi con me voi tutti che mi eravate tanto cari, io lascio un mondo di dolore per un regno di pace»

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Boris Dilena

Ne danno il triste annuncio la moglie NIVES, la mamma ANNA, le figlie LAURA e GIULIANA con LUCIANO e ANDREA, la suocera MARIA, cognati, nipoti e parenti tutti.
Un grazie particolare al dott. TUROLDO, alla dottoressa MILANI, al dott. SANDRI e alla signora MARIA.
Un ringraziamento per le amorevoli cure vada al personale medico e paramedico della «Salus».
I funerali seguiranno domani 7 corrente alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà direttamente alla chiesa di Aurisina.

Trieste, 6 settembre 1991

Boris

resterai sempre nei nostri cuori.
— ANDREA e famiglia

Trieste, 6 settembre 1991

Si associano al dolore della famiglia DILENA-COSLOVICH, le famiglie FARRA e FIGOLI.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipa al dolore fam. VATTOVAZ.

Trieste, 6 settembre 1991

†

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Bruno Bubnic

Ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio, la sorella, la suocera, i cognati, unitamente a FRANCO e BRUNA.
Un grazie particolare vada al primario prof. dott. MAGRIS e personale tutto della I medica dell'ospedale di Cattinara e al dott. BARISANI suo medico curante.
I funerali seguiranno sabato 7 alle ore 10.45 nella Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1991

Partecipano al lutto: ITA, PINO, BORIS, EZIO, AZZURRA.

Trieste, 6 settembre 1991

Affettuosamente vicini:
— MARINO e GLORIA

Trieste, 6 settembre 1991

†

Si è spento improvvisamente

Francesco Kleva

Ne danno il triste annuncio la moglie LUIGIA, la figlia EDDA, il genero, il nipote FULVIO, il fratello MARIO, la sorella VALERIA e parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 7 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1991

E' mancata ai suoi cari

Giulia Penso ved. Sillato

Lo annunciano la figlia ITALIA, il genero VITTORIO, i fratelli, le nuore, cognati, cognate, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani sabato alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 6 settembre 1991

ANNIVERSARIO

Nel secondo anniversario della scomparsa del marito

Simone Silvestri

la moglie CLARA lo ricorda a quanti gli hanno voluto bene.

Gradisca d'Isonzo, 6 settembre 1991

I ANNIVERSARIO

Nives Grego Musy

La sorella ALMA e i figli CARLO e FRANCO la ricordano sempre.

Trieste, 6 settembre 1991

IL CONSIGLIO REGIONALE SI RIUNIRA' MARTEDI'

Jugoslavia, seduta straordinaria

Iniziativa dei parlamentari dc regionali: chiesto un maggiore impegno del governo sulla crisi

AREE DI CONFINE

Pascolat sprona Cristofori per il «sì» della Cee

UDINE — L'on. Pascolat (del Pds) con un telegramma all'on. Cristofoli ha chiesto che si dia corso agli impegni assunti il 31 agosto nella riunione svoltasi presso la sede della presidenza del Consiglio, riguardo l'approvazione definitiva da parte della Cee della legge sulle aree di confine. Pascolat sollecita questo incontro in considerazione di due ragioni fondamentali: la prima riguarda il fatto che a questo punto il governo, così come concordato, dovrebbe essere già in possesso di tutti gli elementi relativi alle osservazioni Cee, che riguardavano l'off-shore di Trieste e gli incentivi per la montagna, e di conseguenza dovrebbe essere già nella condizione di rispondere con quali contromisure si è mosso e qual è lo stato attuale della situazione; la seconda riguarda il fatto che appare assolutamente inconcepibile che a questo punto vi possano essere posizioni di contrarietà da parte della Cee, nel momento in cui tutti a parole dicono che è necessario l'impegno concreto della Comunità economica ai Paesi dell'Est e in particolare all'Unione Sovietica. Infatti, prosegue il deputato del Pds, le dilazioni, le contrarietà o i dinieghi da parte della Cee rispetto a questa legge giudicata ormai da tutti uno degli strumenti più rilevanti di cooperazione economica verso l'Est, è nient'altro che un assurdo politico e una marcia a ritroso sul piano degli stessi interessi economici dell'Italia e dell'Europa. Di conseguenza, conclude Pascolat, il governo italiano deve far sentire la propria voce, operando concretamente presso la Cee perché si dia via libera a questa legge fondamentale per gli interessi italiani e del Friuli-Venezia Giulia in un momento nel quale dalle parole di solidarietà e di attenzione verso l'Est bisogna passare ai fatti.

CHIESTE MISURE ANTICRISI

E Coloni illustra a Bodrato la crisi economica locale

Nel corso di due incontri avvenuti a Palazzo Chigi e al ministero dell'Industria, l'on. Sergio Coloni ha illustrato al ministro Bodrato e al sottosegretario Cristofori l'ulteriore appesantimento della situazione economica locale in seguito alla crisi jugoslava. Il parlamentare dc ha sottolineato le conseguenze negative, sia occupazionali che produttive, che si manifestano specie per i settori del commercio al dettaglio, dei servizi collegati all'import-export e dell'autotrasporto, chiedendo un forte impegno del governo per la più rapida entrata in vigore di misure anticrisi efficaci. In tal senso, ha ribadito le richieste già fatte in luglio dalla delegazione di Trieste e Gorizia e per sensibili miglioramenti del disegno di legge del ministro Marini, con l'inclusione di agevolazioni fiscali e per i lavoratori, nonché un'attenta valutazione di analoghe esigenze su altre parti della fascia confinaria. Il sottosegretario Cristofori ha preso contatto con il segretario generale della Presidenza della Repubblica Berlinguer, affinché il provvedimento governativo sia inoltrato quanto prima alla Camera e ha formalmente assicurato che il governo ne chiederà, prima della ripresa dei lavori parlamentari, l'assegnazione in sede legislativa e la procedura d'urgenza. Il governo ritiene inoltre possibile ampliare la portata degli interventi. Coloni ha infine compiuto col ministro Bodrato una generale puntualizzazione dei problemi locali e regionali di competenza dell'industria, anche in relazione alla sua visita a Trieste prevista per la seconda metà di settembre. In quell'occasione, Bodrato parteciperà a un dibattito organizzato dal Circolo Donati sul ruolo di Trieste nella realtà nazionale e internazionale.

TRIESTE — Un consiglio regionale straordinario si svolgerà martedì e sarà presieduto da Nemo Gonano. Il presidente della Regione, Adriano Biasutti, terrà una relazione sulla situazione jugoslava e sui riflessi internazionali della stessa, con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia. Una seduta ordinaria del consiglio dovrebbe invece svolgersi il 24.
I parlamentari democristiani della nostra regione hanno intanto sollecitato un più forte impegno del governo sulla crisi in Jugoslavia.
I deputati Coloni, Agrusti, Bertoli e Santuz, assieme ai senatori Beorchia, Fioret e Micolini si sono infatti riuniti ed hanno valutato «l'aggravarsi della situazione politica e militare, l'intensificarsi degli scontri nonostante l'accordo per la tregua, lo scoperto schieramento dell'esercito federale a fianco delle milizie combattenti serbi in Croazia e i segni preoccupanti del possibile estendersi all'Istria dei combattimenti».
Secondo i parlamentari questi fatti obbligano «la comunità internazionale, l'Europa e il nostro Paese a nuove e concrete iniziative per far

Nemo Gonano, presidente del consiglio regionale.

cessare gli scontri e ripristinare le condizioni del dialogo, condizione necessaria per il successo della conferenza internazionale di pace». A tale proposito deputati e senatori dc hanno presentato interrogazioni a risposta urgente al governo al fine di conoscere quali iniziative si stiano predisponendo per far cessare il fuoco e tutelare le popolazioni aggredite, la minoranza italiana e soprattutto, se dovesse persistere la gravissima situazione attuale, giungere all'inevitabile e necessario riconoscimento delle repubbliche di Slovenia e Croazia.
Un documento da proporre al consiglio regionale sulla condanna dell'aggressione in Croazia, un richiamo al governo per la tutela dei profughi provenienti dalle zone belligeranti della Jugoslavia e una riunione specifica sulle conseguenze economiche e occupazionali della crisi d'oltreconfine nella regione, sono invece le principali iniziative messe a punto dal Pds. La segreteria regionale, riunita con il gruppo consiliare del partito, ha anche deciso che una delegazione dell'Unione regionale del Pds parteciperà alla conferenza dei partiti di sinistra delle Regioni di Alpe Adria, che si terrà a Lubiana da oggi a domani, su iniziativa del partito delle riforme democratiche della Slovenia. Il Pds chiederà che il consiglio regionale discuta e approvi un documento «in cui si condanni l'aggressione a cui è sottoposta la Croazia».
La Lega Nord Friuli illustrerà stasera a Remanzacco le proprie posizioni sugli avvenimenti che stanno cambiando l'Est. Nel numero di settembre de «L'Indipendenza», il mensile della Lega giuliana del Nordest (MiT) si parla invece degli evvenimenti sovietici, della Cecoslovacchia dopo un anno di libertà e degli italiani dell'Istria.

TRE ARRESTI

Truffa coi Cct a una banca

UDINE — Associazione per delinquere, truffa ai danni dello Sta- to, truffa, tentata e consumata, nei confronti di un istituto di credi- to udinese e spendita di danaro falso. Con queste accuse tre persone sono state arrestate giovedì sera dalla squadra mobile del capoluogo friulano e rinchiuse in carcere. Sequestrati certifi- cati di credito del tesoro (Cct), che per il codice penale sono equiparati al danaro, per 150 milioni di lire, ma la truffa ai danni della banca, se non fosse stata scoperta in tempo, sarebbe stata di 350 milioni. Sono stati ammanettati Gaetano Cerino, di 31 anni Pasquale D'Angelo, di 48 anni, entrambi di Salerno, e Luigi La- ghezza, di 64 anni, originario della provincia di Bari, residente a Bergamo, ma domiciliato a Grado. Lunedì scorso i tre, asseren- do di essere responsabili di una società immobiliare incaricata tra l'altro di rilevare i capannoni dell'ex Patriarca, si erano pre- sentati in banca per chiedere un fido. A garanzia avevano depo- sitato Cct per 50 milioni di lire, riservandosi di eseguire un ulte- riore deposito di altri 200 milioni in tempi successivi accompa- gnandolo da una fideiussione al fine anche di ottenere l'apertura di un contro corrente. Giovedì, come preannunciato, la nuova visita dei tre in banca. Intanto però, il direttore dell'agenzia, inso- spettito sulla reale autenticità dei titoli li aveva fatto esaminare alla lampada di Wood scoprendo che erano falsi. Così, giovedì in banca, assieme agli impiegati c'erano anche gli agenti della squadra mobile. I tre meridionali, ai quali sono stati sequestrati altri cento milioni in Cct, hanno detto di aver ricevuto i certificati da altre persone e di ritenere che erano autentici. Indagini in corso in tutta Italia per individuare la stamperia clandestina e identificare i responsabili.

Un giovane di Fogliano-Redipuglia muore per overdose

MONFALCONE — Un giovane di Fogliano-Redipuglia, Alessan- dro Furlan di 28 anni, è stato rinvenuto morto ieri nel bagno della sua abitazione, stroncato probabilmente da un overdose di eroi- na. Oggi all'ospedale di Gorizia verrà effettuata l'autopsia per stabilire l'esatta causa del decesso. E' stata la madre del giova- ne, Amabile Cociancigh di 62 anni, ad accorgersi per prima della tragedia, ieri mattina verso le sette. Alessandro la sera prima era rincasato tardi, si era rinchiuso nel bagno per «farsi» ma la dose che si è iniettato gli è risultata fatale. Ai piedi del giovane i carabinieri hanno rinvenuto tutti gli oggetti abitualmente usati dai tossicodipendenti. Gli inquirenti stanno indagando nel tenta- tivo di risalire allo spacciatore.

Società di biochimica clinica congresso a Grado dal 15 settembre

UDINE — Il 23.o congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica (Sibioc) si terrà quest'anno a Grado dal 15 al 18 settembre. La manifestazione, che vedrà riuniti quasi mille tra ricercatori e operatori, sarà incentrata sul ruolo fondamentale del laboratorio nella tutela della salute. «Il laboratorio diagnosti- co è il centro motore di un ospedale — afferma il dottor Fabio Gonano, presidente del congresso e docente di clinica patologi- ca all'Università di Udine — perché una diagnosi accurata e im- mediata è fondamentale ai fini della terapia e porta ad una ridu- zione dei ricoveri». Il congresso sarà articolato in 12 simposi e otto «workshops» nei quali industrie del settore presenteranno i risultati della loro ricerche. Ci saranno inoltre quattro corsi di aggiornamento della durata di due giorni. Due si terranno a Udi- ne e due a Trieste. I temi affrontati includono il problema dell'al- col e qeullo della droga. L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati, ha espresso il sostegno della Regione all'iniziativa, ribandendo l'impegno dell'amministrazione a portare la struttu- ra sanitaria del Friuli-Venezia Giulia all'avanguardia, sia scienti- fica, sia tecnologica.

Volontari del gruppo geofonisti: gli anziani in caso di calamità

TRIESTE — I volontari del gruppo geofonisti del Nord est, specialisti nel recupero di persone disperse sotto le macerie, stanno sensibilizzando l'opinione pubblica, anche con una conferenza che si terrà lunedì alle 11, nella sede di via Weiss 19, sul problema degli anziani in caso di calamità. Il proble- ma, a Trieste, è particolarmente sentito, in quanto ci sono numerose persone non più autosufficienti, la maggior parte delle quali vive in case di riposo. In pratica, i volontari del Nord est suggeriscon la creazione di una banca dati compiu- terizzati degli anziani, in cui siano riportate anche le patolo- gie. Così, nei concitati momenti del primo soccorso, i sanita- ri, provenienti magari da altre località, avrebbero immediata- mente il quadro clinico. Da rilevare, come hanno riferito i volontari del Nord Est, che in Slovenia questo censimento è stato già fatto e che nel comune di Sesana si conosce già l'80 per cento dello stato sanitario degli anziani, in modo che, se sopravvissuto a un ipotetico e deprecabile terremoto, si pos- sono subito applicare le terapie del caso.

A GORIZIA IL CONGRESSO DEI PENSIONATI DELLA CGIL

Le 'grida di rabbia' della terza età

GORIZIA — Un giro a 360 gradi intorno alle tematiche della terza età e, soprattutto, alle prospettive della riforma pensionistica. Il quinto congresso regionale del Sindacato pensionati italiani-Cgil, apertosi ieri mattina nella sala conferenze del quartiere fieristico di Gorizia — «Un sindacato più incisivo per una società più giusta»: questo il tema del convegno —, annota nell'agendina dei lavori un denso programma per la due giorni goriziana.
E' stato il segretario generale regionale Bruno Paludetto ad aprire, ieri mattina, il congresso con una relazione introduttiva. Il dibattito che ne è seguito con i soci dello Spi non ha fatto che arricchire i temi della relazione: i soliti, quelli già noti, ma che il sindacato dei pensionati denuncia perchè mai presi seriamente in considerazione da chi di dovere. Problematiche che investono la sfera sociale, in primis: nelle varie sfaccettature relative ai servizi da prestare, o meglio assicurare, alle persone della terza età. Dunque l'assistenza e, questo è il vero «grido di rabbia» emerso unanimamente dal congresso, il problema della riforma pensionistica. I congressisti dello Spi-Cgil confidano nel nuovo ministro del lavoro. Però vogliono lottare, magari scontrandosi, contro il tetto dei 65 anni uguali per tutti per l'età pensionabile: in sostanza lo Spi rilancia i 60 anni, dopodichè propone il volontariato. Chi volesse andare in pensione, insomma, dopo il compimento dei sessant'anni, lo potrà fare liberamente, decidendo quindi il «prima o il poi».
Dal dibattito, peraltro composto e pacato, lo Spi regionale ha maturato il progetto dell'unificazione degli enti pensionistici, e dei trattamenti che attualmente offrono. In Italia, al momento, ci sono 54 enti erogatori di pensioni. Lo Spi chiede l'accorpamento in un unico grande ente erogatore e, altra «nota dolens» per i pensionati, l'aggancio delle pensioni alla dinamica salariale. Nei prossimi mesi il sindacato tratterà a viva forza per un adeguamento della pensione al salario reale. Su questi temi il sindacato dei pensionati attuerà la logica della contrattazione e della partecipazione per risolvere i tanti nodi ancora da sciogliere.
Il tema centrale del congresso, inoltre, è stato quello del consolidamento dello Spi come sindacato generale dei pensionati, il quale fa dell'etica della solidarietà e dei diritti degli anziani l'asse della sua strategia e della sua politica quotidiana.
Nel pomeriggio di ieri, poi, nella sala delle conferenze del quartiere fieristico goriziano è stata proiettata la pellicola «La casa del sorriso», film di Marco Ferreri, Orso d'Oro 1991 al Festival del cinema di Berlino, e dedicato alla terza età. E' seguito al film un convegno su «L'amore non ha età».
I lavori riprenderanno questa mattina e, dopo l'intervento del segretario nazionale Maria Guidotti, previsto per il primo pomeriggio, ci sarà la votazione dei documenti e l'elezione degli organismi dirigenti. I 223 partecipanti all'assise congressuale dovranno eleggere il nuovo comitato direttivo regionale, che in seguito esprimerà la segreteria regionale. Inoltre, dovranno essere votati i delegati per il congresso della Cgil regionale e quello dello Spi nazionale. Lo Spi, va detto, con i suoi 58.017 iscritti rappresenta oltre la metà delle tessere dell'intera Cgil del Friuli-Venezia Giulia.

INCONTRI CON L'ASSESSORE BRANCATI

Sanità, Usl a confronto

TRIESTE — Un quadro generale della gestione delle Unità sanitarie locali, con particolare riguardo alla situazione finanziaria legata al rapporto fra fabbisogno e assegnazioni di fondi regionali, è stato delineato nel corso dell'incontro che l'assessore alla sanità Mario Brancati ha promosso con i commissari straordinari delle 12 Usl del Friuli-Venezia Giulia e con i responsabili degli Istituti scientifici Burlo Garofolo di Trieste e Centro di riferimento oncologico di Aviano. Sugli stessi temi è previsto un ulteriore incontro nella prossima settimana con i presidenti dei comitati di gestione delle stesse strutture sanitarie. Ad un mese e mezzo circa dall'insediamento — ha rilevato Brancati — è sembrato opportuno fare il punto sulla situazione della gestione delle Usl, conoscere problemi concreti e reali della gestione della sanità nella regione, avere un riscontro sull'applicazione delle direttive della direzione regionale della sanità sul problema della spesa sanitaria per le persone anziane nell'ambito delle strutture protette. Dall'incontro è emersa una situazione che desta qualche preoccupazione, anche se diversificata per ciascuna delle Usl.
Si è svolto intanto anche il primo di una serie di incontri a cadenza bimestrale dedicati ai grandi temi della sanità, promossi collegialmente dagli assessori competenti delle Regioni e delle Province autonome del Nord-Est italiano: Friuli-Venezia Giulia, Veneto, Trento e Bolzano, Lombardia ed Emilia-Romagna. Alla riunione inaugurale di Trieste hanno partecipato per la nostra regione l'assessore Brancati, per il Veneto Luigi Covolo (tra l'altro vicepresidente del Consiglio sanitario nazionale), per la Lombardia Patrizia Toia e per l'Emilia-Romagna Giuliano Barbolini, nonché alcuni funzionari del Trentino e dell'Alto Adige. Gli incontri, come ha sottolineato Brancati, non vogliono porsi in antitesi con altri momenti di dibattito promossi a livello nazionale, bensì divenire un tavolo di confronto e di discussione sulle esperienze sanitarie che maturano nell'area e di esame delle problematiche più generali della sanità nazionale.

PORDENONE

Muore un bambino precipitando dal terzo piano

PORDENONE — E' morto ieri mattina al reparto di rianimazione dell'ospedale di Pordenone Samuele Candido, il bimbo che mercoledì, dopo essersi sporto pericolosamente dalla finestra di casa, è precipitato dal terzo piano. Già al momento dell'accaduto le condizioni del piccolo Samuel apparivano disperate, con gravissime lesioni polmonari che avevano causato una grave emorragia. Da una prima ricostruzione dei fatti, pare che il bambino, giocando, abbia accostato una sedia alla finestra per affacciarsi. In quel momento, secondo la versione fornita dai carabinieri, i genitori non sarebbero stati presenti, il padre al lavoro, la madre, forse, a fare la spesa sotto casa. I coniugi Candido, entrambi trentacinquenni, erano molto legati a Samuel, 5 anni, figlio unico. E la vista del piccolo riverso sul selciato in via Martiri Sfriso, nel cuore di Sacile, ha procurato a entrambi un grave stato di choc. Al nosocomio pordenonese, sulle prime, c'è stato un filo di speranza, non essendosi riscontrate lesioni ossee gravi, ma col passare delle ore si è compreso che i polmoni di Samuel, schiacciati dall'urto, non avrebbero retto. Intanto si sono iniziate le indagini dell'autorità giudiziaria per valutare l'ipotesi che vi siano state ancora una volta il problema dei pericoli che corrono i bambini entro le mura domestiche.

l. b.

Benvenuti in Friuli, Pueri cantores

UDINE — Con il «Benvenuto del Friuli» tenutosi ieri a Udine, il IV Congresso nazionale dei Pueri cantores, che si svolge quest'anno nel capoluogo friulano, è entrato nel vivo. Duemila giovani coristi sono giunti da tutta Italia per «cantare la pace di Dio», nelle parole del fondatore, l'Abbè Faillet. Una novità quest'anno è rappresentata dalla presenza di sei gruppi stranieri, provenienti da Francia, Austria, Germania, Polonia e Slovenia, che partecipano come ospiti. La manifestazione si è aperta mercoledì con l'incontro delle corali con l'arcivescovo di Udine, Alfredo Battisti, e con il sindaco, Pietro Zanfagnini, ed è proseguita ieri allo stadio «Friuli» dove si sono esibiti gli sbandieratori di Palmanova, i Cantori e danzerini dell'Artugna di Pordenone e i paracadutisti dell'Aeroclub di Udine. Nel pomeriggio i piccoli coristi hanno partecipato alla cerimonia per la pace, un momento di preghiera e riflessione, sul piazzale del Castello. Il congresso si concluderà domenica in Duomo con una messa solenne officiata dall'arcivescovo.

Rodaro resta in carcere

UDINE — Antonio Rodaro, il trentacinquenne accusato del duplice omicidio della canonica assieme al ventinovenne fiorentino Massimo Coppini, tuttora ricercato, resta in carcere. Il tribunale della libertà di Udine, che ieri avrebbe dovuto esprimersi su un ricorso presentato dal difensore contro il provvedimento di custodia cautelare in carcere preso nei confronti del suo assistito dalla magistratura, si è infatti riservato di valutare con maggiore attenzione il caso. Una decisione è attesa entro martedì, quando scadranno i termini previsti dal codice di procedura penale. E' probabile che il tribunale della libertà si riunisca nuovamente lunedì. Secondo l'avvocato Giuseppe Silvestro, che difende Rodaro, non vi sono ostacoli alla scarcerazione dell'imputato. Il legale fa sapere innanzitutto che il suo assistito, che continua a protestarsi innocente, è stato arrestato soltanto in base a degli indizi e alle accuse, poi ritrattate, della sua ex convivente, la quale, sostiene sempre Silvestro, nutriva sentimenti di rancore nei conforntí del'uomo, che in più di una occasion era stato violento con lei. Il legale punta inoltre sul fatto che Rodaro mai si è sottratto alle indaigni e che, benché già inquisito, ma libero, non si era allontanato. Secondo l'avvocato, Rodaro, affetto tra l'altro di una forma acuta di cirrosi epatica, non è pericolso e non sussiste neppure la possiblità di un inquinamento delle prove. Non solo. Il giorno dopo il suo arrivo in carcere venne duramente malmentato, durante l'ora d'aria, da altri detenuti. Riportò ferite che resero necessario il suo ricovero all'ospedale dove gli vennero riscontrate una frattura alla radice del naso e una ferita all'arcata sopracialiare sinistra, suturata poi con tre punti. Si trattò di una vera e propria lezione subita perchè ritenuto colpevole di un delitto efferato anche se lo stesso Rodaro giustifcò quelle lesioni con una caduta avvenuta in preda a una crisi epilettica benchè nessun ceritificato medico a sua carico abbia mai accennato a questa patologia.
Per quanto rigurda l'incidente probatorio, per verbalizzare le dichiarazioni di alcuni testimoni e stabilire le esatte modalità dell'incendio che il 29 luglio portò alla morte del parrroco e della perpetua della chiesa udinese di San Marco, è probabile che si tenga la prossima settimana.

Domenico Diaco

L'INCENDIO DELLA JEANSERIA

Piromane troppo ingenuo

Andrea Ditto, l'uomo fermato dalla polizia, sostiene di essere innocente

Andrea Ditto: «Sono innocente».

Servizio di
Claudio Ernè

Sono sbarrate le porte del magazzino di via Trento incendiato l'altra notte. La gente passa, guarda e scuote il capo. In una cella del Coroneo Andrea Ditto, 40 anni, l'uomo che la polizia ritiene l'autore del rogo, cammina su e giù e attende. Oggi il giudice per le indagini preliminari deciderà se vi sono elementi sufficienti per convalidare il suo arresto e per tratterlo in quella cella sbarrata come le porte del «Jeans shop Pino».

Apparentemente il caso è di una semplicità disarmante. Andrea Ditto è stato bloccato al «Mexico», un'ora dopo che le fiamme avevano iniziato a divorare le cataste di jeans, gli scatoloni di maglie e tovaglie, le tute in acrilico ammucchiate sugli scaffali. La sua vettura, una «Fiat Regata» immatricolata a Pavia dalla ditta «Model», era posteggiata all'esterno del locale di via XXX ottobre. Un'analoga «Regata» era stata segnalata verso l'una a pochi metri dalla finestra del magazzino che di lì a poco sarebbe andato a fuoco. L'aveva vista un carabiniere e se ne era ricordato quando aveva dato l'allarme ai colleghi del 112, ai pompieri e alla polizia. Nell'immediata battuta gli agenti avevano circondato il centrocittà, bloccando anche le vie d'accesso alla Costiera, alla strada del Friuli, a Opicina, a Muggia.

Ma non era necessario spingersi così lontano. La «Regata» era lì, a meno di quattrocento metri dal magazzino che bruciava. Il conducente era seduto nella penombra del locale. Lo frenquenta con una certa assiduità. Il gestore è un suo amico. «Sa, come tutti gli uomini Andrea ha un debole per le donne» ha confermato, ammiccando, suo fratello Giuseppe, commerciante all'ingrosso di jeans, tute, scarpe da ginnastica.

Andrea Ditto è stato portato in questura. Nella stanza al pianterreno da dove l'ispettore Luciano Scozzai dirige la sua squadra, si sono svolte le usuali formalità. Più tardi, era ormai giorno inoltrato, l'uomo è stato portato al Coroneo a disposizione della Procura delle Repubblica. Stamane, come dicevamo, il suo arresto passerà al vaglio del giudice per le indagini preliminati, il dottor Guido Patriarchi.

Secondo il suo legale l'uomo non si è comportato come chi ha appena compiuto un attentato: da qui la richiesta di scarcerazione

«Ho parlato col mio cliente nel primo pomeriggio» ha confermato ieri sera l'avvocato Guido Fabbretti. «Lo conosco da anni e l'ho trovato sereno, fiducioso nella giustizia. Mi ha detto che è innocente, che non ha nulla a che fare col rogo. Non conosco ancora gli atti, mi saranno messi a disposizione poco prima dell'apertura dell'udienza ma non ho difficoltà a dire che in questa storia vi sono parecchi punti oscuri».

Ecco il ragionamento del difensore. Non fa una grinza sul piano logico e sfrutta al meglio parecchie contraddizioni. Andrea Ditto dopo la mezzanotte era stato visto lungo le rive da una pattuglia della polizia marittima. Era al volante della «Regata» e aveva salutato gli agenti che conosceva da tempo. Secondo l'accusa si sarebbe poi fermato con la vettura a lato del magazzino di via Trento. Un attentato incendiario con una macchina vista qualche decina di minuti prima dalla polizia e per di più con una targa che a Trieste compare di raro.

Ma non basta. Sempre secondo l'accusa Andrea Ditto sarebbe stato così poco accorto da fermarsi con la stessa macchina all'esterno di un locale situato a poche centinaia di metri dal punto in cui i pompieri cercavano di spegnere le fiamme. E ancora. Tutti sanno che il «Mexico» al primo accenno di problemi in città viene passato al setaccio dalla polizia. Un tempo tra gli orchestrali c'era un vero e proprio «radio-questura», un informatore.

Di fronte a ciò, nessuno attentatore, anche il più pasticcione, mai si sarebbe comportato in un modo così poco accorto. Specie se, come accade per l'accusato, conosce bene i metodi di indagine. Anni addietro Andrea Ditto ha avuto a che fare con i carabinieri. Era stato coinvolto in un giro di cocaina. Nell'84 il tribunale di Trieste lo aveva condannato a sei anni di carcere, pena confermata un anno dopo in appello.

«Sono cose passate, ha cambiato vita» dice la moglie. Altrettanto sostiene il fratello. Gestiscono un grande magazzino all'ingrosso in via Carpineto di cui è titolare la sorella. Vendono abbigliamento e Pierpaolo Zamarin e sua moglie Mirella non rientravano nella lista dei loro clienti.

SPETTACOLO / INTERVISTA

«Specchi» in diretta per tutto il mondo

Vittoria Cappelli, coproduttrice insieme a Raiuno, alla televisione austriaca Orf e a quella tedesca Beta Film degli «Specchi di Trieste», fotografata alle spalle delle tre «regine» della serata: Carla Fracci, Alessandra Martines e Raina Kabaivanska (da sinistra a destra).

Intervista di
A. Mezzena Lona

Più che un salotto, sembra un cantiere. Impalcature, transenne, tubi, fili, sono sparsi un po' dovunque. Piazza Unità si sta lentamente trasformando, per esigenze televisive. Esattamente tra due settimane le telecamere di Raiuno faranno rimbalzare le immagine di Trieste in tutto il mondo, chiamando a raccolta un numero di stelle dello spettacolo e della cultura da lasciare a bocca aperta.

Piazza Unità cambia faccia per «Gli specchi di Trieste». La trasmissione televisiva di Raiuno verrà trasmessa in Mondovisione venerdì 20 settembre. Intanto, aspettando quella serata, c'è chi sta lavorando a tempo pieno perchè nella marcia di avvicinamento al faraonico spettacolo tutto fili liscio.

Vittoria Cappelli, coproduttrice del programma, non sta ferma un minuto. Telefona, impartisce ordini, appiana mille difficoltà, si arrabbia. E trova pure il tempo per chiacchierare.

«Per la prima volta Trieste avrà, in Mondovisione, uno spettacolo — esordisce Vittoria Cappelli — che vuole promuovere una delle più belle piazze d'Italia. Sarà un omaggio alla città mitteleuropea, che sta diventando sempre di più la porta d'Europa verso l'Est. Attorno a 'Gli specchi di Trieste', in questi giorni, lavoreranno duemila persone».

Perchè Raiuno ha scelto proprio Trieste?

«Perchè volevamo ambientare la nostra trasmissione in una cornice straodinaria, dopo gli spettacoli allestiti in piazza dei Miracoli a Pisa, piazza Sordello a Mantova, piazza del Plebiscito a Napoli. Trieste è una città bellissima da vedere, anche se la gente non la conosce molto».

Spettacolo come promozione turistica, allora...

«Certo. Tutto il mondo potrà vedere gli angoli più suggestivi di Trieste. All'interno della trasmissione, infatti, veranno inseriti dei 'siparietti' registrati al Castello di Miramare, alla vecchia stazione di Campo Marzio, all'Area di ricerca, al Politeama 'Rossetti'».

Quanta gente salirà sul palcoscenico?

«Il cast prevede più di trecento artisti provenienti da tutto il mondo. Per divertire, ed emozionare il pubblico, non abbiamo trascurato nessun settore dello spettacolo. La musica, per esempio, potrà schierare Raina Kabaivanska, il pianista Ivo Pogorelich. ma anche il gruppo tzigano più bravo in assoluto, gli Antal Szalay. E poi cinque bande militari dell'Italia, Ungheria, Austria, Cecoslovacchia e Jugoslavia».

La danza non sarà da meno...

«Basterebbe Carla Fracci. Ma nella scaletta degli specchi abbiamo voluto inserire Alesandra Ferri, una delle 'etoile' più corteggiate del mondo. Qualcuno l'ha definita 'un sogno vivente'. E poi quell'Eric Vu An, dell'Opera di Parigi, che molti avranno ammirato nelle vesti di attore del 'Tè nel deserto' firmato da Bernardo Berolucci. Canta, recita e balla. Ma dovrei citare Derevianko, l'Aterballetto, gli straodinari americani Momix».

Dal teatro verrà un omaggio alla cultura triestina?

«Sì, è una notizia delle ultime ore. Giorgio Strehler, Claudio Magris, Omero Antonutti e Massimo De Francovich, insieme, renderanno omaggio a Scipio Slataper, Italo Svevo e James Joyce».

Carla Fracci e Umberto Saba: un incontro sulle punte?

«Oltre a ballare il valzer della 'Vedova allegra', insieme a Vu An, Carla Fracci si esibirà pure in onore di Saba. La coreografia di questo momento spettacolare e culturale verrà curata da Beppe Menegatti».

Gli onori di casa li farà Alessandra Martines?

«L'abbiamo scelta perchè è giovane e brava. Per due ore sarà lei a presentare 'Gli specchi di Trieste' in un impianto scenico che muterà, nel corso del programma, ideato da Carlo Cesarini di Senigallia.».

Scene intercambiabili, allora?

«L'impianto scenico è stato creato apposta per valorizzare la bellezza di piazza Unità. Ci sarà un'illuminazione da set cinematografico, che farà scintilare i palazzi attorno al palcoscenico, fatto tutto di specchi».

Un tocco di classe in più lo daranno gli abiti...

«Giorgio Armani ha creato l'abito di Alessandra Martines, Roberto Capucci quello di Raina Kabaivanska. Gabriella Pescucci, 'nomination' all'Oscar, ha disegnato per Carla Fracci il vestito realizzato della sartoria di Umberto Tirelli. E poi ci saranno i costumi di Renato Balestra per le ragazze di Trieste».

Scelte dopo una selezione lunghissima?

«Sono tre mesi che Marisa Furlani, una nostra collaboratrice, sta facendo selezioni a ritmo continuo. La televisione ha esigenze ben precise. Per questo sceglieremo solo una ventina di ragazze».

Piazza Unità verrà chiusa al pubblico?

«Per motivi tecnici, e di sicurezza, la gente non potrà entrare in piazza. Però seguirà gli 'Specchi' alla tivù. Giovedì 19 verrà effettuata una prova generale. Se dovesse piovere, la serata in Mondovisione slitterà al giorno successivo, sabato 21. Ma son sicura che andrà tutto benissimo».

Uno spettacolo così nasce dalla collaborazione. Prima di concludere la chiacchierata Vittoria Cappelli vuole ringraziare la Regione, il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio, le aziende del gruppo Iri, l'Enel. E poi, Domenico Romeo dell'Area di ricerca, il Collegio del Mondo Unito, Etta Carignani, Giorgio Vidusso, Raffaello de Banfield.

SPETTACOLO

Le stelle per la tivù

Prova generale giovedì 19 settembre. Poi, «Gli specchi di Trieste» affronterà la grande emozione di andare in Mondovisione. Venerdì 20 la trasmissione verrà trasmessa da piazza Unità in diretta su Raiuno, a partire dalle 20.40, e si protrarrà per un paio d'ore. Accanto a Carla Fracci, Raina Kavaivanska e Alessandra Martines, padrone di casa dello spettacolo, brilleranno ballerini come Eric Vu An, Alessandra Ferri, Alessandro Molin, Vladimir Derevianko; personaggi del mondo del teatro come Omero Antonutti, Massimo De Francovich, Giorgio Strehler; bravissimi mimi come il praghese Boris Hybner. Senza dimenticare il pianista Ivo Pogorelich, lo scrittore Claudio Magris, i Piccoli di Podrecca, i Momix, l'Aterballetto e una lunga fila di altri ospiti.

A firmare «Gli specchi di Trieste», curato da Luisanna Tuti, saranno Vittoria Cappelli, Roberta Lubich e Vittoria Ottolenghi. Quest'ultima ha scritto pure i testi del programma. L'ambientazione scenografica porterà la firma di Carlo Cesarini da Senigallia, mentre il compito non facile di tirare i fili della trasmissione spetterà ad Adriana Borgonovo.

DOMANI MATTINA ALLE 7 ARRIVA LA PALLADIO DA SPALATO

Allarme profughi in porto

«Se la Palladio giungerà nel nostro porto con a bordo un flusso eccezionale di cittadini jugoslavi in fuga dalla guerra d'oltreconfine, allora senza deroga alcuna applicheremo la legge Martelli, comportandoci allo stesso modo nel quale si sono adoperate le prefetture di Pescara e di Ancona». Queste le parole del viceprefetto Domenico Vergone che senza mezzi termini si esprime sull'emergenza profughi. Emergenza che potrebbe interessare la nostra città nella giornata di domani, alle prime luci dell'alba. L'arrivo del traghetto Palladio nello specchio d'acqua del nostro Golfo è previsto infatti per le 7 di domani mattina. Per il momento comunque non si sa ancora niente sul numero dei passeggeri che potrebbero sbarcare a Trieste. La Palladio giunta alle 8 di questa mattina a Spalato ripartirà dalla città jugoslava soltanto alle 12. Ma dalla città dalmata non giunge alcuna notizia che possa far presagire un eventuale imbarco in massa sul traghetto dell'Adriatica.

Da Spalato comincerà poi il lungo itinerario che al termine del quale il traghetto punterà alla volta di Trieste, un itinerario lungo e costoso. «Vede — continua il viceprefetto — il fatto è che qualora vi fosse una fuga in massa dalla Jugoslavia sarebbe più logico che i passeggeri del traghetto sbarchassero ad Ancona, ad esempio, o a Pescara, ma non certamente nel capoluogo giuliano».

Nel frattempo, da oltre confine giungono voci che si potrebbero definire «rassicuranti», secondo le quali in questo preciso momento in Croazia si assisterebbe a un fenomeno del tutto particolare. Dalle terre oltreconfine l'eventuale fuga riguarderebbe infatti soltanto alcuni gruppi per lo più isolati di cittadini croati non propriamente poveri. Molti di loro a bordo di vetture di grossa cilindrata avrebbero già lasciato la porpria città dirigendosi alla volta di altri centri, alcuni dei quali non italiani. Il guaio è che abituati come siamo al modello dei profughi albanesi, esasperati e affamati, riesce difficile di immaginare un traghetto con a bordo un carico di persone per lo più benestanti in fuga da «zone a rischio». «Al di là di ogni considerazione — conclude il dottor Vergone — in queste ultime ore non si dovrebbero verificare fatti tali da giustificare un eventuale esodo in massa. La guerriglia è in alcune zone della Croazia all'ordine del giorno. E sembra che ormai i civili si siano fin troppo abituati a questo clima».

MA ERA SOLO UNO SCHERZO

«Giardini pubblici chiusi per ospitare baracche da destinare agli esuli»

Una signora legge perplessa il piccolo manifesto che annuncia la chiusura del giardino pubblico per farne una baraccopoli. (Italfoto)

E'stato quasi certamente uno scherzo di cattivo gusto il volantino che ha fatto improvvisa comparsa ieri pomeriggio in città. Se in questi giorni in Croazia si vivono momenti di grande tensione anche da noi si possono vedere i segni di questa crisi d'oltreconfine che sembra essere ancora lontana da una soluzione definitiva. Segni certo sui quali si potrebbe discutere a lungo, ma che al di là di ogni altra considerazione mostrano come gli eventi poco distanti da Trieste coinvolgano o infastidiscano parte della cittadinanza. Uno di questi segni si è concretizzato improvvisamente ieri, attorno alle 15, quando alcuni avvisi dattiloscritti hanno dato mostra di sè all'ingresso del giardino pubblico in via Giulia. La comparsa degli avvisi comunque è durata poche ore soltanto. Nel giro di qualche ora infatti sul cancello d'ingresso era rimasto solo qualche resto dei dattiloscritti. Il «blitz» che ha impensierito chi, per lo più anziani e mamme con più d'un bambino a carico, trascorre buona parte della propria giornata nel giardino di via Giulia, nonostante la rapidità d'esecuzione è stato immortalato tuttavia dal clic del fotografo. Questo il testo dell'avviso: «Si rende noto che il Giardino pubblico 'M.Tommasini' di via Giulia resterà chiuso dal giorno 7 settembre 1991 per permettere la costruzione di una baraccopoli che acconsentirà di ospitare in modo adeguato i 1500 profughi croati in arrivo nel porto di Trieste. Firmato: i responsabili dei lavori».

Sempre in tema di crisi jugoslava, infine in prossimità dei vari posti di confine, nei posti di blocco d'oltreconfine, altri «blitz» questa volta non più di annunci goliardici quanto piuttosto di bandiere hanno sconcertato più d'uno. Come è già accaduto nei giorni scorsi sui valichi di frontiera nel goriziano, anche a Trieste sui pennoni al posto di confine jugoslavo hanno fatto comparsa le bandiere blu a dodici stelle della Cee, talvolta in solitaria, talvolta accompagnate dalla bandiera della repubblica libera di Slovenia e, come non bastasse, anche dalla vecchia bandiera dello Stato jugoslavo. Senza far troppo chiasso l'inedito terzetto di bandiere ha impegnato ieri mattina il valico di Basovizza, lasciando senza parole gli uomini in divisa del posto di blocco italiano.

APPELLO DEL VESCOVO BELLOMI PER I CIVILI DI FIUME

Un aiuto ai bambini croati

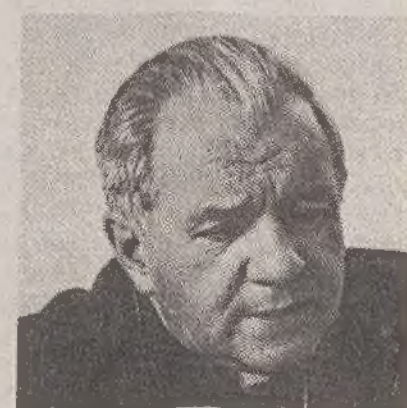
Solidarietà per 200 mila sfollati ormai al limite della sopravvivenza

MSI-DN

Fini in città

Gianfranco Fini, segretario nazionale del Msi-Dn, sarà in città, domenica 6 ottobre, per la manifestazione nazionale dedicata a «Quell'Italia dell'Est». «Oggi, di fronte alla dissoluzione della Jugoslavia — ha dichiarato Fini — è veramente possibile ripensare al ritornó a Pola, a Fiume, a Zara. E' significativo che queste tesi, avanzate inizialmente dal Msi-Dn tra l'indifferenza se non proprio l'ostilità di molti, trovino ora voci concordi: la battaglia per l'Istria e la Dalmazia deve ridiventare patrimonio di tutto il nostro popolo».

In merito alla grave situazione in Croazia anche il vescovo di Trieste Bellomi ha lanciato un appello di aiuto a favore della Chiesa croata. Chiesa che proprio in questi giorni, a nome del vescovo di Fiume, ha lanciato un «Sos» inviando un'accorata richiesta di solidarietà a beneficio dei civili, donne e bambini compresi, minacciati dalla guerra che da diversi giorni sconvolge la Croazia.

«Il vescovo di Fiume — si legge in una nota di monsignor Bellomi — parla di oltre duecentomila sfollati e ci informa che la situazione è resa particolarmente pietosa dalla presenza di circa quattromila bambini provenienti dalle zone interne che ora si trovano sulla costa tra Abbazia e Segni e sono bisognosi di tutto. Oltre a ciò aggiunge che numerose famiglie di profughi riparate a Fiume sono travolte dalla miseria al limite della sopravvivenza».

Nel frattempo, la Caritas fiumana — prosegue il vescovo — ci scrive di aver urgentemente bisogno soprattutto di alimenti per bambini, di vivande in scatola a lunga conservazione, di biancheria da letto (lenzuola, coperte, cuscini), di asciugamani e di sapone. Oltre a questi oggetti di uso comune serve anche del denaro per consentire ai bambini di frequentare la scuola che comincia tra pochi giorni. Al di là di queste richieste da Fiume si ribadisce comunque che «qualsiasi aiuto all'insegna della solidarietà sarà utile». Da parte sua infine, il vescovo di Trieste ha assicurato la propria partecipazione e il proprio impegno per la causa croata. «Faccio mio questo grido e lo rivolgo ai cattolici della nostra Chiesa. Anzi mi sento in dovere di trasmetterlo a tutti gli abitanti della nostra città perchè quanti possono rispondano con generosità».

Tutti coloro che volessero portare il proprio contributo alla popolazione croata possono recapitando nelle sedi allestite a questo scopo. La raccolta del materiale (previo avviso telefonico) avverrà nella sede della chiesa di San Luigi (tel.393285) dalle 8 alle 12 e dalle 16 alle 20; il denaro invece si potrà consegnare alla Caritas via Cavana 16 (c.c.p.11135340), o portare nelle proprie parrocchie e nella sede di «Vita nuova» (via Besenghi 16).

FORZE POLITICHE E SOCIALI APPOGGIANO LE INIZIATIVE DI FUSAROLI

Tutti insieme nel nome del porto

Assunti impegni per risolvere i problemi occupazionali e il nuovo assetto organizzativo

Unanimità d'intenti per il rilancio del porto di Trieste. I segretari provinciali dei partiti (assente la LpT) e i sindacati hanno assicurato ieri «il massimo impegno» al presidente Fusaroli per risolvere i problemi congiunturali e stilare un progetto per il futuro ruolo del porto. Forze politiche e sociali hanno fatto quadrato su quattro punti: unità d'azione nei confronti del governo per una proroga della cassa integrazione scaduta il 20 agosto che interessa circa 140 lavoratori al giorno della Compagnia portuale dello scalo triestino (Culpt); richiesta al governo di concedere un maggior numero di «esodi» alla Culpt, ovvero di pensionamenti anticipati (200 unità dovrebbero già usufruire del provvedimento a partire dal 1 gennaio del 1992, allo stesso modo di un centinaio di addetti dell'Ente porto); richiesta di finanziamenti immediati per rinnovare le attrezzatture (la maggior parte rientra nell'eredità lasciata dal Governo alleato e l'auspicato aumento dei traffici non potrebbe essere affrontato con strumenti adeguati) e renderle al passo con la più avanzata tecnologia; ripresa del dibattito e delle proposte di legge sul ruolo internazionale del porto giuliano. Su questi temi

Proposto inoltre di coinvolgere i parlamentari della regione

l'Eapt ha ottenuto non solo la solidarietà dei presenti, ma l'assicurazione che ognuno svolgerà la propria parte, a partire da una riunione in programma nei prossimi giorni con i parlamentari di tutta la regione e il presidente della giunta Biasutti.

L'esito dell'incontro ha soddisfatto Fusaroli. «Ho proposto — ha commentato a caldo — di agire unitariamente sul porto facendo convergere gli sforzi e trovare una centralità di interessi al di là delle polemiche politiche. Sono sicuro che il mio messaggio è stato recepito». Le belle parole passano ora alla prova dei fatti.

«L'iniziativa di coalizzare tutti i rappresentati regionali in parlamento sulle problematiche del porto nasce dalla convinzione — è l'opinione di Maraspin della Cisl — del ruolo fondamentale che lo scalo triestino riveste per tutto il territorio. Inutile poi parlare delle ricadute economiche e sociali».

Tre anche le linee di lavoro sulle quali il segretario del Pds, Perla Lusa, chiede «una strategia comune e forte»: l'internazionalizzazione del porto trovando forme di contatto con le strutture di Capodistria, oggi al centro dell'attenzione dei pesi nordici per bypassare proprio lo scalo regionale; l'esigenza di definire le priorità a favore del porto stesso nell'impiego dei 'fondi' disponibili (fondo benzina e fondo Trieste in primis); l'abbattimento dei costi extraportuali a cominciare dal raccordo con il trasporto su gomma e rotaia.

Polemico, invece, il missino Dressi che se la prende con la Lista per l'assenza. L'accusa è di disinteresse verso i problemi della comunità e di «attentato alla città». «Diffido la Lpt e Camber — tuona Dressi in una nota — a parlare del porto, dei suoi problemi e della necesità di confrontarsi seriamenti con essi». In segno di protesta Dressi si è dimesso dal Comitato per il rilancio del porto, presieduto da Cecovini, contestanto la mancanza di «garanzie di serietà».

MARTEDI' A ROMA LA PRESENTAZIONE UFFICIALE

Organismi tecnòlogici e scientifici si costituiscono in associazione

Entrerà presto nel vivo l'attività dell'Associazione italiana dei parchi scientifici e tecnologici, una struttura recentemente costituita dalle istituzioni che rappresentano i principali parchi e distretti tecnologici pubblici e privati del nostro Paese.

Fanno parte del pool costitutivo dell'Associazione: l'Area di ricerca di Trieste, il Progetto Bicocca Pirelli spa, il Consorzio Leonardia di Piacenza, la Tecnolopolis Csata di Bari, il Consorzio Genova Ricerche, l'Agenzia dell'Eni per lo sviluppo e Associazione per Tecnocity.

La prima «uscita» pubblica dell'organismo è fissato per la prossima settimana. Martedì, infatti, a Roma, nella sala della Sacrestia di vicolo Valdina 3/A (piazza Campo Marzio), il presidente della neocostituita associazione, il professor Domenico Romeo, presidente dell'Area di

Romeo (foto): L'obiettivo è la cultura dell'innovazione

Ricerca, presenterà ufficialmente il programma e le future attività dell'organismo.

«In un sistema fortemente orientato all'innovazione, come quello italiano — ha dichiarato Romeo, in un comunicato di presentazione degli organi che compongono la struttura — il ruolo dei parchi e dei distretti tecnologici acquisirà un'importanza sempre maggiore».

«In questo senso — ha aggiunto — l'attività dell'associazione sarà rivolta a favorire politiche di sviluppo che valorizzino i parchi, i poli e i distretti scientifico-tecnologici già esistenti, portando anche alla nascita di nuove realtà in questo settore».

Gli interlocutori dell'Associazione saranno i poteri pubblici locali (regioni ed enti locali), nazionali (Governo, Murst, ministero dell'Industria) e internazionali (Comunità Economica Europea ecc.), insieme ai principali operatori economici.

«L'obiettivo dell'Associazione — ha aggiunto il professor Romeo — è quello di svolgere un'azione di stimolo verso tutti questi soggetti, per sollecitarli al miglioramento delle politiche industriali, alla promozione di processi innovativi e alla creazione di centri di eccellenza per lo sviluppo economico, la formazione e la cultura d'impresa.

TRIBUNA APERTA

Ma il vicino scalo di Capodistria acquista traffici

Privatizzare il Molo settimo non risolverebbe il problema

Questo scorcio di fine estate ci invia in diretta le immagini di una realtà internazionale in profonda e rapidissima trasformazione. Le dimensioni e la qualità del cambiamento riguardano direttamente la nostra regione e la nostra città. Ciò che solo fino a ieri poteva essere un'ipotesi su sui soffermarsci, oggi deve divenire una scelta concreta, capace di misurarsi con la realtà. In particolare ciò riguarda il porto di Trieste: porto naturale dell'Europa centrale, si è detto. Bene, misuriamoci con la realtà. Oggi i porti dell'Europa centrale sono Amburgo e Capodistria; il porto di Trieste ha visto transitare soltanto 9.000 tonnellate di merci cecoslovacche, soltanto una parte dei containers dall'Ungheria, e le stesse merci della Lombardia e del Veneto prendono la strada di Amburgo.

Da quando ha avuto inizio la crisi in Jugoslavia, il traffico austriaco e bavarese nei confronti di Capodistria non ha subito flessioni, e anzi è destinato ad aumentare. Appare chiaro che occorre superare nel confronto delle proposte e delle idee la logica tutta polemica della politica-spettacolo, e chiedere a tutti di pronunciarsi nel merito delle questioni e di sostenere le iniziative possibili oggi.

Vorrei proporre alcuni punti di riflessione e avanzare una proposta.

1) Si è molto discusso di privatizzazione del Porto, in particolare del Molo VII. Vediamo di uscire dagli slogan ideologici. La politica commerciale dell'Eapt pr quanto riguarda il Molo VII è oggi competitiva, per quanto riguarda le tariffe e la resa complessiva, con altri terminali anche privati, come La Spezia. E questa politica tariffaria produce deficit non garantisce margini di utile e nemmeno un ente pubblico è in grado di reggere questa situazione. E nonostante questa politica tariffaria il Molo VII è utilizzato soltanto al 50% delle sue possibilità. C'è oggi un imprenditore privato disponibile e in grado di intervenire assumendosi la gestione del Molo VII e garantendo gli attuali volumi di traffico? Se c'è benissimo, nessuno in buona fede può opporsi. Ma il problema è in realtà un altro. Il problema della competitività del porto di Trieste non sta solo nelle tariffe e/o nel costo del lavoro portuale; sta a monte del lavoro portuale nelle condizioni e nei costi di trasporto su rotaia e su gomma, nella capacità di definire anche nazionalmente una politica promozionale capace di acquisire traffici e di incidere sulla stessa realtà dei noli marittimi. In questi segmenti il porto di Trieste perde competitività, qui deve recuperarla, ma la competenza è delle forze politiche, della maggioranza. Difficilmente un imprenditore privato sarà in grado di assumersi questi oneri, quelli che neppure l'Eapt può sostenere, o di ridare competitività al porto facendo quello che spetta alle forze politiche fare (e che fino a oggi non è stato fatto).

2) Stride fortemente la contraddizione tra una polemica che si fa rovente e senza esclusione con forti accentuazioni anche personalistiche, tra piani detti e contraddetti, tra Comitati che lasciano il tempo che trovano, e la paralisi della realtà. Da un anno e mezzo, infatti, è ferma per mancanza di finanziamenti ogni attività di manutenzione e di ammodernamento dei mezzi di banchina (gru) con pesanti riflessi sull'operatività. E' mai possibile che la maggioranza di pentapartito che gestisce tutti gli strumenti del potere nazionale e locale, tutti i fondi, non sia in grado di reperire i circa 4 miliardi necessari a garantire un minimo di competitività ed efficienza alle operazioni di banchina del porto di Trieste? E ancora, cosa osta, ditelo pubblicamente, all'Eapt a definire i suoi organici per svolgere il suo ruolo di impresa al Molo VII e quello di Authority nella parte restante del porto, in un quadro in cui, obbligatoriamente, i costi del lavoro portuale e di regia devono trovare un equilibrio con i ricavi? E così anche naturalmente la Culpt, per poi aprire una vertenza con il governo per veder garantiti al porto di Trieste quegli ammortizzatori sociali necessari per garantire questo equilibrio.

3) De Michelis sostiene la necessità di ampliare la cooperazione economica prevista dal Trattato di Osimo, ferma restando la questione dei confini. Sono d'accordo. Si può pensare a una cooperazione internazionale in ambito portuale, tra Italia e Jugoslavia, o domani Slovenia, tra Trieste e Capodistria? Esistono oggi le opportunità e le possibilità di una integrazione? I paesi dell'area del marco sanno puntando sul porto di Capodistria, in termini di investimenti e di traffici: e lì ci sno aree e fondali sufficienti alle esigenze. Io credo che oggi sia non solo possibile, ma necessario pensare a una integrazione tra i due porti, tra Trieste e Capodistria, sulla base di un'analisi rigorosa dei flussi e delle caratteristiche delle merci, capace di individuare e realizzare vantaggi reciproci. La storia di questi mesi, lo scenario che si va definendo, volenti o nolenti, dimostra che non solo non esistono più controindicazioni, ma anzi esistono interessi non solo di solidarietà, ma anche materiali che spingono in questa direzione. Non si tratta di avviare su questa gestione un ennesimo e interminabile «blà, blà», ma di rendere operativi quegli strumenti di cooperazione e di confronto, di rendere spendibile oggi quel patrimonio di conoscenze e di esperienze costruito in questi anni del dopo Osimo.

Su queste questioni, alcune di immediata, altre di un più complessa soluzione, propongo di costituire una commissione di tecnici e di operatori qualificata, per definire quelle soluzioni, quei percorsi, quegli atti concreti da avviare subito per dare risposte adeguate ai problemi urgenti del nostro porto.

Nico Costa
consigliere comunale del Pds

METTI UNA SERA A CENA LE MAGGIORANZE CHE GUIDANO DC E PSI

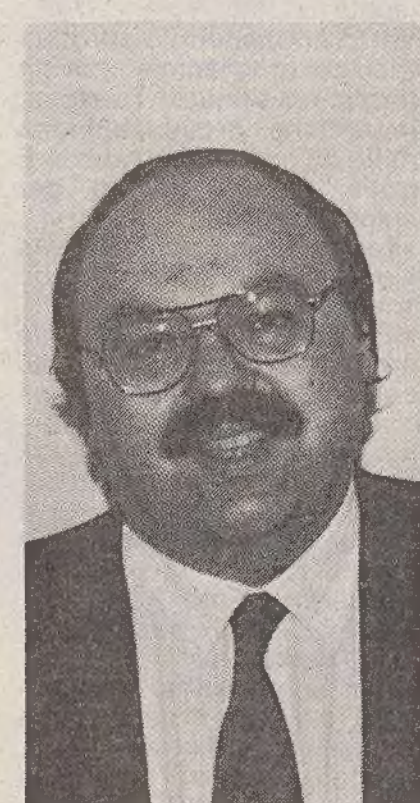
Sul Carso menù a base di elezioni

Servizio di
Fabio Cescutti

Cena a base di elezioni anticipate. Lunedì sera si è consumato infatti un pasto importante. Esaurita la trattoria Bellavista (ormai è una meta fissa per politici e amministratori) gli illustri commensali sono saliti sul Carso a prendere un po' d'aria fresca. Le squadre erano così composte. Dc: Sergio Tripani, segretario provinciale; Carmelo Calandruccio, consigliere regionale, presidente del Fondo Trieste e titolare del pacchetto di maggioranza biasuttiano; Pier Giogio Luccarini, presidente pro tempore della Cassa di Risparmio e Aldo Scagnol, capo della segreteria politica; Psi: Alessandro Perelli, segretario provinciale; Gianfranco Carbone, assessore regionale e leader dei riformisti triestini; Dario Tersar, capogruppo in Regione e Arnaldo Pittoni, dell'ufficio di segreteria, nonchè presidente della Finfidi. I «quattro più quattro» che fanno ormai concorrenza a quelli canori di Nora Orlandi e che rappresentano le meggioranze alla guida dei due partiti, hanno fatto il punto della situazione. E, di fronte alla precaria governabilità locale, alla difficoltà di approntare un governissimo e all'impossibilità di rafforzare le maggioranze, avrebbero concluso che le elezioni anticipate potrebbero essere una soluzione. La maggioranza biasuttiana, polemiche interne a parte, conterebbe già su tre «quartine» per portare 12 suoi uomini in municipio. Naturalmente nè Dc nè Psi vogliono rimanere con il cosiddetto il cerino in mano, cioè con l'eventuale responsabilità del ricorso anticipato alle urne.

Dario Tersar conferma che la cena c'è stata. «Incontri di questo tipo — aggiunge tuttavia — li facciamo spesso e anche in quest'occasione non è emerso nulla di definitivo». La Dc del resto non si fida troppo del Psi e non sa se può contare su Carbone come leader incontrastato del 'garofano'. Se Carbone riuscisse a far propria la poltrona di sindaco, dovrebbe infatti rimandare sui banchi del consiglio almeno tre assessori: Seghene e D'Amore sono due ossi duri e Weber è appena approdato in giunta. De Gioia, Anghelone e la Pittoni sembrano poi intoccabili. La Dc ha inoltre sempre presente il fatto che, ai tempi del Richetti bis, Carbone non riuscì a far passare nel direttivo socialista la soluzione Agnelli sindaco a termine. E che, quando Carbone pensò a una sua candidatura in Parlamento, il Psi romano gli rispose che Agnelli e l'alleanza con la Lista erano intoccabili. La Dc infine, non farebbe passare eventuali comunali anticipate se non in stretto contatto con le politiche di primavera, boicottando nel qual caso l'alleanza elettorale Psi-Lista per Trieste. Sarebbe difficile infatti per il Psi, a distanza di qualche settimana, motivare alla città un atteggiamento diverso nei confronti del movimento autonomista.

Pensare che il Psi si fidi della Dc è anche ottimistico, soprattutto alla luce delle chiacchierate differenziazioni fra Tripani e Calandruccio nella maggioranza biasuttiana. E allora? Probabilmente occorrerà ancora qualche cena per definire il «menù» politico da proporre ai triestini, aggiungendo magari, accanto a Dc e Psi, un posto a tavola per un altro commensale. Sperando che almeno uno dei laici non sia a dieta.

Pier Giorgio Luccarini.

Alessandro Perelli.

SONDAGGI PROIBITI IN RAI

Quei «pierini» della Swg che disturbano il potere

Quando è scritta con la «k» diventa una brutta parola: nomenklatura. In origine significa l'apparato burocratico sovietico, pietrificato e inamovibile da più di settant'anni, ma è diventato sinonimo di una casta politica attaccata in modo imperituro al potere. Ma esiste anche in Italia «una nomenklatura, cioè una classe politica al potere che è la stessa dalla fine della guerra?». Secondo la maggioranza degli italiani, il 52,3%, sì. La domanda è stata posta dal Gr1 in un breve e fulmineo sondaggio utilizzando una delle più autorevoli società di questo settore, la Swg di Trieste. Le risposte di questo campione di italiani, 1.040, intervistati telefonicamente nei momenti culminanti della crisi sovietica, hanno attirato le ire del direttore generale della Rai, Gianni Pasquarelli, che in sostanza ha proibito alle testate radiotelevisive pubbliche di utilizzare lo strumento dei sondaggi di opinione, giudicati poco scientifici perché «commissionati ed eseguiti in poche ore su campioni ridottissimi». La reazione della Swg — azienda leader in Italia in questo settore e una delle non moltissime realtà locali che giustificano l'aspirazione di Trieste di diventare un polo del terziario avanzato — è misurata, tende a evitare le polemiche dirette con la Grande Sorella, la televisione italiana e in particolare con il suo direttore. «Questo tipo di polemiche non ci meravigliano» afferma tranquillamente Dario Eriavec, uno dei soci fondatori una decina di anni fa della Swg, assieme a Roberto Weber, che gli è a fianco, e poi, su un versante politico opposto — aggiungono — anche Rossana Rossanda si è lamentata delle risposte date dagli italiani a proposito della grazia a Curcio (la maggioranza non lo vuole libero). «La polemica sui sondaggi di opinione è legata al fatto che disturba la normale comunicazione tra i partiti e gli elettori — continua Eriavec —, ma in realtà dovrebbe essere intesa come uno strumento per cambiare il rapporto, il dialogo, tra i politici e i cittadini». Eppure, quando si parla di sondaggi, un vago sospetto di strumentalizzazione rimane, magari sul piano metodologico perchè si tenta di ingabbiare «scientificamente» un dato per definizione sfuggente come l'opinione. «Innanzi tutto — ricorda Eriavec — non esiste nemmeno come ipotesi il concetto di assoluta neutralità, ma i veri problemi sorgono non tanto nel momento della rilevazione quanto in quello dell'interpretazione, spesso giornalistica e implicitamente generalizzante. I nostri sondaggi, nei limiti della tolleranza statistica, sono comunque validi perché rispettiamo le regole auree di questo tipo di ricerca. Il campione viene stabilito nel numero, dalla rappresentatività e dalla casualità, e deve essere ovviamente controllabile». «La controprova — aggiunge Roberto Weber — viene dalla sostanziale omogeneità dei risultati di sondaggi analoghi fatti da altre società su campioni della stessa consistenza...». Ma le obiezioni si concentrano spesso sulla rapidità delle interviste telefoniche. «E' solo una qualità in più — spiega ancora Weber — di un sondaggio che si colloca in un momento temporale ben definito». «L'elemento più sfuggente del sondaggio — riprende Eriavec — riguarda piuttosto la domanda, che deve essere univoca, non erroneamente interpretabile in una situazione italiana linguisticamente complessa». L'intervento di Paquarelli, che alla Swg non vogliono assolutamente chiamare censura, avrà delle conseguenze sul destino dei sondaggi di opinione? «Probabilmente no, anche se può essere auspicabile una regolamentazione del settore. Ben diversa sarebbe una proibizione dei sondaggi, ad esempio in periodo elettorale: questa sì, sarebbe censura». E, si può aggiungere, darebbe vita con ogni probabilità a una sorta di «mercato nero» perché difficilmente i politici rinunceranno a questo sofisticato contatto con l'indistinto universo degli elettori. La conferma viene dall'uso intensissimo dei sondaggi fatto, sia a livello politico sia a livello giornalistico, in molti paesi europei e soprattutto in Usa. «Negli Usa i sondaggi non solo sono estremamente usati — dice Roberto Weber — ma sono anzi diventati un nuovo elemento essenziale del modello informativo e giornalistico».

Franco Del Campo

Le domande dello scandalo

C'è chi sostiene che dopo la caduta del PCUS, l'Italia è uno dei pochi paesi al mondo in cui esiste ancora una nomenklatura, cioè una classe politica al potere che è la stessa dalla fine della guerra. Lei è d'accordo o no?

d'accordo	52,3%
non d'accordo	28,8%
non sa / non risponde	18,9%

C'è chi sostiene che la classe politica italiana sia simile alla nomenklatura sovietica, per quel che riguarda l'attaccamento al potere. Lei è d'accordo o no a tale affermazione?

d'accordo	43,8%
non d'accordo	45,1%
non sa / non risponde	11,1%

IL PRESIDENTE DELL'EZIT CONVOCA URGENTEMENTE MONTANARI

Finmeccanica sull'orizzonte dell'Iret

L'Ezit passa all'attacco e sollecita una soluzione alla crisi dell'Iret. Il presidente Tabacco ha convocato 'urgentemente' l'amministratore delegato della società, Romano Montanari, «per cercare di ottenere dati certi. Se tale tentativo dovesse risultare vano, sarà mia cura — è la minaccia di Tabacco — denunciare pubblicamente le manovre dilatorie dell'imprenditore».

L'acquisizione di elementi certi sull'azienda dovrebbe poi servire all'Ezit per promuovere una serie di iniziative per cercare uno sbocco alla situazione di stallo. Due le ipotesi di lavoro in cantiere: l'utilizzo dello stabilimento per altre attività produttive (cercando di salvaguardare l'occupazione e la professionalità degli addetti) e un intervento di Finmeccanica (partecipazioni statali) per realizzare una iniziativa assieme a partners locali. «Non dimentichiamo — afferma Tabacco — che un interesse esiste ed è stato da noi provocato in un incontro avuto nello scorso anno con Fabiani. Verificheremo la percorribilità di tale progetto coinvolgendo la presidenza della giunta regionale e l'assessorato all'industria».

Per quanto riguarda l'anticipo da parte della Crt degli stipendi dei lavoratori non se ne parla più. Solo la Cisnal ritorna sul problema ricordando che «si era quasi arrivati alla soluzione, ma 'altri' sono andati a introbidire le acque a tal punto che i soldi per i lavoratori non ci saranno».

Cassintegrati e operai, infine, si ritroveranno questa mattina per definire le prossime azioni in attesa del consiglio di amministrazione dell'Iret in programma la prossima settimana.

Il presidente dell'Inps Colombo al convegno sulle nuove pensioni

La relazione di Mario Colombo, presidente nazionale dell'Inps, costituirà l'intervento principale del convegno che la Cisl regionale terrà oggi, con inizio alle 9.30, alla Sala Illiria della Stazione Marittima su «Politiche previdenziali e riforma pensionistica». I lavori saranno introdotti da Livio Feletti, responsabile della categoria dei pensionati, e da Lucio Gregoretti, segretario regionale della Cisl e responsabile per le politiche previdenziali. Interverranno inoltre Gianfranco Chiappella, segretario genarale della Fnp, e il parlamentare Sergio Coloni, presidente della commissione parlamentare enti previdenziali.

L'OMICIDA DI CECCHINI RENDE DIFFICILE LA PERIZIA PSICHIATRICA

Del Savio non vuole parlare

«Andate via, chi parla è un infame» ha detto ai medici che erano andati al Coroneo

ACEGA

Acqua 'razionata'

L'Azienda comunale elettricità, gas e acqua informa gli utenti, che, a causa di un guasto ad una conduttura dell'acqua potabile nella zona bassa di via Fabio Severo, potranno verificarsi, nelle ore di maggior consumo d'acqua, degli abbassamenti di pressione nella zona compresa tra via Fabio Severo e viale Raffaello Sanzio.
L'acqua, nonostante la diminuzione nell'erogazione, conserva le attuali caratteristiche di potabilità anche se potrebbero verificarsi fenomeni di torbidità
In questo caso non c'è alcun motivo di preoccuparsi: la società, tuttavia, consiglia gli utenti di far scorrere l'acqua fino alla cessazione del fenomeno. L'Acega prevede il ritorno alla normalità nel tardo pomeriggio.

«AVO»

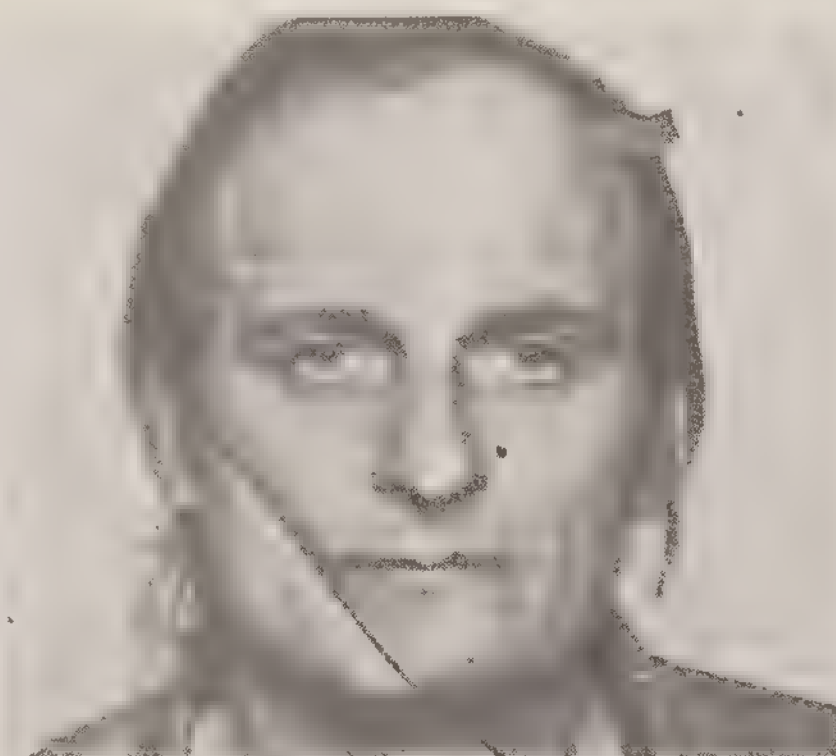
Volontari: un corso

Il 3 ottobre prossimo prenderà il via il tredicesimo corso di formazione per volontari ospedalieri, organizzato dall'Avo di Trieste. Il corso intende preparare sia dal punto di vista teorico sia attraverso la comunicazione di esperienze e di pratica professionale, coloro che desiderano regalare un poco del loro tempo libero alle persone che, ricoverate, abbisognano di solidarietà e di aiuto. Nel corso degli incontri verranno affrontati temi di carattere medico, psicologico, sociale, etico; le conversazioni saranno curate da professionisti nelle diverse discipline. Gli incontri, a scadenza settimanale, si terranno ogni giovedì, dalle 18.30 in poi, nella sede dell'Avo in via Cesare Battisti 13. L'iscrizione e la frequenza sono gratuite.

INIZIATIVE

Msi e società

Il Movimento sociale italiano ha indetto per tutto il mese di settembre una serie di manifestazioni tese ad «annullare la distanza tra la società civile e la rappresentanza politica. Per questo ha indetto degli incontri sul territorio durante i quattro prossimi week-end. Questa sera i rappresenatnti locali del Msi saranno a disposizione dei cittadini in via delle Torri, dalle 18 30 alle 19.30. Domani con lo stesso orario saranno a Capo di Piazza. Venerdì prossimo toccherà al Tergesteo, quindi sabato 15 in via Muratti. Venerdì 20 nuovamente in via delle Torri, sabato in piazza Marconi a Muggia. Venerdì 27 di nuovo al Tergesteo, mentre sabato sarà a volta di Aurisina. L'orario fissato sarà sempre quello tra le 18.30-19.30.

«Non intendo rispondere. Non ho nulla da dire, chi parla è un infame». Sono state queste le uniche parole che Gino Cugno ha rivolto ai sei psichitari che stavano di fronte a lui nella piccola stanza al pianterreno del Coroneo. Dovevano sottoporlo a perizia come mesi fa aveva ordinato il giudice per le indagini preliminari. Matto o sano di mente?
«Signor Del Savio non faccia il bambino, siamo qui per ascoltare e capire» ha detto uno dei sei professionisti. «Non sono un infame» ha ribattuto l'assassino dell'assessore Eraldo Cecchini, abbarbicandosi alla stampella che lo accompagna da quando è stato ferito da un colpo di pistola a una gamba. «Non rispondo, non ho nulla da dirvi».
Anche un altro medico ha provato a vincere la riluttanza del detenuto. Invano. Così i periti e i consulenti tecnici di parte hanno chiesto di uscire dal Coroneo. Ritenteranno di smuovere Gino Cugno mercoledì prossimo. Ritorneranno in sei in quella piccola stanza, sperando

Gino Del Savio: rifiuta di parlare con i periti che devono stabilire se è sano di mente.

che cambi idea. Sarà comunque difficile perchè anche in altre circostanze Luigi Del Savio si è comportato allo stesso modo. Qualche anno fa era stato aggredito a coltellate all'interno del Coroneo. La lama gli era penetrata profondamente nella carne. Durante l'interrogatorio in cui avrebbe dovuto fare il nome dell'aggressore si era limitato a dire agli inquirenti di non aver visto nulla, di non aver sentito, di non sapere perchè qualcuno lo avesse colpito col coltello.
Chi indaga definisce questo atteggiamento come reticenza. Nelle carceri invece è molto apprezzato. Chi parla diventa immediatmente un infame. Gino Cugno questo lo sa e si comporta di conseguenza.
Per redigere la perizia psichiatrica i medici hanno comunque qualche carta in mano. C'è una vecchia perizia di molti anni addietro che lo definisce «seminfermo». C'è il suo atteggiamento nelle fasi immediatamente successive all'uccisione dell'assessore. C'è il suo comportamento in carcere, la sua violenza punita altre volta dalla giustizia.
Certo, è piuttosto poco rispetto alle aspettive dei magistrati che stanno istruendo il processo. La Procura della Repubblica e il Gip si attendevano e si attendono tutt'ora una risposta chiara. Se è matto non è punibile e per lui si devono aprire le porte del manicomio criminale. Se è sano molti interrogativi restano invece da sciogliere. Ha ucciso per motivi solo suoi o qualcuno gli ha armato la mano?
Ecco perchè mercoledì prossimo i sei psichiatri riproveranno ancora. «Del Savio, risponda»

c.e.

IN VIALE MIRAMARE

Nel tamponamento a catena due feriti lievi e traffico fermo

Alcune delle auto coinvolte nel maxi-tamponamento in viale Miramare. (Italfoto)

Spettacolare tamponamento a catena nel quale sono rimaste coinvolte cinque vetture, ieri mattina, alle 10.30, in viale Miramare, all'altezza della Stazione ferroviaria. L'incidente, che inizialmente sembrava piuttosto grave, ma che per fortuna non ha avuto conseguenze rilevanti per gli automobilisti a bordo delle vetture, ha rallentato per qualche ora il normale flusso del traffico veicolare. Sul posto sono intervenuti la Croce rossa, i Vigili urbani, i Vigili del fuoco e gli addetti della nettezza urbana, che hanno provveduto a pulire il manto stradale da perdite di olio e benzina. Nel tamponamento sono rimasti lievemente feriti Edda de Battisti Drosolini, 51 anni, via Franca 8, che viaggiava su una Fiat 128 targata Ts 237907 e Bruno Chersicla, 43 anni, via del Toro 18 che si trovava a bordo di un autocarro targato Ts 228676. Entrambi hanno riportato contusioni varie. Le altre vetture coinvolte nell'incidente sono un Opel targata Gorizia, un furgono e una Volvo di targa triestina.

Malmenò un'handicappata: due anni di reclusione

Tentò di abusare di una ragazza mentalmente handicappata e commise poi altri reati il detenuto Sergio Franceschinis, 23 anni, via Caprin 8. Con il patteggiamento del difensore avvocato Franco Flograna e il pm Piervalerio Reinotti, il presidente del Tribunale penale Mario Trampus gli ha applicato ieri la pena di due anni di reclusione, ha respinto l'istanza di remissione in libertà e gli ha revocato infine due benefici accordatigli dal pretore. L'episodio di violenza avvenne in due tempi: ebbe inizio il 29 aprile quando Franceschinis avrebbe impedito alla ragazza di uscire dalla sua casa e poi, spalleggiato da un amico, che verrà processato con separato giudizio, le strappò gli abiti di dosso e prima di lasciarla andare i due la percossero, producendole lesioni guaribili in una decina di giorni. L'altra puntata risale al 9 maggio quando Franceschinis avrebbe costretto la ragazza, che è ospite di un Centro di igiene mentale, a fargli particolari carezze, l'avrebbe poi malmentata, causandole lesioni guaribili in 20 giorni e l'avrebbe infine ingiuriata. E' stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: nella stessa giornata Franceschinis fu rintracciato e arrestato.

Autobus contro una vespa in tre al Pronto soccorso

Nessuna conseguenza grave per il tamponamento che ha coinvolto ieri, all'altezza dell'ospedale di Cattinara, una vespa e un autobus dell'azienda comunale. probabilmente a casua di una macchina, che gli ha tagliato la strada, il pilota della vespa, Mario Bonetta, 47 anni, abitante a Sant'Antonio in Bosco, è stato costretto a una brusca frenata. Sorpreso dall'improvviso e imprevedibile arresto, l'autobus ha tamponato il motociclo. Due passeggere, Italia Balducci, 72 anni, abitante in via Udine 40 ae Santina Giuliani, 76 anni, via San Giuseppe della Chiusa, hanno riportato lievi contusioni guaribili in tre giorni. Qualche escoriazione risolvibile nel giro di poco tempo anche per il conducente della vespa.

CONTINUANO LE RAZZIE DEI SOLITI IGNOTI

Self-service notturno al mercato

«Loro vengono a far compere di notte. Ma non pagano una lira. Entrano probabilmente attraverso le finestre dopo essersi arrampicati sulle cabine telefoniche e fanno la spesa indisturbati portandosi via quel che capita. Da un giubbotto in pelle a un paio di mele». Al primo piano del mercato coperto ieri mattina, come accade ormai dal mese di dicembre dello scorso anno, è stata un'altra giornataccia. La settima di questo genere nel giro di pochi mesi. Dopo le razzie di jeans ora è la volta delle pelletterie. A farne le spese sono i commercianti di borsette e di giubbotti. Segno forse, che s'avvicina la stagione autunnale.
«Siamo arrivati alle 8 del mattino — commenta un gruppetto di commerciantì coinvolti loro malgrado nel furto notturno — e abbiamo trovato tutto sottosopra: le saracinesche delle nostre bancherelle alzate, e alcune

Con quello portato a segno l'altra notte i furti sono diventati sette. Questa volta hanno preso il volo giubbotti di pelle. I ladri entrano nell'edificio di largo Barriera attraverso le finestre arrampicandosi sopra le cabine del telefono. L'amara sorpresa per i titolari delle bancarelle e le proteste.

semidistrutte, parte della nostra merce buttata a terra, parte volatilizzata nel nulla». Il settimo colpo della banda degli aquirenti (ignoti) ancora una volta ha danneggiato la maggior parte delle bancherelle alloggiate al primo piano del mercato. Ma anche al piano terra c'è chi lamenta di aver trovato le proprie casse di frutta e verdura sottosopra. Nessuna traccia è stata lasciata, nessun segno di scasso, nessun indizio. Mentre all'esterno tutto rimane all'apparenza tranquillo, all'interno succede il finimondo. D'altra parte durante la notte l'edificio in via Carducci non è sorvegliato. Il custode prende servizio alle 5.30, ma il suo compito, commentano i commercianti, è quello di aprire e chiudere le porte di accesso al mercato. Niente di più. La tecnica dei colpi rispetta sempre lo stesso copione.
«Sarebbe sufficiente un pizzico di buona volontà da parte delle forze dell'ordine per sgominare una banda che potrebbe essere formata da adolescenti. Un paio di vigilantes all'interno del mercato potrebbero essere sufficienti per farla finita con queste ruberie che cominciano a pesare sui nostri già scarsi bilanci».
Esasperati dopo tante denunce, fin troppe, presentate ai carabinieri e alla Questura, gli operatori del mercato coperto sono giunti ora al limite della sopportazione. «Non ce la facciamo più — proseguono — In questi mesi oltre a sopportare la crisi jugoslava che ha mortificato non poco i nostri commerci ci troviamo ora a far fronte a questa banda di piccoli ladruncoli che due o tre volte al mese vengono a farci visita mettendo a soqquadro la nostra merce. Che cosa possiamo fare? Perchè il Comune non ci dà una mano? E per quale ragione la polizia non ci aiuta?».

Le bancarelle al primo piano del mercato coperto: sette furti notturni in poco tempo. I commercianti sono esasperati. (Italfoto)

DA LUNEDI' SCATTA L'OPERAZIONE DI COMPLETAMENTO DELLE DEROGHE AL TRAFFICO

Rione Teresiano: chi potrà entrare e chi no

I moduli per le domande di contrassegno - Tutta la casistica per chi ha diritto a circolare con l'automobile

EXCELSIOR

Riesame in Tribunale

Il Tribunale della libertà è stato nuovamente investito del caso del bagno «Excelsior». L'avvocato Enzio Volli che rappresenta la società proprietaria dell'area bloccata dai sigilli del Gip il 14 agosto scorso, ha presentato ieri l'istanza di riesame del provvedimento. Il legale chiede la revoca del sequestro preventivo emesso dal giudice Morvay. L'esito del ricorso dovrebbe essere reso noto entro la fine della prossima settimana.
Nei giorni scorsi lo stesso Tribunale della libertà aveva dichiarato l'inefficacia del sequestro preventivo della Procura della Pretura e aveva revocato il decreto di sequestro probatorio emesso dallo stesso ufficio. Al di là del liguaggio giuridico va spiegata la differenza tra i due tipi di sequestro. Quello probatorio ha lo scopo di «congelare» una situazione per dimostrare che un reato è stato compiuto Di fatto basterebbe una fotografia per dimostarre la violazione Quello preventivo - ed è il caso dell'Excelsior - viene invece giustificato dalla necessità di impedire che l'eventuale reato venga portato ad ulteriori conseguenze. In altri termini che si continui o si inizi a costruire.

Avrà inizio lunedì 9 settembre al Centro civico di via Battisti (orario dalle 9.30 alle 13 e dalle 15.30 alle 17.30 da lunedì a venerdì, il sabato dalle 9.30 alle 12.30) la prima fase di un'operazione di individuazione e «messa in regola» formale di tutti gli aventi diritto alle deroghe alla disciplina del transito e della sosta vigente nel rione Teresiano.
E ciò, sia per quanto riguarda chi non ha ancora usufruito, per vari motivi, delle «vecchie» deroghe entrate in vigore con l'ordinanza 3 ottobre 1990 (essenzialmente i cittadini che hanno acquisito successivamente la titolarità alle deroghe stesse: nuovi abitanti, neo-possessori di autovetture ecc.), sia alla luce di tutta una serie di deroghe nuove, entrate in vigore con l'ordinanza del 28 febbraio 1991.
Una prima fase — che inizierà come si è detto lunedì — prevederà, fino a sabato 14, la distribuzione dei moduli che gli interessati dovranno compilare per ottenere i contrassegni di deroga; subito dopo, da lunedì 16 a sabato 21 settembre (sempre con lo stesso orario) gli sportelli di via Battisti saranno a disposizione per l'accoglimento delle domande: quindi — dopo una fase di verifica e di stampa dei contrassegni — avrà luogo, in due fasi distinte, la loro distribuzione: dal 7 al 12 ottobre per i residenti, dal 14 al 19 ottobre per le altre categorie di aventi diritto.
Precisando, a scanso di ogni eventuale confusione, che i contrassegni già rilasciati rimangono senz'altro in vigore, si ritiene opportuno — a beneficio in particolare dei nuovi aventi diritto — riassumere qui di seguito tutti i casi di deroghe esistenti nelle Ztl (zone a traffico limitato) e nelle Ipu (isole pedonali urbane) del rione Teresiano, da quelle più «vecchie» a quelle di nuova istituzione.
A) Deroghe nelle **Ztl** (zone riservate dalle 0 alle 24 dei giorni feriali alla sosta dei residenti). Ricordiamo innanzitutto in sintesi le deroghe operative **fin dall'inizio** del provvedimento: veicoli diretti a elettrauto, officine e simili, nell'orario di apertura dell'esercizio, per il solo accesso nei locali di lavoro; veicoli trasporto merci, per operazioni di carico e scarico nella zona Ztl (orario 0-9, 13.30-15.30, 20.30-24); taxi in servizio. Le categorie necessitano di apposito contrassegno o di permessi provvisori: veicoli di proprietà dei residenti all'interno del perimetro del Borgo Teresiano comprendente le vie e piazze già rese note a suo tempo; veicoli di proprietari o utilizzatori di box e autorimesse private raggiungibili solo attraverso la Ztl (un solo contrassegno per ogni posto macchina disponibile); veicoli diretti a elettrauto e officine, con previsione di sosta su suolo pubblico (per un massimo di due ore); veicoli da noleggio affittati con autista; veicoli di medici in visita domiciliare urgente (contrassegno, disco orario e cartellino con la scritta «medico in visita domiciliare urgente»); veicoli al servizio di invalidi già in possesso dello specifico contrassegno (accesso e sosta massima di due ore e mezzo); veicoli operativi di artigiani e imprese per lavori all'interno della Ztl (dalle 8 alle 10 e dalle 14.30 alle 16.30, durata massima di due ore, ove si tratti di lavori già programmati e non di urgenza); veicoli con targa diversa da Ts, di clienti di alberghi (accesso e sosta per carico-scarico bagagli, non superiore ai 30 minuti); veicoli di rappresentanti di merci preziose o ingombranti (non più di due ore); veicoli per consegne o recapiti (per max. 15 minuti).
Ed ecco, invece, le **nuove deroghe per le Ztl,** aggiuntesi recentemente (alcune delle quali peraltro pure già note). Senza necessità di autorizzazione: veicoli per trasporto merci deperibili, derrate alimentari, giornali, medicinali, rifiuti sanitari speciali; veicoli a due ruote, con cilindrata non superiore a 150 c.c.; veicoli di servizio della polizia, Forze armate, vigili del fuoco, Regione, Provincia, Comune, amministrazioni dello Stato, prefettura, Anas, Usl, Corpi consolari, magistratura, Istituti di vigilanza privati, Cri, veicoli di trasporti funebri per prelievo e trasporto salme ecc.; veicoli di partecipanti a cerimonie civili e/o religiose; veicoli di clienti (muniti del tagliando del negozio e di scontrino fiscale o copia di fattura o bolla di accompagnamento) che devono ritirare acquisti ingombranti o pesanti (sosta massima 15 minuti). Con contrassegno o permesso provvisorio rilasciato dai vigili urbani: veicoli di clienti diretti ad attività commerciali che devono consegnare colli ingombranti (max. 15 minuti); veicoli di medici o veterinari con ambulatorio all'interno del Borgo Teresiano (accesso e sosta illimitati, con un unico contrassegno da richiedere mediante il rispettivo Ordine professionale, valido per uno o più veicoli autorizzati); veicoli di veterinari in visita domiciliare urgente (accesso e sosta non superiori a un'ora, contrassegno mediante richiesta attraverso l'Ordine dei veterinari, accompagnato da disco orario e cartellino con scritta «veterinario in visita domiciliare urgente»); veicoli di ministri di culto in visita domiciliare urgente (accesso e sosta non superiore a un'ora, mediante contrassegno, disco orario e cartellino con la scritta «sacerdote — o ministro di culto — in visita domiciliare urgente»); veicoli di servizio/-proprietà di parrocchie, chiese, o templi di culto ubicati all'interno del Borgo Teresiano (accesso e sosta illimitata, con contrassegno); veicoli di enti, cooperative, gruppi volontari che senza fini di lucro effettuano l'accompagnamento di anziani e invalidi (accesso e sosta non superiore a 30 minuti); veicoli operativi di ditte che devono eseguire attività di pulizia, manutenzioni di impianti tecnologici (accesso e sosta illimitata mediante permesso provvisorio da ottenersi a seguito di domanda su apposito modulo); veicoli di ditte per cui esiste la necessità di accesso alla sede ubicata in Ztl, per trasporto di apparecchiature e materiali o per caricare la merce per consegne a domicilio a clienti (orario 9-11 e 14.30-16.30, mediante apposito contrassegno). In merito, è ancora importante rilevare che per quanto riguarda i veicoli di proprietà dei residenti (contrassegno «R») è stato confermato che viene rilasciato un solo contrassegno per ogni nucleo familiare, ma lo stesso contrassegno può riportare una o più targhe di veicoli di proprietà. Ancora, ai veicoli dei residenti sono equiparate le autovetture di proprietà di società di leasing in uso esclusivo a persone residenti; tale condizione va dimostrata con una dichiarazione della società stessa. Ulteriore «novità»: i rappresentanti di merci preziose o ingombranti che richiederanno ai vigili il permesso provvisorio di accesso dovranno esibire originale o copia del certificato di iscrizione ai ruoli di «agenti e rappresentanti di commercio», bolla di accompagnamento del campionario e libretto di circolazione del veicolo.
B) Deroghe in tutto o in parte analoghe riguardano la possibilità di accesso e sosta nelle isole pedonali urbane per le seguenti categorie di veicoli. Deroghe avviate **fin dall'inizio:** veicoli trasporto merci per carico e scarico nelle **Ipu**; veicoli di proprietari o utilizzatori di box e autorimesse private raggiungibili solo attraverso le Ipu; veicoli diretti a elettrauto e officine; veicoli di invalidi; veicoli operativi di artigiani e imprese per lavori; veicoli con targa diversa da Ts di clienti di alberghi; veicoli di rappresentanti di merci preziose o ingombranti (accesso e sosta nell'isola pedonale per non più di un'ora); veicoli per consegne a domicilio. Deroghe **«nuove»**: veicoli per trasporto merci deperibili, alimentari, giornali, medicinali ecc.; taxi in servizio; veicoli al servizio della polizia, Forze armate, vigili del fuoco, Cri, trasporti funebri ecc.; veicoli di partecipanti a cerimonie (consentito accesso e sosta di un unico veicolo di rappresentanza); veicoli di clienti per ritirare acquisti ingombranti; veicoli da noleggio con autista (accesso e fermata soltanto per il tempo necessario a far salire o scendere il cliente); veicoli di enti e associazioni per trasporto di anziani e invalidi; veicoli di servizio/proprietà di parrocchie, chiese e templi di culto ubicati nelle Ipu (accesso e sosta operativa non superiore a un'ora); veicoli operativi per attività di pulizia, manutenzioni, ecc. in edifici situati nelle Ipu (accesso e sosta limitati a un'ora).
C) Inoltre, sono riconfermate le seguenti deroghe, già inizialmente adottate e valide in egual modo sia nelle Ztl che nelle Ipu: veicoli di istituti, enti o banche, debiti al servizio di portavalori (sosta operativa non superiore a un'ora, mediante contrassegno); veicoli di proprietà di testate giornalistiche o televisive, per lo svolgimento di riprese foto-cinetelevisive e servizi di cronaca urgenti, mediante contrassegno; veicoli al servizio di invalidi con gravi difficoltà di deambulazione (per il tempo strettamente necessario e comunque non superiore a un'ora, mediante contrassegno, la sosta viene consentita unicamente nelle aree appositamente destinate per tale categoria di veicoli).
Oltre a quanto esposto, singoli casi esclusi dalle categorie suddette e che manifestino eccezionali oggettive necessità di accesso e/o sosta nelle Ztl o nelle Ipu verranno di volta in volta singolarmente vagliati dai competenti uffici o dai vigili urbani presenti in strada.

MUGGIA

Maquillage in centro

Con il Fondo Trieste il Comune avvia i lavori di manutenzione

Via De Amicis e via Bembo a Muggia, come sono oggi prima dell'intervento programmato dal Comune. (foto Balbi)

Un «maquillage» generale cj vuole. La gente lo ritiene decisamente necessario, e l'amministrazione muggesana sta predisponendo un programma per la pulizia delle strade comunali, in molti casi abbandonate all'incuria. Grazie a un apposito contributo proveniente dal Fondo Trieste (fondo commissariale del governo), la giunta muggesana avrà la possibilità di far assumere a gran parte delle proprie vie un aspetto finalmente più decente e decoroso. Come? Lo stanziamento dal Fondo Trieste (un centinaio di milioni) è indirizzato in modo specifico all'occupazione giovanile. Il Comune di Muggia ha pensato allora di non lasciarsi scappare questa opportunità, avvalendosi della manodopera giovanile senza occupazione, per rimediare all'inesistente manutenzione e pulizia delle proprie vie. E non è escluso, come lo stesso assessore ai servizi tecnici industriali Altin preannuncia, che in questo progetto vengano coinvolte pure delle cooperative locali ad hoc, per il tipo di interventi previsti. «Stiamo valutando diverse possibilità in tal senso — afferma Altin —. E' comunque intenzione dell'amministrazione comunale dare una risposta concreta per migliorare l'aspetto delle nostre strade, in molti tratti effettivamente troppo trascurate. Del resto — ammette l'assessore muggesano — il servizio di pulizia e manutenzione stradale finora non è stato svolto. C'è da rilevare infatti la mancanza nella pianta organica dello stradino, invece presente in altri enti, come la stessa Provincia. E a ciò, purtroppo, fa riscontro la carenza di personale del Comune, specialmente nel settore nevralgico della Nettezza urbana, per cui nelle condizioni attuali non sarebbero ipotizzabili degli spostamenti interni per eseguire il servizio».

Il piano specifico per la pulizia completa delle strade comunali, grazie all'occupazione di giovani e l'ausilio di cooperative, dunque, cade ora come il cacio sui maccheroni. Per di più, si stanno — seppur lentamente — avvicinando l'autunno e la stagione fredda, e fra le priorità di interventi, quello della strada è sembrato all'amministrazione muggesana il più urgente. Si tratterà di tagliare le erbacce e i cespuglioni che occupano in alcuni casi anche buona parte della carreggiata, creando non pochi problemi di visibilità agli automobilisti; di svuotare le caditoie piene e di disintasare le varie griglie. Il piano del Comune, così, verrà a integrarsi con la simile operazione coordinata a livello provinciale, secondo quanto deciso nella recente e apposita riunione.

Le zone muggesane interessate da quest'opera per il nuovo assetto stradale che verrà intrapresa dal Comune, saranno la parte centrale di Muggia e le varie diramazioni periferiche collegata alla cittadina, comprese le frazioni. «I lavori inizieranno quanto prima», sostiene Altin, non specificando tempi esatti, forse sarà questione di settimane. Il lifting generale dovrebbe comunque durare qualche mese. Il progetto, che si sta ultimando nei suoi minimi dettagli, sarà sottoposto all'approvazione della giunta muggesana e dovrà quindi ottenere il via libera da parte del comitato provinciale di controllo per divenire definitivamente esecutivo.

«Vedremo se anche in futuro — fa notare l'assessore muggesano — saranno possibili nuove esperienze del genere, sulla scorta di questa prossima, imminente, iniziativa». Ma, in definitiva, è l'intero servizio di pulizia della cittadina che sembra destinato a cambiare parecchio e fra non molto. E' in cantiere, infatti, la società mista-privata per la gestione del servizio di nettezza urbana. «Una volta reso operativo il servizio, grazie alla nuova società — sostiene Altin — non è escluso che il nostro personale attualmente impegnato nella N.U. possa essere dirottato in altri settori, come la stessa manutenzione e pulizia delle strade». D'altra parte, però, viene riconosciuta anche la necessità che, rimessa a lucido la cittadina, ci sia anche un'adeguata risposta da parte della popolazione in termini di sensibilità, educazione, senso civico e rispetto dell'ambiente.

Luca Loredan

DUINO-AURISINA

Stagione estiva disastrosa Netto calo degli arrivi

Aumentano soltanto le presenze negli alberghi, ma si tratta di lavoratori stranieri impegnati nelle fabbriche della zona

Una stagione estiva disastrosa con un calo negli arrivi di circa il 20%. Questi i risultati registrati dall'Azienda di promozione di Sistiana relativi al flusso turistico degli ultimi mesi. «Si tratta — commenta il direttore dell'Azienda di promozione turistica Paolo De Gavardo — di una diminuzione molto consistente, anche se comunque inferiore a quella riscontrata a Trieste, che si aggira invece attorno al 30%. Negli scorsi anni sembrava che il tanto vituperato «turismo di transito» (per intenderci i dodici milioni di stranieri ed italiani diretti in Jugoslavia) non sfiorasse neanche la nostra città. Quest'anno, purtroppo, abbiamo dovuto ricrederci». Un calo così impressionante è senz'altro dovuto alle nefaste conseguenze della crisi jugoslava. Anche se — commentano all'Azienda di soggiorno — per migliorare la situazione non si deve certo attendere inerti la fine degli scontri in Croazia. A questo punto, dunque, ci sono delle considerazioni da fare, che riguardano gli altri problemi legati al turismo e dunque ugualmente importanti. Secondo gli addetti ai lavori, manca ad esempio una politica turistica più aggressiva in grado di convogliare nuove risorse verso la nostra città.

«E poi — sottolinea ancora il direttore — non dimentichiamo il mancato sfruttamento di alcune potenzialità in zone come la baia di Sistiana, e la stessa Duino. Località turistiche per eccellenza, che non trovano alcuna rispondenza nelle strutture alberghiere. Il Castello di Duino — spiega De Gavardo — possiede al suo interno una sala convegni unica nel suo genere, adatta ad incontri di alto livello. A essa, però, non corrisponde assolutamente una struttura alberghiera di pari livello. Senza contare che i costi dei nostri alberghi sono leggermente superiori alla media. E spesso — aggiunge il direttore — la qualità non è all'altezza del prezzo richiesto».

Invece i turisti ai quali viene presentato un conto piuttosto salato hanno diritto al massimo del servizio.

«I proprietari degli alberghi della zona — ammette De Gavardo — sono restii a imbarcarsi in grandi opere di ristrutturazione. In parte si tratta di un ragionamento comprensibile. Rimettere a nuovo un albergo non è certo la cosa più facile del mondo e richiede una disponibilità finanziaria che pochi si possono permettere. Inoltre, la nostra, non è tra le Regioni più generose in fatto di contributi.

«Spesso gli albergatori — conclude De Gavardo — devono rischiare "in proprio" e non hanno alcuna garanzia che nella stagione seguente l'aumento dei turisti sarà tale, da ammortizzare i costi sostenuti per la ristrutturazione. Così facendo, però, il servizio resta al di sotto della media. Le gestioni rimangono a livello familiare e chi desidera qualcosa di più ricercato, non lo trova certo a Sistiana o a Duino».

Leggermente migliore sembra la situazione dei campeggi, dove il calo è del 16%. Il turismo cosiddetto «povero» ha sofferto meno della crisi d'oltreconfine per quanto riguarda gli arrivi dei turisti. E i dati sono addirittura inalterati se si parla di presenze italiane e straniere, cioè delle persone che si fermano qulche giorno in più. «Un dato simile — precisa De Gavardo — non si può però considerare significativo. Il numero delle presenze non indica mai il flusso dei turisti veri e propri, ma tiene conto ad esempio di tutti quei triestini che hanno la roulotte fissa al campeggio di Sistiana»

Anche nel settore alberghiero il dato riguardante le presenze segnala un aumento del 4%. Che è provocato in gran parte da persone che si fermano a Duino per motivi professionali. Ne sono l'esempio lampante i tecnici svedesi che lavorano temporaneamente alla Cartiera del Timavo. Non si tratta però certo di turisti. Quest'estate, infatti, Duino e Sistiana sono stati lasciati fuori dagli itinerari turistici.

Erica Orsini

DUINO-AURISINA

Un «consulto» popolare sullo statuto comunale

Ora, sullo statuto, il Comune di Duino-Aurisina ha deciso di interpellare la popolazione. L'amministrazione ha infatti comunicato che sabato prossimo 14 settembre, a partire dalle 8.30, la competente commissione comunale nella sala riunioni del municipio di Duino-Aurisina. La commissione procederà alle audizioni di tutti gli organismi e le associazioni operanti sul territorio, nonchè degli stessi singoli abitanti che desiderino contribuire fattivamente alla stesura di questo tanto sudato statuto comunale. In ogni caso, chiunque desideri dare il suo appoggio alla compilazione di tale elaborato dovrà mettersi preventivamente in comunicazione telefonica con la segreteria comunale.

La palla, dunque, ora passa anche ai cittadini. Anche se si può presupporre che per quella data, forse, qualcosa di sarà già risolto a livello di forze politiche. Durante la prossima settimana infatti ci terranno importanti incontri, sia ufficiali, sia no, incentrati, incentrati sulal questione dello statuto e su altri nodi della vita politico-amministrativa del Comune di Duino-Aurisina.

Non si sa ancora, comunque, se nel corso della riunione del consiglio comunale di mercoledì 11 si parlerà dei nodi cruciali che stanno bloccando l'approvazione definitiva dello statuto. Il Comune di Duino avrà poi a sua disposizione un'altra ventina di giorni, prima del secondo incontro del consiglio. La data per la seconda assemblea municipale è infatti fissata per il 24 settembre. In quella occasione molto probabilmente, se ogni problema sarà stato superato, i consiglieri procederanno all'approvazione del corposo statuto che la commissione ha elaborato in forma di bozza per questi lunghi mesi.

Il Rio Ospo e quel divieto ignorato

Sull'albero campeggia evidente un «diveto» di discarica. E forse proprio per quella «i» mancante quasi nessuno, purtroppo, lo prende sul serio. Così nel corso dell'estate, oltre alle immondizie varie, sono state abbandonate, da mani sempre ignote, prima un'auto e poi una lambretta. I rifiuti, dunque, invece di diminuire, prolificano. C'è solo da sperare che anche con quella «i» mancante, prima o poi, quel cartello di divieto posto lungo il Rio Ospo venga finalmente rispettato. (Foto Balbi)

SAN DORLIGO

Centro visite in Val Rosandra

L'importante struttura turistica sarà inaugurata venerdì prossimo a Bagnoli

Scatterà la prossima settimana l'ora «x» per il Parco naturale della Val Rosandra. E' infatti fissata per venerdì 13 settembre l'inaugurazione del nuovo centro per i visitatori, curata direttamente dall'amministrazione comunale di San Dorligo della Valle e in particolar modo dall'assessore competente Santin. Per l'occasione è previsto anche l'arrivo di ospiti dalla vicina Slovenia, mentre è già stata confermata la partecipazione del presidente della giunta regionale Adriano Biasutti, per la prima volta ospite del comune carsico.

Gli organizzatori hanno invitato, tra gli altri, anche il premier sloveno Lojze Peterle. Una cerimonia quindi in grande stile per un'occasione davvero eccezionale. E tanta mobilitazione è ampiamente giustificata. Il Centro visite darà infatti ai turisti la possibilità di una guida al parco della Val Rosandra, finora inesistente, malgrado il parco sia stato istituito ufficialmente già da parecchi anni.

Il Comune di San Dorligo, in ogni caso, ha sempre curato in questi anni l'intera zona del Parco e ora l'istituzione di questo centro per visitatori risulta il vero e proprio completamento all'intera opera fin qui realizzata. Alle tabelle didattico-scientifiche che si possono incontrare lungo i sentieri, ora si aggiungerà un supporto indispensabile per riuscire a conoscere la val Rosandra nei suoi più intimi segreti naturistici.

Il centro visitatori sorgerà a Bagnoli della Rosandra, vicino al teatro comunale, e avrà caratteristiche polifunzionali, tese anche a soddisfare le richieste della ricerca scientifica. Il centro è stato infatti allestito in modo tale da poter ospitare anche conferenze e dibattiti. Ma le caratteristiche più importanti di tale innovativo centro sono rappresentate dal sistema di informazioni in video, l'area informatizzata, i pannelli fotografici, le tabelle con le statistiche, nonchè una precisa galleria che riproduce, in miniatura, quanto si può risucire a scoprire visitando a piedi la Val Rosandra, attraversando i suoi piacevolissimi sentieri.

Abbinata all'inaugurazione del centro visite della Val Rosandra, si svolgerà il sabato successivo, la consueta manifestazione di confine della quarta fiera dei prodotti tipici del Carso, ospitata nel piccolo centro di Grozzana. La fierà chiuderà i battenti domenica. Chi volesse unire i piaceri del palato a quelli della vista, durante il prossimo week-end sa già dove potersi soddisfare.

VICINO A MUGGIA, OLTRE CONFINE

Parco protetto a Punta Grossa

La penisola di Punta grossa, a due passi da Muggia, oltre confine, sarà proclamata tra breve Riserva naturale. Il consiglio esecutivo di Capodistria sta infatti elaborando in questi giorni la documentazione necessaria per la trasformazione di questo tratto di costa istriana in parco protetto.

La tutela imposta sarà di tipo naturalistico, ecologico, e ambientale: la zona infatti, sotto questi aspetti, presenta ancora delle caratteristiche eccezionali. Sui 22 mila metri quadrati di terreno e sugli oltre 200 metri mare vive e soppravvive una ricchissima quantità di fauna e di flora, caratteristiche del Mediterraneo e dello stesso Alto Adriatico. Animali che altrove sono diventati già da tempo una vera e propria rarità.

Per questo ora si è desiso di imporre all'intera zona uno stertto vincolo. L'area sarà tutelata da un regime particolarmente severo e in particolar modo sarà vietata la pesca e la balneazione incontrollata. Il tutto per assicurare che uno degli angoli più belli dell'Istria possa sopravvivere all'incuria sempre più evidente e dannosa dell'uomo.

A S. Croce la festa di Rifondazione da oggi nella Casa del Popolo

Da oggi a lunedì nove settembre si svolgerà a Santa Croce, ospitata nella Casa del Popolo, la festa popolare di Rifondazione comunista. I ter giorni di festeggiamenti sono stati organizzati dai circoli di Duino-Aurisina, Santa Croce, Preosecco-Contovello, Sgonico e Monrupino.

Il programma della manifestazione prevede per questa sera, con inizio alle 19, un dibattito pubblico sul futuro politico della sinistra dal titolo «Verso quale partito comunista». Relatore principale di questro inontro-dibattito sarà Giorgio canciani. Dopo la discussione, dalle 20.30 in poi si potrà ballare con la usica dell'orchestra «Happy-day».

LA LEGGE SARA' PUBBLICATA SUL BOLLETTINO UFFICIALE REGIONALE

Lo Stato approva i contributi agli sloveni

Il governo ha dato corso alla legge regionale che prevede degli stanziamenti per il sostegno di iniziative culturali della minoranza slovena.

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar, appena avuta la notizia, ha espresso in una nota viva soddisfazione per il completamento dell'iter legislativo.

Infatti ora manca soltanto l'ultimo passo, la pubblicazione della legge sul Bollettino ufficiale della Regione Friuli-Venezia Giulia.

Brezigar ha dichiarato che il provvedimento risolve alcuni dei problemi più impellenti delle istituzioni culturali slovene, che potranno così ottenere i contributi previsti dalla legge sulle aree di confine probabilmente entro il corrente anno.

L'esponente della minoranza slovena ha anche sottolineato l'importanza che il governo non abbia espresso rilievi sul testo legislativo e che quindi la giunta regionale nel predisporre il disegno di legge, la commissione e il consiglio regionale nel l'approvarlo nella versione definitiva si siano effettivamente attenuti alle disposizioni e allo spirito della legge sulle aree di confine.

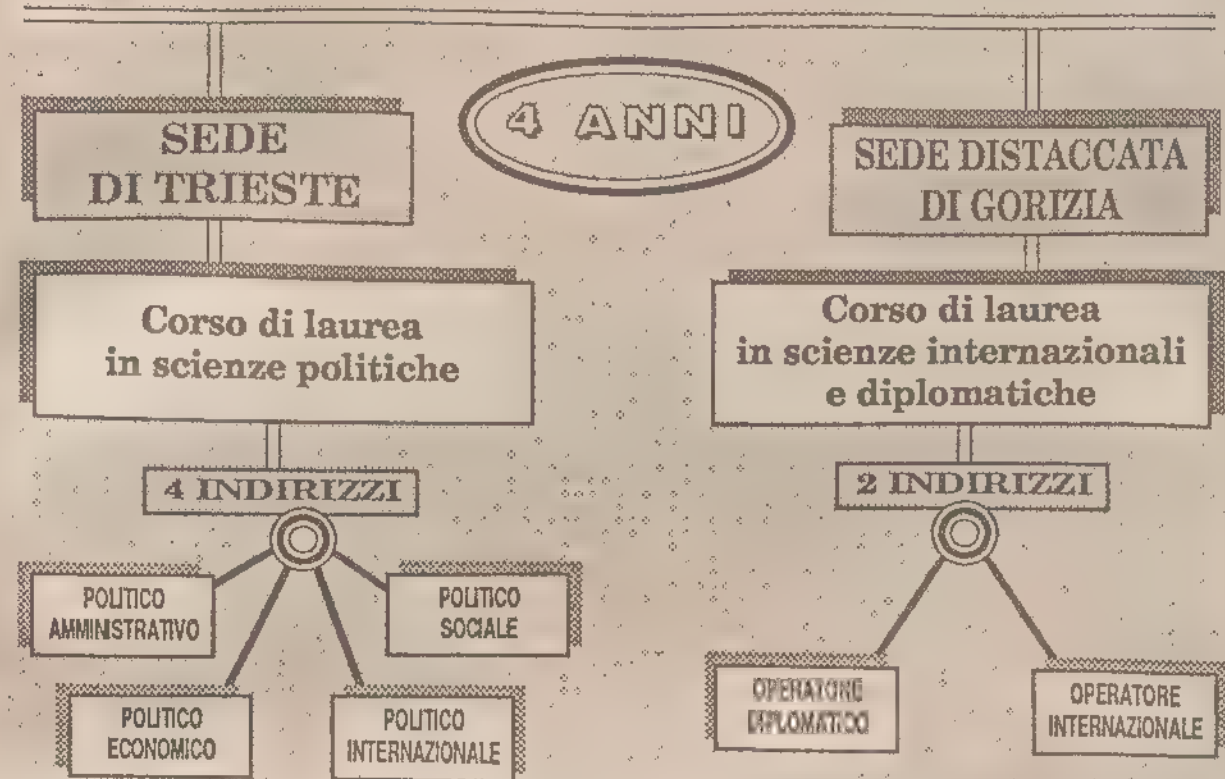
Riforma delle telecomunicazioni e programmi in lingua slovena

Il consigliere regionale dell'Unione slovena Bojan Brezigar è intervenuto in merito alla riforma delle telecomunicazioni che impone a tutte le rgioni la rvisione del piano di riparto delle frequenze radiotelevisive.

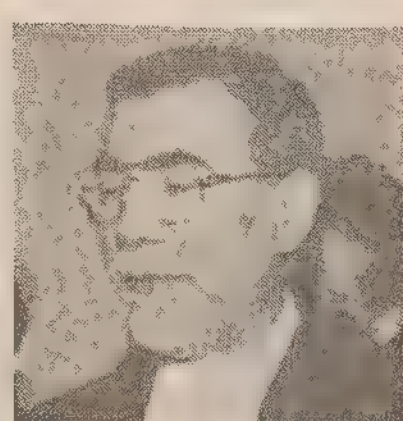
Brezigar ha chiesto al presidente della giunta regionale Biasutti di sapere se il piano di riparto prevede o meno una riserva di frequenze per i programmi televisivi in lingua slovena.

Se così non fosse Brezigar chiede alla giunta di intervenire presso il ministero per garantire anche agli sloveni la possibilità di poter fruire di programmi in lingua nel più breve tempo possibile.

I NUOVI ISCRITTI SUPERANO PERFINO QUELLI DELLA «GETTONATISSIMA» GIURISPRUDENZA

Scienze politiche da record

La facoltà di Scienze politiche è suddivisa in due corsi di laurea. Quello "classico" di Trieste e quello più specializzato di Scienze internazionali e diplomatiche della sede distaccata di Gorizia. Il primo offre allo studente la possibilità di scegliere tra quattro indirizzi: politico-amministrativo, politico-economico, politico-internazionale e politico-sociale. Il nuovo corso di Gorizia, quest'anno per la prima volta, contempla i due indirizzi di Operatore diplomatico ed Operatore internazionale. E' a numero chiuso e ammette 70 studenti italiani e 30 stranieri.

«Una facoltà "nuova" proiettata in un'ottica regionale che non si limita più all'ambito cittadino». E' questa l'immagine che il preside della facoltà di Scienze politiche, professor Domenico Coccopalmerio, tiene a dare orgogliosamente di questa sua «figlia», alla quale dedica ogni attenzione possibile. Una dedizione che sembra meritata, anche a giudicare dal riscontro espresso dai dati relativi alle ultime iscrizioni. «E' importante infatti — spiega il preside — sottolineare che quest'anno la nostra facoltà ha registrato in assoluto il più alto numero di matricole. I nuovi iscritti superano questa volta perfino quelli di Giurisprudenza, da anni in vetta alle classifiche relative alle nuove presenze». Un dato importante questo, che secondo il professor Coccopalmerio dimostra senza ombra di dubbio quanto Scienze politiche sia apprezzata. Il corso «classico» e consolidato dell'ateneo triestino, si affiancano poi, già da un paio di anni, il corso di laurea goriziano di Scienze internazionali e diplomatiche, fiore all'occhiello della nostra università.

Coccopalmerio (foto): 'Gorizia è il nostro fiore all'occhiello'

«Con l'anno accademico '91/'92 prende il via il terzo anno di attività — spiega ancora Coccopalmerio — e gli studenti già iscritti avranno la possibilità di scegliere per la prima volta tra i due indirizzi a disposizione; quello di operatore internazionale oppure diplomatico». Il nuovo corso di Gorizia ha registrato quest'anno un vero e prorio «boom» nelle preiscrizioni (si tratta infatti di un corso a numero chiuso, con soli 100 posti a disposizione). I dati aggiornati al 2 settembre indicavano un numero di richieste al di sopra delle 400. «L'entusiasmo è comprensibile — sostiene il preside — se si pensa che si tratta di un corso strutturato in base a una formula completamente innovativa, che offre una preparazione altamente specialistica. L'unico nostro rammarico è non poter accogliere tutte le richieste». A ogni modo lunedì 9 settembre a Gorizia avranno luogo sia le prove d'idoneità per l'ammissione al 1.o anno che i colloqui orientativi relativi alla scelta dell'indirizzo del III anno. «Inoltre — conclude il professor Coccopalmerio con soddisfazione — sono in grado di comunicare che il corso di Gorizia è stato finalmente inserito nel piano triennale previsto dalla nuova legge Ruberti. Un passo importante che consente alla facoltà di ricevere i finanziamenti utili al potenziamento delle strutture». Strutture che a quanto pare sono già in completa espansione, almeno per quanto riguarda la facoltà triestina.

Gli uffici amministrativi e di rappresentanza hanno infatti appena cambiato la loro sede. Dal quarto piano del corpo centrale dell'Ateneo si sono infatti trasferiti al primo nell'ala opposta dell'edificio. Un'espansione in grande stile che coincide con l'importanza sempre più grande di Scienze politiche. «Una facoltà poliedrica — ribadisce il preside — che grazie alle materie insegnate, che spaziano nei vari campi della cultura, a partire dal diritto, fino agli insegnamenti sociologici, offre una preparazione molteplice e differenziata, che comunque non soffre delle carenze di una preparazione settoriale. Trattandosi infatti dell'unica facoltà attualmente completamente dipartimentalizzata il collegamento interdisciplinare tra le materie dei singoli dipartimenti è molto stretto e scongiura il pericolo di formare delle menti in grado di ragionare solo "a compartimenti stagni". Così gli studenti si ritrovano diversi assi nella manica, da giocare poi nel mondo del lavoro sfruttando appieno le potenzialità di una laurea polivalente».

SISTEMA INTEGRATO

Il ruolo dei trasporti nelle strategie di sviluppo europeo

Occorre il graduale avvicinamento dell'organizzazione dei vari Paesi, per eliminare le dicotomie dell'Est e facilitare l'ingresso nel mercato

Il processo di trasformazione dell'Europa centro-orientale ha avviato l'instaurazione di un nuovo ordine politico ed economico internazionale, che implica la necessità anzitutto di definire, e, quindi, di realizzare, anche nel settore dei trasporti, un quadro dell'integrazione economica europea, diverso da quello concepito negli anni, in cui sussisteva una netta contrapposizione fra Paesi dell'Europa occidentale e Paesi di quella centro-orientale, contrassegnati da differenti ordinamenti costituzionali e da forme antitetiche di organizzazione dell'economia. Infatti — benché nella reale esperienza storica sia impossibile individuare i modelli teorici allo stato puro per la presenza di una gamma di situzioni intermedie — la dicotomia di fondo, che, sul piano giuridico-istituzionale e socio-economico, caratterizzava allora l'Europa, era quella fra economie capitalistiche di mercato ed economie collettivistiche amministrate, assunte come termini di riferimento concettuale.

Modelli economici e squilibri

Il diverso modello di organizzazione politica ed economica, adottato dai Paesi europei, appartenenti alle due anzidette aree geografiche, ha inciso notevolmente sui rispettivi ritmi di sviluppo, originando fra gli uni e gli altri forti squilibri, la cui eliminazione o, quantomeno, attenuazione, rappresenta la premessa indispensabile per la progressiva costruzione di una nuova Europa, economicamente integrata, e su questa base capace forse di svolgere in futuro un ruolo autonomo in sede di politica internazionale.

E' comune opinione che, per raggiungere questi obiettivi, occorra — ed è quanto sta accadendo — un graduale ravvicinamento dei modelli di organizzazione politica ed economica dei Paesi europei, che elimini (pur facendo salve le diversificazioni, imputabili alle singole realtà nazionali), la ricordata dicotomia, e che conduca i Paesi dell'Europa centro-orientale, attraverso oppurtune modifiche del loro assetto giuridico-istituzionale, alla transizione all'economia di mercato. Allo scopo dovrà essere favorita la ristrutturazione del loro apparato produttivo in base a scelte strategiche di sviluppo da valutare con attenzione per evitare il pericolo di un accentuarsi delle disparità regionali a carattere socio-economico, oggi, fra l'altro, all'origine di fenomeni migratori su vasta scala.

L'auspicabile ristrutturazione dell'apparato produttivo dei Paesi dell'Europa centro-orientale implica la localizzazione in essi di nuove attività economiche, ponendo il problema della loro distribuzione nello spazio. Primaria (anche se non esclusiva) influenza sulla determinazione delle dislocazioni produttive e delle risorse umane sul territorio (fenomeni questi fra loro connessi) è esercitata dai trasporti, la cui odierna funzione non è solo quella di consentire il trasferimento di cose o persone da un luogo a un altro, ma soprattutto quella di istituire relazioni fra gruppi sociali e fra centri di produzione economica, agendo, di conseguenza, da elemento di fondamentale rilievo riguardo all'assetto e all'utilizzazione del territorio, nonché nei confronti dello sviluppo socio-economico, specie nelle regioni depresse.

Nuova politica di pianificazione

Di qui la necessità di formulare quanto prima in Europa una nuova politica dei trasporti, avente a oggetto la pianificazione integrata dei medesimi e tendente, ai fini del riequilibrio interregionale dei livelli di sviluppo, a inserire tale pianificazione nel quadro della definizione delle strategie di sviluppo regionale. Stante l'interdipendenza, in ambito continentale, fra sistemi di trasporto nazionali, la programmazione europea dei trasporti richiede, a mio avviso, quale necessario antecedente logico-temporale, singole programmazioni nazionali, fra cui dovrà essere ricercata il più possibile l'armonizzazione sotto il profilo giuridico, organizzativo e tecnologico. Operazione, quest'ultima, assai ardua per il divario che ora esiste fra Paesi europei occidentali e centro-orientali.

Nel settore dei trasporti, il ricorso alla programmazione (che, come è noto, costituisce una misura di intervento pubblico nell'economia, finalizzata alla direzione della stessa) viene reputato da autorevoli studiosi ineludibile, in considerazione della funzione propria delle attività di l trasporto, ossia per l'accennata loro incidenza sul complessivo sviluppo dei contesti socio-economici regionali. Dal che deriva questo paradosso: mentre a livello sia europeo che mondiale si manifestano chiare tendenze alla deregulation e all'estensione del libero scambio a settori che, fino a oggi, ne erano rimasti esclusi, in quello dei trasporti si profila la tendenza opposta all'adozione di schemi dirigistici, idonei, da un lato, a convogliarne la dinamica verso la rimozione delle distorsioni in atto, e, quindi, anche verso l'avvento di nuovi equilibri nell'uso del territorio e della dislocazione in esso delle attività produttive; dall'altro, a identificare le risorse finanziarie destinate al settore a sostegno della gestione e per gli investimenti infrastrutturali.

Articolo di Maria Luisa Corbino, ordinario di Diritto dei trasporti

MINI-INCHIESTA TRA GLI STUDENTI DELLA FACOLTA'

Sette ai docenti, quattro agli spazi

SE LA LAUREA NON BASTA

I neo-dottori disoccupati vanno a caccia di masters

Nei primi due mesi si approfitta per «tirare il fiato» e andarsene in vacanza. Dopo sette si comincia con i primi colloqui di lavoro. La solita trafila: banche, assicurazioni, concorsi pubblici, risposte a inserzioni sui giornali nazionali. Dopo un anno, una buona percentuale di laureati è ancora alla disperata ricerca di un lavoro.

Il dopo-laurea dei dottori triestini in Scienze politiche presenta questi connotati. Che a onor del vero, non sono poi tanto confortanti. Ma la dura realtà sembra essere proprio questa: trovare un'occupazione non è mai troppo facile, neanche per un laureato in Scienze politiche. Neppure se si tratta di gente passata con il massimo dei voti. All'inizio i ragazzi non si preoccupano: le speranze sono numerose, le illusioni ancora intatte. Molti se la prendono relativamente comoda, vanno a fare un viaggio, rifiutano offerte che giudicano poco allettanti. Di gran moda, soprattutto tra gli studenti delle ultime sessioni, l'iscrizione ai vari masters aziendali, fortemente pubblicizzati dall'università. Molti neo-laureati con risorse economiche sufficienti si lasciano tentare dal miraggio della specializzazione e proseguono negli studi.

Tutto sommato una buona facoltà con seri problemi strutturali. Un giudizio piuttosto uniforme quello degli studenti di Scienze politiche. «La preparazione offerta mi sembra valida — dice Luisa Pillon, che ha scelto l'indirizzo internazionale — perché non è monocorde e dà la possibilità di una formazione diversificata». «Anche il rapporto con i professori è ottimo — aggiunge Federica Seganti, neo-laureata, che ha appena finito di frequentare un master in materie aziendali —. La mia esperienza è stata veramente positiva. Certo, capita sempre di dover rincorrere qualche docente per riuscire a parlargli, ma in sede d'esame il dialogo è aperto. Non c'è confronto con i docenti di Giurisprudenza ed Economia, molto più problematici».

Sette più quindi, ai docenti di Scienze politiche. Decisamente insufficiente invece, il giudizio relativo allo spazio e alle strutture a disposizione, che sono, a sentire i ragazzi, ridotte praticamente al minimo. «La situazione è a dir poco catastrofica — prosegue Federica — non esiste una biblioteca decente, una sala computer come si deve. E le aule per gli studenti di scienze politiche non bastano mai. Ogni anno, ci ritroviamo a centinaia, a seguire le lezioni in aule-bunker in grado di contenere un numero dieci volte inferiore a quello reale». «In effetti il primo impatto a Scienze Politiche è sempre traumatico — conferma Liana Zonta, al terzo anno. Una matricola si trova completamente spaesata e in balia della più totale disorganizzazione. Ottenere informazioni precise è praticamente impossibile, perché qui nessuno sa niente. Non esiste alcun tipo di coordinamento tra gli orari dei vari corsi. E manca anche il collegamento tra le varie facoltà. Spesso accade che manchino le aule per noi di Scienze politiche, mentre quelle di Giurisprudenza restano vuote».

Un vero peccato, anche perché una carenza così grave a livello strutturale rischia di compromettere il livello della preparazione. «Che invece — dice Michele Persi, all'ultimo anno per l'indirizzo politico-economico — è molto apprezzato. Anche perché, esiste una stretta collaborazione tra i docenti dei vari dipartimenti. Speriamo — conclude Michele — che adesso che la facoltà è in fase di espansione anche in termini di spazio le cose migliorino. Anche perché, il numero degli iscritti continua a crescere e qui non c'è posto sufficiente nemmeno per noi».

A CURA DI Erica Orsini

MAGLIETTE 'AUTOCRITICHE'

Chi non studia... Legge e chi non Legge... ripiega

Chi studia, studia. Chi non studia... Legge. Chi non legge... Scienze politiche. Della serie: chi studia, non lo fa probabilmente qui da noi. Chi non studia «va a far Legge» come si diceva una volta e chi non ce la fa neppure a legge ripiega su Scienze politiche. A buon intenditor, poche parole. Ma anche molto senso dell'umorismo. Che sembra non mancare agli autori del simpatico disegno stampato sulle magliette della suddetta facoltà. Un messaggio divertente che prende bonariamente in giro la tanto decantata efficienza e la giovialità dei docenti. Chi desiderasse avere ulteriori informazioni riguardo al colore, taglia, prezzo delle magliette, può rivolgersi a Pierluigi e a Paolo. Se avete fortuna (a noi è mançata) li trovate al IV piano di Scienze politiche.

PIU' DI QUATTROCENTO STRANIERI SOSTENGONO OGGI L'ESAME DI AMMISSIONE ALL'ATENEO TRIESTINO

La laurea italiana è passaporto per il successo

Qualche irritazione per la burocrazia e i pochi dettagli sulla prova, ma la speranza di restare aiuta a superare la paura

In alto, Rjed Chamsin e Whaibel Kourdy, «matricole» libanesi che aspirano all'ammissione alla facoltà di Ingegneria. In basso, gli sloveni Christian Gradjnac e Mojza Cergonja. Se l'esame non andrà bene, opteranno loro malgrado per l'ateneo di Lubiana. (Italfoto)

Sono più di quattrocento gli studenti stranieri che sostengono oggi l'esame di ammissione per frequentare l'università di Trieste. Un numero decisamente superiore alle reali possibilità in termini di posti disponibili. Sebbene i ragazzi sappiano che corrono il rischio di dover tornarsene a casa o, nella migliore delle ipotesi, di venire spediti in qualche altro ateneo italiano, la fila dello sportello alla segreteria studenti, negli ultimi giorni è aumentata a dismisura. «Si è lavorato fino all'ultimo minuto a ritmo serrato — dice la signora Penco, responsabile del servizio — senza tener conto dell'orario ufficiale dello sportello». Gli studenti arrivano da tutto il mondo. Tra le più ambite, figurano le facoltà economiche e scientifiche. Rjed Chamsin e Wahbel Kourdy sono libanesi. Hanno imparato l'italiano a Tripoli e si esprimono perfettamente, nei modi gentili di un ospite che desidera rimanere. Hanno scelto ingegneria. «Sappiamo — dice Rjed — che si tratta di una materia difficile, ma se riusciamo a laurearci in Italia, non sarà difficile trovare un buon lavoro nel nostro paese». Con l'esame alle porte la paura fa novanta, ma Christjan Gradjanac e Mojza Cergonja, entrambi sloveni, non sembrano affatto preoccupati all'idea di affrontare la prova. «Se a Trieste — spiega Christian — ci va male, ripiegheremo sull'università di Lubianà». «Certo — aggiunge Mojza — preferiremmo rimanere qui. Adesso in Slovenia la situazione è tranquilla, ma non si sa mai...». Meglio riparare in luoghi più sicuri dunque, anche se non ne faranno un dramma se falliranno all'esame. «Siamo sopravvissuti alla guerra — conclude con spirito Christian — una delusione di certo non ci ucciderà!». Sorridono, tranquilli. E la grande prova, per loro, è veramente una passeggiata.

Non la pensa allo stesso modo Sibila Bernarda di Portorose. E' stanca e insofferente per la lunghissima trafila burocratica che ha dovuto sopportare. «A noi studenti chiedono mille certificati e permessi, diventa quasi più difficile presentare la domanda d'iscrizione che l'esame in sé. In compenso — si lamenta irritata — le informazioni vengono fornite con il contagocce. Del programma d'esame ad esempio si conoscono le materie, ma non i dettagli. Non so proprio se ho studiato gli argomenti giusti, ma cercherò ugualmente di mettercela tutta».

C'è la stessa determinazione in William Sanjon Tchamba, un nome lunghissimo per due occhi neri vivissimi e la pelle color del buio. Per frequentare la facoltà di Farmacia è arrivato fin qui dal Camerun. Quando è giunto in Italia, non conosceva una sola parola d'italiano. In un paio di mesi trascorsi a Perugia ha imparato a parlare speditamente. Spera ardentemente di rimanere. Per ora si sente un po' spaesato, ma alla casa dello studente si è già fatto un amico, camerunense anche lui. Ci tiene a diventare dottore in farmacia. «Nel mio paese — spiega — un laureato è una persona importante e può vivere bene».

Occhi azzurri e lunghi capelli biondi, lo sguardo malinconico. La ragazza che aspetta in disparte senza parlare con nessuno, non ne vuole sapere di farsi intervistare o fotografare. Ma riusciamo a sapere dalla sorella che l'accompagna, che vengono da Fiume. E' iscritta al terzo anno di università. Adesso però, ci spiega la sorella, non si può più restare. Così sperano di riuscire a trovare un rifugio a Trieste. Nel viso affaticato, solo tristezza e molta tensione. Ma la paura questa volta, non è per l'esame di ammissione.

DIFFICILE COMUNICARE CON I PROPRI 'COLLEGHI' PER I PROBLEMI DELLA VITA UNIVERSITARIA

Rappresentanti degli studenti come tanti 007

Centro servizi, segreteria studenti, ufficio affari generali e in ultima istanza perfino l'ufficio stampa. A chi rivolgersi nel malaugurato caso si presenti l'impellente necessità di comunicare con un rappresentante degli studenti? Dopotutto è un problema che si può presentare in diverse occasioni. Una matricola può aver bisogno di alcune informazioni, uno studente qualsiasi potrebbe avere un problema che desidera sia portato in consiglio di facoltà. Pe queste e altre necessità, sono stati inventati i rappresentanti degli studenti. Mettersi in contatto con loro dovrebbe essere uno scherzo. E a prima vista, le alternative offerte sembrano molte, ma poi le reali possibilità si riducono a zero. Alla fatidica domanda, posta con cortesia e decisione e mirata a reperire un semplice recapito telefonico, la risposta suona monotona e sempre uguale. E il calvario ha inizio. Alla facoltà non conoscono i rappresentanti eletti, in segreteria studenti hanno i nominativi, ma non gli indirizzi, all'ufficio Affari generali non sono autorizzati a comunicare alcuna notizia senza il permesso delle alte sfere. All'ufficio stampa di solito gli studenti neanche ci arrivano, perché si stancano prima. A quel punto però il dubbio li assale prepotente: a che cosa servono questi benedetti rappresentanti degli studenti, «democraticamente eletti» come recita la formula, se non sono rintracciabili in modo semplice e rapido? Francamente, agli studenti sembra strano che i loro stessi colleghi abbiano richiesto una difesa così strenua della propria privacy, ma se così fosse sarebbe disdicevole. «Comunque — dicono — ci accontenteremmo anhe di un concorso di colpa se le cose fossero destinate a cambiare. L'importante è che si riesca a comunicare tra di noi». «Non è vero — ribattono — che gli studenti di una facoltà si conoscono tutti. Non è vero che basta chiedere in biblioteca e i nomi saltano fuori subito. Ma se anche così fosse — aggiungono subito — le "buone abitudini" maturate in anni di vita universitaria, non sono certo destinate a sopperire le carenze dei canali d'informazione ufficiali».

Aperto l'Information point di Cattolici popolari

E' iniziato questa settimana, all'Università, il servizio «Matricola information point», gestito dai Cattolici popolari per aiutare a orientarsi nella scelta della facoltà chi, per la prima volta, si iscrive all'ateneo triestino. Un valido supporto per l'informazione sono anche le «Guide», edite dalla Cusl. I banchetti si rivelano un'occasione — così dicono i Cattolici popolari — per iniziare, fra gli studenti, rapporti di amicizia che si sviluppano poi durante l'anno. Il Centro informazioni sarà aperto fino al 5 novembre, da lunedì a venerdì, dalle 9 alle 11, al piano terra del corpo centrale, ala Giurisprudenza, grazie alla collaborazione di studenti che si impegnano gratuitamente nel servizio.

ORE DELLA CITTA'

Amici senza parola

Domani riprendono, dopo la pausa estiva, su Rte Radio Trieste Evangelica (88.0 e 94.4 Mhz in modulazione di frequenza), le trasmissioni della rubrica «L'angolo degli amici senza parola» che va in onda tutti i sabati alle 10, con replica ogni martedì alle 20.30. Il programma è dedicato alla cultura animalista e affronta vari aspetti della vita, della psicologia, della protezione degli animali in generale e degli animali da compagnia in particolare. Conducono in studio, avvalendosi della collaborazione di vari esperti e dell'intervento in diretta degli ascoltatori, Leda Zega e la giornalista Miranda Rotteri.

Assemblea radioamatori

I radioamatori soci della locale sezione Ari sono convocati in assemblea stasera alle 20, nella sede sociale di via Pasteur 18/1.

STATO CIVILE

NATI: Sobani Martina, Cociani Giulia, Cerutti Luca Maria, Rapa Martina, Spanghero Marco
MORTI: Varin Andrea, di anni 91; Pahor Attilio, 85; Grizon Gioacchino, 63; Prodan Elvira, 66; Vio Elio, 79; Valenti Aspasia, 77; Viezzoli Clara, 85; Poth Elisabetta, 41; Cherubini Mario, 72; Forni Laura, 75.

Centro Dianetica

Oggi, alle 20, nella sede di via dei Moreri 9/3, a Roiano, il Centro di Dianetica di Trieste terrà una conferenza che illustrerà gli scopi e gli obiettivi del corso «Alti e bassi della vita».

Volontari Pro Senectute

Oggi, alle 17, nella sede di via Valdirivo 11, I piano, avrà luogo la consueta riunione dei volontari.

Corsi «150 ore»

La scuola Benco-Pitteri comunica che sono ancora disponibili alcuni posti per i corsi serali di scuola media «150 ore». Completamente gratuiti e aperti a quanti compiano almeno 16 anni entro il 1991, i corsi rilasciano il diploma di licenza media al termine di un anno di frequenza.

Marinai d'Italia

Lunedì 9, alle 10, anniversario dell'affondamento della Corvetta Berenice nel vallone di Muggia, al cimitero ex militare di via della Pace, si effettuerà una cerimonia con deposizione di una corona alla base del monumento che ricorda i caduti della corvetta. Sarà presente il comandante in II della Berenice Mario Tardini.

Filatelia di Alpe Adria

Domenica, e ogni successiva seconda domenica del mese, sotto gli auspici dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Trieste e della sua riviera, avrà luogo presso il Caffè San Marco di via Battisti 18, un incontro di scambi tra collezionisti delle Regioni Friuli-Venezia Giulia e Carinzia, nonché delle Repubbliche di Croazia e di Slovenia. E' in preparazione una serie di cartoline, riproducenti foto e articoli di giornali relativi a questi incontri, che verrà distribuita gratuitamente ai partecipanti.

Osservatorio Trieste

Alle 18.45, sui 90.3 Mhz di Radio Insieme «Osservatorio Trieste» presenta: «Piano regolatore e variante 25: Trieste nel Medio Evo amministrativo. Incontro con il comandante Giulio Staffieri». Conducono in studio Denis Zigante e Piero Camber. Telefonate al 631108.

Centro yoga

Il Centro yoga Satyananda, affiliato alla Bihar School of Yoga, India, avvisa gli interessati che venerdì 13 settembre, nella sede di via Economo 2, avrà luogo la presentazione dei programmi per i nuovi corsi che riprenderanno regolarmente da lunedì 16 settembre.

Associazione Arcobaleno

L'alimentazione per il benessere fisico e mentale è il tema sul quale verterà la conferenza di Paolo Benussi che si terrà questa sera; alle 20.30, all'Associazione culturale l'Arcobaleno, in via San Francesco 34/36. Ingresso libero

Corso sommozzatori

Il 10 settembre iniziano le iscrizioni al corso per sommozzatori di primo grado, che si terrà presso la piscina B. Bianchi. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi al Circolo Ghisleri, via Coroneo 13 (tel. 635992), dalle 18.30 alle 19.30 martedì; e dalle 20.30 in poi venerdì.

Concorsi a cattedre

L'ufficio scolastico regionale del ministero Pubblica istruzione comunica che, nell'ambito dei concorsi a cattedre delle scuole e istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado, e per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento, la prova scritta relativa alla classe di concorso XXIV discipline geometriche, architettoniche e arredamento, del giorno 19 novembre, si terrà all'Istituto statale d'arte di Udine, succursale dello stesso istituto, piazza 1.o maggio, come precedentemente segnalato.

Mercatino dei libri

L'associazione giovanile «Jonas» ha organizzato a Trieste un mercatino dei libri scolastici usati presso la sede provinciale della Cgil in via Pondares n.8. Il mercatino, iniziato nei giorni scorsi, terminerà il 25 settembre; l'orario di apertura è alle 15.30, e quello di chiusura alle 19.

In gita con la Spi

Lo Spi-Cgil di Duino Aurisina organizza una gita sociale, domenica 15 settembre, a Vo Euganeo in occasione della Festa dell'Uva. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi nella sede di Aurisina, in piazza S. Rocco 103 (telef. 200036), oppure al numero 299640 (Fragiacomo).

Attività Cepacs

Il Centro di educazione permanente all'attività civile e sociale «Cepacs» riprende l'attività lunedì 9 settembre dopo la chiusura feriale. L'orario di segreteria è, come sempre, il seguente: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19, sede in via della Fornace 7. Per informazioni telefonare al 308706.

Corsi di ginnastica

L'Olimpic Club inizia la propria attività il 15 settembre con le iscrizioni ai corsi di atletica leggera (gratuiti) diretti dall'allenatore Biloslavo. Per i soci si svolgono i seguenti corsi: ginnastica femminile e maschile; ginnastica per anziani; body building; ginnastica tradizionale cinese diretti dal maestro Liu Cui; kung fu wushu. Le iscrizioni si ricevono alla segreteria di via Pacinotti 2/A dalle 16 alle 19 (tel. 767825).

RISTORANTI E RITROVI

I venerdì al Dancing Paradiso
Stasera dalle 22 con l'orchestra: Rene e i Sound.

Trattoria al Ritrovo Marittimo
Specialità pesce - via Lazzaretto 3.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Chi non sollecita perde l'occasione.

Le maree

Oggi: alta alle 9.19 con cm 54 e alle 21.37 con cm 37 sopra il livello medio del mare; bassa alle 2.58 con cm 46 e alle 15.39 con cm 47 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 9.45 con cm 56 e prima bassa alle 3.30 con cm 44.

Dati meteo

Temperatura massima: 26,1; temperatura minima 19; umidità: 61 per cento; pressione: 1019,3 in diminuzione; cielo sereno; calma di vento; mare quasi calmo.

Un caffè e via...

Caffè alla russa. Quando il caffè è pronto unire in rapporto la vodka nella quale è stato fatto sciogliere lo zucchero. Fiammeggiare e servire in bicchieri da punch. Degustiamo l'espresso al ristorante Alla Posta di via Gruden 56 a Basovizza.

OGGI Farmacie di turno

Dal 2 all'8 settembre
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.
Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: largo Sonnino 4, tel. 726835; via Alpi Giulie 2, tel. 828428; viale Mazzini 1 - Muggia, tel. 271124; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: largo Sonnino 4; via Alpi Giulie 2; piazza S. Giovanni 5; viale Mazzini 1 - Muggia; Sistiana, tel. 414068 (solo per chiamata telefonica con ricetta urgente).
Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza S. Giovanni 5, tel. 631304.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).
Linee serali
Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:
A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.
p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.
B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.
p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.
C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.
p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.
p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.
D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.
p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

Guina e G. Point offerte offertissime

Solo per venerdì e sabato da Guina e G. Point offerte, anzi offertissime di fine stagione. Guina e G. Point via Genova 12-23.

Gnocchi de susini

Pastificio Mariabologna, via Battisti 7, tel. 368166.

MOSTRE

Galleria Bernini
espone
ACONE
orario 10.30-12, 17.30-19.30

PICCOLO ALBO

Occhiali da vista bifocali da signora, con busta, smarriti lunedì 2 settembre, fra il piazzale di Barcola e largo Roiano. Chi li avesse trovati può chiamare il 410743. Ricompensa al rinvenitore.

Chi avesse trovato un portafoglio di lucertola rossa nel tratto fra via Milano e Largo Panfili, è pregato di restituire almeno i documenti, telefonando al numero 308705.

Ritrovata una gatta domestica in zona campo Marzio. Il proprietario, o qualcuno disposto a prendersi cura della bestiola, può telefonare al 201024.

Vorrei ringraziare la persona che, nella notte fra il 14 e 15 agosto, ha assistito all'incidente avvenuto in largo Barriera e mi ha lasciato il numero di targa della macchina fuggita. Le chiedo di mettersi in contatto per fare da testimone, chiamando il numero 767100.

FIERA
Amici del Cuore: passeggiata in bicicletta

L'Associazione «Amici del Cuore» indice, con la collaborazione dell'«Ente autonomo Fiera di Trieste - 50 e più» e del Comune di Trieste per domenica 15 settembre la manifestazione cicloturistica ecologica I Trofeo 1991 - «Il cuore e la bicicletta».
Alla manifestazione possono partecipare tutti gli iscritti ai vari enti di promozione, alla Federazione ciclistica italiana e anche i non iscritti (ambosessi) in quanto con l'iscrizione sono coperti da una assicurazione.
Le iscrizioni alla manifestazione si ricevono presso la Koloos Papier (via Castaldi 5/A, tel. 734320) dal giorno 9 settembre al giorno 13 settembre, dalle 9 alle 16, oppure domenica 15 settembre dalle 7.30 alle 8.30 alla Fiera di Trieste. La quota di iscrizione è di lire 4.000 e comprende una maglietta dell'Associazione «Amici del Cuore», l'assicurazione e il «rifornimento» in piazza dell'Unità d'Italia.
La partenza della manifestazione cicloturistica verrà data alle 9.30 precise dalla Fiera di Trieste (piazzale A. De Gasperi). Il percorso è il seguente: Fiera di Trieste (p.le A. De Gasperi), v.le Ippodromo, p.zza Foraggi, v.le D'Annunzio, p.zza Garibaldi, via Oriani, l.go Barriera Vecchia, via Carducci, p.zza Oberdan, p.zza Dalmazia, via Ghega, v.le Miramare, giro del giardinetto di Barcola, v.le Miramare, p.zza Libertà, c.so Cavour, p.zza Duca degli Abruzzi, riva 3 Novembre, p.zza Unità d'Italia, sosta per il rifornimento, indi riva del Mandracchio, riva N. Sauro, riva T. Gulli, riva Grumula, via O. Augusto, via G. Cesare, p.ggio S. Andrea, v.le Campi Elisi, via D'Alviano, via Doda, via Lorenzetti, via Zorutti, via Orlandini, via Ponziana, via dell'Istria, campo S. Giacomo, via S. Giacomo in Monte, p.zza G.B. Vico, via Capitolina, p.le di S. Giusto, via S. Giusto, via Bramante, p.zza G.B. Vico, p.zza Sansovino, via del Bosco, p.zza Garibaldi, v.le D'Annunzio, p.zza Foraggi, v.le Ippodromo, Fiera di Trieste per un totale di 22 km circa. Al termine le premiazioni.

MEDICI
Borse di studio

L'Associazione medica triestina comunica i vincitori delle borse di studio offerte dai vari donatori in occasione delle XLV Giornate mediche triestine. Sono risultati vincitori delle 10 borse da lire 1 milione ciascuna offerte da Primo Rovis in cardiologia: Marina Valenti; cardiochirurgia: Gerardina Lardieri; chirurgia generale: Silvia Della Corte; medicina interna: Fulvia Virgili; radiologia: Maura Tonutti. I vincitori delle altre 5 borse di studio per lavori su argomenti di discipline mediche chirurgiche e relative specialità sono: Stefano Bianco, Alessandra De Stefano, Angela Marzari, Elisabetta Pincetti, Ariela Sacerdote. Sono state, inoltre, assegnate le seguenti borse di studio in gastroenterologia: Michèle Emilia Moretti; medicina interna: Marina Bollini e Paolo Bordin; ematologia: Francesco Franzin; dermatologia: Gianni Lavaroni; diabetologia: Eliana Grande e Claudia Adamo. La consegna delle borse ai vincitori verrà fatta domenica 22 settembre.

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____________
Classe ____________ Sezione ____________
Titolo del libro ____________
Edizione ____________

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato o autorizzato dal nostro giornale.

VENDO

— Petrarca sperimentale, «Elementi di algebra», ed. Le Monnier; «Nuovi lineamenti di geografia generale», ed. Bulgarini Firenze; «Uomini, macchine e cultura», vol. 1.o e vol. 2.o, ed. Signorelli Milano; «Biologia», ed. Principato; «Fare latino», ed. Sei; «A primis rudimentis», ed. Signorelli Milano; «Passato e presente», ed. La Nuova Italia; «Dickens», ed Ferraro; «Essentials of anglo saxon civilization», ed. Fratelli Fabbri; «Proficiency skills», ed. Longman; «Dalla rivoluzione agricola a Roma», ed. Zanichelli; «Il mondo antico e feudale», ed. Zanichelli; «Fisica», ed. Ferraro; «Le ragioni della fede», ed. Elle Di Ci; «Cittadini del mondo», ed. Principato; Laura Vlacci, tel. 303734.
— C. Elisi, I-II-III sezioni varie, «Laboratorio geografico» 1.o e 3.o, ed. De Agostini; «Metodo e linguaggio musica», ed. Bulgarini; «Conquiste tecnologiche», ed. Paravia; «Un nuovo mondo», 1 (rel.), ed. Sei; «Progetto lettura» 1-2-3, ed. La Nuova Italia; «La parola e la norma», ed. Ferraro; «Pole position», ed. Poseidonia; «Leggere per» 1 e 3, ed. Sei; «A functional way to english + work book», ed. Bulgarini; «Exam skills», ed. Edisco; «Matematica» 1 e 2, es. Signorelli; «Incontri con l'aritmetica», ed. Ghisetti e Corvi; «La matematica la geometria», ed. La Nuova Italia; «Geometria», ed. Cedam; «Scienza attiva» I-II-III, ed. Calderini; «Mito, storia, civiltà» 1 e 3, ed. Minerva Italica; Virginia Fragiacomo, tel. 303046.
— A. Bergamas, I F, tutti i libri; Sara Dimitri, tel. 231300.
— Divisione Julia, I-III F, «Nel tempo», ed. Minerva italica; «L'uomo l'ambiente», ed. Arn. Mondadori; I F, «Geografia, i paesaggi italiani», ed. Bulgarini Firenze; III F, «Geografia, gli spazi terrestri», ed. Bulgarini Firenze; I-II-III F, «Itinerari della natura», ed. Paradigma, Jean Nurchis, tel. 364133.
— Oberdan, «Storia del pensiero filosofico», vol. 3, ed. Sei; «Cross sections», ed. Ghisetti e Corvi Milano; Fabio Vlacci, tel. 303734.
— F. Petrarca, IV H, «Mon libre de grammaire», ed. Sei; Gioia Malbotta, tel. 395686.
— Scuola media, 2.o volume «Nel tempo», ed. Minerva Italica; 2.o volume, «Il mondo in parole», ed. Minerva italica; 1.o, 2.o, 3.o vol. «Progetto uomo», ed. Elle Di Ci; «Segni e civiltà» (1+1), ed. Giunti-Marzocco; 2.o, 3.o vol. «La scienza, l'uomo, l'ambiente», ed. Mondadori; «Musica», ed. Mondadori; 2.o, 3.o vol. «Matematica», ed. Zanichelli 2.a ed. 1.o, 2.o, 3.o vol. «La geografia», ed. Bulgarini; Stefano, tel. 827235.
— Galileo Galilei, I e II sez. I, «La comunicazione letteraria»; Alvise Del Puppo, tel. 417773.
— Liceo scientifico G. Galilei, sez. A, «Storia della letteratura latina»; «Corso di storia» 3; Fabio Tomasi, tel. 568962.
— Licei classici, Vocabolario greco-italiano «Gemoll», ed. Sandron; Medie inferiori e superiori, «La Divina Commedia», Purgatorio e Paradiso a cura di U. Bosco e G. Reggio, ed. Le Monnier; Licei classici e scientifici, «Il sistema letterario» vol. 1.o, (200/300), ed. Principato; Cristina Caristi, tel. 44388.
— Liceo scientifico G. Galilei, sez. A, «Disegno architettonico 1, 2, 3, 4»; «Biologia 1, 2»; «Cultura latina», 1, 2, 3; «A short account of english literature»; Fabio Tomasi, tel. 568962.
— G. Galilei, I e II sez. I, «Lingua e grammatica»; Alvise Del Puppo, tel. 417773.
— F. Petrarca Sperim., IV e V G; «Deutsch aktiv» vol. I-II; «Lehrbuch» + «Arbeitsbuch», ed. Langenscheidt; IV G, «Check point english» vol. I + workbook, ed. Oxford english; Valentina Mucchino, tel. 392604.
— Nordio, I A, «Storia della letteratura italiana», ed. Laterza; Ylenia Kosmac, tel. 757780.
— Media C. Elisi, I-II-III A, «Comunicare per immagini», ed. Ape Mursia; «Sansuini, progetto musica», ed. Principato; «Conquiste tecnologiche», ed. Paravia; II-III A, «Geografia», ed. La Nuova Italia; II-III A, «Umanità e sviluppo», ed. Principato; III A, «Leggere per...», ed. Sei; I-II-III A, «Scienza attiva», ed. Calderini; Paolo Zulian, tel. 306996.
— Ist. tec. geom. Max Fabiani, I B, «I Promessi Sposi», ed. Zanichelli; «Cultura e religione», ed. Sei; «Intercodes», ed. Le Monnier-La Rousse; «Fisica» vol. 1.o, ed. Paravia; «La chimica: fatti e idee», ed. Zanichelli; «Società e storia», ed. Bruno Mondadori; «Geografia dell'Italia e dell'Europa», ed. Zanichelli; «La rappresentazione dello spazio architettonico», ed. Calderini; «Matematica sperimentale», ed. Le Monnier; «Il libro di geografia generale e geologia», ed. Cappelli; Giorgio Scudi, tel. 774946.
— Ist. tec. geom. Max Fabiani, I B, «Geografia dell'Italia e dell'Europa», ed. Zanichelli; «I Promessi Sposi», ed. Zanichelli; «Intercodes» (lingua francese), ed. Le Monnier - La Rousse; «La rappresentazione dello spazio architettonico», ed. Calderini; «Cultura e religione», ed. Sei; «Fisica» vol. 1.o, ed. Paravia; «Società e storia», ed. Bruno Mondadori; Davide Scudi, tel. 774946.
- Da Vinci, IV-V E, «C. comme civilisation», ed. Il Capitello; «Pianeta Terra», vol 4-5, ed. Le Monnier; I-II E, «Civiltà a confronto», vol. 1-2, ed. La Nuova Italia; «Manuale di stenografia», ed. Sistema Gabelsberger; III-IV-V E, «Matematica finanziaria e attuariale» vol. 1-2-3, ed. Ghisetti e Corvi; sez. E, «Grammatica inglese della comunicazione - esercizi», ed. Zanichelli; «Streamline english connections + Workbook B units 41-80», ed. Oxford University; «Corso di Merceologia», ed. Zanichelli; «Workbook B - Streamline english destinations», ed. Oxford; «Corso introduttivo di chimica», ed. Zanichelli; «Problemi e modelli della matematica» vol. 4 + testo di approfondimento, ed. Paravia; Andrea Barburini, tel. 824874.
— Liceo scientifico Galilei, V D, tutti i libri; Stefano Tinti, tel. 762589.
— G. Carducci Liceo pedagogico II L, «Percezione visiva e linguaggio», ed. Bulgarini; «Il sistema mondo», autore Mezetti, ed. La Nuova Italia; Federica Dapretto, tel. 327172.
— Liceo G. Oberdan, tutte le classi, tutte le sezioni, Monica Capuano tel. 810772.
— I.T.C. L. da Vinci, classi IV, V F, «Scrittori e Opere - Storia e antologia della letteratura italiana», vol. II e III, ed. La Nuova Italia; «La Divina Commedia — Purgatorio», ed. La Nuova Italia; «Matematica finanziaria e attuariale» vol. II, ed. Ghisetti e Corvi; «Corso di storia», vol III, ed Soc Editrice Internaz. Torino, Alessandro Lebani tel. 763277. — Per le scuole superiori, «Storia dell'arte classica e italiana» vol. I, ed. S.E.I.; «Scuola del pensiero filosofico» vol. I, II, III, ed. S.E.I.; «Introduzione alla chimica» ed. Zanichelli; «Communicating Strategies», ed. Longman; «Guida alla letteratura», ed. Principato; «Biologia», I, ed. Mondadori; «L'uomo pratico», ed. S.E.I., Nicoletta Padovan, tel. 360552.

Sette giorni in Slovenia

Si inaugura oggi alle 19, nell'area esposizioni del teatro Miela, la mostra «Sette giorni in Slovenia», prima riflessione fotografica sugli eventi degli scorsi giugno e luglio nella vicina Repubblica. La mostra, curata da Fabio Amodeo in collaborazione con Giovanni Montenero, presenta le immagini di fotoreporter di Lubiana e triestini che hanno vissuto da vicino le drammatiche vicende. La mostra, realizzata dalla cooperativa Bonawentura, resterà aperta fino al 13 settembre, ed inaugura la stagione espositiva del teatro Miela.

ELARGIZIONI

— In memoria di Aurelio Amodeo per il XV anniv. (6/9) dalla moglie Carla 50.000 pro Ricreatorio G. Padovan (comitato ex allievi).
— In memoria di Mario Cocevani nell'VIII anniv. (6/9) dalla moglie 50 000 pro Frati cappuccini di Montuzza (per i poveri); dalla figlia Nives e dal nipote Gianni 20.000 pro Frati cappuccini di Montuzza (una preghiera).
— In memoria di Carlo Kocmann (6/9) dai familiari 50 000 pro Centro cardiovascolare (dottor Scardi).
— In memoria di Maria Papo per il compleanno (6/9) dai familiari 20 000 pro Ass. amici del cuore, 20.000 pro Conf. San Vincenzo de' Paoli (Chiesa San Vincenzo de' Paoli)
— In memoria di Roberto Pozzani nel VI anniv. (6/9) dalla mamma e dalla zia Dora 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Antonio Sirotti nel II anniv. (6/9) dalla mamma, dal papà e dal fratello 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico).
— In memoria di Daniela Sturma nel II anniv. (6/9) da Mara, Daniele e Demetrio 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro oncologico); dagli amici Mauro e Manuela 50 000 pro Astad.
— In memoria di Antonio Vecchi nel X anniv. (6/9) dalla moglie Renata 50 000, dalla cognata Norma Arco 20.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Anita Tarlao per il suo compleanno (6/9) da Noemi e Fulvia 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Rachele (Lina) Apolli Gelsi dalla famiglia Mazzega 100.000 pro Clinica Neurologica (ospedale di Cattinara).
— In memoria di Amelia Bonafè da Maria Laura Dugulin e famiglia 50.000 pro Itis.
— In memoria di Luigi Bosma dai titolari e dipendenti gruppo Cosulich 150.000 pro Santorio Opicina (II div. pneumatologica).
— In memoria di Paola Colombin dalla figlia Silvana e dai nipoti Gianfranco e Flavia 150.000 pro Sweet heart.
— In memoria di Etta Chicco Corsini da Marucci Rondinini 50.000 pro Domus Lucis Sanguinetti, dall'amica Clara 20.000 pro Mani tese.
— In memoria di Franca Conti da Lucia De Corti 25.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Maria Malalan ved. Mauri dalle famiglie Giacomini, Millo, d'Orlando, Fonda e Planine 100.000 pro Itis.
— In memoria di Ersy Marchesi in Mazzaroli dalle sorelle Carmen, Elda, Silvia e Marcello 500.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Romano Masten da Giulia Giustincic Jurisevic Pescatori Sker 100.000 pro Ass. Amici del Cuore
— In memoria di Silvano Rezzica da Nerina Zetto Gregori 20.000 pro Astad.
— In memoria di Caterina Ricobon ved. Gerin da Alessandra, A. Maria, A. Maria B., Daniela, Franco, Gea, Lucio, Manuela, Mara, Marino, Patrizia, Roberto, Silvana (Bibl. Medicina) 130 000 pro Itis.
— In memoria di Cristina Mihalich dalla famiglia Tolentino 30.000 pro Ass. Linea Azzurra (difesa dei minori)
— In memoria di Angela Padovan ved. Trucchi da Luca Dubini e genitori 300.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giordano Roberti nel XI anniv. dai familiari 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Pina Salon da Nidia Torriani 30.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Amalia Stefani ved. Renzi da Adelina è Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Turrini ved. Loy da Lidia e Pino Tesini 150.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Ilda Noris Viviani da Bruna Prodam 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Marisa Piccinino Zalar dalla fam. Nicolò Piccinino 150.000, da Silva Piccinino 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Angela Aschieri dalla famiglia Giuliana e Mario Barrancotto, Silvy e Claudio Fratnik 120.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Susanna Baldo dalla sua famiglia 500.000 pro Servizio trasfusionale (ospedale Maggiore), 500.000 pro «La via di Natale» casa due di Aviano; dalle cugine Berta, Egi, Alessandra, Livia e Nicola e dalle amiche Leda, Teresa, Maria, Marisa e famiglia 350.000, dalle famiglie Macovez-Corazza 100.000 pro «Le vie di Natale» casa due di Aviano.
— In memoria di Vittorio Blasevich dagli amici Vera ed Edi Forza 50.000 pro Chiesa di Montuzza, 50.000 pro Santuario di Monrupino.
— In memoria di Amelia Bonafè Mervar da Silvio Cesca 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria del cap. Sergio Bontempo dai dipendenti servizio amministrativo Friulia Spa 80.000 pro Centro tumori Lovenati; da Giacinta e Pino Saucovich 100.000 pro Cest.
— In memoria di Sergio Buontempo da Nora Gemelli Bruno Sandri 50.000 pro Cest.
— In memoria di Rosetta Collini da Silvio 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Paola Maula Colombini da Valeria Fonzani 50.000 pro Cri, 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Paola Colombin in Meula da Pina e Aurelio Stolfo 50.000 pro Parrocchia S. Giusto.
— In memoria di Elsa Daveglia Boccasini da Livio e Romana Boccasini 100.000 pro Compagnia volontari giuliani e dalmati.
— In memoria di Federico De Dottori Degli Alberoni dai cugini Vianello 50.000 pro Missione triestina nel Kenia, 25.000 pro Piccole suore dell'Assunzione, 25.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Carlo Turrini ved. Loy dalla famiglia Fidanzia 80.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Giorgio Veronese dalla fam. Armando Drioli 20 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Luciano Zulla da Albina 20.000 pro Centro tumori Lovenati
— In memoria di Veranzio Uros De Draganich da Silvano e Luisa Rotteri 50 000, da Nera, Gino, Mirella, Edda De Denaro 200.000 pro Ass. De Banfield.
— In memoria del caro Clemente Gianolla dai cugini Mario, Bruno, Arturo Gianolla 50.000 pro Centro tumori Lovenati, dalla famiglia Ennie Destradi 10.000 pro Fameia Momianese.
— In memoria di Domenico Ghersi da Irma, Umberto, Fabrizio e Loredana 20.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Airc, 20.000 pro Astad.
— In memoria di Antonia Kresevick dalla famiglia Saitta 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Angelo Loschiavo dalle famiglie Nigris e Bagato 250.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giacomo Luglio dai dipendenti del servizio amministrativo Friulia Spa 80.000 pro Caritas.
— In memoria di Ernesta Luise da Rita e Franco Foscarini 100.000, da Fulvio Benedetti 100.000 pro Ass. Amici del cuore
— In memoria del papà di Anna e Nori dalle famiglie Rollo Umer 20.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvio Rizzardi da Giorgio, Claudia e Graziella Mizzan 100.000, da Franco e Ludovica Mizzan 50.000 pro Agmen, da Silvana e Franco Velussi 50.000 pro Villaggio del fanciullo
— In memoria dei propri defunti da Maria e Stefano Damiani 50 000 pro Centro tumori Lovenati.
— Dagli amici della pressione 85.000 pro Sweet Heart.

LA 'GRANA'

La scienza non dimentichi la natura

Care Segnalazioni,
dopo aver letto sul «Piccolo» di lunedì 2 settembre la segnalazione del dottor Guido Pesante, non posso che confermare la triste realtà del Sincrotrone cui siamo inconsciamente sottoposti, nonché aggiungere alcune considerazioni personali.
Prima si parla di «Parco del Carso», poi si dimostrano intenzioni completamente opposte. Ammesso che l'acceleratore Elettra possa assolvere funzioni di grandissima utilità per l'uomo, non dimentichiamo che la scienza ha tratto le sue conoscenze studiando la terra, i cieli, le acque, le piante, gli animali, ovvero la natura: e la stessa scienza ora si dimostra ignorante circa la preziosità del patrimonio ambientale.

Mauro Ferluga

INQUINAMENTO / PROPOSTE

Insieme per il mare

Una soluzione di risanamento coordinata e internazionale

L'abnorme diffusione del fenomeno delle mucillagini, registrata anche quest'anno, ha riportato prepotentemente alla ribalta il problema dell'inquinamento marino. Dopo la campagna estiva d'informazione promossa dalle Associazioni ambientaliste (Kronos 1991 e Goletta Verde) tesa a creare una coscienza unitaria del problema in tutto il Mediterraneo inteso come ecosistema in pericolo, e visto che l'Adriatico è riconosciuto quale emergenza ambientale dall'Unep (United Nations Environment Program) alcune considerazioni si impongono.
Da quando esistiamo, noi Verdi andiamo sostenendo che manca la volontà politica di mettere sotto controllo e modificare, nella loro complessità, le forme di disturbo o violenza arrecate al mare, e anche se in Italia esistono buone leggi in materia (Galasso, Merli, 979/82), che andrebbero più seriamente applicate, possiamo concretamente sostenere che gli interventi di lotta all'inquinamento marino non sono in realtà nemmeno cominciati.
La complessità di azioni da affrontare, come si vede, è vastissima e necessita, come più volte sottolineato dagli interventi di molti, di una ridefinizione del ruolo strategico della città, della costruzione di una solidarietà politica tra le parti e di un rinnovamento amministrativo che potenzi il lavoro sugli obiettivi.
Trieste, città/porto più a Nord nel Mediterraneo, ha il suo golfo diviso a metà dal confine ed è emblematica sintesi di tutti gli aspetti relativi all'inquinamento marino — prodotto o indotto — proveniente da fonti urbane, industriali, agricole e turistiche o dalle attività portuali, con la conseguente compromissione degli habitat marini e costieri (un tempo tra i più belli e invidiati) e delle acque interne e ipogee (carsismo) anch'esse inquinate.
Ma Trieste ha anche la possibilità, viste le dimensioni generali del territorio e l'abbondanza di strutture di servizio presenti, di progettare una soluzione globale di risanamento relativamente percorribile, risolvendo i problemi di cui è causa diretta e collaborando con le Regioni contermini — da cui proviene l'indotto — per apprendere, concertare e stimolare una soluzione comune.
Ed ecco la nostra proposta. Sul piano locale, si potrebbe sfruttare la situazione particolare del golfo di Trieste, diviso tra Italia, Slovenia e Croazia e tra ambito Cee ed extracomunitario (legge sulle aree di confine). La storia e la posizione giuridica internazionale del golfo (fluttuazione dei confini, Territorio libero di Trieste, Trattato di Osimo) suggeriscono di coordinare un intervento di tutela e valorizzazione delle risorse naturali ed economiche del mare assieme a Slovenia e Croazia.
Il quadro di riferimento internazionale — che fa capo all'Onu — può supportare una richiesta di allargamento del Parco marino di Miramare (la legge sui parchi è all'attenzione del Parlamento) di cui non è mai stato specificato l'effettivo perimetro, che potrebbe anche estendersi fino alla zona protetta di Grado e, valicando il confine, collegarsi col nuovo Parco nazionale sloveno di Pirano, Strugnano e Portorose; diventando così, da primo e ancora unico Parco marino nazionale in Italia, primo del genere in Europa.

Alessandro Capuzzo
Maurizio Bekar

OCA BIONDA / RICORDO

'Appellativo' fuori luogo

Racconto di Manlio Cecovini: «Lui? Oca bionda» da «Il Piccolo» del 10 agosto.
Quando lavoravo con Lui (Uff. Passeggeri 1963-68), mi sono chiesta tante volte chi poteva essere stato così malavagio da coniargli l'appellativo così improprio e impietoso che lo ha accompagnato per tutta la vita.
Gli episodi descritti coincidono con la massima esattezza, ma noi li rammentavamo nell'ambito lloydiano con il garbo ed il rispetto dovuto ad una persona che nel corso degli anni ha saputo guadagnarsi, da fattorino, il grado di impiegato di concetto, solo grazie alla sua professionalità ed alla sua serietà. E questo in un'epoca in cui i sindacati e lo statuto dei lavoratori erano ignorati o quasi. La persona, riconoscibilissima malgrado il nome di battesimo cambiato, era un gentiluomo pieno di bontà d'animo e genuina solidarietà cristiana, dimostrata in svariate occasioni a me ed ai colleghi che hanno avuto la fortuna di lavorare con lui, sempre estrema discrezione e mai con fatuità.
Ricordo e pratico sempre l'esortazione di un alto funzionario del Lloyd Triestino, per il quale ho avuto il privilegio di lavorare: «Non giudicare mai nessuno. Se proprio non puoi farne a meno, tientelo per te il tuo giudizio negativo, perché non ha il diritto di influenzare gli altri». Questo insegnamento del dott. Stelio Cecovini, capo dell'Ufficio studi del Lloyd Triestino, lo ho insegnato anche ai miei figli. Vi garantisco che quel grande gentiluomo del dott. Stelio e anche l'altro, definito «Oca bionda», mai avrebbero ridicolizzato nessuno, tantomeno una persona defunta!

Fides Basiaco Maisano

Lussinpiccolo e turismo
I prezzi nei migliori alberghi

Ringraziamo per le lusinghiere parole su Lussinpiccolo nell'articolo dell'11 agosto. Il testo contiene però alcune inesattezze per quanto riguarda i prezzi alberghieri, il che ci crea non poche difficoltà.
In merito, precisiamo che nei nostri migliori alberghi, «Bellevue» e «Aurora», la pensione completa costa in media (alta stagione) 52.750 lire, ossia 369.000 lire per settimana; mentre il pernottamento stanza a due letti con la prima colazione costa 41.500 lire.
In bassa stagione, cioè nel mese di settembre, la pensione completa è di lire 37.725 al giorno, ossia 264.000 lire per settimana, tassa di soggiorno inclusa. Gli ospiti jugoslavi, membri dei sindacati, godono di prezzi particolari.

Iva Vidulić,
direttrice marketing

Mozart era scurrile
ma pur sempre un genio

Ho letto l'articolo sulle «maniere» di Antonio Salieri e quelle di W. A. Mozart.
Il professor Bernardi, autore dello stesso, ben dice che è storicamente dimostrata l'estraneità del compositore italiano nella triste fine del genio di Salisburgo, morto per complicazioni renali, seguite da ictus cerebrale, e non per veleno. Ne fa fede l'inchiesta condotta recentemente dalla dottoressa Mary Weather, dell'ospedale di Huntington (U. K.) su documenti autentici che narrano la sintomatologia confermante tale diagnosi infausta.
Io sono un anziano ammiratore di Mozart, del quale posseggo già 315 brani di vario genere. Sarebbe inutile che unisca la mia voce per asserire ciò che i più grandi musicologi affermano, e cioè che W. A. Mozart è stato, ed è tuttora, insuperabile.
Quanto a Salieri, certo si può considerare un ottimo ma misconosciuto autore, che appena ora viene riscoperto.
Signorile costui, scurrile notevolmente il secondo. Molte volte la genialità nasconde tare psicologiche e sfocia nell'anormalità del comportamento. Mozart era un «petomane», e chi conosce il tedesco e ascolta certi canoni da lui scritti e musicati inneggianti all'alveo e alle sue funzioni, non si stupisce, ma, sorridendo, passa oltre, beandosi delle sue eterne melodie, delle briose opere, della sua tecnica pianistica, del sommo Requiem.

Fulvio Colombari

AUTOTRASPORTO / SERVIZI TURISTICI

Un conflitto tra artigiani e grossi concessionari

Quale è il parametro, si chiede il presidente della categoria, per il rilascio delle autorizzazioni alle corse «fuori linea»?

SUL «VIA»

L'Usl si dissocia

L'articolo apparso sul quotidiano martedì 27 agosto, intitolato «Carbone ha copiato il "Via"», si rifà a dichiarazioni che sono state rese da un dipendente dell'Usl a titolo del tutto personale e non in via d'ufficio. Poiché il reiterato riferimento in detto articolo a «tecnici dell'Usl Triestina» potrebbe ingenerare nei lettori l'infondato pregiudizio che i pareri espressi da tale dipendente siano riconducibili all'ente pubblico, si porta a conoscenza che l'Usl si dissocia dalle valutazioni così come formulate, e riportate nell'articolo medesimo.

Domenico Del Prete
amministratore straordinario
Usl n. 1 Triestina

«VERDI»

Un palco orrendo

Nulla da ridire sulle esibizioni settimanali estive dell'ottima banda comunale G. Verdi.
Molto da ridire invece per il posto ove tali esibizioni avvengono, posto oltremodo fuori da ogni buon gusto estetico, laddove si pensi che la bruttura del palco offende quello che senz'altro è il fiore all'occhiello di Trieste.
Si pensi pertanto, per la prossima stagione, di trovare altro idoneo sito, non mancando la città di piazze o altri posti adatti allo scopo.

Lucio Biondi

In relazione all'articolo apparso sulla vostra rubrica, firmato Consorzio Italiano Servizi, in data 10/8/91, con il titolo «Operatori triestini di nuovo penalizzati», l'Associazione degli Artigiani della provincia di Trieste, vuole per quanto di sua competenza, confermare che il problema inerente la conflittualità, tra gli autotrasportatori turistici artigiani e i grossi concessionari di linea, è stata più volte oggetto di discussione nelle opportune sedi, onde poter risolvere la disparità di condizione di operatività tra, appunto, il trasportatore artigiano e il concessionario, quando non il pubblico addirittura.
La circolare interpretativa n.5 del 25 gennaio 1980, con la quale la Direzione generale della M.C.T.C., fornisce alcuni fondamentali criteri interpretativi sul 2.o comma art.57 del Dpr 15 giugno 1959 n.393, per quanto di nostra competenza, mai abrogato per legge, riserva comunque agli uffici M.C.T.C. la competenza ad autorizzare la predetta utilizzazione anomala degli autobus immatricolati in servizio pubblico di linea e in servizio privato di noleggio.
L'eccezionalità cui fa cenno il Codice della strada, come altro presupposto legittimante l'autorizzazione, va intesa nel senso che nel Comune in cui l'autobus dovrebbe svolgere il servizio di noleggio, l'organo competente non ha provveduto a rilasciare nessuna licenza di quel tipo. Ancora... in ogni caso, però, l'impiego consentito dalla norma deve avere carattere temporaneo e non può stabilizzarsi per lungo periodo di tempo senza perdere appunto il suo carattere eccezionale e senza violare l'intento del legislatore di tenere distinti gli autobus destinati a servizio di noleggio da quelli destinati a servizio di linea (l'iniziativa in oggetto ha una durata prevista di circa 60 giorni).
E' nostro intendimento approfondire qual è il parametro di valutazione formulata dal Servizio Trasporti della Regione Friuli-Venezia Giulia, nel riconoscere il requisito delle eccezionalità per il rilascio delle autorizzazioni alle corse di «fuori linea». Inoltre è stato riscontrato dal gruppo dei vettori artigiani che i fuori-linea vengono rilasciati senza il preventivo controllo delle tariffe applicate, che risultano essere inferiori a quelle approvate a imposte dalla Regione, senza la tenuta del registro previsto e senza rispettare il 5% di mezzi di scorta, come previsto dalla normativa in vigore
E' opportuno ricordare che all'acquisto dei mezzi utilizzati in servizio pubblico di linea, concorre un finanziamento a fondo perduto da parte della Regione (in questo caso Friuli-Venezia Giulia) pari a circa il 70% del valore totale, in pratica su un veicolo del valore di 300 milioni, la Regione eroga un contributo di 210 milioni di lire, la differenza viene coperta nelle modalità più in uso, dall'azienda che diventa a tutti gli effetti proprietaria del veicolo.
E' evidente la disparità a questo punto, tra le aziende concessionarie di linea, e gli operatori artigiani, visto il costo dei mezzi e la facilità con cui i concessionari possono immettere sul mercato veicoli sempre nuovi e con delle caratteristiche tecniche simili, se non superiori ai veicoli in possesso agli operatori artigiani. In effetti non è difficile vedere degli autobus comperati con questi particolari finanziamenti pubblici, che pubblicizzano le particolarità del veicolo (frigo bar, aria condizionata, impianto hi fi, hostess, ecc.) tutti requisiti richiesti su veicoli che effettuano servizi di G.T.
Chiediamo cortesemente perciò, agli organi competenti, di chiarirci pubblicamente se i trasportatori turistici artigiani possono sperare di continuare a vivere decorosamente, o se possiamo già inoltrare domanda di disoccupazione.

Giuseppe Spartà,
presidente della categoria Trasporti

RINGRAZIAMENTI

Ho il piacere di esprimere la mia profonda gratitudine a tutta l'équipe della Clinica oculistica dell'ospedale Maggiore per la grande ospitalità, gentilezza, premura, anche in eventi post-operatori, nonché il calore umano.
Un grazie particolare vada al dottor Enzo Giovannini per le continue assidue cure.

M. D. Croci

Noi, ospiti della Casa Serena, desideriamo dire un pubblico grazie alla federazione triestina del Pds che, invitandoci al suo Festival del Ferdinandeo, ci ha fatto passare una serata diversa, allegra.
Chi, come noi, ha conosciuto la solitudine, ha apprezzato la solidarietà e la simpatia incontrata.

Seguono 10 firme

Sono stato ricoverato nel reparto urologico dell'ospedale civico di Gorizia per un intervento chirurgico. Vorrei ringraziare con questa mia tutti gli operatori di quel reparto perché è uno di quelli che tutti gli ammalati sognano.
Ho trovato cortesia, massima sollecitudine a tutte le richieste del degente, conforto, e tutte le risposte alle mie domande inerenti al mio stato.

Dante Masutti

Un grazie agli operatori sanitari del reparto ospedaliero triestino (1.a Chirurgica del «Maggiore»). Nella notte tra domenica e lunedì 8.7.91 fui ricoverato d'urgenza: il medico di turno e il suo staff si prodigarono per gli esami del caso e per una rapida mia sistemazione.
Nei tre giorni che seguirono potetti constatare come l'efficienza e l'umanità, soprattutto del personale medico, fanno passare in seconda linea le pur esistenti manchevolezze della struttura logistica.

Giuseppe Apuzzo

L'Istituto triestino per interventi sociali (Itis) ringrazia l'ignoto cittadino che nei giorni scorsi ha lasciato due banconote da lire 100.000 nella cassetta degli oboli del servizio annaffiatoi del cimitero S. Anna.

Riteniamo la Divisione dermatologica dell'ospedale Maggiore «il fiore all'occhiello» dell'Usl. Sia per competenza medica sia per l'umanità e la professionalità infermieristica.

Elvira Cuzzolin

Ho avuto l'opportunità, in questi giorni, di dover frequentare giornalmente il reparto di rianimazione dell'ospedale Maggiore, causa un'affezione virale acuta di mia moglie. Dal punto di vista medico si è fatto il massimo (e se fosse possibile dire, anche di più). Ciò che più mi ha colpito è stata l'umanità, la disponibilità di tutto il personale, medico e paramedico. Specialmente il personale paramedico, pur insufficiente numericamente, pur dovendo operare in strutture a dir poco inadeguate e anacronistiche, riesce a portare avanti discorsi notevoli su tutti i campi, vuoi professionali vuoi umani.

Ennio Furlani

VIA NORDIO / LA PROTESTA DI UN GRUPPO DI CONDOMINI

Assediati dalla puzza e dal fumo

'Aspiratori industriali in pieno centro, ma finora dagli organi competenti tutto tace'

Noi condomini di via Nordio 6, vogliamo segnalare lo stato di disagio cui siamo sottoposti anche per l'inefficienza dell'Usl (settore Ecologia ed Igiene).
Veniamo al fatto: sono anni che il salumificio Masè, sito in via Crispi, rimodernando il suo laboratorio (si tratta di stabilimento!) per la lavorazione della carne suina, ha collocato sulla facciata interna del nostro stabile (senza il nostro consenso, tanto che siamo andati per vie legali affinché vengano rimossi) tre canne fumarie alte due metri sul lastrico solare che ci fa da tetto.
La conseguenza è che noi abbiamo rumore continuo dovuto agli aspiratori d'aria, e fumo denso e puzzolente dovuto dallo scarico delle altre due canne fumarie.
Abbiamo interessato l'Usl-settore Ecologia ed Igiene, anche nella persona dell'ingegner Russignan, sia come condomini che come amministrazione, ma la morale è che tutto tace, e noi continuiamo a tenere le finestre chiuse in piena estate per evitare rumore, puzza e mosche.
Ai tecnici dell'Usl, evidentemente, non piace la buona musica in viale XX Settembre; preferiscono gli aspiratori industriali, l'odore nauseante ed il grasso della lavorazione del salumificio Masè, posto in pieno centro urbano.

Seguono 9 firme

STABILIMENTI BALNEARI / TOPOLINI

'L'inciviltà arrogante di tanti frequentatori'

In merito alla lettera apparsa sulle Segnalazioni il 21 agosto firmata da 18 su circa 2.000 frequentatori dei bagni Topolini di Barcola e evidenziata con un grosso titolo, premettendo che non siamo intenzionati a un botta e risposta letterario, ma chiamati indirettamente in causa sentiamo il dovere di replicare per quanto di nostra competenza.
I Topolini di Barcola sono un bene pubblico e quindi il Comune ha l'obbligo di tenere i manufatti esistenti efficienti per l'uso a cui sono stati destinati al fine di evitare il degrado degli stessi. Questo significa che non basta rappezzare le malte dei box e riverniciare, rappezzare le ringhiere, gli scalini in pietra, ecc., per rallentare il degrado strisciante di detti manufatti ormai vetusti e impregnati di salsedine, degrado anche aiutato da molti frequentatori incivili i quali si sentono in dovere di imbrattare tutto, rompere i lavandini e le piastrelle delle docce, distruggere e rubare porte e rubinetteria, tagliare i lucchetti dei magazzini esistenti per poi gettare a mare quanto trovato all'interno, accendere grossi fuochi nei box e rovinando così le pitture e le malte.
Per quanto concerne l'igiene e la pulizia, questa viene fatta con prodotti disinfettanti e antibatterici nei servizi igienici e docce; vengono vuotati in continuazione i bottini delle immondizie, il tutto giornalmente e in diversi momenti; per maggiori ragguagli basta risalire a precedenti lettere apparse su questo giornale, o passare per curiosità da quelle parti, e rendersi conto dell'inciviltà arrogante di tanti frequentatori che gettano a terra, con i bottini distanti non più di 3 metri, carte, bottiglie ecc., portano a passeggio e al bagno il cane, giocano a pallone, si tirano dietro frutta marcia, si tuffano dove è vietato, rompono di continuo i chiavistelli alle porte dei gabinetti. I gabinetti poi vengono intasati, mentre di notte, soprattutto al sabato, dentro i box e in tutta l'area dei Topolini avviene una autentica festa fatta di grigliate, bevute (non di acqua), droga party (visto che spesso vengono trovate delle siringhe), e altri atti vandalici.
Per concludere, i Topolini sono dei bagni pubblici gratuiti ai frequentatori, ma non gratuiti alla cittadinanza che ne paga la manutenzione attraverso le tasse comunali, quindi chi li frequenta deve a sua volta, per ottenere un servizio migliore e meno costoso, rispettare e far rispettare civilmente quanto in questo momento gli viene offerto.

Il consiglio di amministrazione del «Life Guard Delfino» e 24 firme di frequentatori dei Topolini

JUGOSLAVIA / LA POSIZIONE DI SLOVENIA E CROAZIA

Soli in un gioco di forze impari

ESODO / RICORDI

'Non siamo certo noi esuli ad aver tradito l'Istria'

Conosco molto bene l'Istria e tanti istriani vecchi e nuovi, anziani e giovani, perché da molti anni la frequento metro a metro per i miei lavori documentaristici. Frequentando così assiduamente quella terra, ho potuto fare molte esperienze e trarne alcune considerazioni. Premetto che sono istriano, esule da Pirano dal 1954; tutti coloro che mi conoscono sanno quali sono le mie opinioni riguardo le genti di oltre confine. Ho dichiarato pubblicamente che sono apertamente favorevole a contatti, dialoghi, incontri con i nostri connazionali residenti in terra d'Istria.

Alla luce dei fatti più recenti posso aggiungere un'altra considerazione a quelle fatte anteriormente. In questi ultimi tempi mi sono fatto l'opinione che tutte le minoranze hanno un comune denominatore che col tempo finiscono per esternare: vogliono tanto e continuamente senza però essere disposti a dare qualcosa in cambio. Mi spiego.

Alla fine della guerra, noi italiani d'Istria eravamo odiati sia dagli occupatori (e qui è inutile rifare la storia che tutti ben conoscono o dovrebbero conoscere), che da una altissima percentuale di connazionali che di là scelsero di restare. Più avanti negli anni, quando il dinaro perse quel valore che con tanta fantasia gli era stato dato, l'odio si trasformò in una certa comprensibile invidia. Poi quando il governo italiano decise di mandare denaro in Jugoslavia e soprattutto in Istria sorse un senso di colpa nei nostri confronti per averci cacciato così in malo modo dalle nostre case. Oggi siamo arrivati al punto che saremmo noi esuli ad aver tradito e rovinato l'Istria con il nostro abbandono per aver scelto il «benessere» nella Madre Patria e gran parte dei rimasti ritengono di essere veri martiri per aver subìto infinite angherie pur di difendere l'italianità dell'Istria. Questo è un po' troppo, perché si preferisce dimenticare di colpo troppe cose. Troppa gente è ancora viva per poter raccontare come e perché è venuta via dall'Istria, e cosa ha subìto. Io sono uno di quelli che hanno vissuto l'esodo in pieno, ho lasciato Pirano nel 1954, all'età di 30 anni, e i ricordi di quell'epoca sono ancora ben chiari. Una massa di gente infoibata, molti dei quali solo perché italiani; gente bastonata a sangue; gente, molta della quale ha goduto il «benessere» con venti e più anni di baracca, altri che hanno dovuto emigrare nelle più svariate parti del mondo. Troppo lungo sarebbe ricordare tutto, ma per carità, non cerchiamo di fingere che tutto questo non è successo. Io ho perdonato, ed ero riuscito anche in buona parte a dimenticare; ma una semplice frase, e purtroppo non detta da una bocca sola, è bastata per ricacciarmi 46 anni indietro.

Io non intendo mutare i miei sentimenti verso l'Istria e i molti istriani ma purtroppo dovrò prestare maggiore attenzione alle «pacche sulle spalle». Molti in Istria si sono lamentati di aver ricevuto solo «pacche sulle spalle», ma anche io ne ho ricevute molte, e molto meno vantaggiose di quanto molti istriani hanno ricevuto.

Io ho ancora tanti amici di là e continuerò ad averne scegliendone magari di nuovi, e girando le spalle ad altri, continuerò a cercare il dialogo perché la speranza è dura a morire, ma per carità, non stravolgiamo i fatti. Quello che è successo non si può cancellare, si potrebbe al massimo rimediare, ma con vera sincerità da ambo le parti.

Rino Tagliapietra

> *«L'unica soluzione al conflitto oltre confine è che la Cee affermi la sua disponibilità a riconoscere le due repubbliche»*

La Germania dichiara la disponibilità al riconoscimento di Slovenia e Croazia come nazioni indipendenti dalla Jugoslavia. Era da tempo che aspettavamo questo segnale che rappresenta un inizio di inversione di tendenza nella Cee, ove pareva che fosse solo l'Italia, e nell'Italia il Friuli-Venezia Giulia, a comprendere il dramma di una guerra in tono minore, ma piena come tutte le guerre, di crudeltà spicciole, senza gloria né fama. Eppure la gente muore tutti i giorni, militari e civili, ma sono pochi e, allenati come siamo, questa notizia non fa impressione.

In realtà, per noi di «Paneuropa», che da anni contiamo molti soci sloveni e soprattutto croati che, per raggiungere le riunioni internazionali si sottopongono a qualsiasi sacrificio implorando attenzione alla loro situazione e lamentando quella assai scarsa ricevuta dal nostro onorevole De Michelis, si tratta di una struggente tragedia che può avere una sola soluzione: la «disponibilità della Cee al riconoscimento delle due piccole repubbliche, così affini a noi per storia e tradizione — come il presidente internazionale Otto d'Asburgo ha dichiarato in una recente intervista — eppure così poco conosciute se non per gli aspetti turistici».

Un popolo così esiguo numericamente e scarso territorialmente, non ha un peso strategico proprio per l'America e l'Europa, o meglio lo ha solo se inserito nel lungo Paese jugoslavo che costeggia il mare Adriatico come baluardo verso l'Est. Oggi quanto è successo in Urss sminuisce l'importanza strategica di una Jugoslavia come grande nazione democratica, quantomeno nella logica di una mai tramontata, fino ad ora, contrapposizone di forze mondiali. Infatti il cambiamento dell'Urss è divenuto convincente con lo scioglimento del Pcus da parte di Eltsin e Gorbaciov, e può quindi cambiare il punto di vista della Cee; la decisione delle Germania ne è il segnale.

Ma al di là di ogni calcolo di opportunità politica, pur rispettabile, anzi necessario, abbiamo sempre saputo all'interno di Paneuropa che quando la sofferenza slovena e croata fosse scoppiata, e così è stato, nulla li avrebbe fermati. A Portorose, in aprile, era palese: è la forza della disperazione, e indietro non torneranno. E' anche necessario capire che la mentalità serba è assai propensa all'ordine e alle scelte imposte con la forza anziché con il consenso. Ciò ha radici profonde, nella contrapposizione tra il mondo bizantino e il mondo latino. Per gli sloveni e i croati è inaccettabile: non aspettiamo che altri morti convincano il mondo di quella che è l'unica soluzione possibile, e oggi più di ieri possiamo permetterci l'indipendenza slovena e croata.

In caso di crisi mondiale e di pericolo per l'Europa, pericolo che si riferisce concretamente alla presenza di una base navale disponibile per l'Urss nel canale di Cattaro, e agli stretti rapporti tra Belgrado e il Kgb, trattare con una sola nazione jugoslava è più affidabile che con un insieme di piccoli Stati. Ma pare che questa sfortunata circostanza si stia dissolvendo, modificando così i nostri calcoli di prima. Dimentichiamo così i nostri vicini di casa sloveni e croati distratti dall'interesse verso i fatti russi. Essi si sentono delusi e abbandonati, soli in un gioco di forze impari che finirà per schiacciarli una seconda volta. Persino gli albanesi, che sono in pace, hanno avuto da noi più attenzione.

Luisa Antonello, presidente dell'Unione paneuropea sezione del Friuli-Venezia Giulia

FUTURO / UN DIALOGO COSTRUTTIVO

Più umiltà per appianare i solchi

Una cultura che addossa tutte le colpe al passato

Leggo quasi tutti i giorni interventi più o meno polemici sulla situazione jugoslava. Ho letto anche la «Lettera a Cossiga» della signora Bogliun, di Buie, ma in nessuno di questi ho trovato un'analisi credibile delle cause di tale tragedia.

E' un fatto che ci deve preoccupare, in quanto difficilmente le cose potranno volgere al meglio se prima non si comprenderanno le cause che sono all'origine di tanto odio.

Sono anch'io istriano, ed ho vissuto, sin dall'inizio, sulla mia pelle tutte le tragedie di quella terra. Non intendo però far rivivere fatti tristi, conseguenti ad una guerra, che i profughi istriani, pur non dimenticando, han saputo perdonare.

Né vorrei si pensasse che le mie sofferenze abbiano lasciato su di me segni di rancore, per cui oggi non senta il dramma di quella gente, che ritengo vittima di un abbaglio che colpì mezzo mondo.

Voglio invece parlare di quando nella mia casa, in Istria, si tennero le prime riunioni clandestine del Partito comunista, che poi prese il potere.

Già da quei primi approcci si capì che nei piani di quel partito c'era la totale disgregazione della vecchia società, in modo da poter poi costruire in un ambiente asettico la nuova società socialista.

In questo grande disegno era prevista l'eliminazione di tutte le forze creative che costituivano la spina dorsale della società. Quest'opera di demolizione venne compiuta con grande zelo.

Mentre la scuola di partito preparava, a misura sua, la «nuova classe» dirigente da mettere alle leve della macchina costruita secondo i disegni di Marx.

Il guaio è stato, però, che per questa macchina, nessuno è riuscito ancora ad inventare un «carburante» idoneo a farla marciare, che non sia a base di odio, coercizione e terrore.

Non a caso l'apoteosi del sistema coincise con il periodo nel quale Stalin, con la sua ferocia, riusciva a spedire nei campi di lavoro forzato un numero di persone sufficiente a produrre il sessanta per cento del prodotto nazionale.

Mentre il crollo lo si ebbe nel momento in cui tale terrore venne allentato.

Certo, alla Jugoslavia non si può imputare un terrore pari a quello degli altri Paesi dell'Est; questo venne sostituito da un avvitamento continuo nella nobile ricerca di una «via diversa» che, purtroppo, non venne trovata.

Per questo ritengo che non di nazionalismo è oggi malata la Jugoslavia, ma di marx-leninismo allo stadio finale.

E' una malattia che non si può curare cambiando nomi, bandiere e simboli, come fin qui si è creduto, anche a casa nostra, ma cambiando mentalità. E' necessario demolire con umiltà tutto ciò che la cultura monopolitica ha costruito in tanti anni.

E' difficile non capire le frustrazioni di chi ha dovuto per tutta la vita tenere oleato in casa un fucile, pronto da usare contro un nemico che via via, allora come oggi, veniva e viene inventato, soltanto per coprire i fallimenti e le storture di un sistema errato.

Questa stessa cultura, forse anche inconsapevolmente, cerca oggi di addossare le colpe ad un passato remoto tormentato, che ha lasciato dei segni profondi. E' lecito però chiedersi cosa abbia fatto il potere dominante in mezzo secolo, per appianare quei solchi.

Soprattutto se si considera che un Paese come la Spagna, con un passato non meno tormentato, e con una dittatura di segno opposto, è riuscita ad inserirsi con notevole slancio nel contesto europeo, entro il quale può permettersi di sfidare noi italiani.

Certo oggi, trovandosi di fronte i propri morti, qualcuno vorrebbe poter disarmare quella gente, ma sarebbe ben più importante disarmare le loro menti. Questa sarà però una manovra molto difficile e lo si capisce già dalle parole della signora Bogliun, là dove dice che «non accetterà mai alcun condizionamento politico da parte italiana che escluda, offenda o vanifichi mio padre, ossia i miei padri».

Io non sono un intellettuale, ma un contadino diventato operaio per forza maggiore: forse per questo non sono in grado di capire cosa si intenda dire con queste parole.

Spero almeno non si pensi che una società civile e democratica di fatto possa esistere senza che in essa avvengano continui e reciproci compromessi e condizionamenti, nell'interesse superiore della collettività.

Perché se così non fosse, il futuro dei nostri figli, destinati a convivere in una società multirazziale, sarebbe veramente buio.

Non con orgoglio, ma con umiltà si potranno risolvere i problemi di quel Paese. Trovando la forza di dire a sloveni e croati che non sono loro, l'un per l'altro, di ostacolo sulla strada del futuro, ma una cultura fallimentare, tutta impegnata a glorificarsi nel passato e cieca verso il futuro; propugnatrice di una giustizia sociale che mai è riuscita neanche a sfiorare.

Si vogliono accusare l'Italia e l'Europa di scarsa sensibilità verso tale tragedia, non vedo però come si possa stabilire un dialogo costruttivo tra chi da anni lotta tra infiniti compromessi pur di arrivare all'agognata Unità, e chi per puro orgoglio scatena una guerra restauratrice del Medioevo.

Romano Gardossi

CONFLITTO / AZIONE AUTOREVOLE

Forza militare europea per garantire la tregua

Non si può restare indifferenti a quanto accade, ma dare l'avvio ad una forte azione diplomatica che argini gli scontri

I tragici fatti di Croazia dovrebbero indurre le forze politiche triestine a una severa ma necessaria riflessione. Appare indubbio che quanto sta accadendo nei distanti territori della Slavonia e Krajina è il residuo di una vecchia configurazione statale che non riesce più a riformarsi e del quale la nostra città, per fortuna storica, ne è completamente estranea.

Anche il conflitto interetnico fra serbi e croati è esso stesso il retaggio di concezioni nazionalistiche da noi superate, e anzi attizzate da un veterocomunismo di marca serba che resiste come uno degli ultimi bastioni di quell'ideologia ormai dichiarata finita nella sua stessa patria sovietica.

In sostanza gli avvenimenti di questi tragici giorni in Jugoslavia potrebbero essere facilmente bollati come una guerra civile interna a un Paese straniero e per di più come un «regolamento di conti» confinari tra le etnie principali di quella nazione.

Fatti del genere ne sono successi a decine e più nei Paesi del Terzo mondo, senza che mai l'Occidente alzasse un dito di troppo nell'intervenire in quei conflitti. E qui a mio avviso sta il punto.

Trieste che vuole, e a ragione, rivestire un ruolo di ponte tra due mondi, Est e Ovest, diversi eppure complementari nella vecchia Europa, non deve rimanere indifferente a quanto accade nella vicina regione balcanica, ma dare l'avvio, attraverso le sue forze politiche, a una forte azione politica e diplomatica per la soluzione del conflitto in Jugoslavia.

Non solo argomenti di geopolitica ce lo impongono, ma il dramma stesso di uomini e donne che muoiono sotto i cannoneggiamenti, il triste esodo di ormai decine di migliaia di profughi verso la Croazia e verso la Serbia, in disperata fuga dai loro paesi e villaggi distrutti dai combattimenti.

E' un discorso politico che si deve fare: non avere una guerra a ridosso della nostra città; ed è un discorso umano: soccorrere ed evitare ulteriori sofferenze alle inermi popolazioni civili.

Ecco perché è urgente, a mio avviso, che il Comune triestino in primis, ma anche l'assemblea regionale del Friuli-Venezia Giulia quale regione di confine dell'Italia orientale, formulino un richiamo netto ai governi della Cee e alle stesse autorità comunitarie come allo stesso Parlamento di Strasburgo, dove si chieda l'avvio di un'energica azione politico-diplomatica per un reale «cessate il fuoco» in Jugoslavia e l'invio di forze militari europee d'interposizione tra i due schieramenti.

L'unico mezzo che appare infatti adeguato, in questo momento, dopo che le varie «tregue» proclamate dalla presidenza collegiale sono fallite o risultate vane, è quello che l'azione diplomatica della Comunità europea sfoci nell'unica, effettiva misura che oggi può essere credibile: il dispiegamento di una forza militare europea in grado di garantire una rigida applicazione del «cessate il fuoco».

Il dispiegarsi di una forza militare composta da tedeschi, francesi, inglesi, olandesi, italiani, ecc. darebbe effettivamente il senso dell'autorevolezza di una supervisione del conflitto da parte della Cee, secondo quel nuovo ruolo di costruzione di un'Europa di pace che la Comunità deve assumersi dopo i fatti di Berlino dell'89 e di Mosca del '91.

Inoltre, la creazione di una zona cuscinetto presidiata dai militari europei favorirebbe di fatto le trattative tra le due ex repubbliche jugoslave per il loro definitivo assetto politico istituzionale, svincolandole dalle logiche della violenza e della conquista del diritto sul campo di battaglia.

Giampiero Viezzoli consigliere comunale

TRAFFICI / I RAPPORTI CON AUSTRIA E GERMANIA

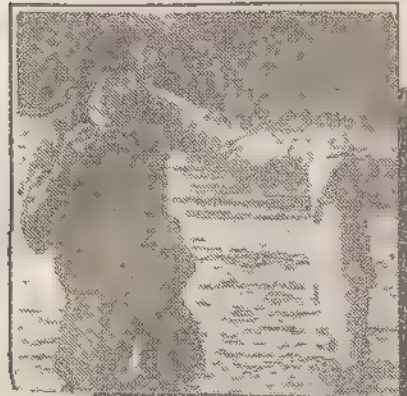
Porto: strategie fallimentari che ci tagliano le gambe

Fin dal 1919 l'Italia ha ostacolato per motivi politici ed economici il desiderio della Germania e dell'Austria di ottenere facilitazioni nel nostro porto. Tale atteggiamento era più che giustificato dalle condizioni storiche di allora e degli anni seguenti, specialmente a causa dell'espansionismo hitleriano. Ma dopo la fine della seconda guerra mondiale, con l'avvento della Cee (1/1/58), la questione assumeva un aspetto completamente diverso: si creava cioè un nuovo stato nel quale un gruppo di nazioni (Italia e Germania comprese) risultavano praticamente federate. Insomma un più grande Stato europeo nel quale le persone, i capitali e le imprese avrebbero potuto muoversi liberamente.

Pertanto, fin dall'inizio di questo processo federativo persistere nel negare alla Germania (e all'Austria) un punto d'appoggio per i traffici attraverso Trieste, loro porta naturale sull'Adriatico, era non solo inopportuno, ma anche anacronistico. Non era infatti più ammissibile che l'Italia e Trieste rimanessero cieche e inerti di fronte al fatto che i traffici tra i due Paesi, diretti all'Oriente — e viceversa! — continuassero a passare da Amburgo. Risultato: una fonte di ricchezza immensa e continuativa veniva rifiutata da noi e goduta dai porti anseatici. Ma invece di fare noi proposte decisive per concludere sveltamente, si arrivava a respingere addirittura proposte favolose fatte spontaneamente dalla Baviera nell'87 e dagli Usa nel '90.

Ora, i nodi sono venuti al pettine. Gli avvenimenti jugoslavi (una sorpresa solo per gli sventati) sono una dimostrazione lampante che quel comportamento era basato su strategie fallimentari e su cecità da far spavento. Infatti, ciò che covava qui vicino per il nostro porto — attenzione — risale al '79 (al massimo all'86), cioè quando Austria e Germania hanno cominciato a finanziare il traforo delle Caravanche, perché avevano deciso di puntare su Capodistria e su Fiume nel caso Trieste risultasse inaccessibile. E questo mette ancora più in risalto la gravità del rifiuto dell'87 della Baviera. Nodi dunque disastrosi per l'Italia, dato che i nuovi sbocchi sloveno e croato in Adriatico (basti guardare la carta geografica) saranno più vantaggiosi non solo per Baviera e Austria, ma anche per Ungheria, Cecoslovacchia ecc., con tanti saluti alle chiacchiere ipocrite che si fanno sulle possibilità offerte dall'Est. Una cosa gravissima, che taglia le gambe a tutte le nostre attese, indistintamente. Si può sperare in rimedi? Le speranze sono poche: il presidente dell'Ente porto, prof. Fusaroli, recatosi ai primi di agosto a Bonn e a Monaco ha saputo che si sono stufati, che il nostro porto non interessa più, che si potrà solo aumentare il traffico dell'oleodotto. Ma questo comporterà un maggiore andirivieni di petroliere e autobotti ad alto rischio, anche perché si sommeranno a quelle contenenti gas del deposito progettato (ma da Genova rifiutato).

L'unica speranza che rimane è questa: che gli esponenti locali e regionali si impegnino al massimo per spronare l'onorevole Andreotti e l'onorevole De Michelis nell'offrire urgentemente in concessione alla Baviera e all'Austria aree portuali già disponibili, in modo da battere sul tempo e sulla convenienza le offerte che possono fare Capodistria e Fiume. Solo così essi impediranno in extremis che il nostro progetto «Adriatico-Regione-Europa» (a suo tempo tanto esaltato) venga sostituito da quello «Adriatico-Slovenia-Europa». Sarebbe una disfatta diplomatica, politica, economica e anche morale.

Nereo Franchi

PESCA

Dal bambù al vetro canne per amatori

Veloci e precise col carbonio che resta il top

Carbonio o fibra di vetro? O magari il buon vecchio bambù? Dipende. Dal portafogli, dal tempo che fa, da quello che si chiede a una canna da pesca.
Essenzialmente le canne possono essere divise in sei grandi categorie: le canne fisse, lunghe il più possibile, senza anelli e mulinello, che servono per pescare al tocco o alla passata breve tanto dalla scogliera quanto dalla riva di un fiume; le «bolognesi» per la passata col galleggiante e, come sottospecie ultima nata, le canne per la pesca all'inglese; le canne da spinning per pescare col cucchiaino; le canne per la pesca a fondo (leggero, medio o pesante); le canne da traina e le canne da mosca.
Un tempo neanche tanto lontano (fino a trent'anni fa, e anche meno) il bambù era il re dei materiali: semplicemente segato in segmenti (per questione di trasportabilità) per le canne fisse o da passata; lavorato in listelli incollati per le più prestigiose canne da spinning e soprattutto da mosca. Sono le canne in tonchino, che ancor oggi qualche artigiano costruisce per gli amatori: una Leonard (Usa) costa come un'utilitaria.
La prima rivoluzione è stata portata dalla fibra di vetro: economica, robusta (specialmente nella versione piena: bastoni indistruttibili), elastica quanto bastava per soppiantare il tonchino, per non parlare del bambù grezzo.
Dopo l'effimera comparsa di altre fibre tanto costose quanto deludenti (boron, whiskler e via dicendo) il carbonio, derivato dall'industria aeronautica, ha soppiantato ogni concorrente. Costa l'iradiddio, specialmente negli attrezzi da mosca (si arriva a sfiorare il milione per cannette che pesano come piume), ma è di una potenza e leggerezza al tempo stesso senza rivali. Ha una sola controindicazione: il carbonio, ottimo conduttore,attira i fulmini. Niente carbonio dunque col brutto tempo, e attenzione quando si pesca sotto ai fili dell'alta tensione con canne lunghe perché la punta, quando sfila fili, fa arco voltaico e il disgraziato resta fulminato.
Anche l'azione plastica dlelle canne è cambiata. Il tonchino si piega di pancia (azione «all'inglese»): piacevole perché ogni pescetto sembra un mostro, ma nel lancio si perde molta potenza. Con la fibra di vetro è già possibile ottenere una curvatura più uniforme e una migliore risposta nel lancio (siamo all'azione parabolica). Il carbonio consente di realizare canne che lavorano «di punta», veloci e precise, che flettono solo da una certa altezza in su. Si ottengono così canne fisse di otto metri che pesano poco e ferrano velocemente, senza ondeggiare, o canne da lancio che sparano piombi come nacore, come esili canne in carbonio che frustano la code di topo come schioppettate.
Insomma: il carbonio è il top. Ma se pescate ghiozzi la fibra di vetro basta e avanza. E se siete snob il tonchino sarà la canna da esibire quando pescate temoli o trote in riserve dal sangue blu.

LI.MI.

IL TEMPO

VENERDI' 6 SETTEMBRE 1991 — **S. Petronio**

Il sole sorge alle	6,32	La luna sorge alle	3.51
e tramonta alle	19,35	e cala alle	18.19

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	19	26,1	MONFALCONE	14	27,2
GORIZIA	18	26	UDINE	13,8	28,2
Bolzano	13	23	Venezia	15	27
Milano	15	29	Torino	14	29
Cuneo	16	28	Genova	22	27
Bologna	15	30	Firenze	14	30
Perugia	17	27	Pescara	13	27
L'Aquila	10	25	Roma	15	30
Campobasso	16	25	Bari	16	28
Napoli	17	28	Potenza	13	23
Reggio C.	19	28	Palermo	21	27
Catania	16	29	Cagliari	18	29

Su tutte le regioni condizioni iniziali di cielo poco nuvoloso, con addensamenti pomeridiani sulle zone interne ed in prossimità dei rilievi, associati a locali fenomeni di instabilità. Dalla serata aumento progressivo della nuvolosità sulle zone alpine centro-orientali, con precipitazioni a prevalente carattere temporalesco.

Temperatura: in lieve aumento al Sud della penisola.

Venti: inizialmente deboli variabili, tendenti a disporsi da Sud/Sud-Ovest e a rinforzare sulla Liguria, sulla Toscana e sulle Venezie.

Mari: inizialmente poco mossi; moto ondoso in aumento sul Mar Ligure e sull'Adriatico.

SABATO 7: sulle regioni settentrionali e su quelle del medio versante adriatico cielo generalmente nuvoloso con brevi precipitazioni anche a carattere temporalesco, più probabili sulle zone orientali. Sulle altre regioni cielo inizialmente poco nuvoloso ma con tendenza ad aumento della nuvolosità sulle zone interne del centro dove, nel pomeriggio, saranno possibili brevi precipitazioni. Foschie notturne sulle pianure e nelle valli del Nord e del Centro. Temperatura in graduale diminuzione al Nord e, successivamente, al Centro.

DOMENICA 8: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo nuvoloso o temporaneamente molto nuvoloso con brevi precipitazioni e locali temporali specie sulle zone orientali. Tendenza ad attenuazione dei fenomeni sul settore Nord-occidentale e sulla Toscana.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
L'Italia è interessata da un'area di alte pressioni. Pertanto per le prossime 24 ore sulle Venezie si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, con attività pomeridiana di nubi cumuliformi sui rilievi alpini associati a isolati e brevi temporali. Visibilità buona, venti deboli di direzione variabile, temperatura senza variazioni sui valori ancora lievemente superiori alla media. Mare quasi calmo.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Cielo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	11	25
Atene	variabile	18	27
Bangkok	nuvoloso	27	32
Barbados	variabile	26	31
Barcellona	nuvoloso	20	28
[illegible]	sereno	20	28
Bermuda	pioggia	23	29
Bogotà	nuvoloso	7	19
Buenos Aires	nuvoloso	15	22
Il Cairo	sereno	20	31
Caracas	nuvoloso	18	29
Chicago	nuvoloso	14	25
Copenaghen	nuvoloso	14	22
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	nuvoloso	27	30
Honolulu	sereno	26	32
Islamabad	variabile	24	29
Istanbul	sereno	17	24
Giacarta	nuvoloso	25	31
Gerusalemme	sereno	18	29
Johannesburg	sereno	10	26
Kiev	sereno	15	25
Londra	sereno	15	24
Los Angeles	sereno	18	28
Madrid	nuvoloso	19	33
La Mecca	sereno	26	38
C. del Messico	variabile	13	25
Miami	nuvoloso	25	31
Montevideo	nuvoloso	13	24
Mosca	nuvoloso	8	22
New York	nuvoloso	18	27
Parigi	sereno	14	28
Perth	pioggia	11	19
Rio de Janeiro	sereno	12	28
San Francisco	nuvoloso	13	22
San Juan	sereno	26	34
Santiago	nuvoloso	8	16
San Paulo	variabile	11	np
Seul	pioggia	21	23
Singapore	sereno	24	31
Stoccolma	variabile	15	22
Sydney	sereno	12	22
Taipei	nuvoloso	28	34
Tel Aviv	sereno	22	29
Tokyo	nuvoloso	26	32
Toronto	sereno	15	24
Vienna	np	np	np
Varsavia	sereno	9	27

GIOVANI

Le stragi del sabato sera

Cosa spinge i ragazzi a sfidare la vita correndo sulle strade

E' vero, di sabato sèra si muore! Ogni settimana decine di ragazzi lasciano la propria vita sull'asfalto di una autostrada, o fra le lamiere di una macchina. Sì, è vero, questi giovani escono dai locali notturni spesso ubriachi, a volte imbottiti di psicofarmaci, sempre frastornati dalla musica assordante, dall'ora tarda, dalla stanchezza e dagli eccessi. E' anche vero che questi ragazzi balzano su macchine potentissime, accendono l'autoradio a tutto volume e corrono, corrono come dei pazzi, corrono a tutta velocità, incuranti del pericolo, indifferenti all'idea di poter morire, anzi, forse stimolati ed eccitati da tutto questo. Corrono nella notte e poi muoiono. Ecco le lacrime, la disperazione, il dolore, l'incredulità. Come è potuto succedere, di chi è la colpa, chi sono i responsabili? E allora chiudiamo le discoteche, mandiamoli tutti a dormire presto, proibiamo la vendita dei superalcolici, abbassiamo i limiti di velocità! «E' una questione di educazione — dice qualcuno — ai miei tempi queste cose non succedevano, oggi sono tutti viziati!» «E' colpa dei genitori — rimbotta un altro — che lasciano fare loro quello che vogliono, ci vorrebbe un po' di severità».
Sì è vero, avete tutti ragione, è proprio così. Peccato solo che fra tutta questa pletora di commenti, nessuno si sia chiesto l'unica cosa che sia ragionevole chiedersi davanti a questi fenomeni: perché questi ragazzi si comportano così, cosa li spinge a gettare la vita in questo modo inutile e stupido, cosa li porta a far tardi la notte, a correre all'impazzata in auto, a bere fino a scoppiare, insomma a giocare con la loro vita e a puntarla ogni giorno sul tavolo della sorte, con indifferenza, quasi con disprezzo?
Perché nessuno si chiede cosa voglia dire, per loro, tutto questo, che senso abbia per i giovani la loro esistenza? Se qualcuno lo facesse scoprirebbe un mondo fatto di noia, di apatia, di indifferenza. Vedrebbe una gioventù gravitare intorno a valori di una stagione, effimeri, fuggevoli, transitori, pronti a essere sostituiti senza troppi rimpianti da una nuova moda, da un nuovo conformismo. Svelerebbe una gioventù naufraga in un oceano di incertezze, di dubbi, di paure per la quale niente è veramente importante e che, quindi, può sopportare benissimo qualsiasi cosa, finché qualcosa di nuovo, di diverso non venga a sostituirla. Troverebbe una gioventù senza punti fermi, dispersa e senza sicurezza, impegnata a condurre un'esistenza tesa a strappare dall'«attimo fuggente» tutto quello che esso può offrire, senza guardare troppo al domani, senza pensare troppo al futuro.
Una gioventù che ritrova nelle folle immense delle discoteche, negli ammassamenti delle mode e dei costumi, nelle dissennate notti del sabato sera un momento di evasione da un quotidiano stanco e uguale che non vuole e non può sopportare. Una gioventù che cerca nelle corse pazze in automobile, nel rischiare di morire, un fremito inspiegabile ma terribile e affascinante che, per un attimo, la farà sentire ancora viva e attaccata alla vita.
Chiudete quindi pure le discoteche, proibite i superalcolici, limitate le velocità, questi ragazzi troveranno altrove dove sfogare la loro noia di sempre, la loro insoddisfazione per una vita spenta e vuota. No, non è un problema di orari, né di alcool né di velocità. E' un problema di cultura, di valori, di ideali, quindi un problema di tutti. E' inutile ricorrere a mezze misure di contenimento, è inutile rispolverare antichi moralismi, o dar voce a improvvisati castigatori di costumi. E' invece necessario agire in profondità offrendo ai giovani un nuovo modo di intendere la vita, qualcosa in cui credere veramente, dei valori solidi e concreti che li sappiano guidare nelle scelte e aiutare nei momenti di difficoltà.
Per esempio possiamo incominciare offrendo ai giovani il rispetto per loro stessi come individui, come persone affinché non si sentano più considerati soltanto come massa, come moltitudine. Incominciamo a rispettare ognuno per quello che fa, per il suo ruolo, anche se lui pensa di condurre una vita squallida, di avere un lavoro noioso, perché nessun lavoro è noioso, nessuna vita squallida, ma piuttosto ci sono dei falsi valori, delle ideologie devianti che spacciano come poco qualificanti certe professioni e come dei falliti tutti coloro che conducono un esistenza fuori dai canoni di ricchezza, successo e notorietà che tanto vanno di moda oggi.
Se una persona si sentirà realizzata allora non dovrà fare i conti con quella rovinosa frustrazione che inevitabilmente finisce con il cogliere coloro che, invece, continuano a correre dietro a falsi miti. Per concludere, credo che innanzitutto sia necessario offrire ai giovani ideali stabili e duraturi che siano validi punti di riferimento per chi è ancora alla ricerca della sua strada.

Maurizio Marzi
Presidente del
Rotarct Club Trieste

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Oggi sarete certamente più simpatici e attraenti del solito, col solo pericolo dell'eccessiva superbia che rischia di rovinare tutto. Non date retta a Marte, dunque, ma trattate gli altri con civiltà e intelligenza. Il partner vi adorerà più di ogni altra cosa e vorrà stare tutto il tempo vicino a voi.

Toro 21/4 – 20/5
E' tempo di pensare seriamente agli affari, perché avete trascurato davvero per troppo tempo il lato economico e professionale della vostra vita. Fate allora un bell'esame di coscienza e ponete rimedio alla vostra incostanza, magari coinvolgendo nella vostra attività un amico o lo stesso partner

Gemelli 21/5 – 20/6
Meritate un vero elogio, visto che la vostra pazienza col partner è arrivata fino a questo punto. Tuttavia, non è ancora tempo di desistere, visto che il compagno della vostra vita non ha ancora superato del tutto la sua crisi. State sempre vicini, dunque, e non lasciate che nulla vi divida. Salute OK.

Cancro 21/6 – 21/7
Qualche ostacolo nella via degli affari si presenterà in mattinata e nel primo pomeriggio, mentre dopo tutto filerà liscio come l'olio. Dovete, tuttavia, stare sempre bene attenti ai colleghi, qualcuno dei quali potrebbe anche comportarsi scorrettamente nei vostri confronti per motivi fino a ora oscuri.

Leone 22/7 – 23/8
Arriverete in ritardo a un importante appuntamento e questo potrebbe pregiudicare la serenità di tutta quanta la giornata. Non crucciatevi troppo, ma cercate invece di far funzionare come si deve il resto della vostra attività e soprattutto la parte finanziaria che oggi è a un punto cruciale.

Vergine 24/8 – 22/9
Rischiate di rimanere davvero con un palmo di naso se non vi decidete a parlare subito di un importante questione con un collega o un superiore. Mostratevi autoritari col partner se non volete perdere un privilegio importante o se non desiderate dargliela vinta su una questione davvero di principio.

Bilancia 23/9 – 22/10
Apparirete un po' confusi, incerti e pasticcioni. Giornata no per il lavoro e le finanze, insomma, anche se invece l'amore potrà riservare delle piacevolissime sorprese, soprattutto per chi ha un partner più giovane oppure del segno del Toro, dell'Ariete o dell'Acquario. Riceverete un regalino.

Scorpione 23/10 – 22/11
Assisterete a qualcosa di brutto che verrà fatto a un estraneo. Dovrete intervenire per difendere questa persona e per confermare a voi stessi il vostro senso di giustizia, altrimenti il rimorso potrebbe rodervi a lungo. Non insistete nel voler fare una riunione di famiglia, perché il momento non è maturo.

Sagittario 23/11 – 21/12
Siete più brillanti e in forma che mai, anche se il vostro charme non è il solito. Sconsigliate le serate amorose, allora, ma non gli importanti appuntamenti di lavoro, che oggi potrebbero presentare davvero svolte inimmaginabili. Un amico potrà aiutarvi a trovare la soluzione a un problema etico.

Capricorno 22/12 – 20/1
Il mistero avvolgerà la vostra giornata. Potrete, infatti, avere a che fare con persone o cose relative all'occulto, all'astrologia, al paranormale (guaritori, santoni, ecc.). Sarà un'esperienza davvero coinvolgente ma che dovrete giudicare con molta accortezza e sale in zucca. Salute discreta.

Aquario 21/1 – 19/2
Rimpiangere le occasioni passate è davvero brutto, oltre che del tutto inutile. Quindi, occorre essere sempre in forma e pronti per acchiapparle al volo. Proprio oggi, vi confidano le stelle, una grossissima opportunità vi sfiorerà e voi dovrete essere più che attenti a non lasciarvela sfuggire.

Pesci 20/2 – 20/3
Quando verrà il pomeriggio, sarete davvero troppo stanchi per accorgervene, ma sarà allora che nel mondo del lavoro qualcuno farà la sua mossa per contrastarvi. Occhi aperti, quindi, e almeno per oggi non fidatevi proprio di nessuno, nemmeno se fosse il più stimato tra i collaboratori o i colleghi.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 La cavalca... la strega - **5** Aggrava il furto - **10** Tipo di caucciù - **11** Hanno confini politici - **12** Gira... per riprendere - **14** Letti senza consonanti - **15** Socio per due quinti - **16** Ricovero, rifugio - **17** Verso del corvo - **18** Lavora per costruire - **19** Si indossa di rado - **20** Imbottisce materassi - **21** Luogo ricco di verde - **22** E' opposta alla poesia - **23** Un'auto della Fiat - **24** Giovane cavallo - **25** Se non torna... è sbagliato - **27** Poesia classica - **28** Il sonno dei bimbi - **29** Più meno la prima - **30** Simbolo del nobelio - **31** Dei giorni della settimana è... il più lungo - **33** Città sul Rodano - **34** L'attrice Pellegrini - **35** L'amò Eos - **36** Lo è l'Iliade.

VERTICALI: 1 Vanno in luna di miele - **2** Ha mansioni direttive - **3** Sono piccole a notte alta - **4** L'hanno meritato i santi - **5** Strisce di pelliccia - **6** Salato... per l'acquirente - **7** Fu punita da Zeus - **8** Mette fine al celibato - **9** Lubrificato, unto - **11** Caratterizza l'artista - **13** Madre di somari - **14** Cresce in brughiera - **17** Un arbusto spinoso - **18** Fu un re crudele - **19** Un metallo raro affine al platino - **20** Preghiera cristiana - **21** Straccio per pulire - **22** Preparato - **23** Una bevanda calda - **25** Si vende in tagli - **26** Il nome della Rivelli - **28** Un gas illuminante - **29** Allo stesso modo - **31** Il Mao gatto dei fumetti - **32** Di fronte a OSO - **33** Si dice a dito puntato.

LUCCHETTO (8/5-9)

IL CIBO DEL FUTURO
Una compressa
con del formaggio;
un bell'impiccio,
ci vuol coraggio!
El Prado

FRASE BISENSO (2,5,4)

RICONCILIAZIONE PER LETTERA
Dacché sono partiti,
tutti oramai lo sanno
che in quattro o cinque righe
l'accordo troveranno...
Buffalmacco

SOLUZIONI DI IERI:
Monoverbo descritto:
C ama le onte Camaleonte
Anagramma:
trampoliere l'imperatore
Cruciverba

M	A	O	■	V	O	T	A	T	E	■	C
A	N	T	E	■	S	A	L	A	S	S	O
N	O	T	T	A	M	B	U	L	O	■	N
O	N	E	■	R	I	U	N	I	R	S	I
D	I	N	A	M	O	■	N	■	D	I	O
O	M	E	R	O	■	T	E	M	I	■	■
P	A	R	E	N	T	I	■	A	■	A	R
E	■	E	N	I	■	C	A	R	N	I	A
R	O	■	I	C	E	■	T	I	M	E	S
A	D	U	L	A	T	A	■	N	O	L	O
■	I	T	E	■	O	S	T	E	L	L	I
Z	O	O	■	I	N	S	■	S	A	I	O

Questi giochi sono offerti da

CARATTERISTICO FESTIVAL DELLA MUSICA TRADIZIONALE A RAVASCLETTO

Il fascino dei «suoni» da osteria

Fine settimana tra cultura e festa popolare con gruppi nostrani e 'band' d'oltre confine

«Chel da Davàr» (Quelli di Ovaro), un complesso 'da Osteria' noto in tutto il Friuli.

Due giorni di musica nostrana, al Palavalcalda di Ravascletto, domani e domenica per il Festival della musica da Osteria, un appuntamento ormai internazionale che sul palcoscenico formazioni europee che si dedicano alla proposta e alla riproposta della musica tradizionale.

Le prime note della rassegna sono in programma domani sera alle 18, mentre domenica mattina alle 11 si esibiranno altri complessi. La conclusione della manifestazione in tarda serata.

Originale la scenografia scelta al Palavalcalda. La musica da osteria non può certo essere ascoltata in poltrona, così i promotori dell'iniziativa hanno «ricreato» l'ambiente nel quale un tempo questi brani e queste melodie venivano eseguite. Le cucine del Palavalcalda funzioneranno a pieno ritmo per assicuare specialità gastronomiche tipiche della zona, mentre sul «palco» si alterneranno i complessi delle più varie tradizioni.

Al festival hanno già assicurato la loro adesione gruppi ungheresi (in testa il complesso Makvirag), irlandesi (con il noto violinista Paul Bradley), sloveni (Trinasto Praise), istriani (Piscaci). La parte del leone, ovviamente, la faranno i musicisti della regione, che vanta una lunga esperienza nel campo della musica da osteria. Non mancheranno gli artisti di Basiliano, Ovaro, Paularo, Resia, Preone, Arta e delle Valli del Natisone. Anche da Trieste e dalla Venezia Giulia sono attese adesioni di spicco (già arrivata quella di Zigo Zaina, interprete di musica tradizionale di varia provenienza).

Fino all'ultimo momento, dato il carattere popolare della rassegna, sarà possibile ospitare nuove formazioni, così non vengono escluse le sorprese dell'ultima ora con interpreti e 'band' di grosso richiamo. L'iscrizione «aperta» è una delle caratteristiche 'da osteria' del festival, che intende in questo modo proporsi come occasione di incontro per tutti quei musicisti che vantano come comune denominatore la musica tradizionale. Nelle osterie di un tempo, infatti, la musica e il coro improvvisato erano aperti anche agli avventori dell'ultima ora, creando quella solidarietà tra i clienti e i musicisti che facevano delle taverne e delle bettole un luogo di incontro previlegiato.

Dalle Valli del Natisone «Liso», nome d'arte di Eliseo Jussa.

APPUNTAMENTI DI SETTEMBRE

Concerto di Raf a Maniago, Amedeo Minghi a Fagagna

TRIESTE

● Continua al Museo Revoltella, in via Diaz 27, la rassegna «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo». La mostra è aperta ogni giorno (a eccezione del martedì) dalle 10 alle 13 e dalle 17 alle 20.

● Sarà allestita nel Centro congressi della Stazione marittima dal 30 ottobre al 5 novembre l'ottava mostra-mercato dell'antiquariato.

● Alla Juliet's Room di via della Guardia 16 è stata inaugurata la mostra di Domenico Boniello. Orario: dalle 18 alle 21 fino al 13 settembre.

● «Pittura nuova nell'antico scavo»: questo il tema di una mostra del corso diretto da Nini Perizi che ha aperto i battenti alla casa rurale di **Duino**. Fino al 12 settembre.

● Ha aperto i battenti nella palazzina dell'azienda di soggiorno di **Sistiana** la mostra personale del pittore friulano Ermanno Rossi. L'esposizione resterà aperta fino al 10 settembre con orario dalle 9 alle 13.

● Nella sala espositiva dell'Azienda soggiorno di **Muggia** le allieve daniela Coga, Patrizia del Fabbro, Patrizia Iacono, Elena Marcusa, Editta Tagliarini, Marina Zullich della scuola Encip di Gabry Benci espongono quadri e disegni nella rassegna «La prima volta di ...». Aperta fino al 12 settembre.

ISONTINO

● Dal 7 al 15 settembre a **Gorizia** è in programma la decima edizione del concorso internazionale di violino «Rodolfo Lipizer». Vi prenderanno parte 82 violinisti provenienti da ventuno Nazioni.

● «L'arte a Gorizia tra le due guerre. Opere dalla raccolta dei Musei provinciali» è la rassegna ospitata alla Galleria regionale d'arte contemporanea «Luigi Spazzapan» di palazzo Torriani, a **Gradisca d'Isonzo**. Si può visitare tutti i giorni (lunedì escluso) fino al 3 novembre, dalle 10.30 alle 12.30 e dalle 16 alle 20.

● Continua nel Castello di **Gorizia** la personale dell'artista Italico Brass. Si chiude il 22 settembre.

● La mostra «Hatikvà-La Speranza. Attraverso l'Ebraismo goriziano» è aperta nella Sinagoga di Gorizia, in via Ascoli 19, tutti i giorni dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. Fino al 20 ottobre.

● Ai Musei provinciali di Borgo Castello, a **Gorizia**, si può ammirare la mostra «L'arma della persuasione: parole e immagini di propaganda della Grande guerra». E' visitabile fino al 4 novembre.

● Stasera alle 21 al teatro Tenda del castello di **Gorizia** in scena il Teatro sala di Padova con «Tredici a tavola» di Marc Gilbert Sauvajon.

FRIULI

● Concerto di Amedeo Minghi a **Fagagna**.

● Stasera ad **Aquileia** alle ore 21 in piazza Patriarcato spettacolo folcloristico internazionale.

● Stasera a **Maniago** in piazza Italia alle 21, si esibirà Raf. Fino al 31 ottobre mostra delle coltellerie al teatro Verdi.

● Si può visitare a **Tolmezzo** la mostra «Jacopo Linussio. Arte e impresa nel Settecento in Carnia», aperta fino al 16 novembre. Le sedi della rassegna sono Palazzo Linussio, Palazzo Frisacco, alcune sale del Museo di Arti e tradizioni popolari «Gortani» e le splendide sacrestie del Duomo.

● Al palasport di **Pordenone** lunedì 9 si esibirà il complesso «Liftiba».

● Lunedì 16 settembre alle 20.30 al teatro Verdi di **Pordenone** si concluderà la rassegna «Concerto al castello» con l'Orchestra sinfonica di Mosca.

● A **Villa Manin di Passariano** sabato 14 settembre concerto del cantautore Fabrizio De Andrè.

● A **San Quirino**, nella settecentesca villa Cattaneo, si può visitare la mostra «I templari, monaci guerrieri». E' aperta soltanto il sabato e la domenica (10-13 e 17-20). E' stata prorogata fino al 29 settembre.

● Villa Varda di **Brugnera** ospita fino al 22 settembre «Capi d'opera in provincia», collettiva d'artisti del Friuli Occidentale nel secondo Dopoguerra.

● Fino a 15 settembre festa del mosto a **Treppo Carnico.**

● Pesca alla mosca, sabato e domenica in **Valcellina**. Sabato convegno sulla pesca alla mosca a Barcis e domenica Campionato italiano alla trota a Cimolais.

● Mostra delle pere a **Pavia di udine** fino al 7 settembre.

VENETO

● E' stata inaugurata a Palazzo Fortuny la mostra «Volti dell'impero russo: da Ivan il terribile a Nicola I». Fino al 6 gennaio

● Alla Venice design sarà inaugurata oggi la mostra «Modelli di Arnaldo Pomodoro del periodo 1985-90». Orario 10-13 e 15.30-19.30, tutti i giorni compresa la domenica.

● «Swatch & Swatch: modelli, prototipi, varianti». Questo il titolo di una mostra che sarà allestita a Ca'Vendramin Calergi dal 12 al 30 settembre.

● Al Museo d'arte Moderna, di Ca' Pesaro sarà inaugurata oggi la rassegna «Antonio Sant'Elia, l'architettura disegnata». Orario 10.30-17.30. Fino al 17 novembre.

● All'interno del Palazzo Ducale, a **Venezia**, nella sala dello scrutinio, è aperta la mostra «I vetri di Archimede Seguso». Si può visitare fino al 30 settembre, dalle 9 alle 18 di ogni giorno.

● Al Museo di Castelvecchio, nella sala Boggian a **Verona**, è stata allestita la mostra «Carlo Scarpa & Castelvecchio». Orario: 8.30-19.30. Fino al 3 novembre.

● «Tessuti antichi. La collezione Cini dei Musei Civici Veneziani»: è la rassegna del Museo Correr. Si può visitare, dalle 9 alle 19, fino al 13 ottobre.

● «Arabeschi-Tappeti classici d'Oriente dal XVI al XIX secolo», a Palazzo Ducale, è aperta fino al 31 ottobre, tutti i giorni, dalle 9 alle 18.

● Continua a Palazzo Grassi la mostra «I celti, la prima Europa». E' aperta tutti i giorni, anche festivi, dalle 9 alle 19. Fino all'8 dicembre.

OLTRECONFINE

● Domani a **Canale d'Isonzo** concerto nella chiesa parrocchiale, ore 20.30, dell'orchestra da camera della Rtv slovena.

● Domani alle 21 all'uditorium di **Portorose** serata di musica leggera con l'orchestra Salsa (Ocho rios).

● Alla galleria «Sporer» di **Abbazia,** mostra di disegni italiani del pittore Mauro Stipanovic. Visite 10-13 e 17-20 fino al 30 settembre.

● La mostra di Nello Pacchiètto «Histria-Un viaggio nella memoria» allestita nei saloni del museo regionale di **Capodistria**, è stata prorogata fino al 16 settembre. Le visite (solo nei giorni feriali) si possono effettuare dalle 9 alle 13.

● Alla galleria Moderna di Lubiana è aperta la XIX Biennale Internazionale Grafica. Visite: feriali 10-19, festivi 10-13. Fino al 30 settembre.

A cura di Raffaele Cadamuro e Maurizio Cattaruzza

NEVEGAL

Seggiovie in funzione

Ultimi due finesettimana di funzionamento per le seggiovie del Nevegal. L'impianto principale del Colle, che sale dal piazzale fino a 1610 metri del Monte Faverghera sarà attivato sia sabato e domenica, quanto il prossimo week-end. Un finale di stagione per escursionisti e appassionati reso possibile dalla bella stagione e dalla bellezza della natura in questo mese.

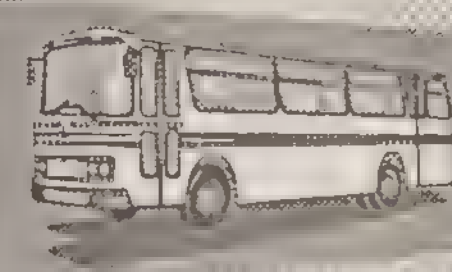
Per la particolarità del del mese di settembre, che consente escursioni e uscite in quota, anche i rifugi e i ristori del crinale prealpino rimarranno aperti per turisti e villeggianti.

Gli orari di funzionamento della seggiovia sono dalle 9 alle 12.10 e dalle 15 alle 18.10 di sabato e dalle 9 alle 12.40 e dalle 13.30 alle 18.10 della domenica.

CARINZIA

Pesca e turismo

La Carinzia getta l'amo ai pescasportivi del Friuli-Venezia Giulia con un depliant sulle possibilità di pesca in quella regione. Vengono sottolineati gli 8 mila chilometri di corsi d'acqua e 1270 invasi (dallo stagno al lago più grande).

A disposizione per i pescasportivi trote, siluri, lucci, salmoni, tinche, anguille, carpe, gamberi e salmonetti: quanto basta per soddisfare tutte le esigenze sportive e i palati. Sono infatti molte le trattorie della regione nelle quali è possibile far cucinare il pesce pescato. In altri alberghi, inoltre, funziona un vero uffici 'pesca': fornisce dal tesserino di licenza all'attrezzatura completa del noleggio di una imbarcazione. E per finire c'è anche la possibilità di congelare il pescato e portarselo comodamente a casa.

I nostri itinerari

Nella terra dei longobardi

Quest'oggi ci spostiamo per la nostra scampagnata nuovamente nel Friuli, nelle Valli del Natisone, dove 10.000 persone parlano un antico dialetto slavo costituendo un'isola a sé stante per cultura, costumi, tradizioni e arte. Capoluogo della vallata è senz'altro Cividale, antica capitale longobarda, sede di questo popolo nei tempi antichi, popolo che ha lasciato segni indelebili nella tradizione e nell'architettura. Verdi vallate, ricolme di funghi, nocciole, castagne richiamano gli appassionati da ogni parte. Altri vengono richiamati in queste valli dalla cucina particolare della zona, dove primeggia senz'altro la gubana, un dolce speciale che va servito con lo slivovitz, liquore di prugne prodotto in luogo. Notevoli i vini, i bianchi specialmente, che sono fra i migliori d'Italia, ma da non sottovalutare i rossi. Quassù, fra queste colline, si danno appuntamento anche coloro che credono, specialmente nella Madonna, riverita a Castelmonte, meglio conosciuto con il nome friulano Madone di Mont, sito in magnifica posizione panoramica. Dal monte Matajur si scorgono le valli jugoslave, dove ritornano alla mente le vicende della prima guerra mondiale, con la disfatta dell'esercito italiano, battuto dagli austriaci a Caporetto, ora in territorio sloveno. Anche qui si notano gli effetti carsici sulla morfologia, la chiesetta di San Giovanni d'Antro è stata edificata, secoli addietro, all'ingresso di una grotta naturale, che da un lato presenta uno strapiombo su rocce calcaree di notevoli dimensioni. La grotta misura oltre 300 metri, in un unico rettilineo. Qua dentro sono stati trovati resti dell'Ursus Spelaeus e reperti storici dell'epoca romana. La nostra gita parte da Cividale, facilmente raggiungibile da Udine. La cittadina stessa meriterebbe più di una giornata per visitarla convenientemente, fra le opere artistiche ricordiamo il Duomo, ricostruito sui resti di quello distrutto nel 1448 da un terremoto. Citato da Paolo Diacono, è stato senz'altro costruito attorno l'anno 700 d.C. Diverse opere al suo interno, la statua equestre di Marcantonio da Manzano, la pala d'argento sita nell'altare maggiore, un gioiello dell'arte orafa italiana già esposto alla Mostra dell'arte del Medioevo, a Parigi nel 1953. Nella navata di destra sono esposti affreschi strappati dal Tempietto Longobardo, in quello che viene chiamato il Museo Cristiano. Al suo interno di notevole fattezza il Battistero di Callisto. Nei pressi del Duomo merita una visita il Museo archeologico nazionale, che custodisce specialmente reperti longobardi, fra tutti ricordiamo la Croce di Gisulfo, una croce d'oro che era racchiusa nel sarcofago rinvenuto verso la fine del secolo scorso. Da vedere pure il Tempietto longobardo, un monumento di grande prestigio per le opere d'arte che contiene. Nonostante il nome non è sicuro che fosse un luogo sacro, né di origine longobarda. Le sue origini sono affatto ignote, nel corso dei secoli fu più volte ristrutturato, tanto che, come dicevamo, molti degli affreschi sono stati spostati in altra sede, da vedere pure il Ponte del Diavolo, eretto su due campate sul Natisone, il Palazzo Comunale, del XV secolo, il rinascimentale Palazzo Boiani e piazza Paolo Diacono e i tre monumenti a Giulio Cesare e alla Resistenza. Lasciamo Cividale e ci portiamo al santuario di Castelmonte. Una visita alla Madonna, per chi crede, uno sguardo al panorama per gli altri, e scendiamo a San Pietro al Natisone. Chi volesse rivedere i luoghi della Grande Guerra, può salire sino a Stupizza e spingersi in territorio jugoslavo sino a Caporetto. Luoghi ove fermarsi per un buon bicchiere di vino e un sano mangiare se ne trovano a iosa. Da non dimenticare comunque di assaggiare, e magari portare a casa, le famose gubane di cui dicemmo all'inizio dell'articolo, e di gustare le grappe di frutta. La giornata volge subito al termine, ma queste valli meriterebbero proprio un'altra visita per poterle veramente «gustare».

Gino Grillo

FUNZIONA ANCORA LA PROPOSTA DELLO SCOUTISMO

Sulle tracce di B.P.

Scout, ovvero come diventare un buon cittadino, attraverso l'autoeducazione. E' questo, in estrema sintesi l'obiettivo che si prefigge il gruppo scout dell'Agenci, la branca cattolica degli scouts. Una tradizione pluriennale, tre sezioni divise per zone cittadine e circa 500 partecipanti, dagli otto ai ventu'anni. E'un metodo tutto particolare che duca e responsabilizza attraverso gioco e divertimento. La regola principale per uno scout spiega Andino Castellano, a capo del gruppo triestino dell'Agenci — è saper autoregolarsi all'interno del gruppo. Una regola valida per tutti, a partire dai bimbi più piccoli. Ogni gruppo si basa su leggi precise ed è regolamentato da una gerarchia, all'interno della quale ogni componente ha un ruolo preciso, che cambia, per dare a tutti la possibilità di saggiare le proprie potenzialità». Così, attraverso le esperienze di gioco, i ragazzi hanno imparato a misurarsi e confrontarsi con gli altri e, cosa ancora più importante e crescere insieme nei valori della solidarietà e della fratellanza. «Per fare un esempio pratico — dice Castellano — di come gli scounts siano in grado di mettere a frutto ciò che imparano durante l'anno, basta citare qualcuna delle iniziative portate avanti nel periodo estivo. Come il campeggio allestito proprio in questi giorni dal gruppo dei più piccoli, a Platischis, in Friuli. Si tratta di nove giorni trascorsi all'aperto da trenta lupetti e coccinelle (così vengono soprannominati i bimbi più piccoli), con la supervisione ai due capogruppo. I quali — precisa subito Castellano — sono solamente un punto di riferimento, a cui ci si può rivolgere in caso di necessità. L'intera organizzazione del campegigo è lasciata ai bambini. Inoltre, perché la realtà con le sue leggi, sia accessibile a menti di otto anni, tutta la società viene rappresentata seguendo i personaggi di un mondo fantastico. Nel caso in questione è stato scelto il mondo degli gnomi. Ogni personaggio rappresenta un'aspetto della società reale, così i bambini imparano a conoscerla grazie alla mediazione della fantasia, che rappresenta un canale preferenziale dell'infanzia». Imparer divertendosi. E' questo il filo invisibile che collega ogni esperienza scout. Lo spiega ancora più chiaramente la realizzazione dell'ultimo campo mobile del gruppo di ragazzi più grandicelli, tra gli undici e i quindici anni, che ad Ampezzo, hanno potuto mettere in pratica tutte le loro conoscenze pionieristiche immagazzinate durante l'anno. «Hanno infatti costruito — racconta Castellano — un intero villaggio, tutto in legno, con tanto di tende sopraelevate. E c'è da scommetterlo — si sono divertiti un mondo». Trattandosi di un gruppo cattolico, il discorso della fede non viene lasciato in disparte. Anche se — ribadisce il capo dell'Agesci — accettiamo bambini senza sperare una netta distinzione in fatto di religione. Intratteniamo inoltre ottimi rapporti con il gruppo laico degli scouts Cngei. Poi però, a livello di capogruppo, verso i diciotto anni, diventa importante una scelta di fede». Alla quale si riallaccia senz'altro un discorso importante improntato alla solidarieta. Discorso che si concretizza nelle attività e nelle esperienze dei gruppi dei ragazzi più grandi. «Un esempio abbastanza significativo — spiega Castellano — può essere il gruppo di lavoro fatto da un nostro grppo a Firenze unito ad un soggiorno in una comunità di tossicodipendenti. Oppure il programma educativo di quest'anno incentrato sul tema della pace, che è poi sfaciata nella partecipazione alla Giornata Mondiale della Gioventù». Quasi un'educazione permanente quindi, quella offerta dal gruppo scout dell'Agenci. Una vacanza «speciale» per crescere insieme altri altri, e misurarsi allo stesso tempo con le proprie possibilità. Il tutto senza dimenticare di divertirsi.

Erica Orsini

In cerca di refrigerio

Mucillagini e caldo non sono un ostacolo, per trovare un po' di refrigerio e giocare indisturbati basta la vasca da bagno di casa. Irene, ripresa dal papà Piero, sembra soddisfatta del nuovo gioco. Non serve nemmeno il sole per riscaldare l'ambiente.

LABORATORIO DI ESPRESSIONI ARTISTICHE A PORDENONE

A confronto i «creativi» d'Europa

Una ventina di giovani artisti europei, selezionati dai servizi culturali delle ambasciate di Austria, Belgio, Germania, Gran Bretagna, Jugoslavia e Ungheria, per il tramite del ministero Affari Esteri, saranno ospiti a Pordenone dal 10 al 16 settembre per la terza edizione del Workshop internazionale di giovani artisti, promosso dall'Istituto regionale di studi europei del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il Centro iniziative culturali di Pordenone.

Una iniziativa che di anno in anno viene rivelandosi prezioso momento di approfondimento e confronto su temi e problematiche delle arti plastiche, affrontati direttamente attraverso le esperienze di studenti europei.

Giovani, che operano nell'ambito di tecniche diverse, ma accomunati da un medesimo impegno creativo.

Il lavoro di coordinamento sarà condotto da una équipe di cui fanno parte tra gli altri Angelo Bertani, Guido Cecere, Luciano Padovese, Giancarlo Pauletto, Maria Francesca Vassallo e Laura Zuzzi.

Un «laboratorio di idee», aperto in ogni suo momento anche a tutti gli interessati, artisti o appassionati d'arte, nelle fasi di dibattito così come in quelle di lavoro per l'allestimento di una mostra di lavori, completati o «in fieri», che sarà aperta ufficialmente sabato 14 settembre alle 18 alla Galleria Sagittaria.

Dall'Austria: Klaus Bartl, Scuola d'arti applicate di Vienna (pittura, architettura di paesaggi); Mario Rott, Accademia d'arte di Vienna (tempera su carta, pittura, oggetti mixed media); Gerold Wucherer, Scuola d'arti applicate di Vienna (ceramica, vetro, computer Cad); Michael Wurzer, Università (sculture in gesso, acquarello).

Dal Belgio: Marc Cloet, Diploma accademia d'arte di Ghent (design e scultura in bronzo).

Dalla Germania: Georg Hartung, Accademia d'arte di Munster (kinetique, installazioni); Anke Sommer, Accademia d'arte di Munster (scultura, installazioni).

Dalla Gran Bretagna: Veronique Chance, Accademia d'arte e design di Glasgow (grafica, design, installazioni); Alexine Good, Politecnico di Londra - Facoltà arte (fotografia e collage); Jonathan Monk, Accademia d'arte e design di Glasgow (grafica, design «multiple art objects»); Sarah Scotford, Laurea in lettere (pittura e ceramica); Heather Wade, Gray's School of art (pittura); Simon Williams, Politecnico di Londra - Facoltà di arte (disegno, pittura, scultura).

Dalla Jugoslavia: Nataša Buric, Diploma accademia d'arte di Sarajevo (grafica, tecniche miste); Slavenka Kovacevic, Diploma accademia d'arte di Belgrado (pittura olio e scultura); Anotela Medenica, Diploma accademia d'arte di Belgrado (pittura e disegno).

Dall'Ungheria: Tamaš Ilomoróczky, Accademia d'arte di Budapest (pittura, video, tecniche miste); Tamaš Linter, Accademia d'arte di Budapest (pittura olio, tecniche msite); Pèter Pàrkànyi, Diploma Hungarian fine arts college (sculture bronzo, pietra).

CHI SONO GLI APPASSIONATI DELLE DICIOTTO BUCHE

Stregati dal mini-golf

Una mazza, una pallina e tanta passione: l'importante è divertirsi

Il mini-golf è la passione dei bambini. (Foto Zuliani)

Servizio di
Alberto Bollis

GRADO — Nessuno conosce il suo nome, ma molti non dimenticheranno mai il suo volto. «Assomigliava a Greg Norman, l'australiano asso del golf soprannominato 'Squalo bianco'. Certamente non era italiano e nemmeno europeo». Così raccontano i bene informati che si aggirano attorno al mini-golf del Parco delle Rose di Grado. Quando accadde? Non è possibile saperlo. Cosa accadde? Beh, cosa accadde quella sera è presto detto: il misterioso personaggio si presentò solo e silenzioso alla prima delle pedane del mini-golf, posò la pallina a terra, la colpì senza esitazioni con una mazza luccicante. La piccola sfera bianca rotolò, rotolò, rotolò... buca!

Alla seconda pedana la scena si ripetè, e così alla terza, alla quarta, alla quinta... Diciotto buche filate in diciotto colpi. Poi, con la stessa flemma con cui era arrivato, quello strano uomo se ne andò, senza dire una parola, lasciando allibiti e increduli gli spettatori che avevano assistito all'evento. «Forse non era Greg — ricorda un anonimo testimone — ma ci assomigliava davvero tanto... forse troppo».

E' la leggenda del mini-golf di Grado, sorto una trentina d'anni fa e tuttora in frenetica attività nelle giornate (e soprattutto nelle serate) estive. Frequentato quotidianamente mai da meno di cento persone, ha conosciuto quest'anno, nei giorni più «caldi», apici da 250-300 giocatori. Quella della fantomatica presenza del mitico 'Squalo bianco' è con molte probabilità una sorta di leggenda metropolitana, una di quelle storie che volano di bocca in bocca, ingigantendosi e storpiandosi. Di sicuro c'è, invece, che il mini-golf ha appassionato e continua ad appassionare intere generazioni di giocatori armati di mazza e pallina. «I nostri clienti più affezionati — spiega Annamaria Pessa, che con i figli Paolo e Stefano gestisce il parco — sono senza dubbio i bambini, italiani e non. Vengono a qualsiasi ora, con qualsiasi tempo, giocano e si divertono come matti. Non si arrendono mai, anche quando il colpo non riesce. Poi ci sono gli anziani, anche loro appassionati minigolfisti, come d'altr'onde non mancano le signore eleganti, gli uomini affermati, i gruppi di giovani, le famigliole al completo: insomma qui da noi ci passano un po' tutti».

Quali sono i personaggi famosi, quelli comprovati, che si sono cimentati con le diciotto buche di Grado? «Ho rilevato la gestione solo da quest'anno — racconta la signora Annamaria — ragion per cui non ho avuto ancora occasione di vedere molti Vip. Qualche tempo fa, comunque, tra i clienti abbiamo riconosciuto con certezza un calciatore della Nazionale azzurra...come si chiama...- quello del Milan...ecco: Donadoni».

Classificare i giocatori di mini-golf, da quanto ci è stato possibile capire, non è impresa facile: ognuno ha le sue peculiarità. Ma una carrellata, così, senza pretese, la possiamo anche fare. C'è quello che è bravetto e si atteggia a maestro, insegnando i colpi alla ragazza; quello che all'entrata domanda una mazza particolare, 'da professionista', e poi non ne imbuca una; quello che arriva addirittura con l'attrezzo personale, esibendosi in prestazioni niente male; quello che «Non ho mai giocato» e poi strapazza tutti; quello che è proprio negato, fin dalla nascita, e finisce per rompere la mazza o 'sparare' pericolosamente la pallina ad altezza d'uomo. In definitiva, l'importante è divertirsi.

STASERA «Calliope» si presenta

GRADO — «Calliope cara...» è il titolo del volume che verrà presentato questa sera alle 18.30 nella sala della Biblioteca Civica, in via Leonardo da Vinci, a Grado. La nuova pubblicazione verrà illustrata dal professor Don Luigi Pontel, che si soffermerà sulle motivazioni che hanno spinto alla realizzazione dell'opera.

«Calliope cara...» è una raccolta di liriche dialettali di sei autrici: Laura Borgni Mestroni, Editta Depase Garau, Carla Guidoni Benedetto, Annamaria Muiesan Gaspari, Graziella Semacchi Gliubich ed Edda Vidiz.

Nel corso dell'incontro, subito dopo la presentazione, avrà luogo una lettura delle poesie, scritte in dialetto triestino, piranese e isolano, nonché in lingua italiana. La lettura verrà effettuata da parte delle autrici stesse. L'appuntamento di questa sera è aperto al pubblico.

La locomotiva sulla spiaggia

Ecco un'altra incredibile creazione del triestino Sergio Molinari, il «mago della sabbia». In otto ore di lavoro ha modellato sull'arenile di Lignano Pineta la copia in miniatura di una locomotiva a vapore del Far West, fedele alla realtà fin nei minimi dettagli. A opera quasi ultimata, lo vediamo ritratto assieme alla figlioletta Sara, mentre è intento agli ultimi ritocchi.

IN FORTE CRESCITA LE VISITE TURISTICHE ALLE ZONE DELL'ISOLA D'INTERESSE STORICO

Lapidario, voglia d'antichità

GRADO — Grado, meta delle vacanze intelligenti? E' ciò che traspare dalle note consuntive stilate dagli organi competenti in materia di musei, e flusso turistico presso le zone archeologiche o di peculiare interesse storico dell'isola d'oro e della cintura aquileiese. Sembra proprio, a giudicare dai dati, che le cosiddette «vacanze intelligenti» che qualche anno fa avevano galvanizzato legioni di archeologi e intellettualoidi mai paghi di scienza e conoscenza, siano tornate prepotentemente alla ribalta tra gli abituali frequentatori e turisti della località balneare.

Corsi e ricorsi, li chiamava Giovan Battista Vico: e così dopo un breve periodo di inombramento, le classiche due settimane trascorse tra l'ultima pubblicazione in tema di archeologia e le svariate tappe del pellegrinaggio presso le testimonianze più rappresentative del passato, sembrano incarnare nuovamente l'archetipo di vacanza prediletta dal turista gradese. Questa inversione di tendenza va e viene anche grazie al supporto fornito dai locali enti turistici che si sono fatti promotori quest'anno, come nelle estati scorse, di accattivanti iniziative culturali: dalla rassegna cinematografica al convegno di argomento scientifico, tanto per citarne i termini sintetici.

«Uniamo l'utile al dilettevole», è stato il messaggio lanciato dalle locali aziende di soggiorno ai turisti che si sono riversati a ondate lungo gli arenili dorati della spiaggia gradese. Che tradotto in termini spiccioli, risulta come un chiaro invito a non preoccuparsi soltanto del proprio grado di abbronzatura, ma anche e soprattutto a rendere proficua la propria villeggiatura, sotto il profilo culturale.

Fatte le debite premesse, vediamo quindi di tracciare una sorta di mappa che indichi dove gli affamati di ruderi e anticaglie possano trovare pane per i loro denti. Soprattutto adesso che la stagione estiva può dirsi praticamente quasi agli sgoccioli e l'ultimo, malinconico plotone di turisti è planato sui vialetti della città. Cominciamo dall'unico vero museo di Grado: il lapidario che sorge nel giardino attiguo alla Basilica di Sant'Eufemia. Una stagione davvero d'oro il '91, secondo quanto conferma il parroco della stessa, don Fain: «Sia durante la primavera sia durante l'estate abbiamo registrato una presenza nettamente superiore a quella dell'anno scorso. Maggior numero di scolaresche e altrettanto superiore la percentuale di turisti — 50 per cento italiani e 50 per cento stranieri — che hanno visitato la Basilica e il museo che, ricordiamolo bene, è aperto dalla mattina alla sera ed è gratis. Sicuramente in questi ultimi due anni la tendenza a ricercare il bello e l'antico si è acutizzata soprattutto nel turista straniero». Insomma vuoi per il fascino delle vestigia del passato, vuoi per la suggestione «che calli e callette» recano sul turista teutonico di Grado «vecia» mai come quest'anno il centro storico è stato preso d'assalto e immortalato dall'obiettivo di telecamere e macchine fotografiche.

Dicevamo della «città vecia»: un labirinto di piccole case modeste, dove qua e là occhieggia un'iscrizione o un rilievo antico che quasi soffoca l'imponenza del duomo e del relativo battistero. Manca solo il tanto agognato «museo del mare», per la cui realizzazione i tempi prospettati sono piuttosto lunghi. «Sarà un'attrattiva in più — afferma don Fain — soprattutto se la nave romana giace al largo della laguna, verrà recuperata».

Daniela Vandelli

L'interno della Basilica di Grado è meta, assieme all'adiacente lapidario, di molte visite turistiche.

Appuntamenti per l'estate

GRADO

Oggi - Biblioteca civica di Grado: alle 18.30 presentazione di don Luigi Pontel del volume di poesie in dialetto triestino, isolano e piranese e in italiano «Calliope cara...», autrici varie.

Palazzo regionale dei congressi: XXV Seminario di medicina pratica, organizzato dalle Camere dei medici di Germania e Austria. Ultimo giorno.

8/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91 - Grado e Aquileia per l'Europa» concerto jazz dedicato a Baldo Maestri con il sestetto Swing di Roma.

Dal 9 al 13/9 - Sala congressi dell'hotel Adria: convegno nazionale di studiosi di Storia della chiesa.

Fino al 9/9 - Piazza dell'Acquedotto: sagra del donatore, a cura dell'Associazione donatori di sangue.

Fino al 10/9 - Sala mostre dell'azienda di soggiorno (ingresso principale della strada): personale di Aldo Famà e Claudio Sivini. Orario 11-13 e 18-22.

Dal 10 al 13/9 - Palazzina del Parco delle Rose: convegno internazionale su «Parallel methods for ordinary differential equations. The state of art», a cura del dipartimento Scienze matematiche dell'Università di Trieste.

Dall'11 al 20/9 - Sala mostre dell'azienda (ingresso principale della spiaggia): esposizione cooperativa pittori giuliani Endas. Orari 11-13 e 18-23.

12/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91», spettacolo musicale «La Francia».

Dal 13/9 al 30/11 - Biblioteca civica «Falco Marin»: mostra fotodomcumentaristica su Biagio Marin a cura di Guarini e Zannier. Sezioni: biografia fotografica, Marin fotografo, Marin ripreso da Witige Gaddi.

14/8 - Molo Torpediniere: alle 11.30 «14° trofeo Isola del sole», gara di pesca a squadre sulla Trezza.

15/8 - Aquileia: convegno su «I cristiani e l'Europa».

Dal 15 al 18/9 - Palazzo regionale dei congressi: XXIII congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica.

18/9 - Palazzo regionale dei congressi: per il «Musica festival '91» «La Spagna».

dal 18 al 21/9 - Palazzo regionale dei congressi: XX congresso nazionale dell'Associazione microbiologi italiani.

LIGNANO

Oggi - Latisana: «Settembre latisanese». Alle 21 defileè di moda.

Domani - Impianti campo sportivo di Lignano Sabbiadoro: dalle 9.30 IV convegno teorico-pratico degli allenatori di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione della banda «Werkskapelle Leykam-Murztaer».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 20 torneo di calcetto dell'oratorio, semifinali. Alle 20.30 palestra delle scuole medie, incontro di pallavolo Assuafer Randi San Giorgio di Nogaro-Record cucine Latisana.

Marano Lagunare: rassegna teatrale veneta.

8/9 - Sala convegni dell'azienda di soggiorno: dalle 9.30 IV convegno teorico-pratico degli allenatori di calcio.

Parco San Giovanni Bosco di Lignano Sabbiadoró: alle 20 esibizione della banda «Marktmusikkapelle althofen».

Latisana: «Settembre latisanese». Alle 10 esercitazione di protezione civile. Alle 15 parco Gaspari «Quattro passi a cavallo». Alle 16 parco Gaspari, quadrangolare di minivolley. Alle 20 torneo di calcetto dell'oratorio, finali. Alle 23 spettacolo pirotecnico.

9/9 - Escursione gratuita in barca nel comprensorio, offerta dall'azienda di soggiorno. Informazioni in via Latisana 42 a Lignano Sabbiadoro, in via dei Pini 53 a Lignano Pineta.

Dal 13 al 15/9 - V Rally internazionale delle polizie europee «Gran premio Città di Lignano», con partenza e arrivo a Lignano, percorso attraverso il Friuli.

14/9 - Marano Lagunare: rassegna teatrale veneta.

15/9 - Viale Gorizia a Lignano Sabbiadoro: alle 21 esibizione del circolo musicale «Garzoni» di Talmassons.

21/9 - Terrazza a mare di Lignano Sabbiadoro: premio «Oltre i confini», a cura del comitato provinciale Unicef e dell'azienda di soggiorno.

Fino al 27/9 - Palazzo Molin Vianello di Latisana: personale di Ernesto Mitri.

Cinema

GRADO - Parco delle Rose (alle 21 e alle 23)

Oggi	**Misery non deve morire**
Domani	**Balla coi lupi**

LIGNANO - Cinema City (alle 21.30 e alle 23.30)

Oggi	**Balla coi lupi** (spettacolo unico)
Domani	**Mamma ho perso l'aereo**
8/9	**La sirenetta**
10/9	**Ghost–Fantasma**
11/9	**Volere volare**
12/9	**Il portaborse**
13/9	**A letto con il nemico**
14/9	**Misery non deve morire**
15/9	**Piccola peste**
17/9	**La casa Russia**
18/9	**Ritorno al futuro III**

SETTEMBRE E' IL MESE DELLE CAVALCATE

Un destriero per amico

Ecco le escursioni proposte dai maneggi del retroterra lignanese

Un'amazzone sulle sponde del Tagliamento.

LIGNANO — Nell'aria settembrina si sprigiona quel non so che di frizzante e in molti si accende la voglia di andare a cavallo. Gli ultimi bagnanti abbandonano la spiaggia di Lignano e si dirigono verso i maneggi sparsi nel verde entroterra, andando verso Latisana. Svanito il «caldissimo» dei mesi estivi rispuntano anche gli habitueé, i principianti con il desiderio di imparare e magari chi abitualmente frequentava Lipizza ed ora non arrischia più gite oltreconfine.

Senza più la ressa e il pienone che congestionavano anche i maneggi in luglio e agosto, settembre diventa davvero il mese ideale, come tutto l'autunno del resto, per dedicarsi all'ippica. Dai più giovani agli adulti, dai principianti agli esperti cavallerizzi, i maneggi attorno Latisana offrono «di tutto, di più» (e senza problemi di traffico).

Al maneggio «Alla volta» di Gorgo di Latisana aperto tutto l'anno, si va dai corsi di equitazione alle passeggiate, anche di due giorni, durante il fine settimana. Le mete? Dalle più vicine Lignano e Bibione, gli itinerari portano fino a Spilimbergo, a San Giorgio attraverso la campagna o lungo il corso dello Stella. Se la passeggiata è in due giorni si passa la nottata fuori, in tenda d'estate e nelle locande dall'autunno in poi.

«Durante i mesi estivi — dice il titolare Fabio Cester — organizziamo anche il trekking a cavallo in val di Cembra, val di Fassa e in Toscana, trasferendo lì i nostri cavalli. Ovviamente sono itinerari per cavallerizzi più esperti. In questo periodo invece ci dedichiamo alle passeggiate».

Fra i frequentatori c'è ancora qualche turista italiano. «Durante l'estate — prosegue Fabio Cester — ce ne sono davvero molti: italiani, ma anche tedeschi. Un po' vengono anche dai campeggi e fanno magari l'abbonamento a ore. La nostra clientela rimane comunque eterogenea». Al maneggio, dotato di nove box, cinque poste, una decina di paddock con prato, il maneggio vero e proprio, la selleria, il fienile, ora si trovano otto cavalli.

«Alla volta» oltre alla club house, si trova un ristorante con cucina casalinga e il bar, mentre il sabato sera c'è anche la musica. «Il settore rimane in espansione — conclude Fabio Cester — e le possibilità sono sempre tante: stage, corsi di veterinaria e altro. Siamo degli appassionati e vogliamo che la gente impari ad amare il cavallo senza esasperazione».

Anche il maneggio di Dorino Vianello di Ronchis di Latisana, invaso da turisti provenienti da Lignano e Bibione durante l'estate, è meta preferita in settembre di molti appassionati di Trieste, del Goriziano e del vicino Veneto. «Questo è il mese ideale per tornare a cavalcare — conferma Dorino Vianello — sparito il caldo le passeggiate sono richiestissime soprattutto quelle lungo il corso del Tagliamento».

Il contatto con il cavallo è diventato per molti un modo diverso per vivere la natura a tutte le età. «Qui arrivano i ragazzi di sette o otto anni e gli adulti — dice Dorino Vianello — e per tutti c'è la possibilità di imparare ad amare questi animali meravigliosi».

I segnali di un crescente e diffuso interesse nei confronti dell'ippica sono tangibili anche in questo caso. «E' senz'altro un settore che gode di buona salute e di prospettive — conclude il proprietario del circolo ippico — basta considerare il pienone che c'è da noi».

Laura Blasich

BIBIONE Auto d'epoca

BIBIONE — Il fine settimana si preannuncia fitto d'attrattive per gli amanti delle auto d'epoca tra domani e domenica sono in programma, a pochi chilometri l'uno dall'altro, quattro raduni delle prestigiose 'nonnine a quattro ruote'.

Gli appuntamenti si sono fissati, quasi in contemporanea, a Bibione, a Fiume Veneto, a Precenicco e a Jesolo. Ognuna di queste manifestazioni avrà caratteristiche distinte dalle altre, in maniera da accontentare gli esigenti palati di coloro che si appassionano per questo genere di vetture.

Domani a Bibione, in occasione della quarta edizione dell'«Historical cup», si ritroveranno complessivamente una cinquantina di aristocratiche «signore della strada». Il raduno è organizzato dall'associazione Rally sport con la collaborazione della locale azienda di soggiorno e prevede una serie di prove di regolarità distribuite su due giorni, nel corso dei quali la comitiva si sposterà con modalità escursionistiche.

Tutte le informazioni relative all'«Historical cup» possono essere richieste nella sede dell'azienda di soggiorno di Bibione. Le iscrizioni sono ancora aperte.

VISITA ALL'AQUASPLASH DELLA PATTUGLIA ACROBATICA

Frecce tra scivoli, onde e piscine

LIGNANO — Se ne sono accorti in pochi, qualche giorno fa, della presenza di una quindicina di ufficiali delle Frecce Tricolori all'Aquasplash di Lignano Sabbiadoro. Il pubblico, abituato a vederli nelle loro belle divise magari con scintillanti caschi, non ha riconosciuto questi personaggi che, abituati a sfrecciare nel cielo dando ovunque spettacolo, approfittavano di una giornata di assoluto relax all'interno del noto giochi sull'acqua lignanese. L'incontro è stato organizzato dal Comando dei vigili urbani di Lignano in collaborazione con la direzione dell'Aquasplash e, naturalmente, delle Frecce Tricolori.

Gli onori di casa sono stati fatti dal presidente dello Sporting center Lignano, società che gestisce l'Aquasplash, Paolo Voltan, (Voltan è il presidente dell'Aero club di Padova, ha pilotato dei caccia bombardieri nella Seconda guerra mondiale, ed autore del libro «Il pilota del Cavallino Rampante») insieme a Sergio Vacondio, vicepresidente della società e direttore del parco.

Mentre i piloti si divertivano sfruttando tutte le attrazioni che l'Aquasplash offre, noi abbiamo incontrato il tenente colonnello, Alberto Moretti.

Comandante è rimasto soddisfatto dell'esibizione che i suoi colleghi hanno fatto a Lignano il 15 agosto?

«La manifestazione lignanese ci ha dato enorme soddisfazione e ci auguriamo di tornare al più presto a Lignano non solo per esibirci ma anche per divertirci come stiamo facendo adesso in questo magnifico Parco».

La giornata dei piloti delle Frecce si è conclusa con un brindisi all'Aquasplash mentre la discoteca «Mister Charlie» li ha ospitati per la cena. Da dire che per la direzione del parco è stata sicuramente un motivo di grande soddisfazione quella di ospitare la pattuglia acrobatica che, nel depliant promozionale di quest'anno dell'Aquasplash, con un fotomontaggio si vedeva sfrecciare sopra le strutture del parco. Quasi un «segno del destino», che i piloti venissero a godersi una giornata di divertimento all'Aquasplash di Lignano.

Michele Cupitò

CALCIO / TERZA CATEGORIA

Dodici squadre triestine in gara dal 6 ottobre

Anche l'ultimo, ma non per questo il meno appassionante, dei campionati è in procinto di partire. La Terza categoria inizierà le sue fatiche il 6 ottobre e vivrà in questa sua edizione vita più breve: solamente ventidue giornate tra andata e ritorno grazie soprattutto alle innovazioni volute dalla Federdilettanti. Saranno dunque solo sei i gironi, tutti composti da dodici squadre, a dar vita a un campionato sempre combattuto e vissuto con crescente agonismo da atleti e tifosi.
Le compagini triestine, dodici per l'esattezza, sono state tutte raggruppate nel Girone «F» e sono nell'ordine: Cgs, Cus, Don Bosco, Giarizzole, Montebello, Roianese, S. Vito, Stock, Union, Lelio Team, Fincantieri, Junior Aurisina. Mancano dall'appello le cinque promosse in Seconda categoria Chiarbola, Opicina, Breg, S. Andrea e Primorec, il Kras che si impose nel girone isontino e il S. Anna dei «senatori» che in questa stagione, a causa anche delle nuove normative sull'età degli atleti, ha deciso di ritirarsi. Il complicato meccanismo delle promozioni-retrocessioni, meccanismo anche quest'anno machiavellico che dovrà fare i conti con le compagini retrocesse dall'Interregionale, non penalizza molto le formazioni che cullano sogni di gloria.
Tre i posti disponibili per la promozione in Seconda, con una possibilità per una delle quarte classificate nei sei gironi, nella più rosea delle probabilità, con nessuna retrocessione di formazioni regionali dall'Interregionale. Due posti promozione e possibilità per due delle sei terze classificate nella più drammatica prospettiva di vedere tutte e cinque le regionali retrocesse.
Calcoli alla mano, anche in questa edizione '91-'92 molti club hanno la di uscire dall'anonimato e, strutture societarie permettendo, di dare la scalata ai campioni maggiori.
Quattro le compagini che a prima vista potrebbero recitare un ruolo di primo piano in questa stagione agonistica: Roianese, Junior Aurisina, Fincantieri e Giarizzole. I bianconeri di Roiano hanno rivoluzionato l'assetto societario con il neo presidente Pino Cumin e il nuovo tecnico Beorchia. Tangibile la presenza nel direttivo dell'onnipresente De Bosichi, che ha fatto confluire nella società bianconera i vari Bulich, Grassi, Riccardo De Bosichi. Un gruppo valido di giocatori che va ad aggiungersi ai vari Musco, Floridan, Lenarduzzi e Porcelli. Sono ancora in corso trattative per un altro giocatore proveniente dal campionato d'Eccellenza che per motivi di lavoro si accaserebbe volentieri a Trieste.
Nuovo anche il campo di gioco per la Roianese, che nonb obbligherà più i suoi sostenitori alle lunghe trasferte al Villaggio del Pescatore, bensì sul rettangolo di via degli Alpini a Opicina.
Non dovrebbe fallire l'obiettivo promozione quest'anno lo Junior Aurisina del riconfermato tecnico Tomizza con il collaudato collettivo composto dai vari Hrevatin, Milos, Mujdzic, Kelemenic e il bomber Bolle. Nello scorso campionato l'impresa fallì d'un soffio, ma la partenza lanciata in Coppa Regione (due successi consecutivi) fa sognare giustamente Aurisina.
Di Giarizzole e Fincantieri, compagini che fino all'ultimo hanno sperato di strappare un posto per salire in Seconda categoria e che a fine stagione si sono incontrate nel più inutile degli spareggi, si avrà modo di parlare in avanti, mentre due parole di presentazione le merita la nuova formazidone del Lelio Team.
Nuova la denominazione, che porta il nome del presidente Cernuta, vecchia la squadra o la maggior parte del gruppo che eredita la vecchia sigla Exner. Al timone della squadra Fabio Volo ex Roianese, al debutto come tecnico. Nelle file dei «rossi» del Lelio Team (il nome è un ammiccamento a qualche generoso sponsor) ci saranno quasi tutti gli «under» del Campanelle a maturare con l'esperienza dei vari Fon, Ligato, Mondo, Cernuta e Corelli, il primo giocatore ad andare a rete nell'ultimo incontro di Coppa Regione. L'esordio della nuova compagine non è stato dei migliori con il «cappotto» subito dallo scatenatissimo Chiarbola (12-0), ma è sensazione di tutta la squadra di poter dimostrare il vero valore durante il campionato regalandosi più di qualche soddisfazione.

Claudio Del Blanco

BOXE. La Fpi ha conferito al maestro di pugilato Paolo Buttazzoni la qualifica di insegnante benemerito, tenuto conto del suo prestigioso passato sporivo. E' questa una onorificenza ben meritata, che dà prestigio anche alla scuola pugilistica triestina.

CALCIO

Torneo a sette «Zotti»

E' in corso di svolgimento sul campo di borgo San Nazario a Prosecco la terza edizione del Memorial «Antonio Zotti», torneo di calcio a sette giocatori organizzato dal gruppo di Trieste dell'Associazione nazionale marinai d'Italia.
La manifestazione intende onorare la figura della Medaglia d'oro al valor militare capitano di lungo corso Antonio Zotti, inabissatosi, nell'agosto 1942 nel Mediterraneo orientale, con il piroscafo da lui comandato.
Al torneo prendono parte otto squadre divise in due gironi; oltre a quella dell'Anmi organizzatore, quelle della Pizzeria al Cantinon, della Gelateria Arnoldo di Opicina, del San Nazario, della Capitaneria di porto, dei Delfini, della Sit & Co. e del gruppo Anmi di Monfalcone.
Nel caso di eventuali spareggi, verrà favorita la squadra che a parità di punti in classifica avrà acquisito la migliore posizione nella coppa disciplina.
La direzione delle gare è affidata agli arbitri della Coppa trieste.
Il torneo si concluderà sabato 14 settembre.

IPPICA / TRIPLETTA DI PIPPO GUBELLINI

Volo del Gabbiano

Dilino e Dadier decenni con le ali alle zampe

Servizio di
Mario Germani

Ancora un volo di Gabbiano Red, ormai rigenerato dopo un leggero appannamento di forma, e in grado di fare piazza pulita in questa trasferta triestina. La corsa l'ha vinta soprattutto in partenza Gabbiano Red, quando è scattato con passo nettamente superiore riuscendo a togliere l'iniziativa a Fruit Dechiari. Avvio in 15.2, e discorso chiuso ancor prima di imboccare la prima curva anche perché il figlio di Demon Renvaeh, dopo alcune frazioni rilassanti, ha chiuso in 45.6 che sul cronometro si legge da 1.16 al chilometro. Inoki Pf ha scelto la via del largo ma non è mai riuscito a pungolare Gabbiano Red, limitandosi a correre i conserva ai fianchi di Fruit Dechiari assieme al quale ha perso contatto dal battistrada allorché questi ha allungato con decisione nel tratto terminale. E proprio in questo punto è salito imperiosamente in cattedra Ireneo Jet, erede di Sharif di Jesolo e Delega, quini fratello pieno di Granada Jet. In marzo ancora in Categoria G, in giugno a «reclamare», Ireneo Jet è esploso letteralmene questa estate vincendo la prova di consolazione della Coppa Montebello in 1.20.4 sulla media distanza, per poi perdere un sicuro posto d'onore dietro a Inoki Pf per un malaugurato errore a pochi metri dal palo, ma rifacendosi subito con due secondi posti prestigiosi, il primo dietro a Fruit Dechiari in 1.18.7, e stavolta al seguito di Gabbiano Red e in 1.18.6 che rappresenta il suo limite assoluto di velocità. Complimenti a Mario Colarich. Pippo Gubellini ha corso quattro volte (Genests era stato ritirato prima della partenza), affermandosi in tre occasioni, più una quarta, fuori concorso, nella prova di qualifica con un 2 anni di Di Fronzo, Opteron, in 1.23.6. Primo successo di Gubelini jr. con la 2 anni Onastar Fc che ha costretto alla capitolazione la fuggitiva Ovada Luis, poi fallosa, con un deciso attacco nella seconda parte della corsa. Dietro alla figlia di Super Freddie, un compito Odeon Ok; media della vincitrice 1.21.4. Per la terza volta, «Pippo» è andato a segno con l'interessante «Sharif di Jesolo» Melis del Rio che si è portato subito a condurre con avvio bruciante, ha respinto un timido tentativo di Mira Fos, per poi controllare le mosse di un rinvigorito Max Jet che però nulla ha potuto contro un sì gagliardo avversario. Melis del Rio ha trottato in uno splendido 1.18.3, Max Jet ha conservato il posto d'onore sfuggendo all'incisiva puntata finale di Mister Day, mentre Metan Tab e Migratore Rl si sono estraniati con rotture nel penultimo rettilineo. E' andata male, invece, al giovane dominatore della serata con Nueglia che, in testa dopo 350 metri superando Narada Bell, ha menato la danza sino a metà della curva finale sempre seguita da Nereo San. Improvvisamente, Nueglia ha rotto, e Nereo San se ne è andato per i fatti suoi lasciando a netto intervallo il progredito Number One (al record di 1.21.9) e Nellavid, dopo che l'avanzante Noemy Top aveva anch'essa sbagliato ai 200 conclusivi quando aveva cercao un varco fra la fallosa Nueglia e lo stesso Nereo San. Per il resto, successi di Gimarza, guidata da Lucio Degrassi nella «gentelmen», dopo quello in dirittura con Glopo che aveva diretto le operazioni con parsimonia (terzo Gil del Mare, forse un po' stanco), e di un ottimo Dilino, da Maurizio Dario portato perentoriamente all'attacco nella seconda parte della corsa e in tempo per piegare di forza Frisbi Jet, questi regolato poi anche da Luggage. Buono l'1.19.3 fatto segnare dal decenne figlio di Qualto. Un altro «10 anni», Dadier, si è imposto da lontano nella «allievi», da Davide Fedrigo impegnato in corsa di testa conclusa alla media di 1.21, mentre Dolfuss toglieva proprio sul palo il secondo posto al combattimento Lak Dechiari. Ultima vincitrice del convegno intitolato al ricordo di Toni Destro e dei suoi corsieri, Nini Lamber venuta di spunto a trafiggere la progredita Nepenta Abt che aveva messo alle corde la fuggitiva Nizza Petral, questa poi battuta anche per il terzo posto da Nora d'Orio che sta facendosi onore.

Gabbiano Red solo sul traguardo del Premio Antonio Destro

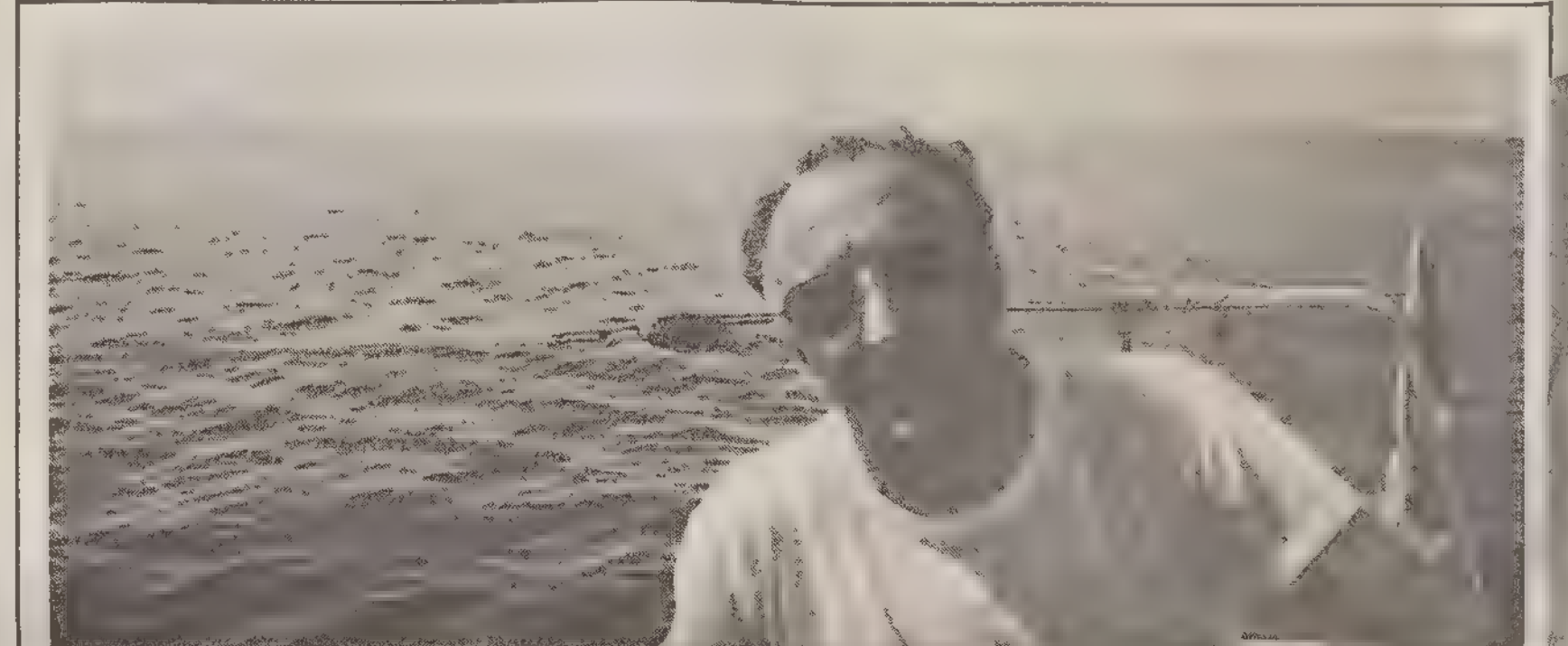
VELA / RIFLESSIONI SUL GIRO D'ITALIA

Perché non riunirsi in consorzio?

Ecco un tema per le tredici società veliche della Venezia Giulia

L'imbarcazione «Città di Trieste» che ha partecipato alla terza edizione del Giro d'Italia a vela.

Servizio di
Italo Soncini

Piccolo, ma non futile, flashback su un avvenimento di grande importanza sportiva, psicologica e perfino economico-manageriale. Una riflessione serena sopra il Giro d'Italia a vela e sulle implicazioni umane che ne derivano nell'ottica delle popolazioni di una regione, come il Friuli-Venezia Giulia, di estrazioni sia marinare sia agricole, condizioni che creano piccoli dissensi, dai banchi delle scuole elementari in su. Goliardia e maturità semmai gonfiano gli sfottò, che fortunatamente finiscono sempre nei «tajut» della buona convivenza, come civiltà impone.
Undici sono le società veliche nel Comune di Trieste affiliate alla Federazione italiana vela, più una muggesana e una duinate. Tutte col mare davanti a casa, migliaia di soci, centinaia di barche a disposizione, skipper osannati; scuole di vela, ammanigliamenti con potentati cittadini, sponsor potenziali capaci di mettere in cantiere barche dorate.
Se diciamo, contestualmente con la grande manifestazione a tappe, per quel dovere di critica al quale il giornalista è chiamato, che in questa regione, delle tre rappresentanti al 3.o Giro, Gorizia, Friuli e Trieste, quest'ultima in agonismo diretto risulta «ultima» (e giornalisticamente preferiamo chiamarla «Cenerentola» delle regionali), apriti cielo! Accuse di... leso equipaggio. Ma in realtà così stanno le cose, che del resto, chiaramente, appaiono dalle classifiche.
Ed ora il discorso antenticamente costruttivo. Che Trieste, magari grazie ai lussignani e ai dalmati, abbia acquisito eccelse tradizioni marinare, nessuno lo può negare. Anche in vela. Poi ci sono quelle dieci o più citate società veliche di questo comune, più quelle di Muggia e di Duino. Consideriamole.
Indubbiamente la Triestina della vela ha il merito di aver stabilito per prima e unica l'aggancio con il Giro, sin dal 1989. Però ci sono le altre dieci o più società veliche che hanno il demerito di tenersi distanti anni luce da questo avvenimento, che è impegnativo, interessante e soprattutto significativo. Significativo perché sbandiera per oltre un mese, su tutti i mari d'Italia, nomi di città o di regioni che — siamo sinceri — stuzzicano orgogli e provocano emulazioni.
Concediamo pure le attenuanti ai circoli nati ieri, patrimonialmente deboli e privi di esperienza e managerialità. Ma quelli che hanno sedi signorili, storia, ricca iconografia, spalle solide, rapporti con personalità che contano, perché — domaniamo — non siedono intorno a un tavolo per cercare di consorziarsi, o per mettere in mare una barca che coauguli il «non plus ultra» dello yachting locale?
Gardate Percoto: cittadina dell'agro friulano, senza mare, con quattro soci, crea Assovela; due barchette, che per arrivare in Adriatico fanno prima chilometri di strada su ruote, poi parecchie miglia di fiume. Ma da due anni è presente al Giro, con crescendo di risultati, al punto da fare strabuzzare gli occhi, quest'anno con secondi e terzi posti in graduatoria. Se non fosse sopravvenuta una inopinata disarmonia fra skipper, tattico e ciurma, avremmo quest'anno applaudito un Friuli sul podio.
Gorizia città ha un bel fiume, l'Isonzo e, in provincia, una Grado, aggiornatissima, che morde il freno in tema di yachting, nonché una Monfalcone che è uno dei parchi velici più fervidi d'Italia e fra i più noti del mondo per i suoi personaggi da decenni in agone internazionale, Olimpiadi comrese. Quando partì il 3.o Giro d'Italia, Gorizia fece in modo che per la sua barca vi fossero le premesse per una vittoria. Questo è prestigio.

Scalatore stregato dal mare e dalla vela

Sergio De Infanti scalatore ieri, velista oggi. Nativo di Ravascletto, iniziò giovanissimo la sua carriera sulle montagne dapprima come battipista, boscaiolo, aiuto maestro di sci, maestro di sci, guida alpina. A un certo punto scoprì che lo sci non gli bastava più perché i suoi orizzonti si erano allargati a pareti verticali. Divenne scalatore fra i più famosi, legando il suo nome a numerose imprese di rilievo in Europa, in Asia, in Sud America. Un giorno un amico lo portò a fare una crociera con la barca fino alle Incoronate. De Infanti rimase stregato dalla vela e capì che gli orizzonti gli si allargavano anche alla distesa del mare. Decise così che avrebbe imparato a manovrare scotte e drizze. A Trieste (dove nel '67 insegnò lo sci su una pista di plastica in un capannone delle Acli) si è affidato a un buon maestro, Bruno Apollonio della Stv, e (qui lo vediamo sullo «Starnudo») si prepara per sostenere l'esame per il conseguimento della patente nautica.

BASKET / TORNEO

«Nesbeda» al via

BASKET / TORNEO

Il calendario e gli orari di tutti gli incontri

Questo il calendario-orario del torneo internazionale di pallacanestro giovanile dedicato alla memoria di Giusto Nesbeda.

OGGI
Piazza Unità (*)

Ore 9: Libertas Trieste-Libertas Rovigo, maschile;
ore 10.45: Libertas Cremona-Libertas Pasian di Prato, femminile;
ore 16.30: Kraski Zidar Sesana-Iskra Nuova Gorizia, maschile;
ore 18.15: Libertas Trieste-Cimos Senosecchia, femminile.

DOMANI
Piazza Unità (*)

Ore 9: Cimos Senosecchia-Libertas Pasian di Prato, femminile;
ore 10.45: Libertas Rovigo-Iskra Nuova Gorizia, maschile;
ore 16.30: Libertas Trieste-Kraski Zidar Sesana, maschile;
ore 18.15: Libertas Trieste-Libertas Cremona, femminile.

DOMENICA

Ore 8.30: Palestra di via della Valle. Libertas Rovigo-Kraski Zidar Sesana, maschile;
ore 9: Piazza Unità (**). Libertas Trieste-Iskra Nuova Gorizia, maschile;
ore 10.15: Palestra di via della Valle. Cimos Senosecchia-Libertas Cremona, femminile;
ore 10.45: Piazza Unità (**). Libertas Trieste-Libertas Pasian di Prato, femminile;
ore 12.45: Piazza Unità (**). Premiazioni.

(*) In caso di maltempo, palestra di via della Valle.
(**) In caso di maltempo, campo Nesbeda-strada di Guardiella 23/A.

Ai nastri di partenza quello che sta diventando un appuntamento tradizionale del basket giovanile triestino e cioè il torneo dedicato alla memoria di Giusto Nesbeda, ex presidente della Libertas Trieste. Parlando di basket giovanile triestino si commette forse un'imprecisione: il sodalizio biancoscudato intende dare una dimensione internazionale alla kermesse invitando squadre provenienti da tutta Italia e dalla vicina Slovenia. Un tentativo per dare più ampio respiro a una manifestazione che sta guadagnando sempre più spazio consacrandosi come una «classica» in campo italiano. Farà da splendida cornice al torneo la piazza Unità che non mancherà di attirare, oltre agli addetti ai lavori, anche i passanti incuriositi. La novità che ci riserva l'edizione '91 è lo svolgimento di due quadrangolari per la categoria Propaganda, uno maschile e l'altro femminile. La categoria Propaganda è un po' il primo approccio dei piccoli atleti con il basket «vero»; reduci dalla gavetta del minibasket, i bambini si cimentano per la prima volta con i 305 centimetri dei canestri regolamentari ma mantengono il pallone del mini-basket, più piccolo e leggero di quello «dei grandi». Per i maschi saranno in gara l'annata '79-'80 mentre per le femmine parteciperanno le annate '78-'79-'80.
Notevole si presenta lo sforzo organizzativo per il team di San Giovanni che ha programmato anche delle visite alla città per i graditi ospiti forestieri, i quali alloggeranno all'ostello Tergeste. Prevarrà quindi l'elemento fraternizzante e conoscitivo che renderà questa esperienza estremamente formativa sia dal punto di vista sportivo sia da quello umano.

Roberto Lisjak

CUS

Triangolare a Gorizia

Si farà a Gorizia anziché a Trieste il triangolare di atletica leggera «XX Meeting Cus Trieste». In una nota il Cus segnala che l'assessorato allo sport del Comune ha comunicato che, malgrado l'assegnazione ufficiale fatta ancora in luglio, non è in grado di mettere a disposizione per sabato 7 settembre il campo di Cologna a causa di lavori di sistemazione di corsie e pedane. «Stante la perdurante indisponibilità dello stadio «Grezar» (che dura da diversi anni, orami) per non annullare la manifestazione, che abbiamo particolarmente curato desiderando festeggiare degnamente la ventesima edizione, ci siamo rivolti — scrive il Cus — a Gorizia dove l'Amministrazione locale è stta ben lieta di mettere a disposizione le strutture della Campagnuzza. Rabbia, amarezza e tanta fatica sprecata per dare a Trieste, non certo ricca di manifestazioni internazionali di un certo livello, una giornata sportiva degna delle migliori tradizioni». Gareggeranno a Gorizia, oltre a quella del Cus, le squadre al completo del Awf-Azs di Varsavia, della Libertas Udine, nonché atleti dell'Universita Karlova di Praga, del Klc di Klagenfurt e delle migliori società della regione.

TENNIS / GARA NAZIONALE PER C3, C4 E N.C.

Aldo Poduie (Tct) in semifinale a Porcia

Aldo Poduie (Tc Triestino)

Sui campi della Polisportiva San Marco continua senza interruzioni la manifestazione riservata ai non classificati. Nella giornata di ieri non si sono registrate sorprese; il principale favorito del singolare maschile Alessandro Redivo, ha sbaragliato con inaspettata facilità il portacolori della Polisportiva Opicina Salvatore Colotti. Hanno fornito una prova convincente anche Stefano Franchi e Teodoro Guadalupi.
Nella gara femminile ci sono da registrare le ottime prove di Anna Bruno, a spese della Szentiyvani, e della giovanissima Jessica Mlac, sulla compagna di circolo Chantal Rossmann.
Oggi andranno in scena gli incontri dei quarti di finale sia del singolare maschile sia di quello femminile.
Ecco, incontro per incontro, com'è andata: Sing. Maschile: Guadalupi b. Furlan P. 6-2 6-0, Emili b. Schiozzi 6-2 6-0, Guzzo b. Rossi 6-3 6-1, Redivo b. Colotti 6-1 6-1, Franchi b. Gianesi 6-3 6-3, Prelec b. Abbatessa 6-1 6-3, Cressi b. Ciabattini 6-0 6-3, Guzzo b. Cressi 7-6 3-6 6-3, Guadalupi b. Nicolini 6-1 6-2. Sing. Femminile: Szentiyvani b. Borghi 5-7 6-4 6-3, Mlac b. Rossmann 6-1 6-1, Novi Ussai b. Vattovani 6-1 6-1, Bruno b. Szentyvani 6-2 6-2.
I tennisti triestini che sono scesi in campo al torneo nazionale, riservato a giocatori e giocatrici C3, C4 e N.C., organizzato dal Tc Linus di Porcia hanno tutti fornito ottime prestazioni. E' già approdato alle semifinali il portacolori del Tc Triestino Aldo Poduie che, dopo avere sconfitto negli ottavi di finale il friulano Margherit, ha superato in due set il compagno di squadra Robin Ciuk. Quest'ultimo (C4) negli ottavi di finale ha colto un ottimo risultato eliminando il C3 pordenonese Michele Sain al termine di un incontro estremamente tirato. Si è qualificato per i quarti anche il portacolori della Pol. San Marco Tiziano Padoan che ha rifilato un duplice cappotto a un irriconoscibile Renzo Poiani del Circolo Ferriera Servola. Gabrio Azzopardo ha dovuto cedere, al termine di due tiratissimi set al quotato C3 Luca Visentin.
Nella gara femminile la triestina Luisa Vatta si è qualificata per le semifinali superando la Padovan.
Ecco il dettaglio: ottavi-Ciuk b. Sain 4-6 6-3 6-2, Poduie b. Margherit 6-2 7-5, Padevan b. Poiani 6-0 6-0, Visentin L. b. Azzopardo 7-5 6-4; quarti: Poduie b. Ciuk 6-2 7-5.

Piero Tononi

CALCIO / COPPITALIA

Dopo il mercoledì piccoli problemi per il campionato

Il tabellone della Coppa Italia prevede un altro turno prima dello sfoltimento. Saranno altri due mercoledì impegnativi (ma non facciamone drammi) che si mettono in mezzo al calendario di campionato. Ammoniti, espulsi, contusi o rotti alcuni giocatori; problemi per tecnici e presidenti e anche per la giustizia sportiva. Notiziole tuttavia interessanti per quelli che seguono il calcio condendolo con la schedina.

Genoa: dopo la non facile partita di Coppa Italia con il Taranto, andrà a Firenze nella formazione di domenica scorsa. Bagnoli non potrà impiegare Branco, ancora fermo per i postumi dell'infortunio, mentre saranno in campo Signorini, Braglia e Bortolazzi che ieri l'allenatore ha tenuto in panchina. Incerta la presenza dell'appena rientrato Skuhravy che ha giocato per due ore e potrebbe restare a riposo, viste anche le buone condizioni di Pacione.

Sampdoria: dopo la sconfitta di Cagliari in campionato, si è imposta facilmente sul Modena e oggi ha ripreso gli allenamenti a Bogliasco. Il problema maggiore per Boskov è rappresentato dalle condizioni di Vierchowod che ha preso una brutta botta sotto il ginocchio sinistro. Il giocatore verrà sottoposto a controlli medici ma è improbabile la sua presenza contro il Verona.

Bari: Salvemini ha fatto riposare Calcaterra e ha utilizzato per un solo tempo Joao Paulo e per 25 minuti Terracenere, per non affaticarli in vista della partita di Parma dove il Bari dovrebbe giocare al completo puntando al primo risultato positivo della stagione in trasferta.

Cagliari: nessun problema per Giacomini in vista della trasferta a Milano. Il Cagliari potrà affrontare il Milan di Capello in formazione tipo. Enzo Francescoli, l'«eroe» della partita contro i campioni d'Italia, sarà sicuramente in campo. Gli otto punti di sutura all'arcata sopracciliare destra, rimediati in uno scontro con Lanna, gli verranno tolti. Anche Matteoli, che con la Samp era sceso in campo febbricitante, sta bene.

Foggia: ieri a Campobasso Zeman ha fatto riposare Consagra che accusava i postumi di alcune botte rimediate domenica scorsa a San Siro. L'ex difensore triestino dovrebbe esserci domenica contro la Juve. Non è da escludersi anche l'esordio in campionato dell'altro difensore centrale, Napoli, che è stato fermo una settimana per un incidente in allenamento.

Napoli: la squadra, rientrata da Reggio Emilia, si è limitata a bagni e massaggi e riprenderà gli allenamenti per la trasferta di Cremona. Ranieri dovrebbe avere a disposizione per domenica Ferrara, che ha saltato la gara di Coppa per i soliti problemi alla caviglia, e Padovano che soffre di una leggera contusione al ginocchio. Mancherà ancora lo squalificato Alemao (altri due turni).

Inter: continua a destare preoccupazioni la retroguardia che ha preso tre gol nelle ultime due partite. Fra i difensori nerazzurri comincia a serpeggiare un pericoloso nervosismo, come dimostra lo scontro Ferri-Serra al rientro negli spogliatoi (Ferri ha comunque sostenuto di essere stato provocato negando di avere offeso l'avversario). Contro la Roma intanto è prevista la conferma della squadra che ha pareggiato col Foggia, con unica possibile variante di Berti al posto di Battistini.

Milan: i rossoneri continuano a vincere, anche senza strafare, mentre Capello sta cercando il migliore assetto. Una vera rivelazione appare Albertini a centrocampo. Il principale problema è ora l'inserimento in attacco di Serena, sul quale l'allenatore intenderebbe insistere anche in occasione dell'esordio casalingo di domenica contro il Cagliari.

Juventus: un solo dubbio per Foggia: riguarda la maglia numero 7, in ballottaggio tra Di Canio e Alessio. Per il resto confermata la formazione che in gare di campionato e coppa quest'anno non ha ancora subito reti.

Torino: un punto interrogativo nella formazione granata. E' difficile la presenza di Policano, assente per infortunio nelle ultime due partite (a Bari e in coppa ad Ancona). Al suo posto dovrebbe giocare ancora Mussi. Confermato Venturin come sostituto di Cravero.

Roma: unica di A a godere di un giorno in più di recupero dopo il vittorioso turno di Coppa Italia, la Roma aspetta l'Inter «zonarola» con una certa curiosità, per verificarne la consistenza, specie difensiva. Intanto, stabilito il record di abbonamenti (circa 32 mila), i dubbi di Bianchi sono sempre legati alle condizioni di Voeller, Aldair, Di Mauro e De Marchi. Riguarda quest'ultimo il più probabile recupero. Possibile che domenica giochi la formazione vittoriosa a Lucca.

Parma: la squadra riprenderà ad allenarsi domani dopo la giornata di riposo seguita alla Coppa Italia. Contro il Bari non giocherà probabilmente Zoratto, sostituito a Palermo per una contusione con ematoma al quadricipite della gamba destra, rientrerà a tempo pieno Cuoghi e Agostini verrà forse preferito a Brolin.

Lazio: il pareggio di domenica e lo svogliato successo sull'Andria hanno un po' raffreddato l'ambiente. Per Zoff comunque nessun vero problema di formazione potendo contare anche sul rientro di Sclosa anche se non ci sarà lo squalificato Bergodi, che dovrebbe essere sostituito da Corino. Nessuna novità sul fronte del contratto di Sergio.

Ascoli: c'è malumore tra i tifosi, che già contestano una squadra il cui morale non è alle stelle. Il neo-acquisto Soldà (assente in quanto la Lazio non gli ha concesso il nulla osta, essendo in disaccordo con l'Ascoli sul parametro d'ingaggio) è in forse anche per domenica prossima. Dovrebbero invece scendere in campo il mediano Enzo, ristabilito, e Aloisi, tenuto ieri a riposo. La formazione avrà come unica punta il tedesco Bierhoff al quale andranno in appoggio, alternativamente, Giordano e Troglio.

Verona: nonostante l'assenza di Pellegrini e Calisti, infortunati, e con Stojkovic squalificato, il Verona va ad affrontare i campioni d'Italia della Sampdoria con un buon morale alla luce della bella prestazione di coppa con il Lecce. Fascetti e i suoi uomini sono convinti di costruire una solida compagine che potrà ottenere buoni risultati soprattutto quando potranno scendere in campo tutti i titolari. Contro la Sampdoria sarà la difesa il reparto che verrà messo sotto pressione.

COPPE EUROPEE

Le formazioni jugoslave giocheranno in Austria

CALCIO / L'AMICHEVOLE A VISOGLIANO CONTRO IL SAN NAZARIO

Tanti gol ma tutto troppo facile

Per gli alabardati è stato un riavvicinamento al clima della partita ufficiale

COPPA ITALIA / UDINESE

«Paralizzati dalla fatica»

UDINE — Chi sognava un'Udinese in grado di giocarsi la qualificazione in Coppa a spese di una Juventus messa sotto per lunghi tratti nella gara d'andata al Friuli, è stato brutalmente riportato con i piedi a terra. Tre gol sul groppone (e potevano essere quattro senza la prodezza di Giuliani sul tiro dal dischetto di Baggio) e un totale senso di impotenza nel quadro della prova di un'Udinese che dopo i fuochi artificiali iniziali sta evidenziando quel sensibile calo atletico che al «delle Alpi» pesantemente ha giocato sulla condotta di gara dei bianconeri. Ma per Franco Scoglio è tutto regolare.

«La Juventus ha vinto meritatamente, su questo non ci piove, mentre l'Udinese la sua vera partita contro la squadra di Trapattoni l'ha disputata a Udine. In quell'occasione avremmo potuto anche vincere, non è andata così, pazienza. Ora concentriamoci sul campionato».

Ma per l'allenatore dei friulani l'attenuante all'insignificante prestazione dei suoi contro Madama c'è, eccome. «Il fatto è che siamo carichi di lavoro, con i muscoli imballati, spesso impossibilitati a proporre con lucidità la nostra trama. Ma lo avevo preannunciato già nell'immediato dopopartita dell'incontro d'andata con la Juventus: un calo, anche notevole, è previsto in tempi brevi. E le mie parole hanno puntualmente trovato riscontro nei fatti. La nostra preparazione è impostata in un certo modo, ed è a Cosenza, nel prossimo turno, che avrà termine la terza fase del ciclo. Poi i ritmi si diluiranno, assumeremo graduale velocità, indubbiamente superiore a quella odierna». Individuare solamente nel carico muscolare i mali dell'Udinese anti-Juve pare però comunque limitativo. Perché al di là di questo i friulani hanno evidenziato una condotta rinunciataria che può far pensare anche a una sorta di appagamento dopo lo stop imposto all'andata ai torinesi, unito a un'effettiva impotenza in faccia a un'avversario indubbiamente superiore dal punto di vista tecnico. Ed è quanto tiene a sottolineare il portiere Giuliani, che sullo 0-0 ha ipnotizzato Baggio dagli undici metri, per rigore concesso da Stafoggia per fallo di Contratto su Schillaci. «Indubbiamente il carico di lavoro si sta facendo sentire negativamente sui muscoli di noi giocatori, ed è per questo che anche nel prossimo turno in Calabria dovremo stare molto attenti, impossibilitati come siamo a svolgere il nostro lavoro con lucidità. Per quanto riguarda l'incontro di Torino c'è poco da dire. La Juve, nelle cui file giocano molti atleti di valore internazionale, è stata tenuta a bada solo per un tempo, poi ha dilagato. Anche se, ad onor del vero, il primo gol era secondo me viziato dal fuorigioco. E quando subisci una rete in trasferta contro una delle papabili allo scudetto tutto diventa poi più difficile».

Ma per il gruppo bianconero l'eliminazione dalla Coppa Italia è a grandi linee una liberazione. Per lo meno è questa la sensazione palpabile riscontrabile in un clan, quello friulano, provato dalla cura atletica d'avvio preparazione e che già nella prima di campionato contro l'Avellino era uscito dal campo visibilmente affaticato. Uno stress fisico iniziale, che, assicura Scoglio, farà sentire i suoi benefici effetti a primavera, nel momento cruciale del torneo cadetto. Ma intanto Balbo arranca, e senza i suoi gol l'Udinese perde gran parte del suo potenziale offensivo. L'argentino, notoriamente, entra in forma al rallentatore, e anche nella prossima di campionato a Cosenza potrebbe riproporre la sua attuale identità di fantasma vagante. Giuliani invece è in forma smagliante, ma a Torino è servito unicamente a limitare il passivo.

Edi Fabris

0-9

MARCATORI: 24' Danelutti, 26' Trombetta, 36' Romano, 44' Urban, 48' Casonato, 54' Trombetta, 57' e 88' Romano, 90' Iacuzzi.
SAN NAZARIO: Baxa, Prelaz, Sirotti, Stocca, Carone, Fazi, Heller, Canazza, Francini, Pitacco, Zavaldi (Nella ripresa sono entrati Benci, Castro, De Ros, Wallner, Cattaneo, Pinto, Alberti, Lubic, Devescovi, Indiano, Rossetti).
TRIESTINA: Longo, Losacco, Bagnato, Danelutti, Cossaro, Conca, Romano, Terracciano, Trombetta, Urban, Luiu (Nella ripresa sono stati impiegati Riommi, Costantini, Tangorra, Sandrin, Casonato, Pasqualini, Iacuzzi).
ARBITRO: Zotta di Trieste.

VISOGLIANO — Già uno striscione per la Triestina appeso sui gradoni dello stadio di Visogliano: anche per i più sfegatati tifosi è tempo di prove in vista del campionato. Per loro però non serve troppo allenamento alla ricerca di una forma accettabile. Cosa che invece la Triestina insegue da 45 giorni e che pian piano sta trovando. Anche se il test di ieri contro i volonterosi giovanotti del San Nazario non deve ritenersi di assoluta credibilità.

I dilettanti sono ancora nella fase iniziale della preparazione e, contro i più forti e meglio organizzati avversari, sono apparsi troppo presto fragili. La Triestina ci ha messo 24 minuti prima di sbloccare il risultato ma deve dare la colpa a sè medesima, per aver cercato leziosità e per non aver messo sul piatto della bilancia la dovuta concentrazione che si deve comunque a ogni impegno. Le cose sono state aggiustate ben presto da Danelutti e Trombetta.

A strada aperta, mentre si alzava il ritmo della contesa (ma solo da parte triestina), il San Nazario non riusciva a tenere il passo e gli alabardati potevano disporre a loro piacimento del campo. Dalla mezz'ora di gioco in poi sono da registrare conclusioni in serie. Romano con finezza, Urban con astuzia e rapidità, aggiungono il loro nome nel tabellino dei marcatori. Luiu invece non ce la fa perchè la traversa ribatte la sua conclusione dalla lunga distanza. Ma ancora altre azioni andrebbero raccontate se... Andrebbero raccontate se l'avvenimento avesse avuto i crismi spasmodici dell'impegno ufficiale.

Cambiati i connotati di entrambe le squadre nella ripresa dove le seconde linee dei celesti si sono dimostrare leggermente inferiori ai titolari, mentre quelle alabardate hanno sciorinato stimoli abbastanza decisi e hanno costruito un gioco senz'altro più piacevole rispetto ai primi 45'.

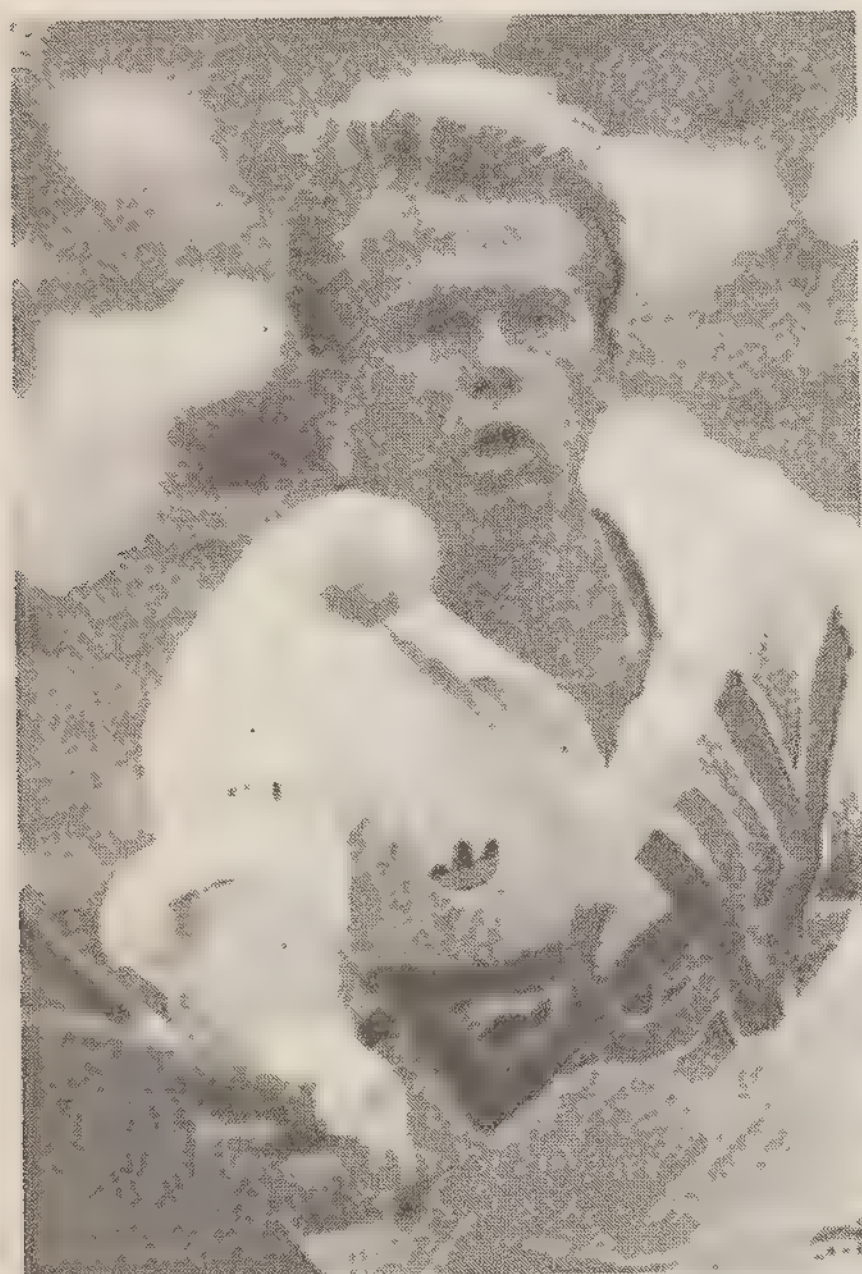
Silvio Casonato ha cominciato subito, Walter Pasqualini dopo alcuni minuti: i due ragazzi sono stati gli eponimi di una Triestina che può contare su di loro, oltre che su altri giocatori, ove Zoratti lo ritenesse necessario. Continuità di corsa, tatticamente precisi, spunti interessanti ed esteticamente belli da parte dei due. Ma non dimentichiamo anche Sandrin nel vivo della difesa e quel Iacuzzi che, avesse la rapidità proporzionale al fisicone, sarebbe forse un fenomeno.

In conclusione: dopo dieci giorni di allenamenti la Triestina aveva bisogno di riavvicinarsi alla partita. Ieri più blandamente, domani già con prospettive di sudore più copioso a Cervignano. Per Zoratti, che forse non si attendeva responsi ma solo un controllo su certi temi tattici, questa Triestina ancora una volta si mostra solida dietro e sbarazzina davanti.

Bruno Lubis

TENNIS / GLI OPEN DI FLUSHING MEADOWS

Edberg, il candidato

Nelle semifinali femminili Graf-Navratilova e Seles-Capriati

NEW YORK — Steffi Graf contro Martina Navratilova, Monica Seles contro Jennifer Capriati: le semifinali del singolare femminile degli Open Usa metteranno oggi di fronte a Flushing Meadows quattro delle cinque migliori giocatrici del mondo. Manca all'appello soltanto l'argentina Gabriela Sabatini, detentrice del titolo, eliminata martedì dalle bordate della Capriati.

Alla quindicenne americana era già riuscita un'impresa simile due mesi fa a Wimbledon, dove aveva tolto di gara la campionessa uscente Navratilova, e il match tra lei e la poco più «anziana» Seles si preannuncia come confronto di forza tra due tenniste che prediligono lo stesso tipo di gioco: dritti o rovesci potenti, da fondo campo, senza troppe avventure a rete.

Nel bilancio degli ultimi due anni due volte ha vinto la Seles e una la Capriati, un altro elemento che preannuncia un incontro equilibrato, da gustare più per la precisione e la profondità dei colpi che per il senso tattico di rivali che totalizzano 32 anni in due. Tre anni di meno di Martina Navratilova che, insieme con Steffi Graf, sarà nuovamente protagonista di una «classica» della fine degli anni '80. Sono 20 mesi che le strade dell'americana e della tedesca non si incrociano ma la storia di Flushing Meadows è fatta dei loro match: 14, sempre in finale o in semifinale, con sette vittorie per parte.

Le statistiche parlano ora in favore della tedesca che ha vinto gli ultimi quattro incontri con l'americana. Anche se quest'anno a Flushing Meadows la Navratilova sembra ispirata dall'esempio di un altro «grande vecchio» del tennis mondiale, Jimmy Connors e la Graf non è più la dominatrice irresistibile di due anni fa.

Nel singolare maschile soltanto lo svedese Stefan Edberg è finora approdato alle semifinali, con un'altra dimostrazione del suo recuperato stato di forma, questa volta ai danni dello spagnolo Javier Sanchez. Nelle ultime due partite Edberg ha vinto sei set consecutivi e ne ha persi soltanto due dall'inizio del torneo.

L'altro incontro dei quarti in programma nella decima giornata, quello tra il cecoslovacco Ivan Lendl e il tedesco Michael Stich che designerà il prossimo avversario di Edberg nella parte bassa del tabellone, è stato interrotto dalla pioggia con il tedesco in vantaggio 4-3 nel terzo set dopo che Lendl si era aggiudicato il primo 63 e Stich il secondo con lo stesso punteggio. Il pubblico non deve avere rimpianto molto l'interruzione di una poco avvincente guerra di logoramento da fondo campo, con entrambi i contendenti in attesa dell'errore dell'avversario più che alla ricerca del bel punto e del bel gioco.

Quanto a Stefan Edberg si è facilmente qualificato per le semifinali a spese di Javier, il più giovane dei fratelli Sanchez, per 6/3 6/2 6/3. L'incontro ha concesso poco allo spettacolo: lanciato dal successo di lunedì scorso su Michael Chang, lo svedese (testa di serie numero due del torneo) ha giocato una partita vicina alla perfezione, durata poco più di un'ora e mezzo. E solo negli ultimi scambi si è rilassato, consentendo allo spagnolo di uscire dal torneo con un passivo «onorevole».

«Non sono mai riuscito a tirare una prima palla di servizio decente — s' è giustificato Javier Sanchez — in queste condizioni era molto difficile opporre più resistenza». Edberg, in costante miglioramento dall'inizio del torneo, appare così sempre più il favorito per vincere l'Open. «Ma io ho giocato numerosi match facili» ha messo le mani avanti Edberg che in semifinale incontrerà il vincitore tra Ivan Lendl e Michael Stich.

ATLETICA LEGGERA / TRA RIETI E BOLOGNA

Fenomeni in pista

In gara il velocista Burrell e l'ostacolista Matete

RIETI — In assenza del nuovo primatista mondiale del salto in lungo, Mike Powell, sarà Leroy Burrell, medaglia d'argento dei 100 metri ai mondiali di Tokyo alle spalle di Carl Lewis, la stella del meeting internazionale di atletica leggera in programma questo pomeriggio a Rieti. Soltanto l'altra notte Powell ha comunicato di essere stato trattenuto negli Stati Uniti da impegni pubblicitari e televisivi mentre Burrell è già nel capoluogo sabino e ieri mattina ha rievocato con i giornalisti i record che hanno contrassegnato il recente mondiale di Tokyo.

In particolare ha così commentato i 100 metri: «Una grande gara con un grande vincitore». Poi, rispondendo a quanti gli chiedevano se il 9''86 di Carl Lewis può essere migliorato e chi potrebbe batterlo, si è sbilanciato in una mezza promessa di record: «Si può fare ancora meglio — ha detto — certamente. Chi sarà? Beh questo non lo so: potrebbe accadere anche domani (oggi ndr)».

Burrell era con i suoi compagni di squadra del Santa Monica, Mike Marsh e Danny Everett.

A Marsh è stato chiesto che cosa si prova a gareggiare insieme a Burrell e Lewis: «E' certamente emozionante e stimolante per raggiungere nuovi traguardi» è stata la sua risposta. Everett si è invece rammaricato ancora per la sconfitta mondiale nella 4x400: «Se avessi corso io l'ultima frazione al posto di Pettigrew che era stanco e carico di pressione, qualcosa sarebbe cambiato».

Sta intanto prendendo corpo il meeting Città di Bologna. E' Samuel Matete il nome di richiamo della prima edizione di questa manifestazione. Insieme al campione del mondo dei 400 ostacoli che a Zurigo è arrivato a soli otto centesimi dal primato del grande Moses, domani sera gareggeranno allo stadio «dall'Ara» altri 80 atleti che hanno partecipato ai mondiali di Tokyo. Il comitato regionale della Fidal, che ha organizzato la manifestazione, ha confermato la presenza anche di un'altra fresca medaglia d'oro, Tatiana Dorovskikh, campionessa dei 3000 e seconda di un soffio sui 1500.

Sarà in pista anche il keniano Phillip Barkutwo, grande escluso da Tokyo, che tenterà il record mondiale nei 3000 siepi in gara con un altro dei delusi della rassegna mondiale, Francesco Panetta. In campo femminile il meeting schiera anche Tatiana Bikowa nell'alto, la medaglia d'argento dell'eptathlon Liliana Nastase, la sovietica Larisa Bereznaya, terza nel lungo ai mondiali, che sarà impegnata con la primatista del mondo Galina Chistyakova.

Sulla pedana dell'asta è atteso il sovietico Maksim Tarassov, bronzo a Tokyo, ma gli organizzatori sperano di avere anche Sergei Bubka, in Italia per farsi visitare il tallone che ai mondiali lo ha fatto zoppicare. Con molta voglia di rivincita dopo la parziale delusione dei mondiali, Gennaro De Napoli tenterà il record italiano sui 1500.

Fra gli azzurri saranno presenti tutti gli atleti di ritorno dai mondiali, da Marisa Masullo a Roberta Brunet, da Ezio Madonia a Stefano Mei, Giovanni Evangelisti, Alessandro Andrei, Stefano Tilli. Oltre a molti di coloro che non non hanno avuto il via per Tokyo come Laurent Ottoz, Tonino Viali e Antonella Capriotti.

TRIS

Corelli ha chance

TRIESTE — Ultima Tris in notturna stasera a Ponte di Brenta. Dopo il ritiro di Lennart Swe (numero 17), saranno diciotto i trottatori in lizza in un handicap su tre nastri che vedrà il solito Baltic Orion, e con lui Isemburg Effe, impegnato ad annullare una doppia penalità.

Non sarà facile il recupero per i due cavalli chiamati a inseguire dall'ultima gabbia, dovrebbe essere invece più accessibile l'inserimento nella terna da parte dei partenti del nastro intermedio, fra i quali si distinguono Lemy del Lupo, che a Treviso si è già ben comportata sulla distanza, Gepinico, che è molto esperto in questo tipo di corse, il sempre tenace Erbusco, già quarto in una Tris sulla pista, e Gherson Lb, soggetto molto veloce ma che nell'annata è privo di riferimenti sulla distanza. Allo start, invece, il migliore è senz'altro Lesto, mentre ruoli di sorprese vanno affidati a Elisir Pap e Faemund che godono di sistemazioni vantaggiose.

Proveremo a indicare Lemy del Lupo, guidata da Bruno Corelli.

Premio Ariston Cavi, lire 27.000.000, metri 2040 2080, corsa Tris.

A metri 2040: 1) Faemund (M. Favaron); 2) Gallipoliss (M. Dario); 3) Godie (P. Leoni); 4) Doc Fc (F. Treggia); 5) Elisir Pap (F. Bottazzin); 6) Domatore (G. Simionato); 7) Graz (L. Dalle Fratte); 8) Lesto (M Treggia).

A metri 2060: 9) Vacation (F. Scantamburlo); 10) Iulius Vb (C. Falorni); 11) Frastuono (G. Cardin); 12) Gepinico (E. Esposito); 13) Italma Bru (M. Pinton); 14) Lemy del Lupo (B Corelli); 15) Erbusco (C. Rossi); 16) Gherson Lb (P. Gubellini).

A metri 2080: Lennart Swe (non partente); 18) Isemburg Effe (M. Monti); 19) Baltic Orion (M. Rivara).

I nostri favoriti. Pronostico base: 14) Lemy del Lupo. 12) Gepinico. 8) Lesto. Aggiunte sistemistiche: 15) Erbusco. 19) Baltic Orion. 16) Gherson Lb.

m. g.

BASEBALL

Le prime sorprese

BOLOGNA — Sono cominciati i play-off del massimo campionato di baseball e sono cominciate le sorprese. I quarti di finale hanno messo subito in primo piano la Flower Gloves Verona, arrivata alla fase finale come prima della serie «A2» e in grado di portarsi in vantaggio sulla Walton Grosseto, giocando in trasferta.

Forti sul monte di lancio di un ottimo Kinnunen (11 «strike-out»), gli scaligeri si sono imposti in tutti i settori. Hanno ottenuto più valide in attacco sui lanci di Olsen, sbagliato meno in difesa. Subito in vantaggio, per 1 a 0 dal primo inning, la Flower Gloves è andata sul 3 a 0 nella quinta ripresa. E lì sembrava aver messo al sicuro il risultato. Invece la Walton, nella sua ottava frazione in attacco, è riuscita a riportare il parziale in parità.

Per un attimo però, perché subito è stato un 4 a 3 di nuovo per Verona. Un margine esiguo ma non più recuperato dai maremmani, a tre eliminazioni dalla fine. A Parma invece l'identico minimo vantaggio raccolto dell'Eurobuilding Casalecchio sempre nell'inning iniziale è bastato solo per tre riprese. Poi nella squadra ospite, in formazione rimaneggiata e temibile in attacco con il solo Sheldon, ha ceduto la difesa. E' stato così immediatamente 2-1 per il Parma Angels a fine quarta ripresa e dopo è stata una corsa praticamente in discesa per i padroni di casa, con vittoria, a livello di lanciatori stranieri, per Lazorko su Eichhorn.

Questi i risultati degli incontri validi come prima partita dei quarti di finale del campionato di serie «A» di baseball giocati.

A Grosseto: Walton Grosseto-Flower Gloves Verona 3-4; a Parma: Parma Angels-Eurobuilding Casalecchio 5-1. Il passaggio alle semifinali viene acquisito al meglio delle due vittorie su tre partite. Il secondo incontro della serie verrà disputato domani a Verona e a Casalecchio di Reno.

AUTO / OGGI LE PROVE DEL G.P. DI MONZA

Patrese accarezza un sogno

La 'volpe' Senna lascia a Mansell il ruolo di favorito - Poche speranze per le Ferrari

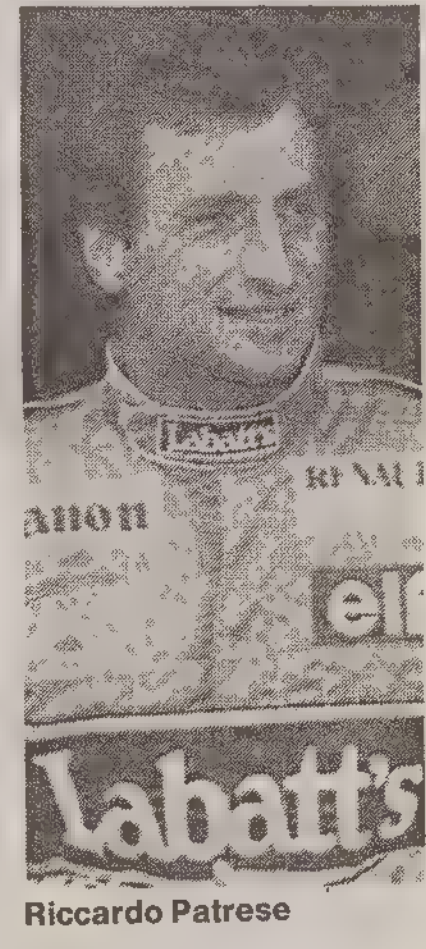
MONZA — La quiete prima della tempesta. Monza ha ancora un aspetto relativamente tranquillo, anche se qualche migliaio di persone è già disseminato nel grande parco e attorno ai paddock si intensifica l'assembramento per tentare di salutare — mani protese, gridolini, applausi — i piloti che hanno fatto una rapida apparizione all'autodromo.

E' ancora il momento delle speranze, da oggi il cronometro sarà giudice impietoso, poi domenica chissà. E' il momento in cui il popolo ferrarista spera ancora in un sussulto delle «rosse». Il periodo Ferrari è difficilissimo, è crisi aperta, forse ha proprio ragione Ayrton Senna quando dice, in tono tutt'altro che polemico ma come semplice constatazione, che oggi le monoposto di Maranello «non esistono». Ma questa pista ha un fascino particolare, qui la Ferrari ha vinto 11 volte in passato e non si può impedire alla gente di sperare in un (apparentemente impossibile) dodicesimo sigillo. Anche perché una vittoria a Monza cancellerebbe di colpo le tante, troppe delusioni.

Ma la ragione restringe il pronostico a McLaren e Williams, anzi a Senna e al duo Mansell-Patrese. Il brasiliano può fare a Monza il passo decisivo verso il nuovo titolo mondiale. «Ma i 10 punti non mi basterebbero comunque per essere sicuro e un mondiale si vince solo quando si è matematicamente sicuri» è il suo commento.

Senna, reduce da alcuni giorni trascorsi in Portogallo, spera di poter disporre di un mezzo competitivo ma, anche se ha vinto le ultime due gare e anche se a fine agosto ha fatto registrare uno straordinario 1'21''620 sulla pista monzese, è tutt'altro che convinto di essere il favorito in questa singola prova: «Io ho il vantaggio del punteggio nella classifica mondiale ma Mansell e Patrese, in questo momento, hanno le macchine più forti». Mansell e Patrese non accettano. «Senna è la solita volpe, dice che gli altri hanno la macchina migliore e poi va a vincere lui» ribatte il padovano, il quale tuttavia manifesta chiaramente l'intenzione di puntare ad un successo che sfugge ai piloti italiani dal 1966, quando trionfò Ludovico Scarfiotti proprio su Ferrari. Un quarto di secolo di egemonia straniera, interrotta solo da quattro vittorie Ferrari con Regazzoni (2 volte), Scheckter e Berger. Patrese conta sul tifo «di casa». E' vero che questa è una pista-Ferrari ma se non potrà spendere la sua passione per le «rosse» la gente probabilmente la rivolgerà al veterano italiano, che correrà il suo Gran premio n. 220.

Il momentaccio della Ferrari sembra anche evitare le esasperazioni del tifo. A Senna l'ambiente appare più «neutro», nei suoi confronti è cresciuta l'ammirazione: «Sono ancora tifosi ferraristi ma intanto mi hanno anche applaudito».

La Fininvest, intanto, trasmetterà in diretta la corsa. Popi Bonnici, regista specializzato nelle riprese sportive, ha espresso tutta la sua soddisfazione anche perché il primo evento in diretta trasmesso dalle reti Fininvest è il Gran premio d'Italia di Formula 1 di domenica prossima, avvenimento fra i più attesi dell'anno e che per la prima volta non «appartiene» alla Rai. Nella giornata di vigilia delle prove, anche Italia 1 ha illustrato — in una conferenza stampa all'autodromo — la «copertura» della «tre giorni» di Monza per la quale saranno collegati 50 Paesi con un pubblico televisivo previsto in circa 150 milioni di persone.

Riccardo Patrese

CICLISMO / CRONOSTAFFETTA GRAN PREMIO D'EUROPA

I vecchietti e il giovane sul podio

Nella cronometro hanno vinto gli anziani della Toshiba - Su strada è emerso Baldato

CEPAGATTI (PESCARA) — I «vecchi», il giovane e le contestazioni hanno caratterizzato la cronostaffetta Gran premio d'Europa. I primi sono i vincitori - appartenenti alla formazione francese della Toshiba - i quali, in virtù di una grande prova a cronometro nella quale non hanno avuto praticamente rivali, sono riusciti ad aggiudicarsi la gara. A guidarli è stato il trentenne svizzero Tony Rominger; con lui la prova a cronometro è stata disputata da Bezault, Kindberg, Flisher e Lance.

Il giovane è Fabio Baldato, alla sua prima vittoria da professionista. Nella prova su strada è riuscito a battere in volata nientemeno che Fabrizio Bontempi, quest'anno eterno secondo. Infine, le polemiche: sono quelle di Pietro Algeri e Dino Zandegù, direttori sportivi rispettivamente della Colnago e della Zg Bottecchia. Il primo ha contestato una partenza «favorevole» alla Toshiba la quale, entrata in gara subito dopo la Colnago, avrebbe, a suo dire, sfruttato la scia di questa squadra, conquistando i venti secondi decisivi per la vittoria. Zandegù ha invece contestato una presunta svista della giuria che nel computo dei tempi della cronometro avrebbe danneggiato la sua squadra facendole perdere due posizioni. Alla fine, però, entrambi hanno desistito dal presentare reclamo.

Sotto il profilo agonistico i vincitori rappresentano anche il passato e la continuità. La Toshiba, infatti, conclude l'attività agonistica avendo esaurito, con il 1991, il programma quinquennale che si era prefissa. Ed è un peccato, perchè in questo finale di stagione ha dimostrato di poter ancora essere fra le protagoniste e Rominger ha già annunciato battaglia per il prossimo Giro del Lazio e per il «Lombardia».

Baldato, un ventitreenne di Brentola (Vicenza), ha cominciato quest'anno a correre tra i professionisti, fino all'89 aveva svolto soltanto attività su pista (conquistando alcuni titoli di campione italiano in diverse specialità) poi, il passaggio alla strada, con nove vittorie e una partecipazione ai mondiali dilettanti. Ieri, in una gara contrassegnata da scarsa combattività, ha trovato, a duecento metri dall'arrivo, lo spunto vincente: dopo essersi sganciato dal gruppo ha prima sfruttato la scia di Bontempi e poi lo ha superato in volata.

«Ringrazio la squadra che mi ha aiutato e tenuto al coperto per tutta la gara», ha detto, alla fine, il gregario di Chioccioli, questa volta aiutato dal proprio capitano. Poi, per l'emozione, non è riuscito ad aggiungere altro ed è sceso dal palco accarezzandosi il lungo e folto codino che, dice, gli porta fortuna.

Classifica generale del 25.o Gran premio d'Europa: 1) Toshiba in 3h38'12''; 2) Colnago 3h48'30''; 3) Del Tongo 3h49'10''; 4) Gatorade 3h49'48''; 5) Zg Bottecchia 3h50'; 6) Carrera 3h50'13''; 7) Jolly 84 3h50'28''; 8) Weimann 3h51'13''; 9) Gis 3h51'14''; 10) Amore e Vita 3h51'50''; 11) Italbonifica 3h52'30''; 12) Tvm 3h52'46''.

Classifica della prova in linea: 1) Fabio Baldato (Del Tongo) che compie km 137,6 in 3 ore 7' alla media oraria di km 44,150; 2) Fabrizio Bontempi (Colnago) s.t.; 3) Silvio Martinello (Gis) s.t.; classifica prova a cronometro: 1) Toshiba che compie km 34,4 in 41'21'' alla media oraria di km 48,9; 2) Colnago in 41'31''; 3) Del Tongo in 42'10''.

STEFANEL

«Abbonati fedeli»

Continua la campagna abbonamenti per la stagione 1991/'92 della Pallacanestro Trieste Stefanel, nella sede della società a passeggio S. Andrea 12. Ancora pochi giorni di tempo per la riconferma degli «abbonati fedeli» che potranno usufruire del diritto di prelazione sui propri posti sino a sabato 7 c.m. alle ore 13. Lunedì prossimo alle ore 9 s'inizia la campagna abbonamenti per i cosiddetti «nuovi abbonati» cioè coloro che non siano già stati in possesso di un abbonamento nella scorsa stagione.

FLASH

Lo sloveno Zdovc prova a Bologna

BOLOGNA — Jure Zdovc, il playmaker titolare della nazionale jugoslava che non poté giocare le ultime due partite degli «Europei» di Roma per il veto del governo sloveno, è arrivato a Bologna e proverà per 5-6 giorni per la Knorr. Potrebbe essere lui il sostituto di Richardson, «tagliato» la scorsa settimana perché trovato positivo a due controlli sull'uso di stupefacenti.

Pallavolo: verso l'ampliamento della World League

LOSANNA — La prossima edizione della World League vedrà probabilmente la partecipazione di 12 squadre anziché 10. In senso favorevole a questa ipotesi si è espresso il consiglio della organizzazione che, riunito a Losanna, ha espresso il massimo encomio per la conclusione della manifestazione di quest'anno al Forum di Assago. Le nazioni candidate sono Cile e Germania e il loro inserimento richiederebbe una formula basata su tre gironi di quattro squadre con fase eliminatoria dal 15 maggio al 5 luglio. La fase finale si svolgerebbe ancora in Italia dal 4 al 6 settembre, probabilmente a Genova, nell'ambito delle Colombiadi (c'è però anche una candidatura di Firenze). Se Cile e Germania non forniranno le garanzie richieste dall'organizzazione, la competizione conserverà la struttura attuale e la fase eliminatoria comincerà il primo maggio per concludersi il 5 luglio.

Bernardi nuovo sponsor della Pallacanestro Gorizia

GORIZIA — La Pallacanestro Gorizia, che anche quest'anno prenderà parte al campionato di B1, ha trovato un nuovo sponsor. Si tratta della «Bernardi», una società presente nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto, con numerosi centri di vendita nel settore dell'abbigliamento. La sponsorizzazione che avrà durata annuale, è stata annunciata oggi dal direttore sportivo Riccardo Bezzi. Il colore della casacca indossata dai cestiti goriziani sarà deciso nei prossimi giorni. Frattanto l'allenatore Giovanni Gebbia sta completando la preparazione della squadra in vista dell'inizio del campionato.

Arrestato per droga l'ex centauro Migliorati

BRESCIA — L'ex corridore motociclista Walter Migliorati, di 44 anni, di Brescia, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di detenzione di cinque grammi di eroina. Migliorati, detto Balo, era stato arrestato la prima volta il 9 luglio 1974 a Chiasso quando rientrava in Italia dopo avere preso parte a una gara del campionato mondiale della classe 500 in Belgio. Nel suo camper furono trovati 20 chili di hashish e sei etti di cocaina. Il corridore venne condannato a sette anni di carcere. Arrestato nuovamente il 23 gennaio 1988 a Brescia con l'accusa di possesso di 92 grammi di cocaina, venne assolto nel processo per direttissima. Tre giorni dopo tuttavia fu ammanettato per la terza volta per la detenzione di due etti di cocaina. Condannato a quattro anni, qualche mese fa aveva ottenuto il regime della semilibertà. L'arresto di oggi è avvenuto a Brescia. La cocaina era in un sacchetto nel portaoggetti di un'autovettura «Golf».

Ciclismo: Belli si aggiudica il Giro della Valle d'Aosta

AOSTA — Nonostante abbiano controllato la corsa, i corridori sovietici non sono riusciti ad aggiudicarsi la terza tappa del 28.o Giro ciclistico internazionale della Valle d'Aosta per dilettanti, vinta per distacco da Vladimir Belli.

ALPINISMO / FREE CLIMBING AD ARCO

Rock master: una gara da brividi

TRENTO — Molti fra i più famosi specialisti del «free climbing» mondiale parteciperanno domani e domenica all'appuntamento annuale con la più prestigiosa e spettacolare competizione internazionale di arrampicata sportiva, il «rock master» di Arco, giunto alla sua quinta edizione e valido per l'assegnazione del trofeo del circuito internazionale di gare «World master tour».

L'evento sportivo, presentato oggi a Trento, si svolgerà sulle pareti artificiali, alte 25 metri, del «Climbing stadium» di Arco e presenta due gare. Gli atleti che domenica parteciperanno alla combinata di difficoltà, 15 uomini e 9 donne, dovranno affrontare un tracciato «a vista» e uno «lavorato» (in cui l'arrampicatore ha la possibilità di provare i movimenti prima della gara). La classifica sarà stilata in base alla somma dei metri che ogni atleta sarà riuscito a scalare in entrambe le prove prima di cadere.

Fra i favoriti i francesi François Legrand, Jean-Baptiste Tribout, Didier Raboutou, il tedesco Stefan Glowacz e l'italiano Severino Scassa; fra le donne la francese Isabelle Patissier e l'americana Lynn Hill. Sabato sera invece è in programma la gara parallela di velocità, in cui è favorito Jacky Godoffe (Francia), vincitore lo scorso anno e detentore del record (18''04).

Rugby: 34 azzurri cominciano la preparazione sul Nevegal

ROMA — Trentaquattro giocatori sono stati convocati da ieri a Nevegal dal tecnico Bertrand Fourcade per un periodo di preparazione in vista della partecipazione alla seconda edizione della Coppa del mondo di rugby in programma in Francia e in Inghilterra dal 3 ottobre prossimo. Domenica il comitato di selezione renderà noti i nomi dei 26 giocatori che parteciperanno alla Coppa del mondo e delle quattro riserve in patria. Sempre domenica è in programma, nello stadio comunale di Belluno contro una selezione veneta, la prima delle quattro partite di allenamento previste durante il raduno. La seconda verrà giocata il 14 a Villorba contro il Colonna; la terza il 17 a Mirano contro le Zebre e la quarta il 19 a Monigo contro la Benetton.

BASKET / FEDERAZIONE

A.A.A. Arbitri cercasi

ROMA — «A.A.A. arbitri cercasi». Il basket ha bisogno di casacche grigie. Nel settore giovanile le 77.000 partite della stagione sono dirette da soli 800 arbitri, mentre le «8-10 mila gare dei campionati nazionali» sono affidate a 1200 direttori di gara. Lo stato maggiore della Federbasket, dal presidente Vinci ai vicepresidenti Korwin e Salerno con il presidente del Cia (Comitato italiano arbitri) Trippanera, hanno perciò deciso di lanciare il «progetto arbitrale '91», una campagna di rêclutamento cui sono stati destinati circa 800 milioni di lire.

Il problema è stato considerato «tema prioritario — è stato detto nella conferenza stampa di presentazione del progetto — della Fip, da affrontare concretamente al fine di garantire all'organizzazione dei campionati il numero di arbitri necessario ed un livello tecnico adeguato». La campagna, affidata ad una delle principali agenzie di pubblicità in Italia (J. Walter Thompson), consisterà in una serie di spot televisivi (realizzati in collaborazione con la Lega di serie A), radiocomunicati, depliants, locandine e manifesti destinati a stimolare — fra il 22 settembre e il 13 ottobre — le iscrizioni ai corsi arbitrali della Fip. Obiettivo della campagna saranno ragazzi e ragazze tra i 16 ed i 30 anni, che dovranno essere motivati dal messaggio: «Prova a giocare a pallacanestro in un ruolo diverso».

Nel corso della conferenza stampa Trippanera ha poi reso noto che è stata modificata la norma che imponeva il «silenzio stampa» agli arbitri. «L'arbitro ora può parlare» ha detto Trippanera, che poi però ha precisato: «Può parlare 'cum grano salis', ovvero non della partita da lui diretta né di altri tesserati». E qualcuno, in platea, si è chiesto quali potranno essere gli argomenti di esternazione degli arbitri del futuro.

Lo sport in TV

13.00	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa
13.15	Montecarlo	Sport news
15.45	Rai 3	«Bici e Bike»
16.20	Rai 3	«Superbike»
16.45	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
19.45	Rai 3	Ciclismo, crono staffetta: G.P. Europa
20.15	Rai 2	Lo Sport
22.30	Tele +2	Calcio, campionato tedesco
1.30	Tele +2	Tennis, campionati Open Usa

BORSA

1079 (-0,28%) Volume degli scambi su livelli modestissimi, nessuna iniziativa da parte degli investitori, operatori innervositi dai pesanti tagli occupazionali che saranno attuati dagli studi professionali con il varo delle Sim.

DOLLARO

1297 (+0,03%) Cautela nei confronti del dollaro, ma la tendenza negativa è per ora scongiurata. Oggi i dati di agosto sull'occupazione negli Usa.

MARCO

745,6 (-0,08%) La lira si è leggermente rivalutata rispetto al marco.

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	10880	0.74
Ferraresi	36400	-0.41
Eridania	7460	0.27
Eridania r nc	5520	-0.54
Zignago	6072	0.78
ASSICURATIVE		
Abeille	106250	0.24
Alleanza	57200	0.09
Alleanza r nc	50360	-0.08
Assitalia	7921	-2.69
Ausonia	807	-0.49
Firs	785	-0.63
Firs Risp	354	-4.32
Fondiaria	38000	0.26
Generali As	30370	-0.10
La Fond Ass	14250	0.35
Previdente	18130	-0.66
Latina Or	8470	0.83
Latina r nc	4205	0.36
Lloyd Adria	13490	0.52
Lloyd r nc	11000	-1.35
Milano O	24430	0.21
Milano r nc	15200	1 00
Ras Fraz	17060	-0.12
Ras r nc	11490	0.79
Sai	15751	0.01
Sai r nc	8420	-0.77
Subalp Ass	23880	-0.02
Toro Ass Or	21550	0.94
Toro Ass priv.	11760	1.99
Toro r nc	11590	0.43
Unipol	18000	-0.88
Unipol priv.	11010	0.09
Vittoria As	8600	-0.32
War La Fond	2090	0.00
W Fondiaria	17950	0.62
BANCARIE		
Bca Agr Mi	13400	-0.74
Comit r nc	3755	-0.56
Comit	4800	-1.44
B.Manusardi	1300	-0.23
Bca Mercant	7150	0.00
Bna priv.	2690	-0.37
Bna r nc	1467	0.48
Bna	7240	-0.14
Bnl Qte r nc	12550	0.56
Bca Toscana	4300	0.12
Bco Ambr Ve	4890	0.00
B Ambr Ve r nc	2760	0.00
B. Chiavari	4350	1.68
Bco Di Roma	2597	-0.31
Lariano	6030	0.47
B Nap r nc N	2010	-0.74
B S Spirito	2740	-0.72
B Sardegna	21620	-0.09
Cr Varesino	5170	-0.29
Cr Var r nc	2950	0.99
Cred It	2640	-1 53
Cred It r nc	1915	-0.93
Credit Comm	3771	0.03
Credito Fon	5515	0.09
Cr Lombardo	2910	0.00
Interban priv.	35000	2.94
Mediobanca	15185	-0.43
W B Roma 7%	640	0.47
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	9900	-0.45
Burgo priv.	10000	0.00
Burgo r nc	9890	-1.00
Sottr-binda	884	2.43
Cart Ascoli	4181	0.00
Fabbri priv.	5265	0.29
L'espresso	27150	0.00
Mondad r nc	10640	-0.09
Poligrafici	5720	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	3320	0.30
Cem Bar Rnc	6980	0.00
Ce Barletta	9750	-1.52
Merone r nc	2358	-0.30
Cem. Merone	5245	-1.04
Ce Sardegna	10998	-0 02
Cem Sicilia	11110	0.09
Cementir	2645	0.23
Italcementi	22250	-0.27
Italcemen r nc	13450	-0.37
Unicem	11150	-2.87
Unicem r nc	8405	0.18
W Unicem r nc	2930	-0.41
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	5800	0.26
Alcate r nc	3590	0.14
Auschem	2125	1.14
Auschem r nc	1565	0.71
Boero	5781	-0.50
Caffaro	940	0.00
Caffaro r nc	901	0.00
Calp	4300	0 00
Enichem	1440	-1.37
Enichem Aug	1560	0.65
Fab Mi Cond	3119	0.00
Fidenza Vet	2805	0.00
Italgas	3228	-0.06
Marangoni	2900	0.10
Montefibre	663	-1.04
Montefib r nc	655,5	0.08
Perlier	1330	-2.13
Pierrel	1595	-0.93
Pierrel r nc	730	-0.68
Pirelli Spa	2001	0.15
Pirel r nc	1450	-1.36
Recordati	7000	0.00
Record r nc	4205	0.12
Saffa	8200	-0.18
Saffa r nc	6170	-0.08
Saffa r nc	7985	0.69
Saiag	2670	0.56
Saiag r nc	1822	-0.44
Snia Bpd	1324	-0.08
Snia r nc	1040	1.07
Snia r nc	1362	0.52
Snia Fibre	1059	0.00
Snia Tecnop	4520	0.44
Sorin Bio	6513	0.20
Teleco Cavi	13200	0.00
Vetreria It	5240	0.91
War Pirelli	80	0.00
W Saffa Rnc	1140	0.88
COMMERCIO		
Rinascente	7435	0.00
Rinascen priv.	4290	2.02
Rinasc r nc	4825	-0.52
Standa	34500	0.44
Standa r nc P	7030	0.43
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	790	0.64
Alitalia priv.	621	-4.46
Alital r nc	775	-0.64
Ausiliare	12130	-0.08
Autostr Pri	1006	-0.40
Auto To Mi	14750	0.48
Costa Croc.	2935	0.00
Costa r nc	1895	0.16
Gottardo	2954	-1.37
Italcable	6874	0.13
Italcab r nc	5050	3.04
Nai Nav Ita	1011	-0.88
Nai-na Lg91	900	0.00
Sip	1105	-0.45
Sip r nc	1165	-1.10
Sirti	11400	-0.70
ELETTROTECNICHE		
Abb Tecnoma	2800	0.04
Ansaldo	4750	0.00
Edison	3449	-0.89
Edison r nc P	3100	0.00
Elsag Ord	4335	-0.34
Gewiss	10345	-0.05
Saes Getter	5685	-0.09
Sondel Spa	1370	-0.15
War Elsag	115	-0.86
FINANZIARIE		
Acq Marcia	280	1.45
Acq Marc r nc	236	-1.26
Ame Fin r nc	4654	1.17
Avir Finanz	7337	0.64
Bastogi Spa	209	1.46
Bon Si Rpcv	12070	0.58
Bon Siele	37230	-0.45
Bon Siele r nc	6210	0.16
Breda Fin	464	0.00
Brioschi	830	0.24
Buton	3340	0.30
C M I Spa	5000	2.04
Camfin	3980	1.22
Cir r nc	1305	-1.14
Cir r nc	2570	-2.65
Cir	2553	-0.66
Cofide r nc	1080	0.84
Cofide Spa	2500	-0.32
Comau Finan	1961	-1.06
Editoriale	3400	-0.58
Ericsson	49900	0.00
Euromobilia	5250	0.00
Euromob r nc	2185	0.69
Ferr To-nor	1465	0.00
Ferruzzi Fi	2084	-1.00
Fer Fi r nc	1301	-1.36
Fidis	5170	-0.58
Fimpar r nc	736	2.79
Fimpar Spa	1500	0.00
Fin Pozzi	470	0.00
Fin Pozzi r nc	568	-0.87
Finart Aste	4980	-0.30
Finarte priv.	1029	0.88
Finarte Spa	3110	-0.48
Finarte r nc	1002	-1.67
Finrex	723	-0.96
Finrex r nc	791	0.76
Fiscamb H r nc	2010	0.00
Fiscamb Hol	2730	0.00
Fornara	1016	-0.39
Fornara Pri	926	-1.49
Gaic	1403	-0.57
Gaic r nc Cv	1425	-1.59
Gemina	1482	0.00
Gemina r nc	1304	0.31
Gerolimich	102	-0.24
Gerolim r nc	88,25	0.00
Gim	6044	0.83
Gim r nc	2330	-0.21
Ifi priv.	14630	-0.81
Ifil Fraz	5380	-0.55
Ifil r nc Fraz	3340	0.03
Intermobil	2550	0.00
Isefi Spa	1420	-0.70
Isvim	11000	-0.27
Italmobilia	72000	-2.70
Italm r nc	47350	-0.53
Kernel r nc	759	-0.13
Kernel Ital	490	-2.58
Mittel	1881	0.05
Montedison	1335	-0.60
Monted r nc	902	-1.20
Monted r nc Cv	1539	0.00
Parmalat Fi	11760	-0.97
Part r nc	1400	-0.71
Partec Spa	2600	-0.76
Pirelli E C	6837	0.54
Pirel E C r nc	2700	0.19
Premafin	13770	0.51
Raggio Sole	2647	0.46
Rag Sole r nc	1700	-0.58
Riva Fin	7410	-2.50
Santavaler	1818	0.00
Schiapparel	970	2.65
Serfi	6451	-0.75
Sifa	1269	1.36
Sifa Risp P	1084	-1.54
Sisa	1835	-1.61
Sme	3230	0.78
Smi Metalli	975	0.00
Smi r nc	824	0.00
So Pa F	3700	-1.07
So Pa F r nc	2540	-1.32
Sogefi	2455	-0.61
Stet	1985	0.15
Stet r nc	1735	-0.06
Terme Acqui	2345	0.64
Acqui r nc	748	0.40
Trenno	3036	0.20
Tripcovich	12575	-1.18
Tripcov r nc	5915	0.25
Unipar	899	1.35
Unipar r nc	1015	0.20
War Breda	147,75	0.17
War Cir A	108	2.86
War Cir B	158	0.00
War Cofide	215	-1.38
W Cofide r nc	127	0.79
War Ifil	1215	-0.41
War Ifil r nc	660	-4.35
W Premafin	2090	1.46
War Smi Met	180	-4.26
War Sogefi	245	2.08
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	19960	0.05
Aedes r nc	8680	-0.80
Attiv Immob	4025	-0.49
Calcestruz	18480	0.33
Caltagirone	5221	0.89
Caltag r nc	4030	1.77
Cogefar-imp	4595	-0.86
Cogef-imp r nc	3490	1.01
Del Favero	7230	0.28
Gabetti Hol	2515	0.40
Gifim Spa	3590	1.56
Gifim priv.	2615	0.19
Grassetto	15570	-1.14
Imm Metanop	1900	-0.21
Risanam r nc	26100	-0.08
Risanamento	54500	-0.09
Sci	2972	0.00
Vianini Ind	1622	1.00
Vianini Lav	5869	0.58
W Calcestr	3360	1.51
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	2811	0.00
Danieli E C	7510	0.13
Danieli r nc	4400	1.62
Data Consys	2960	2.07
Faema Spa	4050	0.50
Fiar Spa	10650	-0.37
Fiat	5638	-0.83
Fiat priv.	3738	0.21
Fiat r nc	4045	-0.49
Fisia	2351	0.00
Fochi Spa	10140	0.20
Franco Tosi	30650	0.00
Gilardini	3250	-0.91
Gilard r nc	2607	0.08
Ind. Secco	811	0.12
Magneti r nc	940	4.33
Magneti Mar	875	0.00
Mandelli	8751	0.01
Merloni	2765	0.18
Merloni r nc	1120	1.36
Necchi	1250	-0.79
Necchi r nc	1520	-2.88
N. Pignone	4580	0.00
Olivetti Or	3435	-0.81
Olivetti priv.	2418	0.88
Olivet r nc	2575	-0.77
Pininf r nc	14100	-2.08
Pininfarina	14500	-2.23
Rejna	10260	-0.39
Rejna r nc	33100	0.00
Rodriquez	6770	0.15
Safilo Risp	11265	0.00
Safilo Spa	10150	-1.46
Saipem	1620	0.00
Saipem r nc	1798	-0.11
Sasib	7940	0.51
Sasib priv.	7700	0.65
Sasib r nc	5910	-3.90
Tecnost Spa	2459	0.37
Teknecomp	644	-0.77
Teknecom r nc	596	-1.49
Valeo Spa	4155	-0.12
W Magneti r nc	62	3.33
W Magneti	74	5.71
W N Pign93	211	0.48
W Olivet 8%	160	0.63
Westinghous	38500	-0.39
Worthington	2455	0.61
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	392	0.51
Eur Metalli	1032	-0.39
Falck	7650	-0.65
Falck r nc	7990	0.00
Maffei Spa	3970	0.76
Magona	8600	0.00
W Eur M-Imi	10,5	-4.55
TESSILI		
Bassetti	13050	0.31
Benetton	10050	0.50
Cantoni Itc	5520	0.18
Cantoni Nc	3970	-3.57
Centenari	266	-0.84
Cucirini	1500	0.33
Eliolona	3425	0.00
Linif 500	771	0.00
Linif r nc	720	-7.34
Rotondi	1899	-3.16
Marzotto	7300	0.41
Marzotto Nc	5900	0.00
Marzotto r nc	7360	-1.93
Olcese	2030	-0.25
Ratti Spa	4395	-0.11
Simint	4750	-0.59
Simint priv.	3578	1.79
Stefanel	5460	-1.89
Zucchi	14500	0.62
Zucchi r nc	8560	0.71
DIVERSE		
De Ferrari	7620	0.53
De Ferr r nc	2351	-0.38
Bayer	211900	-0.52
Ciga	2430	0.00
Ciga r nc	1692	1.20
Con Acq Tor	15350	0.20
Jolly Hotel	12600	0.16
Jolly H-r p	20000	0.00
Pacchetti	501	-0.20
Unione Man	2730	0.00
Volkswagen	287000	-1.37

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec	Var %
Aviatour	1675	1675	0.00
Bca Agr Man	105500	105200	0.29
Briantea	13849	13852	-0.02
Siracusa	31750	31900	-0.47
Bca Friuli	13550	13580	-0.22
Bca Legnano	7690	7705	-0.19
Gallaratese	11930	11900	0.25
Pop Bergamo	16980	16800	1.07
Pop Com Ind	17350	17350	0.00
Pop Crema	38200	38200	0.00
Pop Brescia	7290	7290	0.00
Pop Emilia	103800	103800	0.00
Pop Intra	11610	11600	0.09
Lecco Raggr	9100	9050	0 55
Pop Lodi	14900	14700	1.36
Luino Vares	15380	15375	0.03
Pop Milano	6125	6190	-1.05
Pop Novara	15487	15650	-1.04
Pop Cremona	8227	8227	0.00
Pr Lombarda	3745	3700	1.22
Prov Napoli	6510	6450	0.93
Bco Perugia	945	925	2.16
Broggi Izar	1400	1400	0.00
Cibiemme Pl	1025	1015	0.99
Citibank It	5005	5005	0.00
Con Acq Rom	162	157	3.18
Cr Agrar Bs	6750	6730	0.30
Cr Bergamas	31500	31550	-0.16
Valtellin.	13390	13370	0.15
Creditwest	8900	8900	0.00
Ferrovie No	8925	8740	2.12
Finance	68000	68000	0.00
Finance Pr	69300	69200	0.14
Frette	8110	8000	1.38
Ifis Priv	1260	1269	-0.71
Inveurop	1180	1130	4.42
Ital Incend	184950	185000	-0.03
Napoletana	5100	5150	-0.97
Ned Ed 1849	1491	1491	0.00
Ned Edif Ri	2090	2100	-0.48
Sifir Priv	2038	2041	-0.15
Bognanco	567	567	0.00
War Pop Bs	1060	1050	0.95
Zerowatt	6999	7050	-0.72

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI		
Adriatic Americas Fund	11545	11651
Adr. Europe Fund	11112	11424
Adr. Far East Fund	10119	10113
Adriatic Global Fund	12354	12373
Arca 27	11101	11100
Ariete	10563	10574
Atlante	10201	10200
Aureo Previdenza	13037	13056
Azimut Glob Crescita	10653	10660
Capitalgest Azione	12470	12470
Centrale Capital	12578	12553
Cisalpino Azionario	10010	10000
Eptainternational	10915	10945
Euro-Aldebaran	11423	11416
Eurojunior	11158	11155
Euromob. Risk F. N. D.	N.	D.
Fondo Lombardo	11789	11797
Fondo Trading	9696	9674
Fideuram Azione	10768	10785
Finanza Romagest	9808	9804
Fiorino	27395	27370
Fondersel Industria	8663	8646
Fondersel Servizi	9740	9726
Fondicri Internaz.	12836	12947
Fondinvest 3	11574	11561
Fondo Indice	10170	10158
Genercomit Capital	9932	9929
Genercomit Europa	11142	11130
Genercomit Internaz.	12066	12099
Genercomit Nordam	12909	13023
Gepocapital	12210	12206
Gesticredit Eur	10157	10166
Gesticredit Az	11709	11720
Gestielle A	9172	9139
Gestielle I	9951	9950
Gestielle Serv. E Fin.	10529	10529
Imi-Italy	11118	11105
Imicapital	25470	25449
Imieast	9563	9538
Imieurope	10319	10320
Imindustria	9846	9841
Imiwest	9958	10036
In Capital Elite	10345	10330
In Capital Equity	12137	12128
Indice Globale	9843	9880
Industria Romagest	10092	10068
Iniziativa	10701	10706
Interbancario Az	12250	12245
Investimese	10249	10268
Investire Az.	11567	11564
Investire Internaz.	10483	10495
Lagest Az. Inter.	10217	10239
Lagest Azionario	14635	14626
Personalfondo Az.	11459	11454
Phenixfund Top	10406	10380
Prime-Italy	10631	10611
Prime Merrill America	11623	11696
Prime Merrill Europa	12036	12050
Prime Merrill Pacifico	12025	11974
Primecapital	28918	28926
Primeclub Az.	10184	10185
Professionale	39378	39362
Quadrifoglio Azion.	10583	10568
Risp. Italia Az.	11377	11375
S.Paolo H Ambiente	12241	12254
S.Paolo H Finance	12642	12676
S.Paolo H Industrial	11187	11221
S.Paolo H Internat.	11051	11085
Salvadanaio Az	9357	9353
Sogesfit Blue Chips	11015	11034
Triangolo A	11258	11254
Triangolo C	11272	11268
Triangolo S	11260	11256
Venture Time	11315	11307
Zetastock	10450	10496
Zetasuisse	9850	9873
BILANCIATI		
Arca Bb	22605	22599
Arca Te	11725	11752
Aureo	18825	18849
Azimut Bilanciato	12601	12603
Azzurro	20447	20430
Bn Multifondo	10598	10591
Bn Sicurvita	13307	13289
Capitalcredit	12522	12517
Capitalfit	15157	15151
Capitalgest	17776	17772
Cash Management Fund	14754	14758
Centrale Global	12178	12181
Chase M. America	12195	12231
Cisalpino Bilanciato	13535	13529
Coopinvest	10058	10059
Cooprisparmio	10610	10607
Corona Ferrea	11321	11517
Ct Bilanciato	11989	11984
Eptacapital	12104	12094
Epta 92	10238	10255
Euro-Andromeda	19454	19440
Euromobil. Capital F. N. D.	N.	D.
Euromob. Strategic N. D.	N.	D.
Europa	10944	10947
Fondattivo	12528	12628
Fondersel	32152	32124
Fondersel Intern.	10128	10130
Fondicri 2	11507	11501
Fondinvest 2	17565	17555
Fondo America	14251	14247
Fondocentrale	16412	16394
Genercomit	20370	20356
Geporeinvest	12155	12148
Ges Fimi Inter	10240	10250
Gesticredit Finanza	11754	11774
Gestielle B.	10794	10774
Giallo	11139	11129
Grifocapital	12801	12794
Intermobiliare Fondo	13631	13613
Investire Bilanciato	11259	11254
Libra	21350	21324
Mida Bilanciato	11022	10993
Multiras	19697	19682
Nagracapital	16430	16419
Nordcapital	12267	12259
Nordmix	11722	11749
Phenixfund	12910	12898
Primerend	20001	20017
Professionale Intern.	11905	11935
Professionale Rispar.	10273	10266
Quadrifoglio Bil.	11704	11691
Redditosette	19921	19919
Risp. Italia Bil.	17594	17694
Rolo International	10705	10728
Rolomix	11254	11237
Salvadanaio Bil	11944	11938
Spiga D'oro	12542	12541
Venetocapital	10812	10803
Visconteo	19397	19410
OBBLIGAZIONARI		
Adriatic Bond Fund	12761	12754
Agos Bond	10571	10576
Agrifutura	13671	13670
Ala	12097	12092
Arca Mm	11359	11359
Arca Rr	12205	12205
Arcobaleno	11973	11971
Aureo Rendita	14761	14758
Azimut Garanzia	11564	11566
Azimut Glob. Reddito	11563	11562
Bn Cashfondo	10835	10834
Bn Rendifondo	11393	11398
C.T.Rendita	11221	11220
Capitalgest Rendita	12272	12273
Cashbond	14451	14449
Centrale Money	11049	11045
Centrale Reddito	14853	14860
Chase M. Intercont.	11664	11662
Cisalpino Reddito	12134	12131
Cooprend	10894	10899
Eptabond	15122	15123
Epta Money	12303	12302
Euro-Antares	13951	13947
Euro-Vega	10968	10966
Euromobiliare Reddito N. D.	N.	D.
Euromoney	10545	10543
Fondo Futuro Famiglia	11098	11101
Fideuram Moneta	13238	13238
Fondersel Reddito	10194	10195
Fondicri I	11449	11448
Fondicri Monetario	12341	12340
Fondimpiego	15689	15685
Fondinvest 1	12405	12404
Genercomit Monetario	10892	10892
Genercomit	10869	10866
Geporend	10373	10371
Ges. Fi. Mi Previdenza	10199	10198
Gesticredit Monete	11620	11619
Gestielle Liquid.	10695	10698
Gestielle M.	10772	10770
Gestiras	23482	23479
Griforend	12526	12524
Imi 2000	15665	15663
Imibond	11456	11451
Imirend	14638	14635
In Capital Bond	13557	13551
Interb.Rendita	19324	19319
Intermoney	10615	10611
Investire Obbligaz.	17718	17719
Italmoney	10844	10844
Lagest Obbligazionario	14541	14640
Lire Più	11978	11975
Mida Obbligazionario	13315	13311
Monetario Romagest	10919	10917
Money-Time	10818	10815
Nagrarend	12847	12846
Nordfondo	13245	13244
Personalfondo Monetar.	12639	12635
Phenixfund 2	12810	12811
Primebond	12595	12596
Primecash	12426	12423
Primeclub Obbligazion.	14449	14447
Primemonetario	13948	13945
Professionale Redd.	12219	12217
Quadrifoglio Obbligaz.	12221	12217
Rendicredit	11389	11386
Rendifit	12273	12271
Rendiras	13592	13590
Risparmio Italia Red.	17892	17889
Risparmio Italia Corr.	11706	11704
Rologest	14082	14084
Salvadanaio Obbligaz.	12337	12338
Sforzesco	12254	12252
Sogesfit Contovivo	10687	10685
Sogesfit Domani	13564	13563
Veneto Cash	10644	10643
Veneto rend.	12728	12726
Verde	11461	11459
Zetabond	11094	11095
ESTERI		
Fonditalia 108.686	79,19	dol
Interfund 55.771	43,01	dol
Intern. Sec. Fund 42.446	27,69	ecu
Capitalitalia 46.940	36,08	dol
Mediolanum 47.239	36,54	dol
Rominvest 43.624	28,46	ecu
Italfortune 57.124	44,12	dol
Italunion 30.685	23,63	dol
Fondo tre r	lit	44.718
Rasfund	lit	39.303

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term.
Attiv Imm-95 Cv 7,5%	161,9	167
Breda Fin 8792 W 7%	111	111
Ciga-8895 Cv 9%	100	100,15
Cir-8592 Cv 10%	98,2	98,05
Cir-8692 Cv 9%	97,2	97,2
Edison-8693 Cv 7%	101,6	101,2
Efib-85 Ifitalia	Cv	119,5
Eur Met-Imi94 Cv 10%	108	107
Euromobil-86 Cv 10%	97,6	99
Ferfin-8693 Cv 7%	93,7	93,95
Fochi Fil-92 Cv 8%	263	263
Gim-8693 Cv 6,5%	95,4	—
Imi-8693 28 Ind	98,7	—
Imi-n Pign 93 W Ind	113,9	117
Iri Sifa-8691 7%	99,5	99,3
Iri-ans Tras 95 Cv8%	101,5	101
Iri-stet 8691 Cv 7%	110,3	110,1
Italgas-9096 Cv 10%	111,95	112,8
Magn Mar-95 Cv 6%	84,75	84,9
Medio B Roma-94exw7%	251,25	253
Mediob-bari 94 Cv 6%	95,85	96,6
Mediob-cir Ris Nc 7%	92,2	92,25
Mediob-cir Risp 7%	87,1	86,9
Mediob-ftosi 97 Cv7%	108,5	108,8
Mediob-italcem Cv 7%	271,9	274,5
Mediob-italcem Exw2%	101,1	101,7
Mediob-italg 95 Cv6%	110,5	111
Mediob-italmob Cv 7%	275,5	278,5
Mediob-linif Risp 7%	95,75	—
Mediob-metan 93 Cv7%	119	119,8
Mediob-pir 96 Cv6,5%	91,8	92,1
Mediob-saipem Cv 5%	94,85	94,8
Mediob-sicil 95cv 5%	95,3	96,4
Mediob-snia Fibre 6%	91,55	91,6
Mediob-snia Tec Cv7%	98,5	98,3
Mediob-unicem Cv 7%	128,5	128,5
Merloni-8791 Cv 7%	98,5	98,5
Monted Selm-ff 10%	98,4	98,5
Monted-8692 Aff 7%	97,55	97,4
Monted-8792 Aff 7%	93,6	93,6
Olcese-8694 Cv 7%	90,55	91
Olivetti-94 W 6,375%	87	86,2
Opere Bav-8793 Cv6%	131,5	129,5
Pacchetti-9095cv10%	93,5	—
Pirelli Spa-cv 9,75%	107,3	105,3
Rinascente-86 Cv8,5%	139,3	139,3
Risan Na 8692 Cv 7%	548	555
Saffa 8797 Cv 6,5%	124,3	124,5
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	121,3	120,5
Sifa-8893 Cv 9%	99,6	99,5
Sip 8693 Cv 7%	94,9	95,1
Snia Bpd-8593 Cv10%	98,75	98,75
So Pa F-8691 Co 9%	98,9	—
So Pa F-8692 Co 7%	96,2	—
Zucchi-8693 Cv 9%	209	210

I CAMBI DELLA LIRA

Valuta	Mi.ban.	Milano	UIC
Dollaro Usa	1305,00	1297,000	1297,0000
Ecu	–	1531,900	1531,9500
Marco Ted.	745,00	745,620	745,6100
Franco fr.	219,50	219,500	219,4850
Sterlina	2200,00	2197,300	2197,2500
Fiorino ol.	661,00	662,080	[illegible]
Franco belga	36,00	36,233	36,2335
Peseta spag.	11,90	11,966	11,9675
Corona dan.	192,50	193,230	193,2350
Lira irlandese	2010,00	1994,500	1994,5250
Dracma	6,85	6,749	6,7495
Escudo port.	9,20	8,716	8,7165
Dollaro can.	1130,00	1136,400	1136,0850
Yen giapp.	9,40	9,555	9,5550
Franco sviz.	849,00	849,700	849,6850
Scellino aust.	106,00	105,981	105,9830
Corona norv.	191,00	190,960	190,9600
Corona sved.	205,00	205.510	205,5100
Marco finl.	306,00	306,320	306,2600
Dinaro(MI) tg	20,00	-	—
Dinaro (TS)	20,00	-	—
Dollaro aust.	1015,0	1019,250	1018,8750

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Btp-17mg92 12,5%	99,9	-0.10
Btp-17mz92 12,5%	99,9	0.05
Btp-17nv93 12,5%	99,6	0.00
Btp-18ap92 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1ag92 11,5%	99,25	0.00
Btp-1ag93 12,5%	99,65	-0.05
Btp-1ap92 11%	99,25	0.10
Btp-1ap92 12,5%	99,85	-0.10
Btp-1ap92 9,15%	98,75	0.00
Btp-1ap92 em90 12,5%	99,9	0.00
Btp-1dc93 12,5%	99,6	0.05
Btp-1fb92 11%	99,45	0.00
Btp-1fb92 9,25%	99,25	0.00
Btp-1fb93 12,5%	100,4	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	99,3	0.00
Btp-1ge92 9,25%	99,2	-0.10
Btp-1ge94 12,5%	99,55	-0.10
Btp-1ge94 em90 12,5%	99,35	0.05
Btp-1ge96 12,5%	98,55	0.10
Btp-1gn92 9,15%	98,55	0.05
Btp-1gn94 12,5%	99,25	-0.10
Btp-1lg92 10,5%	99,65	-0.05
Btp-1lg92 11,5%	99,35	-0.05
Btp-1lg93 12,5%	99,75	0.10
Btp-1lg94 12,5%	99,25	0.10
Btp-1mg92 11%	99,05	0.00
Btp-1mg92 12,5%	99,85	0.05
Btp-1mg92 9,15%	98,55	-0.05
Btp-1mg94 em90 12,5%	99,2	0.00
Btp-1mz92 9,15%	99,1	-0.05
Btp-1mz94 12,5%	99,35	0.00
Btp-1nv91 11,5%	99,75	-0.10
Btp-1nv93 12,5%	99,6	0.00
Btp-1nv93 em89 12,5%	99,45	-0.15
Btp-1nv94 12,5%	99,1	0.05
Btp-1ot92 12,5%	100,15	0.10
Btp-1ot93 12,5%	99,8	0.05
Btp-1st92 12,5%	100,15	-0.05
Btp-1st93 12,5%	99,8	0.00
Btp-1st94 12,5%	99,3	0.00
Btp-21dc91 11,5%	99,9	-0.05
Cct Ecu 30ag94 9,65%	102,7	0.34
Cct Ecu 8492 10,5%	100,7	0.10
Cct Ecu 8593 9%	99,45	-0.15
Cct Ecu 8593 9,6%	99,6	0.00
Cct Ecu 8593 8,75%	97,85	-0.25
Cct Ecu 8593 9,75%	99,9	0.00
Cct Ecu 8694 6,9%	93,55	-0.21
Cct Ecu 8694 8,75%	97,9	0.15
Cct Ecu 8791 8,75%	99,8	0.00
Cct Ecu 8794 7,75%	95,05	0.00
Cct Ecu 8892 8,5%	98,55	-0.40
Cct Ecu 8892 ap8,5%	98,6	0.00
Cct Ecu 8892 mg8,5%	98,7	0.00
Cct Ecu 8893 8,5%	96,1	0.00
Cct Ecu 8893 8,65%	96,9	0.10
Cct Ecu 8893 8,75%	97,5	-0.41
Cct Ecu 8994 9,9%	99,1	0.10
Cct Ecu 8994 9,65%	99,9	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,6	0.60
Cct Ecu 8995 9,9%	99,4	0.00
Cct Ecu 9095 12%	105,2	0.00
Cct Ecu 9095 11,15%	102,2	0.00
Cct Ecu 9095 11,55%	104,8	0.00
Cct Ecu 93 dc 8,75%	96,4	0.10
Cct Ecu 93 st 8,75%	96,8	0.00
Cct Ecu nv94 10,7%	100,9	-0.35
Cct-15mz94 ind	100,25	0.00
Cct-17lg93 cv ind	99,65	0.00
Cct-18ap92 cv ind	100,6	0.05
Cct-18fb97 ind	97,85	0.05
Cct-18gn93 cv ind	100	0.10
Cct-18nv93 cv ind	99,4	-0.20
Cct-18st93 cv ind	99,3	0.05
Cct-19ag92 ind	100,4	-0.05
Cct-19ag93 cv ind	99,6	-0 05
Cct-19dc93 cv ind	100,05	-0.15
Cct-19mg92 cv ind	100,65	0.10
Cct-20lg92 ind	100,15	0.00
Cct-20ot93 cv ind	99,4	0.00
Cct-ag93 ind	100,3	0.10
Cct-ag95 ind	98,85	0.00
Cct-ag96 ind	98,75	0.10
Cct-ag97 ind	98	0.00
Cct-ap93 ind	100,05	0.00
Cct-ap94 ind	100,25	-0.10
Cct-ap95 ind	99	0.10
Cct-ap96 ind	99,75	-0.05
Cct-ap97 ind	98,45	0.05
Cct-dc91 ind	100,15	0 00
Cct-dc92 ind	100,15	-0.05
Cct-dc95 ind	99,15	-0.05
Cct-dc95 em90 ind	99,35	0.00
Cct-dc96 ind	97,95	-0.05
Cct-fb92 ind	100,15	0.00
Cct-fb93 ind	99,9	-0 05
Cct-fb94 ind	100,1	0.00
Cct-fb95 ind	100,2	0.05
Cct-fb96 ind	99,3	-0.05
Cct-fb96 em91 ind	98,8	0.05
Cct-fb97 ind	97,8	-0.05
Cct-ge92 ind	100,15	-0.05
Cct-ge93 em88 ind	99,9	-0 05
Cct-ge94 ind	100,15	0 05
Cct-ge95 ind	99,35	0.00
Cct-ge96 ind	99,15	0.00
Cct-ge96 cv ind	99,9	0.00
Cct-ge96 em91 ind	99	0.00
Cct-ge97 ind	97,75	-0.10
Cct-gn93 ind	100,5	0.00
Cct-gn95 ind	98,5	-0.10
Cct-gn96 ind	99,65	0.15
Cct-gn97 ind	98,3	-0.10
Cct-lg93 ind	100,3	0.00
Cct-lg95 ind	98,9	0.15
Cct-lg95 em90 ind	99,2	0.05
Cct-lg96 ind	98,9	0.05
Cct-lg97 ind	98,15	0.05
Cct-mg93 ind	100,4	0.00
Cct-mg95 ind	98,8	-0.05
Cct-mg95 em90 ind	99,25	-0.05
Cct-mg96 ind	99,55	0.00
Cct-mg97 ind	98,5	0.00
Cct-mz93 ind	100	0.05
Cct-mz94 ind	100,2	0.00
Cct-mz95 ind	98,95	-0.10
Cct-mz95 em90 ind	99,1	0.00
Cct-mz96 ind	99,8	0.00
Cct-mz97 ind	98,15	0.00
Cct-nv91 ind	100,15	0.00
Cct-nv92 ind	100,2	0.00
Cct-nv93 ind	100,4	0.00
Cct-nv94 ind	99,7	-0.10
Cct-nv95 ind	99,1	0.10
Cct-nv95 em90 ind	99,25	-0.05
Cct-nv96 ind	97,8	0.00
Cct-ot91 ind	100	0.00
Cct-ot93 ind	100,4	0.00
Cct-ot94 ind	99,35	-0.05
Cct-ot95 ind	99	0.10
Cct-ot95 em ot90 ind	99,1	0.00
Cct-ot96 ind	97,7	0.00
Cct-st93 ind	100,2	-0.05
Cct-st94 ind	99,85	0.00
Cct-st95 ind	99	0.05
Cct-st95 em st90 ind	99	0.00
Cct-st96 ind	98,95	0.05
Cct-st97 ind	98,3	0.05
Btp-16gn97 12,5%	98,1	0.00
Btp-1ge98 12,5%	98,2	0.26
Btp-1gn97 12,5%	98,2	0.05
Btp-1nv97 12,5%	98,1	0.10
Cassa dp-cp 97 10%	97,2	0.00
Cct-17lg93 8,75%	99,75	0.00
Cct-18ap92 10%	99,6	0.10
Cct-18gn93 8,75%	95,7	0.21
Cct-18st93 8,5%	100	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	0.00
Cct-19mg92 9,5%	99,15	0.10
Cct-8393 tr 2,5%	95,25	0.05
Cct-fb92 9,8%	99,1	0.00
Cct-ge92 11%	100,05	0.00
Cct-ge94 bh 13,95%	102,1	0.05
Cct-ge94 usl 13,95%	101,7	0.00
Cct-lg94 au 70 9,5%	99,2	0.05
Cto-15gn96 12,5%	99,65	-0.05
Cto-16ag95 12,5%	100,05	-0.05
Cto-16mg96 12,5%	99,7	-0.05
Cto-17ge96 12,5%	99,75	-0.05
Cto-18dc95 12,5%	100	0.00
Cto-18ge97 12,5%	99,6	0.00
Cto-18lg95 12,5%	99,95	-0.10
Cto-19fe96 12,5%	99,8	0.00
Cto-19gn95 12,5%	100,05	0.00
Cto-19ot95 12,5%	99,95	0.00
Cto-19st96 12,5%	99,65	0.00
Cto-20nv95 12,5%	99,95	-0.05
Cto-20nv96 12,5%	99,65	0.00
Cto-20st95 12,5%	99,95	[illegible]
Cto-dc96 10,25%	97,35	0.10
Cto-gn95 12,5%	99,95	-0.05
Cts-18mz94 ind	86,25	-0.06
Cts-21ap94 ind	85,6	-0.35
Ed Scol-7792 10%	100,6	0.10
Redimibile 1980 12%	102,5	-0.10
Rendita-35 5%	66,5	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	14450	14650
Argento (per kg)	164400	173300
Sterlina Vc	109000	115000
Sterlina nc (a. 73)	110000	116000
Sterlina nc (p. 73)	109000	115000
Krugerrand	460000	480000
50 Pesos messicani	550000	590000
20 Dollari oro	500000	590000
Marengo svizzero	88000	96000
Marengo italiano	88000	96000
Marengo belga	85000	91000
Marengo francese	85000	91000

BORSA DI TRIESTE

	4/9	5/9
Mercato ufficiale		
Generali*	30400	30425
Lloyd Ad.	13420	13500
Lloyd Ad. risp.	11150	11000
Ras	17080	17060
Ras risp.	11400	11490
Sai	15750	15750
Sai risp.	8490	8430
Montedison*	—	—
Montedison risp.*	—	—
Pirelli	1998	2000
Pirelli risp.	—	—
Pirelli risp. n.c.	1470	1450
Pirelli Warrant	80	80
Snia BPD*	1330	1320
Snia BPD risp.*	1330	1350
Snia BPD risp. n.c.	1020	1035
Rinascente	7440	7440
Rinascente priv.	4200	4290
Rinascente risp.	4850	4830
Gottardo Ruffoni	3000	2955
G.L. Premuda	2150	2150
G.L. Premuda risp.	1430	1430
SIP ex fraz.	1112	1105
SIP risp.* ex fraz.	1175	1160
Bastogi Irbs	206	210
Comau	1980	1970
Fidis	5200	5180
Gerolimich & C.	102	102
Gerolimich risp.	88	88
Sme	3210	3230
Stet*	1980	1985
Stet risp.*	1732	1735
Tripcovich	12730	12580
Tripcovich risp.	5900	5920
Attività immobil.	3950	4030
Fiat*	5680	5630
Fiat priv.*	3730	3730
Fiat risp.*	4065	4030
Gilardini	3280	3260
Gilardini risp.	2605	2610
Dalmine	390	392
Lane Marzotto	7270	7300
Lane Marzotto r.	7510	7360
Lane Marzotto r.n.c.	5900	5900

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato		
Iccu	1000	1000
So.pro.zoo.	1000	1000
Carnica Ass.	16300	16300

BORSE ESTERE

Amsterdam	Tend.	92,50	(+0,77)
Francoforte	Dax	1647,17	(-0,05)
Londra	Ft-Se 100	2663,30	(-0,05)
Sydney	Gen.	1571,70	(+0,24)
Zurigo	C. Su.	534,90	(+0,04)
Bruxelles	Gen.	1140,05	(-0,35)
Hong Kong	H. S.	3990,16	(-0,41)
Parigi	Cac	1868,67	(+0,42)
Tokyo	Nik.	22499,65	(+0,44)
New York	D.J.Ind.	3008,5	(-inv.)

PIAZZA AFFARI

Una seduta inconsistente Blue chip in lieve regresso

MILANO — Lieve ribasso per la Borsa Valori (indice Mib -0,28% a 1079 punti) in una riunione che non si è discostata in sostanza da quelle precedenti; il volume di scambi rimane su livelli modestissimi, appena superiori ai 50 miliardi, mancano totalmente iniziative da parte degli investitori istituzionali e i prezzi mostrano oscillazioni contenute. Il mercato in realtà sembra paventare nuove crisi da parte di agenti di cambio o altri intermediari. Tra le corbeille circolano a questo proposito voci disparate che alimentano le preoccupazioni e il nervosismo degli operatori, tra cui molti già nutrono timori circa la conservazione del proprio posto di lavoro, visti i pesanti tagli occupazionali che saranno messi in atto dagli studi professionali con il varo delle Sim. Si aggiunga inoltre che le liquidazioni di fine agosto, già rinviate, non potranno tenersi oggi ma finiranno per slittare a lunedì prossimo. Insomma un groviglio di problemi che non aiutano certo Piazza Affari ad affrontare con serenità il futuro. Dal punto di vista operativo la seduta è stata inconsistente; una certa prevalenza di vendite ha causato perdite per i principali titoli guida, quasi sempre al di sotto del punto percentuale. La Fiat ne ha ricavato i danni maggiori, terminando con un calo dello 0,83%, ma vanno male anche Assitalia, mercoledì in rialzo, con -2,69%, e Italmobiliare -2,70%.

Completamente fermo il settore assicurativo, con i titoli che si muovono solo di frazioni: Ras -0,12%, Generali -0,10%, Alleanza +0,09%, Fondiaria +0,26%, Sai +0,01%, a parte le Toro che riescono a salire dello 0,94%. Limitati sul resto del listino gli altri rialzi di blue chip, con Pirellina che guadagna lo 0,54% (e migliora nel dopo) mentre le Stet (+0,15%) tengono bene dopo i progressi dei giorni scorsi. Più movimentato il comparto bancario, dove le bin segnano flessioni pronunciate (-1,53% per Credit, -1,44% per Comit) ma valori minori riescono a mettersi in luce, come le Interbanca (+2,94%) e le Chiavari (+1,68%). In campo industriale peggiorano le Olivetti (-0,81%) le Montedison (-0,60%) e le Volkswagen (-1,37%), oltre alle Unicem (-2,87%). Bene tra gli altri le Gifim (+1,56%), le Cmi (+2,04%), Dataconsyst (+2,07%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
5/9	13.00	RABUNION XIV	Tartous	4
5/9	sera	BALTISKIY 60	Pudos	rada
5/9	22.00	CHANNEL DRAGON	Tartous	Siot 2
6/9	6.00	NORASIA ADRIA	Malta	51 (16)
6/9	6.00	BONAIRE	Es Sider	rada/Siot
6/9	12.00	RABUNION XII	Tartous	rada
6/9	14.30	KAPTAN BURHANETTIN ISIM	Derince	31
6/9	20.00	SEAVINHA	Zarzis	rada/Siot
6/9	22.00	ARTIVIN	Venezia	40
6/9	24.00	GRIPARION	Arzew	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
5/9	17.00	VERED	51 (16)	Ashdod
5/9	19.00	HOLSTEIN EXPRESS	3	Beirut
5/9	sera	KAIROS 1	14	Fiume
5/9	sera	BARTOK	50 (13)	Limassol
5/9	sera	GOPHER STATE	45	ordini
5/9	sera	RABUNION XIV	4	Tartous
6/9	13.00	NORASIA ADRIA	51 (16)	ordini
6/9	pom.	VLADIMIR VASLYAEV	49 (6)	Jeddah
6/9	sera	AL QUSAIR	57	ordini
6/9	23.00	KAPTAN BURHANETTIN ISIM	31	Derince

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
6/9	matt.	BALTISKIY	rada	Scalo Legnami

navi in rada

NIL.

MATIF

«Futures» italiani a Parigi: un boom

PARIGI — Il contratto «Italia lungo termine», basato su Buoni del tesoro poliennali (Btp) ha avuto un avvio folgorante al mercato futures di Parigi, Matif. Un'ora prima delle fine della seduta, alle 16, erano stati negoziati circa 6.300 contratti. Un fenomeno senza precedenti, ha commentato il presidente della Matif sa, Gerard Pfauwadel, osservando che tale risultato supera di gran lunga le cifre registrate dallo stesso «Notionnel» (primo contratto negoziato su questo mercato e basato su obbligazioni del tesoro francese) e dal contratto in Ecu.

E' il primo contratto Matif che abbia superato il tetto delle 5.000 unità nel primo giorno di contrattazione, con scadenza al prossimo dicembre, è stato precisato. L'«Italia lungo termine» (detto anche «Btp») è basato su un giacimento fittizio di Btp a 6-9 anni a rendimento facciale del 10%, in tranches di 100 milioni di lire. Sono previste quattro scadenze trimestrali all'anno (dicembre, marzo, giugno e settembre). Il «Btp» viene contrattato sul «pit» in cui si negoziano anche il «notionnel» e il contratto in Ecu: una scelta determinata dalla similitudine delle caratteristiche e dalle evidenti sinergie per gli operatori che possono seguire così contemporaneamente tre strumenti «in sintonia». In un incontro con la stampa internazionale Pfauwadel si è detto certo del successo del nuovo strumento anche perchè il Matif ha due settimane di anticipo sull'analoga iniziativa presa dal Liffe (London financial futures exchange) che lancerà il suo «Btf» il 19 settembre prossimo. Sul mercato francese operano ora soltanto due banche italiane (Imi e San Paolo di Torino). Ma, nell'ambito dei negoziati in corso con le autorità italiane, i francesi hanno ipotizzato la possibilità di far intervenire sul «Btp» altri istituti italiani, anche se non dispongono di un seggio al Matif: «Non credo che i nostri aderenti eccepiranno» ha detto Pfauwadel.

Il Matif (Marchè a terme international de France), che conta chiaramente di assumere posizioni di rilievo sulle operazioni legate alle emissioni del Tesoro italiano («emissioni svolte in modo ineccepibile» ha sottolineato Pfauwadel), si propone di vincere il «riserbo» delle autorità monetarie e di mercato italiane negoziando varie formule di cooperazione: da attività di consulenza per preparare l'istituzione del mercato «futures» in Italia alla creazione di una società comune.

NEGLI USA

Sei dirigenti della Bcci incriminati per riciclaggio

NEW YORK — Il dipartimento di giustizia americano ha annunciato l'incriminazione di sei alti funzionari della Bank of credit and commerce international (Bcci) per riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico. Tra gli accusati figura anche Gerardo Moncada, uno dei leader del «cartello di Medellin». Tra il 1983 ed il 1989 i sei avrebbero partecipato al riciclaggio di circa 14 milioni di dollari provenienti dal traffico di droga, collaborando anche alla preparazione di una «cospirazione» internazionale in nome della quale avrebbero compiuto più di 145 azioni illegali. I proventi del narcotraffico sarebbero stati depositati in diverse agenzie della banca sparse in tutto il mondo, soprattutto in Francia, Gran Bretagna, Lussemburgo, Panama, Uruguay e Bahamas.

Per il momento sono stati ... velati solamente i nomi di ... dei funzionari coinvolti ... quello che secondo Robert Mueller, l'assistente del procuratore generale Usa, promette di essere il «capitolo principale» dello scandalo della bcci. I responsabili del riciclaggio sono, tra gli altri, l'ex tesoriere della Bcci Syed Vaiuddin Ali Akbar, ... restato oggi a Calais, ... Francia, l'attuale tesoriere Dildard Rizzi e il direttore ... caricato Swaleh Naqvi. ... bar e soci rischiano condanne fino a 25 anni di reclusione.

Dopo l'annuncio dell'incriminazione di sei alti funzionari della Bcci per il riciclaggio di denaro proveniente dal narcotraffico, un rapporto ... congresso Usa rivela che ... Stati Uniti sapevano delle attività della Bcci fin dal 198...

COMPAGNIE

Aumento Generali: la Consob dà il via all'operazione

TRIESTE — La Consob ha autorizzato il deposito del prospetto dell'aumento di capitale delle Assicurazioni Generali che prenderà il via il 17 settembre prossimo, primo giorno del nuovo mese borsistico.
L'operazione, che porterà nelle casse della compagnia triestina 1749 miliardi di lire, di cui 291,5 a titolo di capitale e 1457,5 di sovrapprezzo, approvata dall'assemblea straordinaria della società il primo luglio scorso, prevede l'emissione di 145,7 milioni di azioni da nominali lire 2000 al prezzo di 12000 lire ciascuna, di cui 10.000 di sovrapprezzo, destinate al servizio di altrettanti warrant.
I warrant, la cui sottoscrizione è garantita da un consorzio di banche diretto da Mediobanca, saranno offerti agli azionisti in ragione di uno ogni quattro azioni Generali possedute al prezzo di 6000 lire.
I portatori di warrant avranno il diritto di acquistare le 145,7 milioni di azioni emesse nell'ambito dell'aumento di capitale pagando altre 6000 lire per azione nel periodo previsto, e cioè dieci anni, fino al 30 aprile 2001.
«La Consob ha fatto il suo dovere, come noi abbiamo fatto il nostro — ha commentato la compagnia triestina — l'autorizzazione della Consob all'aumento di capitale e contiamo a questo punto di far partire l'operazione a metà mese, con l'avvio del mese borsistico di settembre». Le carte si precisa a Trieste sono ormai in regola essendo giunte anche l'autorizzazione del ministero del tesoro e l'omologa del tribunale.
L'Ina si candida intanto a rilevare il Fata, la compagnia di assicurazione controllata dalla Federconsorzi, i cui titoli sono stati sospesi dalla quotazione in Borsa dall'11 luglio scorso.
Lo ha annunciato il direttore generale della compagnia assicurativa, Mario Fornari.
«Se, a seguito della crisi dei consorzi agrari, il Fata si dovesse rendere disponibile — ha dichiarato Fornari — noi, avendone le possibilità finanziarie, la riterremmo un'attività congeniale al gruppo. E' un'ipotesi di cui il governo si sta occupando e noi non saremmo alieni dall'esaminare una possibilità di questo genere».
Nel quadro di programmi futuri dell'Ina, ha spiegato Fornari, «credo sia opportuno valutare simili programmi, piuttosto che rivolgersi ad altre iniziative non strettamente assicurative».
Sul Fata esiste un diritto di prelazione del Banco di S. Spirito, gruppo Cassa di risparmio di Roma che, detiene il 16,74% del capitale.

L'ESENZIONE FISCALE PRIMA CASA

Sgravio a rischio

Abitazione fuori dall'Irpef e busta paga più leggera?

ROMA — «Per ora stiamo solo lavorando sui grandi aggregati economici della prossima manovra», ha affermato ieri il ministro del Bilancio Paolo Cirino Pomicino. Ma mentre si susseguono gli incontri fra i ministri competenti (nel pomeriggio si è tenuto un vertice tra i ministri del Tesoro, del Bilancio e della Sanità) l'attenzione di tutti resta puntata sull'ipotesi di esenzione dall'Irpef della prima casa.
Una possibilità che ha subito trovato parere favorevole da parte di tutti, sia pure con qualche perplessità, e che almeno nelle intenzioni del ministro delle Finanze Rino Formica potrebbe rappresentare un elemento di scambio con una minore indicizzazione dei salari.
Sul costo del lavoro le parti saranno ricevute dal ministro Marini martedì prossimo. La Confindustria ha già minacciato di disdire la scala mobile entro dicembre. Ma i conti dovranno farli con il sindacato. Fondamentale il ruolo del governo che evidentemente sta cercando la migliore contropartita per mettere d'accordo tutti.
Le «forti agevolazioni» che i tecnici delle Finanze starebbero studiando in queste ore dovrebbero produrre un «regalo» di circa 2 mila 500 miliardi. Regalo che però avrebbe un costo zero per le casse dello Stato poichè sarebbe compensato dalla stangata sulle seconde case, su quelle sfitte o su quelle date in locazione al di fuori dell'equo canone.
Tutte queste assorbirebbero in pieno l'entrata in vigore dei nuovi estimi catastali che, in sostituzione di quelli vecchi del '39, porteranno aumenti tra il 50 e il 60%.
Molte le ipotesi ancora al vaglio: da quella minima di «forte agevolazione» (su cui sarebbero già d'accordo i tre ministri economici) in sede Irpef, a quella che in sede Ilor potrebbe portare alla più radicale esenzione. Si sta valutando anche l'ipotesi di assottigliare il numero dei 740 abolendo l'obbligo di compilarlo per i dipendenti che possiedono solo l'appartamento in cui vivono.
Ma c'è chi si preoccupa.
Per i piccoli proprietari dell'Uppi si metterebbero così sullo stesso piano abitazioni faraoniche e le più modeste case di periferia. «E'il valore economico del bene quello che deve determinare l'imposta», sostiene il presidente Gilberto Baldazzi. Inoltre, aggiunge, bisogna considerare che migliaia di cittadini che non possono acquistare in città la casa da abitare, ripiegano su una seconda casa che in realtà è la prima e non certo un'abitazione di lusso. L'Uppi propone dunque che venga esentata totalmente la prima casa a prescindere che sia abitata o meno dal proprietario quando il suo valore di mercato sia inferiore ai 200 milioni; per ognuno dei 100 milioni successivi si applichi una tassa progressiva del 20%.
Rimanendo in campo immobiliare è stato confermato dallo stesso ministro delle Finanze Rino Formica l'anticipo al '91 del pagamento dell'Invim decennale per le imprese. Lo ha definito come uno scambio «doveroso» con la rivalutazione obbligatoria dei cespiti: «Ci siamo resi conto che se ora avessimo reso obbligatoria la rivalutazione, le imprese avrebbero dovuto indebitarsi per pagare la tassa in un momento di scarsa liquidità». Resta da vedere se la Confindustria accetterà il principio dello scambio, visto che l'Invim si sarebbe pagato comunque e che la rivalutazione obbligatoria resta sempre in agguato dietro l'angolo del prossimo anno.

Roberta Sorano

CHIMICA

Il piano Montecatini

ROMA — La Montecatini del futuro guarderà soprattutto al settore energetico. Il passaggio dal fatturato attuale di 5.800 miliardi a 10.500 miliardi in cinque anni riguarderà in particolar modo questo settore, destinato a crescere dai 500 miliardi di fatturato attuale a 1.500 a fine quinquennio. E' questa la nota più importante emersa dall'illustrazione che i vertici della società di Foro Buonaparte hanno fatto del piano industriale ai sindacati, ieri pomeriggio a Roma. Il piano industriale prevede investimenti per 4.500 miliardi più 2.500 miliardi per la sola ricerca. Duemila miliardi saranno interamente destinati al settore energetico raggruppato sotto la nuova Edison. Altri 1.500 saranno invece destinati alla chimica, 550 alla farmaceutica e 450 ad altri settori vari.

UN NUOVO RINVIO IN SEGUITO ALLA «COATTIVA» PER ADORNO E MISAFIN

Borsa, slitta a lunedì la liquidazione

Novità per gli agenti: titoli a riporto solo agli iscritti alla stanza di compensazione o dietro garanzia

MILANO — La liquidazione di Borsa di fine agosto, già prevista per oggi dopo il rinvio iniziale, slitterà invece a lunedì 9 settembre. Le complesse procedure da smaltire dopo la chiusura, martedì, della coattiva Adorno e Misafin non consentono ancora infatti al comitato direttivo degli agenti di cambio della Borsa di Milano di dare alla Consob il via libera per la fissazione definitiva della data. Il termine di venerdì 6 settembre, ora disatteso, era stato indicato dal presidente della Consob Bruno Pazzi.
«La procedura è lunga da chiudere — ha detto Claudio Capelli, membro del comitato direttivo — c'è da fare la correzione degli errori, la spunta. Pazzi era stato ottimista ma noi avevamo detto subito che la data più probabile era quella di lunedì 9, o forse di martedì 10. Noi speriamo di farcela per lunedì». «Il comitato ha fatto molto in fretta — ha confermato Alessandro Compostella, un altro membro del comitato — ma c'è ancora qualche problemino e per domani non facciamo in tempo».
E' ancora tutta da sistemare la partita relativa ai contratti di pronto contro termine sui titoli di Stato stipulati dalla commissionaria Misafin. Il comitato direttivo degli agenti di cambio, dopo aver proceduto alla coattiva per le azioni, sta infatti esaminando attentamente la situazione per decidere sul da farsi. In gioco, affermano in Borsa, sono posizioni in titoli per un controvalore di 250 miliardi di lire; il rischio però è limitato alle differenze tra i prezzi di acquisto e di vendita dei titoli di Stato nei singoli contratti di pronti-termine.
Mercoledì il comitato ha incontrato il presidente della Misafin, Pietro Paolo Fugazza, per fare il punto sulla vicenda dopo la conclusione della coattiva. «Sui pronti contro termine — ha affermato Compostella — ci sono diversi pareri. La situazione è molto complessa perché si tratta di contratti, su Btp '98 e 2001, stipulati in varie epoche e per durate diverse, su cui poi sono state sviluppate altre operazioni come options, ecc.. E' una catena, con passaggi tutti collegati».
Intanto in Borsa cresce il timore per altre possibili situazioni di crisi per alcuni agenti di cambio o commissionarie. Tra le corbeilles circolano voci disparate, talvolta anche con l'indicazione precisa di nomi e cognomi. Anche Compostella ammette la delicatezza della situazione, sostenendo che "forse per la prossima liquidazione potrebbero emergere delle difficoltà".
«Sono destituite di ogni fondamento le notizie di stampa sull'ipotesi di falso in bilancio in relazione all'intermediazione Terme Valdieri». Lo afferma — in un comunicato — la Misafin, la commissionaria coinvolta nella vicenda Dominion-Dumenil. «I bilanci e la contabilità della Misafin — prosegue la nota — puntualmente verificati, non hanno dato adito ad alcun rilievo e pertanto la Misafin, al fine di consentire una obiettiva valutazione dei fatti in tutte le sedi interessate tutelerà la corretta informazione sul proprio operato nei modi più opportuni».
Gli agenti di cambio nell'ambito dei contratti di riporto potranno d'ora in poi consegnare titoli solo a contropartite che aderiscono alla stanza di compensazione, oppure da cui abbiano ricevuto future garanzie. Lo ha stabilito il consiglio nazionale degli Ordini degli agenti di cambio, che si è riunito a Milano sotto la presidenza di Giuseppe Gaffino per una prima presa di contatto dopo lo scoppio dello scandalo borsistico. Il consiglio ha inserito questa norma nel nuovo codice deontologico degli agenti di cambio; gli agenti restano invece liberi di stipulare riporti nella parte del riportatore, ossia di colui che riceve temporaneamente i titoli, in cambio di liquidità. La mossa è conseguente proprio alla vicenda Dumenil, soggetto non aderente alla stanza, che non ha riconsegnato i titoli e per cui non è possibile chiedere una coattiva.

UN'IDEA DI PIRO (PSI)

Economia, superministro con cinque sottosegretari

ROMA — «Sono contrario all'abolizione del ministero delle Partecipazioni statali. Sono a favore di un ministro unico dell'economia e di cinque sottosegretari, di cui uno alle PpSs». Questa l'opinione di Franco Piro, presidente della commissione Finanze della Camera, sulla proposta di un referendum per l'abolizione del dicastero di via Sallustiana, presentata nei giorni scorsi dal comitato per i referendum. «Bisogna tornare all'ispirazione originale delle Partecipazioni statali — ha dichiarato Piro a margine dell'incontro a via Isonzo con il presidente della Consob —: lo Stato è imprenditore, solo che lo deve fare». Per quanto riguarda la figura di un 'superministro' dell'economia, Piro ha osservato che «deve essere una persona di grande livello, che abbia audience nel mercato finanziario e politico internazionale e che conosca le lingue: potrebbe essere Guido Carli». Si registrano intanto nuove adesioni alla proposta di abolizione del ministero delle Partecipazioni statali. Dopo le dichiarazioni di Romano Prodi e di Giorgio Benvenuto ieri si è schierato a favore anche Bruno Trentin.

VERRA' GESTITO DALLA TRIPCOVICH

Monfalcone «capolinea» cabotiero: nuovo pontone per le navi ro-ro

Servizio di
Giuseppe Palladini

MONFALCONE — La città dei cantieri si candida a capolinea adriatico del cabotaggio nazionale. Nei giorni scorsi è infatti giunto da Genova il «Pucinum», un pontone costruito appositamente per consentire l'attracco delle navi ro-ro.
Della nuova struttura e dei problemi del cabotaggio si è parlato ieri mattina nella sede del Consorzio per lo sviluppo industriale, presenti i rappresentanti dell'Armamento Tripcovich (società dell'omonimo gruppo, che ha curato la costruzione del pontone e ne gestirà il funzionamento) e dell'Aiom, l'Agenzia imprenditoriale operatori marittimi che un anno fa pubblicò uno studio proprio su questo argomento. In quell'occasione venne presentato uno studio che individuava Monfalcone quale scalo di partenza per il cabotaggio adriatico «domestico», riservando a Trieste il ruolo di capolinea del cabotaggio internazionale.
E se gli operatori si stanno già muovendo in questo senso — dal gennaio scorso l'Armamento Tripcovich gestisce la linea Venezia-Bari-Brindisi — lo Stato è invece ancora latitante. L'iter della legge sulla regolamentazione del cabotaggio sta procedendo con grande e colpevole rilento. Lo hanno rilevato sia il presidente dell'Aiom, Armando Costa, sia il direttore della sezione cabotaggi dell'Armamento Tripcovich, Renato Semilli.
Ma veniamo al pontone e ai positivi effetti che potrà avere per i traffici dello scalo monfalconese. Il presidente del Consorzio per lo sviluppo industriale, Giorgio Pacor, ha ricordato lo stretto rapporto con la Tripcovich, in seguito al quale il Consorzio ha deciso di affidare al gruppo triestino l'incarico di reperire un pontone adatto alle necessità dello scalo.
Non essendo stato possibile reperirlo sul mercato, si è deciso di farlo costruire. Costruzione della quale l'Armamento Tripcovich ha incaricato mesi fa il cantiere genovese Zamponi. Fra qualche giorno, poi, la struttura, che è costata oltre due miliardi, cambierà proprietario, passando dall'Armamento Tripcovich al Consorzio industriale monfalconese.
Per quanto riguarda l'utilizzo del pontone, da parte della Tripcovich è stata annunciata la volontà di prolungare l'attuale linea fino a Monfalcone. «Siamo più che interessati — ha affermato Gianni Blasco, consigliere delegato dell'Armamento Tripcovich — a portare le nostre navi a Monfalcone». Il gruppo triestino vede infatti la città dei cantieri non solo quale punto di raccolta delle merci dirette verso il Mezzogiorno ma anche come base di penetrazione nel mercato austriaco e nei paesi dell'Est.
Prima di creare questa nuova linea è però necessario che si consolidi quella attualmente in esercizio. Se nei primi otto mesi sulla tratta Venezia-Bari-Brindisi sono stati ottenuti confortanti risultati (nel viaggio di andata la capacità di carico della nave è sfruttata al 75 per cento), non sono però mancati i problemi, fra i quali la difficoltà di reperire carichi di ritorno e la «trazione» dal porto di sbarco al destinatario.

I DATI ESTIVI

Un bilancio molto positivo per il mercato dell'auto

MILANO — Un'estate col sole per il mercato delle auto che dopo molti mesi ha fatto segnare un bilancio positivo: nei mesi di luglio ed agosto infatti, le vendite complessive di auto hanno registrato un aumento rispettivamente del 5,64% e del 7,15% nei confronti degli stessi mesi del '90.
Anche se è prematuro parlare di cambio di tendenza, i dati forniti da Anfia ed Unrae mettono in evidenza, sia per luglio sia per agosto, quantità che non erano state fatte registrare nemmeno negli anni precedenti.
In luglio sono state consegnate complessivamente 213.356 vetture (201.961 nel luglio '90) ed in agosto 95.848 unità contro 89.454 dello stesso mese del '90, portando il cumulato dei primi 8 mesi dell'anno a 1.636.338 vetture e riducendo all'1,12% lo scarto con lo stesso periodo del '90.
Tra questi risultati positivi si evidenzia però il calo registrato anche negli ultimi due mesi dalle marche nazionali che in luglio hanno ottenuto solo il 45,45% ed in agosto il 38,29% del mercato complessivo contro rispettivamente il 52,84% e il 46,69% degli stessi mesi del '90.
La concorrenza delle marche straniere si è fatta sentire in modo particolare negli ultimi due mesi: la Fiat ha venduto in luglio 67.018 vetture (-13,09% rispetto a luglio '90) ed in agosto 26.637 unità (-11,2%), mentre tra le marche straniere, oltre alle giapponesi che dopo una pausa hanno mostrato segni di ripresa, gli incrementi maggiori nelle vendite sono venuti da Ford e Volkswagen, che in luglio hanno ottenuto una quota di mercato rispettivamente dell'11,4% e del 9,08%. Ed in agosto dell'11,17% e del 12,23%.
Nei primi otto mesi la quota delle marche nazionali è stata del 46,76% contro il 53,8% dello stesso periodo dell'anno scorso.
Anche in luglio e agosto la Fiat Uno è sempre l'auto più venduta con 42.282 unità consegnate complessivamente, seguita da Ford Fiesta, mentre nei modelli Diesel a luglio la più venduta è stata la Volkswagen Golf e ad agosto la Mercedes 250.
Passando al mercato europeo, i dati forniti dall'Anfia per il mese di luglio evidenziano un incremento del 25,8%, grazie ancora alla notevole spinta data dal mercato tedesco, che ha avuto una eccezionale impennata delle vendite, legata all'esenzione fiscale concessa fino a tutto luglio per le vetture con marmitte catalittiche fino a 1400 cc.

INTERVENTO CONSOB

Mendella bloccato sul recupero crediti

ROMA — Continua il braccio di ferro tra la Consob e l'ex 'telefinanziere' Giorgio Mendella. La commissione ha infatti adottato un nuovo provvedimento che, dopo quello di sospensione decretato a giugno, vieta definitivamente il tentativo di Mendella di entrare in possesso dei crediti vantati dai clienti nei confronti delle sue società. Anche questa nuova complessa operazione denominata 'iniziativa', secondo la commissione, è qualificabile come sollecitazione del pubblico risparmio, non accompagnata da alcuna comunicazione alla Consob nè, tantomeno, da un prospetto informativo.
La proposta di Mendella ai suoi creditori era diretta alla costituzione di un'associazione in partecipazione tra lui (in qualità di associante) e i creditori (come associati). Lo scopo era quello di recuperare e monetizzare i crediti vantati dagli associati, con la prospettiva di realizzare un utile. A questo fine i destinatari dell'offerta sono stati invitati a trasferire a Mendella, come apporto all'associazione, i loro crediti verso le società del gruppo, che sarebbero stati valutati in ragione dell'85% del loro valore nominale. L'utile dell'operazione per chi avesse aderito, sarebbe stato costituito dalla differenza tra il valore delle quote di partecipazione ed il denaro incassato come realizzo dei crediti, dedotto un determinato compenso percentuale a favore dello stesso Mendella.
L'adesione all'operazione poteva essere effettuata con la sottoscrizione del modulo contrattuale e della lettera allegati al documento promozionale, inviati ad un recapito nel Lichtenstein.

Esplodono le vendite negli ipermercati

ROMA — Continuano ad aumentare a ritmo sostenuto le vendite della grande distribuzione nel commercio al minuto, con una netta preferenza degli italiani per gli acquisti negli ipermercati: a maggio — rende noto l'Istat — l'incremento è stato del 9,5% rispetto ad aprile e del 10,2% rispetto allo stesso mese del '90. Nei primi cinque mesi dell'anno, invece, la variazione percentuale sul 1990, è stata di +10,9%.
I dati dell'Istat esprimono l'andamento dell'ammontare complessivo delle vendite a prezzi correnti, con riferimento al fatturato realizzato mensilmente da oltre 600 imprese con più di 19 addetti che operano nel campo della grande distribuzione commerciale, attraverso circa 5 mila punti di vendita.
Su base annua gli incrementi maggiori si sono registrati nelle vendite di prodotti alimentari (+16%) ed in quelle del gruppo "altri" (casalinghi, articoli da regalo, profumeria, ecc.) per le quali la variazione è stata del 10,4%. Una flessione si riscontra invece nelle vendite di abbigliamento e calzature (-5,6%).

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).
Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 580, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1400, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1640.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI cameriere/ra giovane. Tel. 040/224189 dalle ore 14.30-15.30. (A3648)
CERCASI giovane cuoco per lavoro serale alla piastra presentarsi oggi ore 12 via Navali 8. (A3678)
CUOCO, banconiera, cameriera sala, cerco con urgenza. Offro buona retribuzione vitto alloggio. Tel. 0431/35577. (C240)
LEFOR Mi. Centro formazione commercio seleziona personale a tempo pieno per promozioni presso negozi Upim/-Standa contributo e incentivi di L. 2.000.000 mensili contratto a norma di legge. Presentarsi sig. Miriello v. Severo n. 113 Trieste. (A3656)

9 Vendite d'occasione

OCCASIONE vendo singolarmente l'arredo della mia villa antica: mobili tappeti lampadari dipinti lampade oggetti. Tel. 0424/24218. (G332)

11 Mobili e pianoforti

A.A. ACQUISTO subito mobili quadri libri oggetti di qualsiasi genere. Sgomberi anche gratis. Antiquariato 040/412201-382752. (A3551)
OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3634)
VENDESI Bmw 1602 anno 1975, colore grigio met. ottime prestazioni, gommata bene, unico prorietario, tel. 040-825766 (orario ufficio). (A56388)
VENDESI Ford Sierra 2.0 J km 45.000 L. 11.500.000. Tel. 040/829057. (A59826)
VENDO Campagnola prima serie con gancio due milioni. Scoiattolo del 1969 dieci milioni rateato ritiro Vespa. Tel. 213456. (A59790)

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

2/3 universitarie friulane cercano ammobiliato centrale con max. urgenza. Tel. 040/367241. (A59784)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A. SAN Giusto Credit prestiti rapidissimi senza formalità - bollettini postali. 040/302523. (A3679)

21 Case, ville, terreni Acquisti

CASETTA o villetta acquisto contanti in Trieste Sistiana Duino Muggia o altipiano pagamento contanti tratto solo con privati telefonare 040/761049. (A014)
CERCO in acquisto (eventualmente in affitto) casetta indipendente libera con giardino zona Opicina. Telefonare 040/774470. (A3663)
SOLO da privato acquisto in contanti appartamento di 80-100 mq composto da cucina soggiorno o salone 2-3 camere servizi balcone o terrazzo tel. 040/369710. (A014)

22 Case, ville, terreni Vendite

PIZZARELLO 040/766676 piazza Scorcola ufficio come nuovo 105 mq 140.000.000. (A03)
RECENTE Tarvisio vendesi appartamenti termo-autonomi, panoramici, vicino piste sci, prossima costruzione campo golf. 035/995595. (G901950)

26 Matrimoniali

SIGNORE 55enne conoscerebbe scopo matrimonio 45enne seria, anche estera purché parli italiano. Scrivere fermo posta Iseo (Bs) c. identità n. 87273004. (G89)

RAIUNO

7.20 CLAUDIO VILLA: IL ROMANZO DI UNA VOCE.
8.25 BELLEZZE SULLA SPIAGGIA. Film 1961. Con Ennio Girolami, Valeria Fabrizi. Regia Romolo Guerrieri.
10.00 SIMBAD IL MARINAIO. Film 1947. Con Douglas Fairbanks jnr., Walter Slezak. Regia Richard Wallace.
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO.
12.30 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TRE MINUTI DI...
14.00 SETTIMO VELO. Film drammatico 1945. Con James Mason, Ann Todd. Regia Compton Bennett.
15.35 BIG! ESTATE.
17.10 LA STRAORDINARIA STORIA D'ITALIA.
18.10 COSE DA UN ALTRO MONDO. Telefilm.
18.35 ANTEPRIMA MISS ITALIA '91.
19.00 VENEZIA CINEMA '91.
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL POLLO SI MANGIA CON LE MANI. Film 1981. Con George Sagal, Susan Saint James. Regia Michael Schultz.
22.15 SERATA SPECIALE PER L'ELEZIONE DI MISS ITALIA NEL MONDO. 1a parte.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 SERATA SPECIALE PER L'ELEZIONE DI MISS ITALIA NEL MONDO. 2a parte.
24.00 TG 1 - NOTTE.
- CHE TEMPO FA.
0.30 IPPICA - CORSA TRIS.
0.35 SCHERZARE COL FUOCO. Film 1985. Con Burt Reynolds, Candice Bergen. Regia Burt Reynolds.

RAIDUE

7.30 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- LOTTA PER LA SOPRAVVIVENZA.
- DUE RULLI DI COMICITA'. Comiche.
9.40 UNA PIANTA AL GIORNO.
9.55 LETTERE A UNO SCONOSCIUTO. Film drammatico 1985. Con Cherie Lunghi, Mathilda May. Regia Peter Duffel.
11.40 LASSIE. Telefilm.
12.10 LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
13.00 TG2 - ORE TREDICI.
13.20 TG2 - TRENTATRE.
13.30 METEO 2.
13.35 SUPERSOAP.
13.45 QUANDO SI AMA... Serie tv.
14.15 SANTA BARBARA. Telefilm.
15.00 GAZEBO.
16.00 BREVE INCONTRO. Film commedia 1945. Con Celia Johnson, Trevor Howard. Regia DAvid Lean.
16.40 TG 2 - FLASH.
16.45 BREVE INCONTRO. Film 2.o tempo.
17.30 ATLETICA LEGGERA. Meeting Internazionale Rieti.
18.30 TG-2 SPORTSERA.
- METEO 2 - PREVISIONI DEL TEMPO.
18.45 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm.
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 STASERA MI BUTTO. Presenta Pippo Franco.
23.15 TG 2 - NOTTE.
23.30 METEO 2 - TG 2 - OROSCOPO.
23.40 MEDITERRANEO E DINTORNI. Conduce Mimmo Liguoro.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 CORIANDOLI. Film commedia 1936. Con Frield Czepa Hans Moser. Regia Hubert Marischka.

RAITRE

11.00 DSE - LA SCUOLA SI AGGIORNA.
12.00 PALLACANESTRO. Torneo S. Ambrogio.
12.25 LA DONNA DELLA MONTAGNA. Film 1943. Con Mariella Lotti, Amedeo Nazzari. REgia Renato Castellani.
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG3 - POMERIGGIO.
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 TENNIS. Torneo Atp
17.00 IL CAVALIERE DEL CASTELLO MALEDETTO. Film 1959 Con Massimo Serato, Pierre Cressoy. Regia Mario Costa.
18.20 SCHEGGE.
18.45 TG 3 DERBY.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 PROFESSIONE ASSASSINO. Film 1973. Con Charles Bronson, Jean-Michael Vincent. Regia Michael Winner.
22.10 TG 3 - SERA.
22.15 I PROFESSIONALS. Telefilm.
23.10 TG 3 - NOTTE.
24.00 CRONACA DI UN AMORE. Film 1950. Con Lucia Bosè, Massimo Girotti. Regia Michelangelo Antonioni.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.56, 7.56, 10.13, 10.57, 12.56, 16.57, 18.56, 21.32.
Giornali radio: 8, 10.16, 13, 19, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmare; 7.20: Nota di piacere; 7.40: Come la pensano loro, rassegna stampa delle opinioni; 8.30: Nota di piacere; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Maria Pia Fusco e Massimo Catalano conducono «Radio anch'io settembre»; 10.30: Da Venezia cinema; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Vacanze e dintorni; 13.30: Cochi Ponzoni in «Gulliver»; 13.52: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa; 15: Gr1 Business; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.36: «Lei che ci capisce, di tasse quanto pago?»; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Radioboy; 18.30: Denaro chi sei?; 19.15: Gr1 Sport; 19.25: Ascolta si fa sera. Rubrica religiosa; 19.35: M'illumino d'immenso; 20: Bric a' Brac. Curiosità a ruota libera; 20.20: Note di piacere; 21.01: Stagione dei concerti da camera di Radiouno: Schumanniana; 22.30: Fogli d'album; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 15, 16, 17, 18, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.03: Io faccio l'attrice; 8.06: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Birillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute-Bolmare; 15.37: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 149.a puntata; 17: Quel blu dipinto di blu, 9.a puntata; 17.32: Andrea, 150.a puntata; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Voci nella sera, «Il pipistrello rosa»; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverde: 9.42, 11.42, 18.42.
Giornali radio: 7.15, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.15.
6: Preludio; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina. I giornali del mattino letti e commentati; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Personaggi di romanzo: coscienza, progetto e destino; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto. Storie, incontri e notizie dal paese del melodramma; 13: Leggere il Decamerone. Incontri alla radio con la parola, la fantasia e la vita di Giovanni Boccaccio; 14: Diapason; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione»; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina, quotidiano di cultura; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21.00: Les adieux: un cielo di Guido Turchi; 21.45: In viaggio verso Mozart (2.a parte); 22.15: Blue note; 23.20: Intermezzo; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Allegro vivacissimo; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 1545: Folkestate.

Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Il bric-à-brac della nostra estate (replica); 8.30: Musica orchestrale; 9: Evergreen; 9.30: Janko Kersnik: «Jara Gospoda». Romanzo; 9.50: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Ritorno alla natura; 12.20: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musia popolare slovena; 13.40: La nascita; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Mosaico estivo; 16: L'Icaro sloveno; 16.20: Complessi celebri; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Album classico; 18: Avvenimenti culturali; 18.30: Jazz; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmidomani.

STEREORAI
13.20: Stereopiù. Stereorai non si sa mai. Con Nino Mazzarino e Francesco Roccaforte; 13.40: Hey Amico! Per qualche consiglio in più; 14.25: I love data glove; 14.45: «Opera omnia»: Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline! Con Myriam Fecchi e Andrea Torre. Regia di Marco Vitale; 15.30, 16.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 16: Super promo game; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica. Con Luciana Biondi; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico. Tre secoli di sucessi: da Bach agli U2. Con Stefania Riccio; 21: Stereodrome. Con Alberto Campo e Mixo; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Musica e notizie per chi vive e lavora di notte. Con Alessandro Mannozzi, Massimiliano Prestia, Enrico Sisti, Alberto Castelli; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte. Divagazioni, musica, curiosità, riflessioni a cura di Luigi Bizzarri; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde. Notturno italiano. I fatti, le voci, le musiche di un giorno nuovo. Conduce Stefano Bonagura; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.
Notiziari in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese alle ore: 1.03, 2.03, 3.03, 4.04, 5.03. In francese alle ore: 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06. In tedesco alle ore: 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

TELE ANTENNA

15.00 Film: QUATTRO PASSI TRA LE NUVOLE. Con Adriana Benetti, Gino Cervi. Regia di Alessandro Blasetti.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 Telefilm: BOYS AND GIRLS.
18.00 Documentario: ANIMALI QUESTI SCONOSCIUTI.
18.30 Telefilm: NEANDERTHAL.
19.00 AMNESTY.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 Documentario: CIELO E SPAZIO.
20.10 TELEFILM.
20.30 Film: U BOAT. Con Sabine Betman, Wolfgang Preiss. Regia di Frank Wisbar.
22.00 TELEFILM.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 Film: TESORO DI DRACULA.
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI.

Lucia Bosè (Raitre, 24)

CANALE 5

9.00 BONANZA. Telefilm.
10.00 LA VALLE LUNGA. Film drammatico 1973. Con Henry Fonda, Maureen O'Hara. Regia Robert Totten.
11.47 IL CERCAPAROLE. Gioco
11.55 PREMIERE ESTATE.
12.00 RIVEDIAMOLI ESTATE.
12.30 ESTATE 5. Show.
12.55 CANALE 5 NEWS.
13.45 I ROBINSON. Telefilm.
14.15 ESTATE 5. Show.
14.25 PREMIERE ESTATE.
14.30 TOP SECRET. Telefilm.
15.25 PREMIERE ESTATE.
15.30 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
16.00 BIM BUM BAM.
17.55 MAI DIRE SI'.
18.55 LA VERITA'. Show.
19.28 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.55 CANALE 5 NEWS.
20.23 IL GUASTALETTERE.
20.25 TG DELLE VACANZE.
20.40 L'ALBUM DELLA CORRIDA. Show. Conduce Corrado.
23.20 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
24.00 CANALE 5 NEWS.
1.00 PREMIERE ESTATE.
1.05 TG DELLE VACANZE.
1.20 ATTENTI A QUEI DUE. Telefilm.
2.20 PREMIERE ESTATE.
2.25 LA VALLE LUNGA. Film

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO.
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
8.30 STUDIO APERTO.
9.05 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 DRIVE IN STORY. Show.
13.00 MONDIALI DI FORMULA 1 - PROVE.
14.30 POLPETTE. Film commedia 1979. Con Murray Bill, Atkin Marvey. Regia Reitman Ivan.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.30 STUDIO APERTO
19.00 I RAGAZZI DELLA 3A C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 UNA 44 MAGNUM PER L'ISPETTORE CALLAGHAN. Film poliziesco 1973. Con Clint Eastwood, Hal Holbrook. Regia Ted Post.
23.10 PHILADELPHIA SECURITY. Film poliziesco V.M.14. 1982. Con Tom Skerritt, Patti Lupone. Regia Lewis Teague.
— STUDIO APERTO. Alla fine del primo tempo.
1.30 POLPETTE. Film. Replica.
3.30 A-TEAM. Telefilm. Replica.
4.30 SUPERCAR. Telefilm. Replica.

RETE 4

8.00 LOU GRANT. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo. Replica.
9.30 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.00 PER ELISA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.30 STELLINA. Telenovela
17.00 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.00 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.30 FEBBRE D'AMORE... TRE ANNI DOPO. Teleromanzo.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.30 CRISTAL. Teleromanzo.
22.20 CALIFORNIA. Telefilm.
23.30 TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI. Film.
1.20 I JEFFERSON. Telefilm.
2.00 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
3.00 QUINCY. Telefilm.
4.00 TUTTI POSSONO ARRICCHIRE TRANNE I POVERI.

TELEMONTECARLO

10.30 TRUCK DRIVER. Telefilm.
11.30 TV DONNA ESTATE.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS. Tg sportivo.
13.40 GABRIELA. Telenovela.
15.05 LA PAZZA DI CHAILLOT. Film commedia 1969. Con Katherine Hepburn, Danny Kaye.
17.30 L'UOMO CHE GRIDAVA AL LUPO. Film drammatico 1970 Con Edward G. Robinson, Martin Balsam. Regia Walter Grauman.
19.00 MATLOCK. Telefilm.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 IN ONDA. Il tg dell'estate.
21.00 IL GEN. BUTTIGLIONE DIVENTA CAPO DEL SERVIZIO SEGRETO. Film commedia 1975. Con Jacques Dfhile, Gianni Cavina. Regia Mino Guerrini.
22.45 TMC NEWS.
23.00 A SUON DI SANS SOUCI.

ITALIA 7-TELEPADOVA

13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
15.00 ROTOCALCO ROSA. Rubrica di moda e attualità.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
17.45 TOMMY. Cartoni.
18.15 ROBOTECH. Cartoni.
18.45 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.15 USA TODAY. News.
19.30 CANNON. Telefilm.
20.30 ABISSI PROFONDI. Film.
22.15 BARNABY JONES. Telefilm.
23.15 RALLYMANIA. Rally di Piancavallo.
23.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
23.45 LA CITTA DEGLI ACQUANAUTI. Film.
2.00 SPECIALE SPETTACOLO.

TELEFRIULI

16.00 Film: L'ALLEGRO FANTASMA.
17.10 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
18.00 Telefilm: SERPICO. «TANTI ANNI FA NELLA NUOVA SCOZIA».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Telefilm: ORE 17.00: QUANDO SUONA LA SIRENA.
21.15 Sceneggiato: IL PUNTO DI OSSERVAZIONE.
22.15 Speciale: AUSSA CORNO.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Tv movie: IL GOVERNATORE.

TELE+3

LA SPIA DAL NASO FREDDO. Film commedia 1966. Con Laurence Harvey, Daliah Lavi. Regia Daniel Petrie. Ogni due ore dall' 1.00 alle 23.00.

TELEQUATTRO

11.45 AGENZIA GIOVANI. Conduce in studio Andrea Notarnicola (1.a parte r.).
12.30 AGENZIA GIOVANI. Conduce in studio Andrea Notarnicola (2.a parte r.).
13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI (1.a edizione).
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
19.30 FATTI E COMMENTI (2.a edizione).
23.10 FATTI E COMMENTI (r.).

TELE+2

13.30 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
16.40 +2 NEWS.
16.45 TENNIS - CAMPIONATO OPEN USA.
23.30 AUTOMOBILISMO - CAMPIONATO MONDIALE FORMULA 1.

TELECAPODISTRIA

17.30 TRASMISSIONI SPORTIVE.
18.30 CARTONI ANIMATI.
18.50 ODPRTA MEJA-CONFINE APERTO. Trasmissione slovena.
19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
20.10 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.35 «CAPODISTRIA PER AMICA... ESTATE».
21.00 Documentario: I GRECI - UN VIAGGIO ATTRAVERSO LO SPAZIO E IL TEMPO.
21.30 AGENTE PEPPER. Telefilm.
22.20 TELEGIORNALE.
22.30 AMERICAN STORY.
23.05 RUBRICA SPORTIVA.

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 Tvm notizie.
20.30 «CANDIDIAMOCI», film.
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.40 «IL LETTO RACCONTA».

TV / NOVITA'

Enrica in trincea

Da lunedì la Bonaccorti torna con «Non è la Rai»

Gianni Boncompagni firma i testi e la regia, assieme a Irene Ghergo. Tra le novità di maggior rilievo ci sarà l'impiego della «diretta»

Servizio di
Umberto Piancatelli

ROMA — Un grazioso spot pubblicitario, dove l'eroina (Enrica Bonaccorti) viene fucilata da un plotone di esecuzione, da qualche giorno passa sui teleschermi per annunciare l'inizio di «Non è la Rai», il nuovo programma di Canale 5 che partirà lunedì 9 alle 12.40. L'attesa per questo programma, con un titolo chiaramente provocatorio, è duplice. Oltre a segnare il debutto sulla rete berlusconiana di Gianni Boncompagni, che ne firma sia la regia che i testi con Irene Ghergo, «Non è la Rai» ricompone una coppia che proprio nella fascia meridiana ha costituito un punto di forza per due stagioni in casa della concorrenza.

Quali saranno gli obiettivi e gli ingredienti, i protagonisti della nuova sfida targata Fininvest li hanno illustrati durante una gremitissima conferenza stampa allestita nello studio 1 del Centro Palatino, dove verrà realizzato il programma.

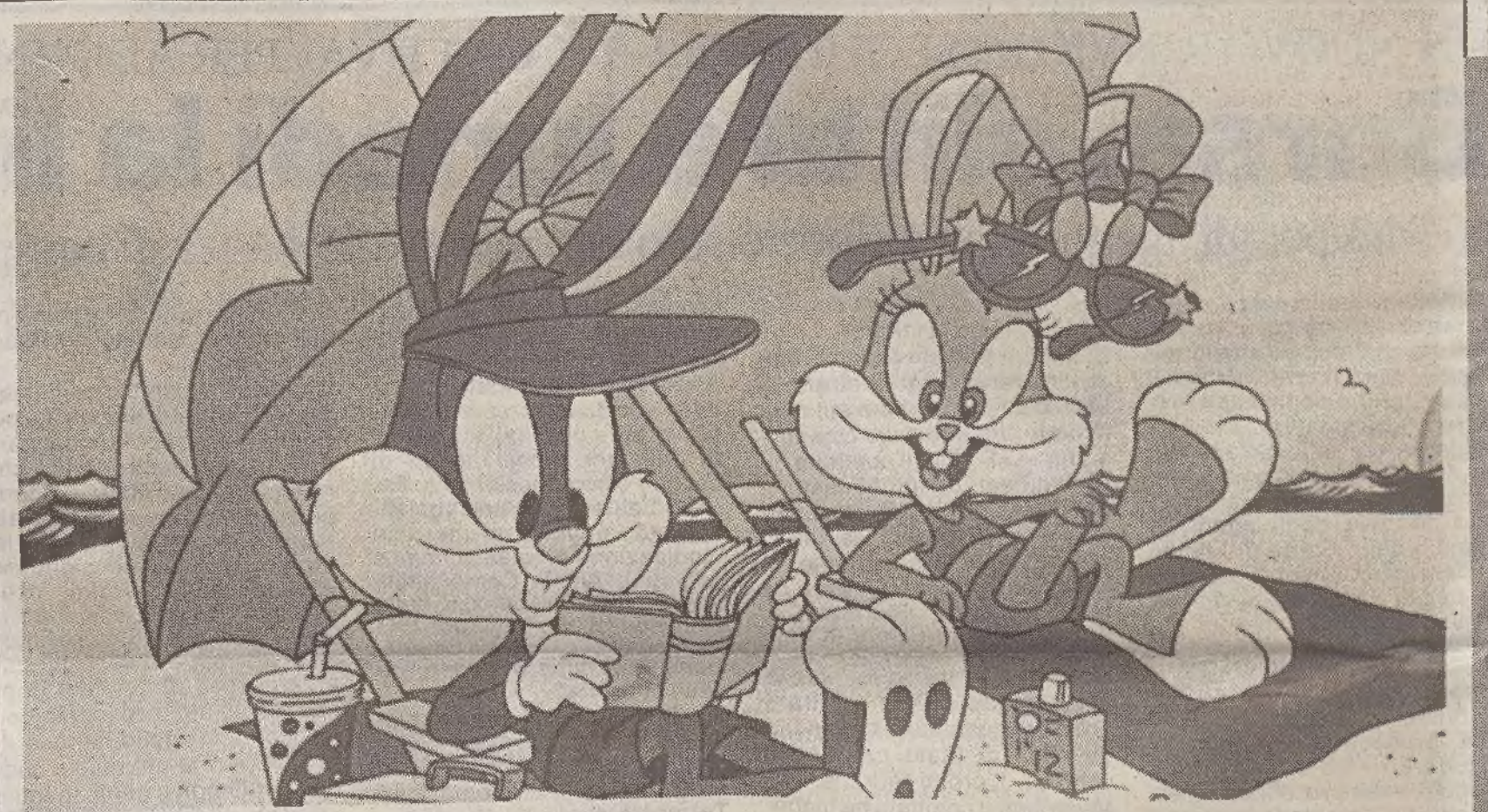
«Per conquistare il pubblico a casa, abituato ormai a offerte sempre diverse — ha detto il Boncompagni — abbiamo preparato un programma che punterà molto sul corale e sulle sorprese». Innanzitutto Gianni Boncompagni, che ha affermato anche di «essere più adatto a una tv commerciale», ha fatto costruire una pedana «vivente» su cui si muoveranno «le quattro stagioni» impersonate da sessanta ragazze scelte tra cinquecento aspiranti. Il menù della trasmissione prevede poi tanti giochi, interviste, canzoni, momenti di «talk show» e un test con i telespettatori a casa, tramite il telefono.

«Lasciate le avventure dei "Cari genitori" — ha detto Enrica Bonaccorti — affronto questo nuovo programma, che mi terrà impegnata per dieci mesi, con grande entusiasmo, anche perché, dopo le esperienze positive condivise nelle trasmissioni della Rai, ritrovo Gianni Boncompagni e lo stesso gruppo con cui ho lavorato quattro anni fa».

Enrica Bonaccorti, che ha da poche settimane rinnovato il suo contratto con la Fininvest («era scaduto e ho firmato solo per questa trasmissione») ha poi aggiunto: «Punteremo molto sull'atmosfera e sulla diretta. Più che in passato, dovrò quindi far ricorso a una grande concentrazione perché questo nuovo impegno mi terrà occupata quotidianamente nella preparazione delle interviste e degli altri spazi».

Con l'esercito delle ragazze «coreografiche», che affiancheranno la padrona di casa, fanno parte del cast altre presenze fisse più o meno conosciute dal grande pubblico. Innanzitutto Enrica Bonaccorti, che con questo programma spera di riconquistare lo scettro di «regina del mezzogiorno», avrà due mini vallette: Martina Melli e Michela Ilardo di quattro anni. Poi, tre coppie di gemelle formate da Ilaria e Nicoletta De Simoni, Monia e Desy Medda, Marzia e Priscilla Morini. Oltre al maestro Paolo Olmi, anche lui transfuga da «Domenica in», ci sarà la ventitreenne Beatrice Pagano che si è messa in luce come telefonista nel «cos'è cos'è» di Jocelyn. Insomma, un esercito di donne, com'è anche la costumista Daniela Rossi, tenterà di conquistare prevalentemente il pubblico a casa.

«La nostra speranza — ha sottolineato Enrica Bonaccorti — è quella di trovare insieme a tutti i maschietti che rimangono a casa nell'ora di pranzo, tante tantissime donne».

Ma per Enrica Bonaccorti, apparsa con un nuovo look, la vera preoccupazione è rappresentata dagli altri programmi con cui dovrà scontrarsi. «Sabani, Frizzi e Funari sono indubbiamente tre temibilissimi avversari. Sfruttando al massimo l'opportunità della diretta, e cercando di interagire con le «news» che verranno trasmesse durante il programma, tenteremo di far accadere il prodigio tanto sperato».

Quei «Tiny Toon» li manda Spielberg

MILANO — In America hanno ottenuto un successo travolgente. Sono i «Tiny Toon», i cartoni animati voluti dalla Warner Bros e prodotti da Steven Spielberg, uno dei più geniali registi del cinema americano, che da lunedì prossimo verranno trasmessi su Canale 5, alle 16, all'interno della trasmissione dedicata ai ragazzi «Bim Bum Bam». Nel cast, sessantacinque deliziosi personaggi tra cui Buster e Bubs (nella foto).

RAIDUE

Siamo tutti imitatori

«Stasera mi butto»: penultimo appuntamento

Alle ore 20.30, su Raidue, penultimo appuntamento con «Stasera mi butto - Il campionato nazionale per imitatori», varietà presentato da Pippo Franco, che conduce il programma con i «flash» di Heather Parisi. Si sfideranno gli ultimi semifinalisti in gara per accedere alla finalissima di venerdì 13 settembre. I concorrenti — Marco Di Giampietro; il duo composto da Maurizio Deda e Marcello Di Caterina; Renzo Risi; Francesca Scrivano; Rosario Tandurella e il duo composto da Matteo Moni e Mirko Alvisi — proporranno le imitazioni dei personaggi più noti del mondo dello spettacolo, da Modugno a Vasco Rossi, a Mina, a Montesano e tanti altri.

Per il settore imitatori-baby la puntata di oggi presenterà il secondo e ultimo gruppo di semifinalisti in gara per accedere alla finale del concorso. I tre «baby» che si esibiranno sono: Sabino Chieppa, Fabio Colitti e il duo composto dai fratelli Valerio e Oreste Di Domenico. La giuria che giudicherà i ragazzi sarà composta da rappresentanti della zona del delta del Po, fra cui il sindaco del Comune di Codigoro, Angelo Casellati, il sindaco del Comune di Argent, Andrea Ricci, e dal giornalista Gianni Melli: il presidente sarà Gianni Minà.

Puntuali all'appuntamento ci saranno Martufello, «il comico burino che ti fa ridere un casino», e Mario Zamma, il «De Mita» televisivo. Persuader, il d.j. del «Bandiera Gialla», presenterà i ragazzi della discoteca «White Elephant» di Riccione che balleranno a fianco dei «Level 42». Il noto complesso pop, di nuovo in Italia dopo una lunga assenza, eseguirà «Guaranteed», brano che dà il titolo al loro ultimo Lp.

Saranno, inoltre, ospiti i Monkada, interpreti della musica sudamericana, ricca di colore e dalle radici afro-cubane; mentre Pamela Prati interpreterà la canzone dei Ladri di Biciclette «Doctor Jazz and Mr. Funk», accompagnata come sempre dai suoi quattro ballerini. Heather Parisi continuerà a impartire le lezioni di ballo a Pippo Franco che, nei panni di sua sorella Cornelia «aspirante soubrette», canterà «L'edera», canzone intramontabile di Nilla Pizzi, accompagnato dalle Piadinas, le quali danzeranno, sempre con le coreografie di Claudio Ferraro e i costumi di Daniela Rossi, anche una fantasia musicale ispirata ai «mitici anni '60». Le Marylin e i Toto Savio's interpreteranno «Merci beaucoup», hit degli anni Sessanta.

Reti Rai, ore 9.55
«Lettere a uno sconosciuto»

Due film di qualità e due pellicole ad alta densità spettacolare, in onda in prima serata, sono gli elementi di spicco nella programmazione cinematografica sulle reti Rai. In un orario purtroppo scomodo (le 9.55 del mattino) Raidue propone il raffinato giallo psicologico **«Lettere a uno sconosciuto»** dell'inglese Peter Duffel con Cherie Lunghi del 1985. Alle 24, su Raitre, viene invece recuperato **«Cronaca di un amore»** di Michelangelo Antonioni con Lucia Bosè e Massimo Girotti, del 1950.

Sempre Raitre, ma alle 20.30, rispolvera uno dei più duri «thriller» con Charles Bronson, **«Professione assassino»** di Michael Winner. Nel ruolo di un killer di mafia che uccide un vecchio «padrino» e alleva all'arte dell'omicidio il figlio della sua vittima, Bronson «volto di pietra» fornisce un'interpretazione compatta, in cui non c'è posto per la pietà e le sfumature.

Su Raiuno, alle 20.40, fanno coppia George Segal e il nero Denzel Washington nella sfrenata commedia a sfondo antirazzista **«Il pollo si mangia con le mani»**, diretto da Michael Schultz nel 1981. Segal è un ebreo cinico, Washington è l'uomo di colore che ne scoprirà le mire. Tra gli altri titoli della giornata, menzioni speciali per **«Sinbad il marinaio»** con Douglas Fairbanks jr (su Raiuno alle 10) e la commedia **«Scherzare col fuoco»** di e con Burt Reynolds in onda sulla stessa rete alle 0.35.

Reti private, 20.30
«Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan»

Un solo film di spicco si rintraccia nella programmazione serale delle reti private. Si tratta del robusto thriller di Ted Post **«Una 44 magnum per l'ispettore Callaghan»** che Italia 1 mette in onda alle 20.30. Rispetto ai film precedenti che, negli anni '70, costruirono il successo di Clint Eastwood nei panni dell'inflessibile poliziotto dai modi spicci, questa pellicola accentua lo schematismo del personaggio e la spettacolarità delle situazioni.

Alle prese con una banda di poliziotti corrotti, «Dirty Harry» si conferma il poliziotto più duro di San Francisco e trionfa a prezzo di ferite interiori che lo segneranno nell'animo. La stessa rete, alle 23.10, raddoppia la dose in fatto di violenza e avventura con **«Philadelphia security»** di Lewis Teague con Tom Skerritt. Segnalato alle 23.10.

Vale la pena di dare risalto alle 14.30, su Italia 1 a **«Polpette»** uno dei primi film di Ivan Reitman, e soprattutto alla **«Pazza di Chaillot»** di Bryan Forbes con Katharine Hepburn alle prese con la commedia musicale della sua senilità. Al suo fianco un sorridente Danny Kaye. E' in onda su Tmc alle 15.05.

Canale 5, ore 23.20
«Maurizio Costanzo Show»

Alla puntata del «Maurizio Costanzo Show», in onda su Canale 5, parteciperanno tra gli altri: la cantante Lara Saint Paul; Alberto Tagliati, direttore del settimanale «Grand Hotel»; Enzo Misefari, sindacalista; Master Bubi, disc jockey di Rimini; Nica, pensionata. Il programma è condotto da Maurizio Costanzo dal Teatro «Parioli» di Roma, con la regia di Paolo Pietrangeli e gli interventi musicali al pianoforte di Franco Bracardi.

Italia 1, ore 13
Le prove di Formula 1 a Monza

Italia 1 proporrà in diretta alle 13 la prima sessione di prove ufficiali del Gran Premio automobilistico di Monza di Formula 1, che si correrà domenica. In scaletta, durante il collegamento, interviste, pronostici e commenti a cura di Andrea De Adamich, Guido Schittone, Patricia Pilchard, Antonella Delprino e Pepi Creda.

VENEZIA / «MOSTRA»

Un amore fuori controllo

Fallimentare su quasi tutta la linea il film di Carpi passato ieri in concorso

Dall'inviato
Francesco Carrara

VENEZIA — Bel film che va, bidone che arriva. Alla legge della Mostra non si sfugge, anche se talvolta si cova qualche segreta speranza in questo senso. Neanche finito di dire che «finora si sta procedendo sull'onda della qualità», che — tiè! — ti arrivano sulla gobba due-mattoni-due nella stessa giornata. Ma, in fondo, guai se tutti i film fossero belli e appaganti. Si finirebbe per scivolare in un monotono sciorinare di elogi, sforzandosi di trovarne di nuovi a ogni resoconto. Per fortuna a Venezia non c'è mai questo imbarazzo, San Guglielmo (Biraghi) è assai bravo a risparmiarcelo (se se ne va, il rischio è grosso).
Passiamo ai fatti, cioé ai film in questione, entrambi in gara per il Leone (per modo di dire), il primo italiano, il secondo turco. L'italiano ha per titolo «L'amore necessario» ed è diretto da Fabio Carpi (tra i lavori precedenti «Corpo d'amore», 1972, «Quartetto Basileus», 1982, «Barbablù Barbablù», 1987) e interpretato da Ben Kingsley, Marie-Christine Barrault e altri (che non cito, innanzitutto perché sono nomi sconosciuti, e in secondo luogo perché offrono prove insignificanti, tranne la brava Iris Marga, che è la madre del protagonista).
A questo punto è d'uopo spiegare il titolo, e tanto vale citare il catalogo della Mostra: «Ernesto e Valentina sono una coppia adulta vincolata dal patto dell'amore necessario che consente a entrambi i coniugi degli amori subordinati purché non intacchino il loro legame indissolubile».
Questo amore indissolubile viene messo alla prova quando i due, in una villa-semiclinica della salute dov'è ricoverata la madre di Ernesto, organizzano (il motore è lui, ma lei ci sta) una sorta di «wife swapping» ai danni di una giovane coppia di innamorati. Ernesto va a letto con Diana e Valentina va a letto con Giacomo. Ma, oltre a rovinare il «candore» dei due piccioncini, la coppia malefica rischia di perdere anche il famoso «amore necessario», perché Ernesto si prende una sbandata non da poco per la ragazzina. Alla fine però «tutto si accomoda», e si ricostituisce l'unità della coppia (anche se solo in apparenza), mentre i due innamorati, dopo l'esperienza del reciproco tradimento, si ritrovano anche loro a parlare di amore necessario: insomma Ernesto e Valentina li hanno tolti dall'Eden.
Per raccontare questo, Carpi segue i suoi personaggi costellando la storia — ambientata in una villa del Pordenonese — di altre figure, quale più quale meno messa a fuoco, che rimandano tutte al tema centrale: quello dello «sfiorisci bel fiore», insomma quello del tempo che tutto lentamente distrugge.
«La nostra vita nell'attimo stesso in cui palpita d'amore appartiene già al regno delle ombre e anela a farsi memoria», dice l'autore. Fin qui tutto bene, si fa per dire. Il problema è che Carpi svolge la storia in modo assai impacciato, attraverso dialoghi a tratti di sconvolgente insulsaggine, ancorchè pronunciati come parole di verità immortale, e attraverso una serie di situazioni — principali e secondarie — di sconcertante velleitarismo. A fine proiezione erano in molti a chiedersi se l'autore avesse inserito volutamente tanti momenti ironici, addirittura comici, o se questi denunciavano semplicemente il suo non-controllo dell'opera. Si può facilmente capire come, quando vengono da porsi certe domande, il film non possa che decretarsi fallito.
Fallito quasi in tutto, purtroppo, nel suo assunto drammatico e nel suo assunto ironico, nel suo svolgimento e nelle sue spezzettature alla ricerca di atmosfere tra il grottesco e il sognante. Penultima dolente nota, gli interpreti, tra i quali la sola Barrault, a stento, se la cava, mentre Ben Kingsley appare per lo più come una patetica marionetta (potrebbe avere un futuro come attore comico, senza scherzi). Ultima, la descrizione psicologica dei personaggi: semplicemente deplorevole.
Ma se Roma piange, Istanbul non ride. Il film turco di Omer Kavur, dall'altisonante titolo **«Il volto segreto»**, è nient'altro che una stupida storia d'amore tra un ragazzo e una donna «misteriosa», infarcito di simbolismi fumosi e inconsistenti, principale dei quali l'orologio («che ricorda e può farci ricordare»). Una storia d'amore non coronata da successo, per la cronaca. Girato con abilità e gusto protoamatoriale, non merita altro spazio. Se non per dire che film di questo livello non dovrebbero trovar posto in una rassegna internazionale che della qualità intenda fare la propria bandiera.

Al mattino è «made in Italy»

VENEZIA — In Sala Grande continuano le «Mattinate del cinema italiano», dedicate a opere di registi esordienti: oggi è la volta di Giulio Base con «Crack», ieri si è visto «Il caso Martello» di Guido Chiesa (qui, una scena), ispirato a tre racconti di Beppe Fenoglio su episodi della Resistenza. Un buon soggetto, realizzato però con qualche ingenuità di regia, sceneggiatura e recitazione.

VENEZIA / INTERVISTE

Nei programmi di Oshima c'è un Rodolfo Valentino

VENEZIA — Dopo il trasgressivo Ken Russell, l'ancor più trasgressivo Nagisa Oshima farà un film su Rodolfo Valentino. Anzi, su Rodolfo Valentino e Sessue Hayakawa, che fu il più celebre attore giapponese nel cinema americano degli anni '10 e '20. È proprio da Hayakawa, che pare fosse un cultore dello Zen, il film prenderà il suggestivo titolo: «Hollywood Zen».
E' stato lo stesso Oshima a parlarne, ieri a Venezia, dov'è arrivato portando «Kyoto, il posto di mia madre» presentato fuori concorso. «Hollywood Zen», che si comincerà a girare tra Los Angeles e Toronto il 4 novembre, ha due punti di contatto col precedente film di Oshima, «Furyo»: il produttore Jeremy Thomas e l'attore-musicista Ryuiki Sakamoto, che sarà Hayakawa, mentre per la parte di Valentino non c'è ancora una scelta precisa. Il film comincerà con l'arrivo dei due attori a Hollywood e si concluderà con la morte di Valentino.
Dal grande regista giapponese all'esordiente italiano: Giulio Base, 26 anni, presenta oggi nelle «Mattinate» il suo «Crack» di cui si parla per le scene di grande violenza. Ma lui tiene a precisare che le scene più «forti» non sono mai esaltate, che non c'è ammirazione per i cattivi, insomma che non c'è «apologia di reato». Del mondo di emarginazione giovanile urbana che racconta in «Crack», Base dice che un po' tutti i ragazzi delle grandi città ne hanno un minimo di esperienza; lui, in particolare, dopo aver deciso di calare la propria storia negli ambienti del pugilato che ha amato attraverso il cinema, ha frequentato alcune gloriose e scalcinate palestre romane vicino al Colosseo, «del genere — precisa — senza sauna e ristorantino vegetariano».

VENEZIA

I film di oggi

VENEZIA — Giornata importante alla Mostra: in concorso si proiettano **«Prospero's Book»** di Peter Greenaway (Gran Bretagna/Olanda) e **«Nuit et jour»** di Chantal Akerman (Belgio/Francia), in Sala Grande rispettivamente alle 22.30 e alle 17.15 (ore inoltre!) e al Palagalileo alle 21 e alle 23.15. Fuori concorso **«Regarding Henry»** di Mike Nichols (Usa), in Sala Grande alle 20. Per le Mattinate del cinema italiano di scena «Crack» di Giulio Base, per la Settimana della critica **«Waiting»** dell'australiano Jackie McKimmie. Da segnalare ancora, assieme alle opere della Retrospettiva, il seminario «Prima dei Codici 2. Alle porte di Hays» (Sala Volpi, ore 10) e l'incontro con la scuola documentaristica di Erevan (Armenia), nella stessa sala alle 17.

VENEZIA / ATMOSFERA

Ma il contorno è scipito

Scarsa vivacità «collaterale» e spazi minori sulla stampa e alla tv

VENEZIA — Doveva essere — film in concorso a parte — la giornata delle autobiografie. Quelle di Nagisa Oshima e John Boorman. Così almeno suggeriva il calendario. Invece all'ultimo momento la proiezione di «I Dreamt I Woke Up» è stata sospesa «per motivi tecnici» e avverrà «in data da destinarsi», non appena sarà arrivata dalla Gran Bretagna una nuova copia in 35 mm. Misteriosa faccenda. Curioso, tra l'altro, che riguardi proprio John Boorman, presente come membro della giuria.
Ci si è dunque dovuti accontentare di **«Kyoto, My Mother's Place»** (Kyoto, il luogo di mia madre) di Nagisa Oshima, considerato uno dei grandi del cinema giapponese, un documentario di 50 minuti nel quale il regista parla soprattutto di Kyoto e, attraverso Kyoto, della storia del Giappone, inframmezzando la ricostruzione storica con ricordi della madre, morta tre anni fa, e con ricordi personali.
Un documentario, si diceva. Per l'appunto «Kyoto, My Mother's Place» è niente di più e niente di meno, senza dubbio di qualche interesse come compendio storico dai tempi dell'antica Kyoto alla moderna Tokyo, ma sostanzialmente inutile per comprendere meglio l'opera del regista, che compare qua e là nei posti del suo passato, e che racconta in prima persona, come voce fuori campo, in un inglese, si sente, molto «sudato».
Lo spazio esiguo richiesto da Oshima e la «sparizione» del film di Boorman consentono una breve riflessione (non tutto il male vien per nuocere, come si dice). Una riflessione a proposito del «clima» della Mostra, che l'anno scorso — tra un fiorire di nuovi «baracchini-salotto» e una discreta presenza di personaggi di rilievo — sembrava intenzionata a «risorgere» sotto il profilo del «contorno», se così si vuol dire, insomma sotto il profilo di quell'aspetto mondano che può anche essere considerato secondario ma che pure appartiene al cinema, e che spesso (altrove) funge anche da immagine pubblicitaria: come dire, venite e seguiteci, «la festa è qui».
Bene, quest'anno tutto si è spento, anche quelle poche lucette che a fatica erano state riaccese. Non solo addio ai «baracchini» (che fanno colore e, tra l'altro, sono anche utili, nelle attese tra un film e l'altro), ma addio anche agli ospiti importanti, *di prestigio e/o di* fama. Ne ha dato la prova l'inaugurazione, immersa in un grigiore cui la presenza di Spadolini e Tognoli non ha certo potuto conferire grande scintillio. Neppure un «nome» a creare aspettativa o curiosità, benché in questi giorni a Venezia si registrino alcune presenze che avrebbero potuto fare degna «cornice»: Carol Alt, Grace Jones, o Mel Brooks (intravvisto muoversi come un furetto nei corridoi dell'Excelsior) e sua moglie Ann Bancroft. Continua a restare solo qualche impacciato «cocktail con l'autore», predisposto dalle case cinematografiche: ma è l'unica cosa di cui non si sentirebbe la mancanza.
Singolare non-iniziativa, per una Mostra che cerca il suo rilancio. E forse non è del tutto casuale che, quest'anno, gli spazi dedicati all'avvenimento dai quotidiani si siano un po' assottigliati, e che la stessa televisione sembri quasi snobbare la rassegna (la Rai le dedica una sola specifica trasmissione, in fondo). Solo disorganizzazione, o qualcosa di più recondito e ambiguo? A meno che non si tratti di «movimenti» inconsci concomitanti, ovvero di un «segno dei tempi»: ma, in questo caso, misterioso e indecifrabile.

Francesco Carrara

MUSICA

Concerti a Miramar

TRIESTE — Domenica alle 9.45, con replica alle 15.45, avrà inizio la settima edizione delle Passeggiate musicali nel parco di Miramar, organizzate dall'Opera Giocosa. Il programma comprende le «Quattro stagioni» di Vivaldi, la Sonata «Grand Viola» di Niccolò Paganini e il Concerto per violino in re maggiore «Il labirinto armonico» di Locatelli. Solista d'eccezione, al violino e alla viola, Marco Fornaciari, primo violino dei Solisti Veneti di Claudio Scimone; orchestra d'archi dell'Opera Giocosa diretta da Severino Zannerini. Il concerto del mattino avrà inizio al porticciolo e si concluderà al laghetto dei cigni; percorso inverso al pomeriggio. Ingresso libero; in caso di maltempo, concerto unico alle 21, nella chiesa luterana.

MUSICA / CONCORSI - 1

«Lipizer», ansie impreviste

Movimentata dai fatti dell'Est la «sfida» di violino che s'apre domani

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — Giunto alla sua decima edizione, il concorso internazionale di violino intitolato a Rodolfo Lipizer è alle porte. Sull'appuntamento di prestigio sono puntate non solo l'attenzione del mondo musicale legato ai concorsi, ma anche l'attesa della cittadinanza, che interviene compatta e partecipa con competenza alle varie fasi della gara. Domani alle 10 si terrà la cerimonia d'inaugurazione, e il concorso si concluderà domenica 15 con il concerto dei premiati. Rispetto alle precedenti edizioni, e a causa dell'indisponibilità dell'Auditorium di via Roma, ci sono novità anche nelle sedi scelte per lo svolgimento del concorso: l'inaugurazione e le fasi eliminatorie si terranno al Kulturni dom di via Italico Brass, mentre a partire da giovedì la manifestazione si sposterà, armi e bagagli, al Teatro comunale Verdi.
Le novità logistiche verranno certo superate con disinvoltura dagli organizzatori, che però quest'anno hanno dovuto affrontare anche preoccupazioni e ansie impreviste. La situazione esplosiva in Jugoslavia, cui si è aggiunto per un breve ma terribile istante il golpe moscovita, ha messo in forse la partecipazione di una grossa fetta (spesso molto qualificata) di iscritti. Notizie incerte e alcune conferme sono continuate a giungere goccia a goccia, mettendo a dura prova le coronarie di chi attende alla riuscita del concorso. Febbrili consultazioni si sono intrecciate per suggerire a molti concorrenti il percorso ferroviario più lontano dalle zone calde della Jugoslavia; comprensibili le preoccupazioni delle famiglie bulgare, rumene e anche ungheresi nel lasciar partire i giovani candidati.
All'obiettiva precarietà dei trasporti si sono aggiunte le difficoltà nell'ottenimento dei visti d'ingresso per gli extracomunitari: le disposizioni restrittive, note come «legge Martelli», vengono applicate indiscriminatamente, che si tratti di emigranti o di artisti in erba di passaggio. Nelle difficoltà d'entrata nel nostro Paese sono incappati anche due giovani albanesi e un candidatta che parteciperà al convegno, sbarcati a Trieste dal traghetto proveniente da Durazzo. C'è voluto del tempo per chiarire che non di clandestini si trattava, bensì di partecipanti al «Lipizer»!
Ora tutto è pronto per il via; la giuria è presieduta, come consuetudine, da un compositore, che quest'anno è Firmino Sifonia: gli altri componenti sono Michèle Auclair (Francia), Giuliano Carmignola (Italia), Raymond Dessaints (Canada), Tuomas Haapanen (Finlandia), Bogodar Kotorovich (Urss), Mark Lubotsky (Olanda), Roman Totenborg (Usa), e Trevor Williams (Gran Bretagna). Gli iscritti hanno raggiunto il numero di 83 ma, anche se si dovesserò registrare una quarantina di defezioni, rimarrebbe un consistente gruppo da ascoltare e vagliare; il concorso del decennale tocca comunque un record di nazioni partecipanti, ben ventuno, e, a riprova che le arti e la cultura precedono la storia, vi figurano la Slovenia, la Croazia, la Lituania, ecc.
Le prove sono particolarmente severe e selettive; quale brano d'obbligo per le semifinali è stato inserito un concerto per violino e orchestra che Roberto Hazon ha espressamente scritto per il concorso, mentre le finali saranno articolate su due prove con orchestra: l'una dedicata ai concerti di Mozart, l'altra a uno dei caposaldi del repertorio romantico o moderno. Di grande interesse si presenta il convegno che si terrà alla sala dei congressi nel quartiere fieristico nei giorni 13 e 14: sono iscritti a parlare una quarantina di relatori, su un tema stuzzicante quale «L'estetica musicale contemporanea e la pedagogia del violino».

JAZZ

E' morto Barnet

SAN DIEGO — Il sassofonista jazz Charlie Barnet è morto la notte scorsa in California: aveva 77 anni e, come direttore di una celebre orchestra, negli anni Trenta era stato uno dei primi americani di pelle bianca ad assumere musicisti neri. Ammiratore di Duke Ellington, Barnet aveva chiamato a far parte della sua Big Band musicisti del calibro di Frankie Newton e Benny Lagasse, in alcuni importanti concerti all' «Apollo Theatre» di Harlem.

CINEMA

Allen lascia la Orion

WASHINGTON — Woody Allen abbandona la «Orion Pictures». Prima che la casa di produzione faccia bancarotta, nonostante i recenti successi ottenuti con «Balla coi lupi» e «Il silenzio degli innocenti», il regista ha deciso di cambiare aria. Il prossimo film, di cui non si sa ancora nulla di preciso, lo girerà per la «Tristar», uno dei due studi della «Columbia Pictures» acquistati lo scorso anno dai giapponesi della Sony.

MUSICA / CONCORSI - 2

Duino: tra cielo e mare, duello di clarinetti

TRIESTE — Matthias, che viene dalla Svizzera, ha appena finito la sua prova e si sta cambiando la camicia inzuppata d'emozione. Poco più in là un tedesco ammazza il tempo dell'attesa passeggiando avanti e indietro. Al pianoforte una giapponese prova per l'ennesima volta, assieme al partner, i punti più pericolosi del pezzo. Un commento sull'esecuzione, una ripulita allo strumento, qualche battuta per alleviare quel po' d'inevitabile tensione.
Tutto come al solito, secondo un copione che sarebbe uguale a quello d'un qualunque altro concorso: se non fosse («Le pare poco?», dice un giurato) per il singolare scenario in cui si svolge. Il verde di un parco tenuto con cura, l'azzurro intenso del mare, il profilo della costa che si perde a vista d'occhio. E poi, soprattutto, l'antica suggestione del complesso che ospita anche quest'anno il Concorso internazionale di musica «Castello di Duino», riservato nella sua quarta edizione al clarinetto.
Ecco, l'«allure» che contraddistingue una competizione fra le tante è tutta qui: nelle preziose sale dove i concorrenti siedono a dare un'ultima occhiata alla partitura, nel personale discreto che offre una bibita fresca, nella splendida terrazza dove prendere una boccata d'aria. Per il resto, si diceva, tutto come da copione. Oggi, al termine dell'ultima delle tre prove, si saprà chi è il migliore fra i 37 clarinettisti che si sono presentati (su 63 iscritti) all'appello. Il concerto finale dei premiati, aperto al pubblico su invito, si terrà domani alle 16.30 nel cortile del castello, e sarà replicato domenica alle 21 al castello di San Giusto.
Interpellati mentre ancora fervono i lavori, i membri della giuria presieduta da Giorgio Vidusso si dichiarano generalmente soddisfatti del livello dei concorrenti: «Direi che è buono, se non molto buono — dice Angelo Teora —, e poi tutti hanno avuto la possibilità di dimostrare quanto valgono: ognuna delle prove ha avuto una durata di venti o trenta minuti, e non è poco». Anzi: fra i concorrenti c'è stato anche chi si è lamentato per le difficoltà e la mole di un programma che prevede l'esecuzione di tre pezzi per ogni prova.
«Al contrario — interviene Janet Hilton, uno dei due giurati inglesi — la quantità e la qualità delle musiche sono stati scelti proprio per dare al candidato maggiori opportunità di espressione. Poter suonare molto è sempre un punto a favore.
«E poi — aggiunge Vidusso — non si può pretendere di dare un giudizio definitivo al primo ascolto. Anche perché il giudizio è come il sole: si sposta continuamente...». L'inglese John Mc Caw e l'ungherese Bela Kovacs si soffermano sulle differenze di scuola che hanno notato tra candidati provenienti da varie parti del mondo; mentre Gervase de Peyer (che, assieme a David Keberle, rappresenta gli Stati Uniti) pensa che il concorso meriterebbe una maggiore pubblicizzazione fuori dall'Italia. Quanto all'eterno problema dell'utilità o meno dei concorsi per i giovani a caccia di successi, il francese Jacques Lancelot non ha dubbi: «Servono comunque, perché postulano quella competizione per mezzo della quale si sviluppa il senso del lavoro che si fa».

Paola Bolis

APPUNTAMENTI

Al Teatro Verdi di Trieste si apre oggi alle 20.30 la stagione sinfonica d'autunno col concerto diretto da Lu Jia; in programma la Missa Brevis K 49 di Mozart per soli, coro e orchestra, il Concerto n. 2 in sol minore per pianoforte e orchestra di Prokofiev (solista Abdel Rahman El Bacha) e, ancora di Prokofiev, la Sinfonia «classica», n. 1 op. 25. Il concerto si replica domani alle 18.

Radio regionale
«Tutto al femminile»

Nella trasmissione radiofonica «Bollicine», condotta da Maddalena Lubini su RaiUno alle 11.30, per la rubrica «Tutto al femminile» verrà trasmessa oggi un'intervista di Liliana Ulessi alla giornalista del Tg1 Angela Buttiglione.

A Gorizia
«Tredici a tavola»

Stasera, alle 21, al Teatro tenda del Castello di Gorizia penultimo appuntamento con il primo Festival Triveneto d'arte drammatica; in scena il Teatro Sala di Padova con «Tredici a tavola», di Marc Gilbert Sauvajon, per la regia di Tiziana Grillo. Scene di Giuseppe Cosaro.

A Muggia
I Fleshtones

Sabato 14 settembre alle 21.30, al Teatro Verdi di Muggia, si terrà il concerto rock del gruppo americano «Fleshtones», a cura del Circolo culturale Globogas. Prevendita all'Utat di Galleria Protti, da domani.

Cinema Lumiere
«Von Bulow»

Al cinema Lumiere Fice di via Flavia, si proietta da oggi «Il mistero von Bulow»; seguiranno «La legge del desiderio» di Almodovar, «Piccola peste» di Dugan, «Risvegli» di Marshal e l'«Amleto» di Zeffirelli.

MUSICA

Concerto al «Verdi»: Mozart e Prokofiev

Arena Ariston
«Ballando al buio»

Oggi si conclude all'Arena Ariston la stagione estiva con una straordinaria anteprima «sentimental-rock»: sarà proiettato il film dell'inglese Mike Ockrent «Ballando al buio», rivelazione della Mostra di Venezia '90. Seguiranno, da domani al 12 settembre, tre film di successo: «Il silenzio degli innocenti» di Jonathan Demme (sabato 7 e domenica 8); «Edward mani di forbice» di Tim Burton (lunedì 9 e martedì 10); «Ghost» di Jerry Zucker (mercoledì 11 e giovedì 12). Le proiezioni s'inizieranno alle 21 e, in caso di maltempo, si svolgeranno in sala.

Teatro La Contrada
Nuovo cartellone

Lunedì alle 11, nella sede del teatro cristallo, in via Ghirlandaio 12, sarà presentata ufficialmente alla stampa e agli operatori del settore la nona stagione di prosa del Teatro Popolare La Contrada. Nella stessa sede, alle 17, si terrà la tradizionale «festa della Contrada», riservata ad abbonati, simpatizzanti e amici.

Sala Revoltella
«Un'ora con...»

Lunedì 9 settembre nella sala del Museo Revoltella primo incontro di canto «Un'ora con...», dedicato al Lied romantico. Protagonista Stefania Donzelli, accompagnata dalla pianista Sabrina Avantario.

San Giusto
Organista

Lunedì 9 settembre alle 20.30 nella Cattedrale di San Giusto, per il «Settembre musicale», si esibirà l'organista ungherese Gabor Lehotka. Musiche di Liszt, Pikethy, Bach, Franck.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1991. Oggi alle **20.30** (Turno A) Concerto inaugurale diretto da Lu Jia. Pianista Abdel Rahman El Bacha. Soprano Stefania Donzelli; mezzosoprano Claudia Clarich; tenore Luigi Petroni; basso Ildebrando D'Arcangelo. Musiche di Mozart e Prokofiev. Domani alle **18** Turno S. Biglietteria del Teatro.
«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la musica contemporanea organizzati dal Teatro Comunale Giuseppe Verdi, dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la chiesa evangelica luterana di largo Panfili, Trieste ore **20.30**. Mercoledì 11 settembre 1.o concerto: «Omaggio a Mozart»; il Chromas Ensemble esegue musiche di Zanettovich, Pipolo, Sofianopulo, Gulin, Zurlo, Bilucaglia e Vidali. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiusa). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione 1991/'92. Incontri-Concerto «Un'ora con...». Sala Auditorium del Museo Revoltella, via Diaz 27. Lunedì (9 settembre) alle **18** Stefania Donzelli «Il Lied romantico». Pianista Sabrina Avantario. Ingresso Lit. 4.000. Biglietteria del Teatro (lunedì chiusa).
ARISTON. Vedi estivi.
SALA AZZURRA. Ore **17.30, 19.45, 22:** «Perché Bodhi Dharma è partito per l'Oriente?» di Yong-Kyun Bae. Pardo d'oro al Festival di Locarno, premio della critica cinematografica internazionale, un capolavoro da non perdere.
EXCELSIOR. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.
EDEN. 15.30 ult. **22.10:** «Menu erotico al sexy restaurant». Signori e signore buon appetito! V. 18.
GRATTACIELO. 17.10, 18.50, 20.30, 22.15. Travolgente! Imprevedibile! Avventuroso! Chi? Il ladro del secolo!. Con Bruce Willis: «Hudson Hawk, il mago del furto», e con S. Bernard, D. Burton e James Coburn.
MIGNON. Domani inizio della nuova stagione cinematografica con «Come far carriera molto disonestamente» con Michael Caine.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Apache pioggia di fuoco» con Nicolas Cage e Sean Young. La perfetta macchina da guerra statunitense in una avventura di estrema attualità. Dolby Stereo Sr.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dal divertimento con il nuovo esilarante American graffiti!
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 15.45, 18.35, 21.30: Ultimo definitivo giorno: «Balla coi lupi». Domani: «Replay di un omicidio».
CAPITOL. 17, 18.40, 20.20, 22.10: In proseguimento dalla 1.a visione: «Un bacio prima di morire», con Matt Dillon e Sean Young. V.m. 14.
ALCIONE. Chiusura estiva.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore **18, 20, 22.15:** «Il mistero von Bulow» di Barbet Schroeder con Glenn Close e Jeremy Irons (Premio Oscar '91). Elegante e angosciosa ricostruzione di un caso di cronaca che turbò le coscienze d'America alcuni anni fa, erano gli ultimi giorni del 1980.
RADIO. 15.30 ult. **21.30:** «Flavia... la bestia nera». Un turbinio perverso di passioni bestiali! V.m. 18.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Sentimental-rock. Solo oggi ore **21** una straordinaria 'anteprima' (in caso di maltempo in sala). Dalla Mostra di Venezia il film-rivelazione di Mike Ockrent: «Ballando al buio», interpretato da un eccezionale cast di giovani attori e attrici inglesi. Nella Liverpool del rock alla moda una commedia sentimentale-rock, applauditissima dalle platee giovanili. Un film che appassiona i giovani di tutte le età raccontando una storia in cui la forza eversiva dell'amore vince contro ogni ostacolo... Solo oggi.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Misery non deve morire». Le allucinanti sofferenze di uno scrittore prigioniero della pazzia della sua più «affezionata lettrice» con James Caan e Kathy Bates, Oscar '91 per la migliore attrice protagonista.

GORIZIA

VERDI. 17.30, 22: «Pretty woman».
CORSO. 18, 22: «Ritorno alla Laguna Blu».
VITTORIA. 16, 22: «Tartarughe Ninja 2 - Il segreto di Ooze».